

A F F E T T I
SCAMBIEVOLI

T R A

LA VERGINE SANTISSIMA,
e i suoi Divoti dimostrati da que-
sti con ossequj; DA MARIA corri-
sposti con segnalati favori in vita,
ed in morte: Potentissimi Attratti-
vi ad amar Madre tanto Amabile.

*Ricavati dalle dottrine de' Santi, e da
esempj per lo più moderni,*

DA TOMMASO AURIEMMA

Della Compagnia di GESU'.

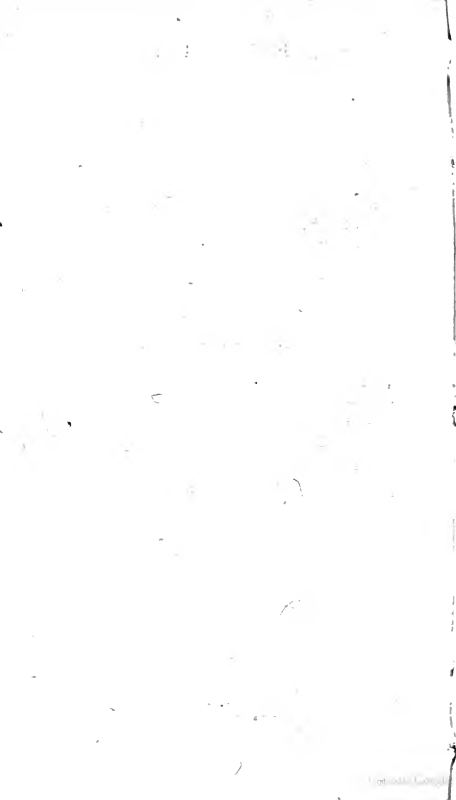
P A R T E S E C O N D A.



IN VENEZIA, MDCCXLVII.

Presso Niccolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



AL LETTORE. ³



MI sforzarono le continue istanze de' Divoti di Maria a dare nuovamente alla luce questa Seconda Parte degli Affetti Scambievoli tra la Vergine Santissima , e i suoi Divoti , essendo accresciuta di un' Aggiunta datami benignamente dall' Autore , avendola desiderata come già nel suo essere di perfezione , per maggiormente soddisfare a chi ama la Vergine . Godi dunque di quanto ho operato per profitto di ciascuno , perchè in questo modo pigliando io animo di continuare in grazia del tuo utile l' Opere mie , principierai aver mezzi , e massime da questi Affetti di Maria , di viver felice .

I N D I C E

D E'

C A P I T O L I.

D El visitar le Chiese dedicate a Nostra Signora, e quanto quest' ossequio sia stato ricompensato. Cap. 1.	pag. 7
Della particolar provvidenza, che ha la Vergine delle sue Chiese. Cap. 2.	41
<u>Pratica di quest' ossequio. Cap. 3.</u>	<u>47</u>
Del frequentar le Congregazioni dedicate a Maria, e quanto Nostra Signora abbi ricompensato quest' ossequio. Cap. 4.	53
<u>Maria impetra a' Congregati beni di fortuna. Cap. 5.</u>	<u>69</u>
<u>Di alcuni altri favori fatti dalla Vergine a' Congregati. Cap. 6.</u>	<u>77</u>
<u>Maria per piccioli ossequij impetra grazie singolari. Cap. 7.</u>	<u>90</u>
Affetto di Maria verso i suoi devoti nel tempo della lor morte. Cap. 8.	120
<u>Quali ossequij possiamo fare a Maria per rendercela propizia in morte, e primo dell' offerirsi per suo servo. Cap. 9.</u>	<u>138</u>
<u>La Vergine ha impetrato a' Congregati buona morte. Cap. 10.</u>	<u>162</u>
Quanto giovi per morir bene il recitar devotamente il Santissimo Rosario. Cap. 11.	172
Del digiunare le Vigilie delle sette Feste di No-	No-

Nostra Signora, e quanto giovevole per la morte. Cap. 12.	181
Quanto giovi per ottener buona morte il digiunar il Sabbatho. Cap. 13.	183
Quanto importi per buona morte la memoria de' dolori di Maria. Cap. 14.	187
Divozione per la buona morte, insegnata a S. Metilde. Cap. 15.	194
L'esser divoto di S. Anna rende Maria propizia nell'ora della morte. Cap. 16.	196
Altri ossequj, che si possono fare a Maria per la buona morte, e come se le devono offerire. Cap. 17.	202
Motivo per amar Maria Madre nostra, e si mostra coll'autorità de' Sacri Scrittori, che Maria è Madre nostra. Cap. 1.	212
Maria fa l'ufficio di vera Madre co' suoi divoti. Cap. 2.	219
Segue la stessa materia, si discorre delle qualità di questa Madre, e si conferma con esempj, &c. Cap. 3.	250
Maria Madre riconciliatrice di amore. Cap. 4.	265
Maria deve esser amata per esser Madre di Fede. Cap. 5.	270
Maria deve esser amata, perchè è Madre di Timore. Cap. 6.	282
Maria deve esser amata, perchè è Madre di santa Speranza. Cap. 7.	298
Alcui affetti dell' Amor materno di Maria. Cap. 8.	310
Maria è Madre delle anime del Purgatorio. Cap. 9.	336
Quanto dobbiamo amare questa nostra Madre Maria. Cap. 10.	348

<u>6</u>	I figli di Maria devono confidare in sì buona Madre. Cap. 11.	
	I figli di Maria devono imitarla . Cap. 12.	352
<u>355</u>	I figli di Maria devono riverirla . Cap. 13.	
<u>360</u>	Ragionamento di Maria a' suoi figli . Cap. ult.	366



7

A F F E T T I
S C A M B I E V O L I

T R A
LA VERGINE SANTISSIMA,
E i suoi Divoti.

P A R T E S E C O N D A .

C A P . I .

*Del visitar le Chiese dedicate a Nostra Signora,
e quanto questo ossequio sia stato
ricompensato.*



E bene per ricever le grazie , ed i favori della gran Madre di Dio , non sia necessario ricorrere a determinato luogo , essendo che si sono veduti gli effetti della sua gran protezione nelle private stanze , nelle pubbliche piazze , ne' monti , nelle selve , nel mare , ed anche fin sotto la terra a beneficio delle anime del Purgatorio : e , come disse S. Bernardo , (*Serm. 4. de Assumpt.*) tutte le parti del Mondo sono state beneficate dalla Vergine , come quella , che vestita di Sole , sparge i raggi de' suoi favori da per tutto : nondimeno nelle sacre Basiliche , al suo onore dedicate , si è mostrata in modo particolare benefica : ivi apre gli Erari delle sue grazie , ivi se ne sta la Nostra Signora , come in sala Regia , per dar pubblica udi-

za a coloro, che divotamente vi accorrono: ivi tiene aperta a beneficio delle anime, e de' corpi una ben ricca officina, dove senza sborsar moneta, può ognuno provvedersi di quanto ha bisogno: ivi finalmente si sono veduti a migliaia i miracoli: che però forse è chiamata ne' Cantici (*Cant. 4.*) la Vergine: *Fons hortorum, puteus aquarum viventium*: cioè a mio proposito: Se bene ella è quel fonte perenne, e quel pozzo inesaurito; nondimeno negli orti, e ne' giardini delle Chiese si attingono con maggior abbondanza le acque delle grazie: in detti luoghi, par che stia situato quel pozzo, e quel fonte, dove siede Maria, come un'altra Rebecca, che volentieri dà l'acqua ad Eliezer, servo di Abramo, ed a' suoi Cammelli: *Rebecca, quæ interpretatur, multum accepit, in figura Mariæ Eliezer petenti aquam ad bibendum sibi, respondit: Bibe, Domine, quin etiam camelis tuis potum tribuam*, disse Riccardo (*De laud. V.*) offerisce le acque de' suoi favori anche a' Cammelli, cioè a' peccatori. Dove mi persuado, che siano tra le altre, le cause per le quali ha voluto Nostro Signore, che a Maria si ergessero i Tempj; l'una fu, per onorarla, e quasi dissi, in contraccambio, che il di lei utero santissimo fu per nove mesi Tempio corporale di Dio, nel quale abitò corporalmente la pienezza della divinità: *Corporale Dei templum, in quo corporaliter habitavit plenitudo divinitatis*: così chiamolla S. Ambrogio (*Ep. 82.*) ella è quel gran Tempio, disse S. Pietro Grisologo (*Serm. 144.*) che fu picciol albergo della umanità: *Virgo factum est magnum Deitatis Templum, quæ fuit pusillum humanitatis hospitium*. Dove l'Incarnato Verbo bambino orava al Padre, gli dava gloria, e si accingeva, come gigante, a correre fino
al

al Calvario; l'altra per eccitar noi a ricorrere al di lei patrocinio: e vedendo noi, che ivi la Vergine si è mostrata sì liberale, ricorriamo alla sua intercessione, la pigliamo per mezzana con S. D. M. e per le sue mani offeriamo le suppliche; rappresentiamo i nostri bisogni, ed onoriamo la Madre, le cui glorie sono anche del Figlio.

Sarebbe fuor del mio intento, mentre sol degli affetti scambievoli ragiono, mostrare qual fosse la prima Chiesa alle glorie di Maria dedicata, e quanto ella con varj segni, ed apparizioni avesse voluto, che se gli edificassero Tempj; basta dire, che l'uso di erger le Chiese è antichissimo. Riferisce il P. Pietro Ribadeneira nella vita di S. Giacomo Appostolo, detto il Maggiore, che la Vergine essendo ancor viva tra noi mortali, comparve al Santo sulla colonna, situata presso il fiume Ibero, e gli ordinò, che ivi gli edificasse una Chiesa, e così fece: il che altrove da' Santi Appostoli, Pietro, e Giovanni fu fatto, come dicono gravi Autori: basta dire, che Maria ispirò a Giacomo primo di questo nome Re di Aragona a fabbricar, quante pensate? due mila Chiese in onor suo; queste erano i fortissimi castelli, che nelle Città a lui soggette piantò; in questo il piissimo Principe impiegava i suoi tesori: la Vergine poi che non si lascia vincere di gentilezza, lo rese tanto glorioso nelle guerre, che fu, per soprannome, detto il Vincitore, nascendo nel suo giardino, per dir così, volontarie, non trapiantate le palme, e le vittorie; or vediamo, quanto in quest'ossequio di visitar le Chiese di Maria abbino fatto i suoi divoti, e con quanti favori sian stati remunerati, ed insieme la pratica di tal divozione. Comincio da un glorioso Martire, il quale non contento di render tal omaggio

a Maria in vita , volle anche farlo con istupendo miracolo dopo morte. Questo è S. Silano (2. *Januar.*) la cui vita fu scritta da' nostri Giovanni Bollandò , e Godefrido Enschein .

Fu egli mandato dal B. Frontone suo Vescovo a predicar l'Evangelio a' Gentili , preso poi per ordine di Squiridione Presidente , fu prima con corona di ferro , piena di acuti chiodi , coronato con suo estremo dolore , dirò , o pur contento , vedendosi fatto in qualche parte simile al suo Signore , e dopo decapitato : appena troncato il capo si alza in piedi quel santo cadavere : e presa in mano la testa recisa , s'incammina per il fiume alla volta della Chiesa di S. Maria , detta del Poggio : giunto al fiume , cammina sulla corrente , che si rende come duro suolo a quei benedetti piedi : arriva al Tempio , alla vista d'innumerabil moltitudine , concorsa vi alla nuova del miracolo , ed ivi ginocchioni pose in mano del Vescovo , che lo stava attendendo , la sua testa ; riconoscendo l'invitto Campione di Cristo la Vergine Maria per Regina de' Martiri : Che amorose accoglienze pensiamo , ch'ella facesse al suo Silano ? con quante preziose gioje ornasse quel sacro Teschio forato da' chiodi ? rinnovandosi nella Santissima Madre la memoria , un tempo dolorosa , ed ora tutta lieta , del capo del suo Figlio Gesù , coronato di spine : penso , che l'anima del santo Martire dopo di aver riverita nel Cielo la Santissima Trinità , riverisse subito Maria , mentre il suo sacro deposito lo faceva nel di lei tempio . Potè Squiridione troncar il capo a Silano : ma non già trattener quei piedi , che non andassero a visitar il Tempio della comune Regina .

Chi potrà scusarsi , che non può farsi Santo , benchè viva nelle corti , e nelle guerre , se confidera

dera la vita di S. Errico Imperadore , che seppe mantener la verginità nello stato matrimoniale con Cunegonda sua sposa , ed unire col comando la mortificazione? un sol fatto a mio proposito vo' riferirvi . Avea egli in costume , quando entrava in alcuna Città , andar la prima notte ad albergare nella Chiesa dedicata a Maria , ed ivi lodar la sua amata Signora : in darno si apparecchiavano per lui i Palagi , poichè i suoi ristori erano nel Tempio . Ebbe da andare a Roma , e subito si conferì alla Basilica di S. Maria Maggiore : or mentre in quella notte , per lui felicissima , stava ivi orando , vide un insolito splendore , ed in esso Gesù Cristo , vestito in abito sacerdotale , avvicinarsi all' Altare : cominciano gli Angeli con celeste melodia a cantar l' introito , costumato dalla Chiesa nel giorno della Purificazione : *Suscepimus , Deus , misericordiam tuam in medio templi tui , justitia plena est dextera tua ;* Allora Gesù , e la sua Santissima Madre , che stava vicina al Figlio , additano Errico mostrando con quel segno di stender il dito verso lui , che ben li conveniva quella lode della giustizia , virtù , che in ogni Principe deve risplendere : lo stesso motto fecero gli Angeli , che all' Altare assistevano . Se altro non avesse goduto Errico in quella notte , che veder Gesù , e Maria , ed udir quella musica , farebbero bene , anzi d' vantaggio ricompensate le sue visite alla Chiesa di Nostra signora ; ma non ebbero quì fine i favori : si cantò il Santo Vangelo , ed avendo Gesù , e Maria baciato il libro , ordinò questa all' Angelo , che lo portasse ad Errico , e così in suo nome gli dicessè : *Præbe ei pacis osculum , cujus virginitas mihi placet :* date il bacio di pace a quello , la cui virginità mi è cara : ubbidì il celeste ministro , e dopo di

avergli dato a baciare il libro, foggjunse: Acciò voi, Errico, non vi scordiate di sì segnalato favore, che in questa notte avete ricevuto, vi lascio un tal segno, e tocollo leggiermente nel fianco, e d'allora rimase egli zoppo da un lato: chi solo vede quel di fuori, chiamerà più avventurati di Errico quei zoppi, che per visitar alcuna Chiesa di Maria ricuperarono la salute: ma chi più dentro penetra, volentieri offerirebbe esser attratto di tutti i membri, per veder una sol volta Maria per sentire, che gli è grata la vita, che mena, per giungere all'altezza di quella fantità, alla quale d'allora in poi volò il Santo Imperadore.

Gloriasi la Città di Messina di esser singolarmente divota della Vergine: che però la divozione, e pietà de' suoi Cittadini si è veduta in fabbricarle molte Chiese, e con affetto frequentarle: tra l'altre ve n'è una, detta volgarmente del Piliero, alla quale un buon giovane studente solea andare ogni giorno sultardi, finita la scuola, a riverir la Vergine: il Demonio, che perseguita i divoti di Maria, ordì contra una macchina per danneggiarlo nel corpo. Un tale, vedendo violata sua figlia, e sospettando, che fosse opera dell'innocente giovane, tutto sdegnato, per rifarcir la riputazione lo accusò per colpevole al giudice: ma perchè non avea testimonj del delitto, non si procedè ad altro, e restò vincitrice l'innocenza: vedendosi egli dalla pubblica giustizia escluso, pensò alla privata vendetta; chiama altri in ajuto, e ben consapevole, che quello solea andar alla tal ora alla Chiesa, si pone in luogo, donde non potesse in conto alcuno fuggire il giovane per ammazzarlo: questi come che innocente, nulla sospettando del fatto, va alla solita divozione, quando vede quello, che l'ave-

va accusato, con gente armata intorno: il fuggire non gli era permesso, si trovava solo, e senz'armi: confidato nell'aiuto di Maria, al cui Tempio si appressava, invocando il di lei patrocinio, segue il cammino, e passa in mezzo di quelli, che l'attendevano per ammazzarlo: questi nel vederlo vicino, tocchi, o per dir meglio, ligati da mano celeste, non fecero danno alcuno al giovane, il quale va in Chiesa, e ringrazia la Vergine, che l'aveva liberato dall'evidente pericolo, dandogli salvo condotto per venir alla sua casa, e s'infervorò maggiormente nella sua divozione (*An. Soc. 1601.*) quello poi, che gli macchinava la morte, per ispirazion di Maria depose l'animo della vendetta, e si riconciliò con lui.

A questi impetrò Maria la salute corporale: un altro in Evora ebbe per tal ossequio la vita dell'anima. Eravi nell'anno 1604. una tal persona, la quale per l'affetto, che portava alla Vergine, andava ogni dì a visitar la sua Chiesa: mantenne per un pezzo questa divozione: caduto poi in un peccato mortale, è senza averne dolore, e pentimento s'invìò, come soleva, alla Chiesa; per la strada gli venne un improvviso accidente: s'impallidì tutto, e tremando da capo a piedi, si vedeva vicina la morte, e quel che è più, l'Inferno aperto per inghiottirlo: così volendo la Vergine farlo ravvedere, ed anche insegnarli con quanta purità si deve entrare nelli suoi Tempj: allora il misero vedendosi in tal partito, fe' giuramento a Maria di confessar si quanto prima di quel peccato, se lo campava da quel male: appena avea fatta questa promessa a N. Signora, che immantinente guarì: si alza sano, e segue il suo viaggio alla Chiesa, eseguì quanto aveva promesso, e restò ammaestrato, che la Vergine gradisce li servigj fatti in onor suo.

fuo, quando non vi è mescolato peccato. Se questi accidenti si vedessero in molti, quando vanno a certe stazioni fuor dell'abitato: vi anderebbero con più divozione: mi fa tremare quel, che di se stesso diceva S. Girolamo: *Si forte iratus fuero, vel me nocturnum phantasma deluserit, in basilicas martyrum intrare non audeo: toto corpore, & anima contremisco*: Se per avventura, dice il Santo, io mi sono adirato, se ho fatto qualche atto d'impazienza, o se da sogno impuro sono stato molestato, non ardisco entrare nelle Chiese dei SS. Martiri; tutto da capo a piedi tremo, e m'inorridisco: e pure in questo o non vi è colpa, ovvero è leggiera.

Così avesse fatto un gentiluomo nel Regno di Toledo, perchè non averebbe incontrato quel, che gli avvenne. Costui aveva divozione di andar a visitar una Chiesetta, poco men che diroccata, dedicata a Maria, e dal vederla in tal maniera, aveva qualche disegno di ristorarla: questa scintilla di pietà vivea nel suo cuore, immerso per altro in molti peccati, in particolare avea mala conversazione con una Signora, sua stretta parente, senza portar rispetto nè alla nobiltà nè al sangue, nè alla consanguinità: mentre così le cose passavano, una persona molto divota vide non già in sogno, ma vegliando Gesù Cristo, in atto di giudicare, ed udì, che diceva: voler castigar gli enormi peccati di quell'incestuoso Cavaliere, e farlo morir subitamente: vi si interpose la Vergine col rappresentare al Figlio l'ossequio, che quello le faceva, di visitar la sua Chiesa, e l'animo di accomodarla: allora Gesù: per amor vostro, o Madre, gli dò trenta giorni di tempo, acciò facci penitenza, ma se starà ostinato nel suo peccato, si eseguirà la sentenza: voltatosi poi Gesù

sia a quello, che ciò udiva: Andate, disse, al tal Sacerdote (e nominollo) e raccontategli quanto avete veduto, ed udito. Non prestò fede il prudente Padre alle parole di costui. Gesù si fa di nuovo vedere a quella persona, ritornate, disse, al Padre, e dategli per contrassegno, ch'esso ha pensato la tale, e tal cosa, manifestandoli alcuni suoi occulti pensieri, a Dio solo noti: si arrende a tali parole il Sacerdote, che era della Compagnia di Gesù, e raccomandato il negozio al Signore, ed a Maria, va a ritrovar quel Gentiluomo, li racconta il successo, e lo esorta a penitenza, giacchè non era molto lungi il castigo: in parte ottenne l'intento: quello si confessò con lui, ma circa il levar l'occasione si ebbero grandissime difficoltà, convenne col Confessore di mutar camera, stando ambidue nello stesso palazzo, e la notte tener serrata la stanza: il Demonio, che non dormiva, tentò gagliardamente quella donna, e dispiacendogli l'esser lasciata, si fe' segretamente fare una simile chiave della camera: aprì con essa la porta, vi entra di notte, e sollecita l'uomo al peccato, e che non fa l'occasione è caduto in peccato, ricorre egli al Padre medesimo suo confessore, di nuovo si pente, e determina di chiuder meglio la porta con chiavistelli: ma non stette molto saldo, s'infangò peggio che prima nel peccato, e non solo fuggiva il Confessore, ma incontratosi un giorno con lui per la strada, gli fece un viso molto brusco, dicendo: Andate Padre a far i fatti vostri, che volete da me? erano già passati ventisei giorni dal minacciato castigo, del quale il Gentiluomo non faceva alcun conto: ma il Sacerdote, che ben se ne ricordava, preso non so che pretesto, andò alla di lui casa; ma non potendo aver ingresso a ragionarli, disse ai servitori,
che

che se per forte occorresse alcun male al lor Signore, li facesse grazia di farnelo intendere, fosse pur di mezza notte: li fu risposto, che stava benissimo di salute, ma che essendovi altro in contrario l'averebbero avvisato. Venne finalmente la sera delli 30. giorni prefissi, ed il giovane nulla curando quanto aveva inteso, se ne stava più, che mai immerso nei suoi sozzi amori: nell'avvicinarsi la mezza notte fu il misero assalito da estremi dolori, tutto si torce da orridi urli, butta schiuma dalla bocca cagionando a chi lo vedea grande orrore, e spavento: accorrono alle grida quei di casa, ed un buon servidore corre frettoloso al nostro Collegio a chiamar il Padre, questo vi accorre prestamente, l'esorta a penitenza, li ricorda la misericordia di Dio, la pietà di Maria Vergine, ma parla a sordo, non potendo aver dal moribondo, nè anche un minimo segno di pentimento: suona trà tanto l'orologio, che era appunto la mezza notte, e l'infelice disse con voce spaventevole: ecco, che io muoro d'una lanciata nel cuore, e ciò dicendo, spirò (*Alfonso Andradel 2. de B.V. c. 23.*) per vivere, e morire eternamente nell'Inferno. Vorrei, che ponderaste adagio le circostanze di questo avvenimento, in particolar la benignità di Maria, quale per tal ossequio gl'impetrò tempo di penitenza, li fe' manifestare il castigo, lo ammonì internamente: ascrivasi a lui la colpa di avere abusata la di lei benignità, mentre noi a felici racconti passiamo.

Veggara è Città situata nella Biscaglia, ed ha trà l'altre una Chiesa di Maria, nella quale vi è una statua di N. Signora, molto divota, e però è da quei Cittadini frequentata; trà questi ve n'era uno, che spesso andava a visitarla, ma come
che

che avea molta famiglia, nè le fatiche delle sue mani bastavano al necessario sostentamento, stava molto dolente: quel che più lo affliggeva, era l'aver figliuole cresciute in età, senza aver modo di collocarle: non mancava il buon uomo di ricorrere a Maria in quel Tempio, e dimandarli ajuto; era la statua arricchita di preziose gioje, e trà gli altri fregi teneva nei piedi due pianelle, tutte ingiojellate: alle preghiere del suo devoto, un giorno in cui non vi era altra persona in Chiesa, alzò la statua il piede, e li tirò nel seno una pianella: egli tutto allegro va a vender le gioje, ringraziando la Vergine dell'ajuto datoli in sì estremo bisogno: sparfesi tra tanto la fama, che alla statua mancava una pianella: il compratore delle gioje entrato in sospetto, ne diede parte alla Giustizia: il venditore fu preso, e fattosi il confronto coll'altra pianella, ch'era rimasta fu trovato l'innocente (dirò così) reo del furto, chiama egli in testimonio la Vergine: ma come che il miracolo era occulto, e con più evidenza avea da confermarfi, fu condannato come sacrilego alla forca: ottenne egli per suo conforto il passare col calpestro al collo per la sudetta Chiesa, dove giunto fece caldissime preghiere a Maria, dicendoli, che per i suoi favori, e per la grazia da lei benignamente ricevuta, perdeva in un medesimo tempo l'onore, e la vita: or che accadde? mentre questi così orava, alla vista di gran popolo, alzò la statua il piede, e gittò al meschino l'altra pianella: si ode da per tutto gridar miracolo, miracolo: si ferma la giustizia, fin tanto che corre l'avviso al Giudice, che informato di ogni cosa, lasciò subito libero il buon uomo: ordinò che si restituissero le pianelle alla statua, e dal pubblico fossero collocate le di lui figlie, e dato bastevole

sovvenimento ai figliuoli, ed al vecchio Padre, il quale sgravato dal peso della famiglia, volle restarsene a servir in quella Chiesa di N. Signora, dalla quale era stato sì largamente, e miracolosamente provveduto. A Tempj di Maria ricorra chiunque vuol grazie: imperocchè se una Madre amorosa, a cui il figlio chiede il pane, non li da un serpente, nè li da un scorpione (per servirmi delle parole del Vangelo in simile proposito) se le dimanda un ovo: penseremo, che la Madre Santissima abbi da negarvi ciò, che se le chiede, se farà di maggior gloria di Dio, e di nostro maggior bene? e molto più se alle replicate preghiere si è congiunto qualche ossequio, ed assicuriamoci, che essendoci negato quel, che dimandiamo, questo è per maggior nostro utile, come nel seguente racconto rapportato dal medesimo P. Giovanni Rhò nei Sabbati del Gesù si può vedere.

Fu la nostra Città di Napoli un tempo Madre, ed ora favorita clientela di S. Agnello Abbate; nel Monast. dov'egli visse, si fe' monaco un Napolitano chiamato Romano, il quale o fosse per il rigor delle penitenze, o per altra cagione, s'infermò di maniera, che tutto il suo corpo era coperto di schifose piaghe: desideroso oltre modo della salute, ricorre alla Regina del Cielo: dopo aver in vano adoperati varj medicamenti, va spesso a visitar la Cappella a lei dedicata, per ricever la grazia; una notte ivi orando, vede presso l'Altare S. Agnello con 4. Angeli, il quale li pose in mano certe monete, a cui l'infermo: Non ho bisogno, o Padre, di denari, sono per professione povero, la sanità vorrei: replicò il Santo, contate le monete, ubbidì egli, e trovò, che erano dieci: orsù frà altri tanti giorni ci vederemo disse il S. Abbate, e sparve. Restò Romano con sicura spe-

speranza della salute, ed ogni ora di quel tempo li pareva un anno; venuta la notte del decimo giorno, va alla solita Cappella ad orare, ed eccoti S. Agnello, che così dice all'infermo: Non vi contentate, che io preghi Maria, che faccia in voi quel, che piace a Dio? or notate, come anche i Santi ricorrono alla Vergine per impetrarci grazie, e poi voltossi in atto supplichevole all'Immagine di N. Signora, che stava nella Cappella, e sentì dirsi; dite a cotesto Monaco, che non è volontà di Dio, che si sani: più li giova il viver infermo per la salute eterna, si conformi col divino volere; allora il Santo disse a Romano: andate figlio, sofferite allegramente questo travaglio, servite con tutte le forze vostre la Chiesa, e non finirà l'anno, che (goderemo insieme: restò consolato il Monaco tutto conformato alla volontà di Dio, si esercitò con più fervore in quel tempo nel frequentar la Capella, e far altre divozioni: e venuto il tempo dettoli dal Santo, li fu osservata la promessa. Sappiate dunque, che il non ricuperar la sanità, il non aver prole, il non vincer quella lite, l'esser molestato da qualche tentazione dopo molti servigi, e voti fatti a Maria, farà meglio per voi: se pesate le cose con quella bilancia, colla quale conviene, più stimerete l'infermità di Romano, che la sanità, più le di lui stomachevoli ulcere, che la salute; il visitar la Chiesa gli fu più giovevole all'anima, che al corpo; ben è vero, che la Vergine per tal ossequio ha impetrato a molti la salute corporale.

Stette per un gran pezzo inchiodato nel letto Errico Marchese di Moravia, e Dio per maggiormente provarlo, fe', che la Marchesa moglie, per nome Agnesa, divenisse paralitica, sicchè l'uno non potea ne ajutare, nè consolare l'altra; l'arte

arte di peritissimi medici non fu bastante à guarirgli: ricorse per tanto Errico alla Regina del Cielo, ed a S. Vincelao, protettore del Marchesato, il quale dopo molte preghiere, comparendogli, disse: Errico state pur di buon cuore, le vostre orazioni sono state da me, e molto più dalla nostra Regina, presentate a Dio: già siete esaudito: Voi, ed Agnesa sete sani: ma per gratitudine vò, che andate alla sua Chiesa della Cella: in questo si sente subito sano Errico, si alza da letto, chiama i servi, che li diano da vestire, e che diano alla Marchesa la nuova: ma questa prima, che arrivasse l'avviso, era già guarita. Lascio, che considerate le feste, l'allegrezza della Corte, e dei vassalli. Errico ricordevole del favore, si pone in viaggio insieme colla consorte, e benchè fossero malagevoli le strade, per dove dovevano passare, i monti aspri, e balze precipitose, nondimeno i divoti Signori, nulla curandosi, giunsero con molto disagio al destinato luogo, situato sopra montagna asprissima, ivi adorarono, e ringraziarono la loro liberatrice Maria; restò oltre modo maravigliato Errico nel vedere, che la statua di N. Signora stesse in una celletta di tavole, rozzamente acconcia, e volle, che a sue spese se le fabbricasse un sontuoso Tempio. Vedete dunque le divine disposizioni: e qual mezzo pigliò la Vergine, per la fabbrica della sua Chiesa della Cella, che poi per questo miracolo divenne famosa, e frequentata, e vedete perchè nega la sanità a Romano, perchè ad Errico la concede.

Quando era bambino S. Adalberto, che poi fu Arcivescovo di Praga, e martire glorioso, si infermò di maniera, che i suoi genitori, quali erano
divo-

divoti di Maria, lo portarono nella Chiesa a lei dedicata, e lo posero sull'Altare, acciò morisse nel suo seno, o per suo mezzo ricevesse la salute, affatto dai Medici disperata, e se si fosse degnata concedercela, l'offerivano dall'ora per suo servo con promessa di procurare, che pigliasse l'abito clericale, per meglio servirla in questa Chiesa: gradì la Vergine l'offerta, ed il bambino in un tratto fu sano, conservandolo N. Signora, acciò fosse vittima preziosa agli occhi del suo figlio, mentre i di lui genitori l'offerivano sul suo Altare. Lieti dunque della subita sanità del bambino, l'allevano nella divozione di Maria, e fatto grandi raccontano quanto li era accaduto: non vi volle molto per farlo impegnare al servizio di Maria nello stato clericale: si diede con tanto affetto ai servigi di N. Signora, che da lei con questo singolar favore fu ricompensato. Dormiva Adalberto una notte, e vide il suo letto ricoperto con una vaghissima coltra di porpora con queste parole, scrittevi a lettered'oro: *Filia Regis hoc tibi munus mittit*. La figlia dell'Eterno Padre Rè dei Rè, cioè Maria, ti manda questo presente dal Cielo: intese egli benissimo il misterio, che con quel segno li era pronosticato il martirio, e Maria gli aveva conservata la vita, acciò la desse per la fede: l'evento mostrò, che non fu vano il sogno, fu in odio della fede, trafitto con sette lancie, forse per esser simile alla sua Regina dei Martiri, il cui cuore fu da sette ferite trapassato. Qui vedete un cumulo di favori fatti da Maria, quali dal visitar la sua Chiesa ebbero principio. Oh se tutti i genitori imitassero costoro nell'offerire a Maria i loro figli, e portarli al Tempio suo per dedicarli servi di questa gran Signora! altrove ho detto, che

Gio-

Giovanna portò il suo figlio Agnello alla Chiesa di Maria, e questi non avendo più, che venti giorni di vita, salutò la Vergine, nel vederla in quel luogo coll'Ave Maria, nè vi mancano genitori, li quali ogni mattina offeriscono alla Vergine i loro figli.

Questo medesimo ossequio rallegrò tutto il Regno di Portogallo. Nacque Alfonso figlio del Duca Errico, ma era sì deforme, che non so se fosse maggior il dolore, o l'allegrezza del Padre (*Vasconc. an. 1. & 2.*) ed avea il bambino le gambe, ed i piedi bruttamente attratti, e sconci: il Duca Padre stava oltre modo dolente, temendo, che questo, poco men che mostro, dovesse succederli nel governo: la Vergine Santissima per dimostrare quanto le sia grata la visita ai suoi Tempj, comparendo ad un suo divoto, andate, disse, ad Errico, e dategli da mia parte, che porti il bambino alla tale mia Chiesa, lo ponghi sull'Altare, ed io averò pensiero di lui; fu prestamente eseguito quanto la Vergine avea ordinato, fu portato alla Chiesa di Maria, e posto sull'Altare, si sanò subito Alfonso, ed il Duca per gratitudine edificò un maestoso Tempio a N. Signora: ne meno grato si mostrò Alfonso, fatto che fu grande, e scambievolmente ne fu da Maria ricompensato. Chi di noi non ha i piedi sconci, ed attratti, mentre non cammina nella via della salute, e dopo tanto tempo non si avvanza un passo nella strada di Dio? ricorriamo dunque alla Vergine, pregandola in alcuna sua Chiesa, che facci i nostri piedi come di cervo per correr alla perfezione.

Di simili favori ne sono per così dire piene l'Istorie di varie Basiliche della Vergine: io però voglio accennarne alcuni più infervorati alla frequen-

quenza dei Tempj di N. Signora . L'anno 1520. una Giovanetta di anni 14. calpestò alcuni capelli ammaliati , e subito ne provò gli effetti : le vennero acerbissimi dolori per la vita , nè la meschina potea trovar riposo : i suoi non sapendo l'origine del suo male , gli applicarono molti medicamenti : ma non toccavano al vivo , stando ella sempre malissimo ; era alquanto lontana dalla Città di Athò , dove essi abitavano , una famosa Chiesa della Vergine , e con gran fede andarono a visitarla per la salute della figlia : nel medesimo tempo , nel quale questi faceano tal divozione , la Giovanetta vomitò trè treccie di capelli legati : ritornano , sentono quanto era passato , e veggono , che dopo le trè ne vomitò da 27. altre treccie : tutti allegri della salute , come credevano , della figliuola ne renderono grazie alla Vergine : ma la loro allegrezza durò poco , perchè nel buttar l'ultima treccia perdè ella l'uso delle braccia , e delle gambe , restando come statua , senza poterfi muovere : eglino , che aveano veduto il giovamento della prima visita , ritornando di nuovo alla Chiesa , pregando la Vergine a far lor compita la grazia : gran cosa ? non volle N. Signora esaudirli in casa , e mentre essi erano nella Chiesa sudetta , resta affatto guarita la giovanetta : al ritorno fanno grande allegrezza , e per gratitudine vanno di nuovo insieme colla figlia alla Chiesa di Maria : appendono alla di lei Immagine i capelli vomitati , e la buona figliuola fe' voto di ritornarvi , almeno una volta l'anno . Non volle N. Signora affatto consolarli la prima volta , mostrando quanto le sia cara la visita ai suoi Tempj , ed insegnare a noi la perseveranza nell'orare : se una volta non abbiamo ricevuta la grazia , replichiamo le visite ,

fite, e picchiamo alla porta della sua gran misericordia con replicate suppliche: che però alcuni visitino per tal'effetto per un intiero mese qualche Chiesa di Maria.

In Candaven di Fiandra era un giovane per la lunghezza del morbo divenuto etico, e lasciato dai medici per disperato affatto della sanità: questi vedendo suo Padre, e sua Madre oltre modo afflitti, disse loro: Che avete: state di buon cuore, ed allegramente, se i medici non possono guarirmi, forse non potrà farlo la Vergine? se mi fate portare alla Chiesa di N. Signora di Aspricolle, farò sano: i suoi, da queste parole alquanto rincorati, fanno portare meglio, che poterono l'infermo figlio alla Chiesa, non senza timore di venir meno per la strada: arriva al Tempio sudetto, vi si confessa, e comunica, e si raccomanda a Maria (*An. Soc. 1601.*) in questo comincia a migliorare, ed in breve restò affatto sano: non ingrato al favore, compose molti versi in lode di Maria, testificando la grazia ricevuta: ritornando alla Chiesa sudetta l'appese a quella Immagine: l'aria di quel luogo fu sola giovevole al di lui male: i suoi condiscepoli composero anche eglino molti poemi in lode della Vergine, ed a lei li dedicarono. Con questo ci vien significato, che dobbiamo esser grati a N. Signora per le grazie ricevute, acciò non possi dir di noi quel, che di quelli ingrati, disse il di lei figlio: *Nonne decem mundati sunt, & novem ubi sunt?* Quanti vi sono, che hanno avuto la salute per mezzo della Vergine, e poi l'impiegano in offesa di Dio? quanti, che nell'occasione d'infermità, ed altri bisogni han fatto voto di fare, e dire; e poi lasciano di osservar la promessa? non si maravigliano poi, se in altre oc-

cor.

correnze trovano secco per loro il fonte degli orti di queste acque.

Abbiamo veduto quel, che han fatto i Padri per la salute de' figli: vediamo adesso quel, che fece un figlio per la salute del suo Padre. Un repentino accidente sorprese un tal uomo in Auci di Aquitania, che lo ridusse a gran pericolo della vita: avea questi un figlio molto divoto, il quale ciò veduto, corre frettoloso a chiamar il Confessore, e come che il male era gravissimo, fece l'infermo la confession generale di tutta la sua vita: il buon figliuolo tra tanto confidando, come è dovere, nell'ajuto di Maria, più che ne' Medici, prima di ritornare a casa a veder suo Padre, se n'entra in Chiesa, lo raccomanda a Maria, e le fa voto di andar in pellegrinaggio a Nostra Signora di Cracovia, se suo Padre guariva: altro non vi volle, ritorna a casa, trova l'infermo affatto sano nel corpo, e come si può credere, anche nell'anima: il giorno appresso pose in effetto il voto promesso; così devono fare i buoni figli nelle infermità de' loro Padri. Volesse Dio, che non si fosse trovato alcuno, il quale ha trascurato, che suo Padre facesse le debite restituzioni, o altri pii legati morendo, per non isminuire l'eredità, e per restar ricco, abbi cooperato alla dannazione dell'infelice.

Ma passiamo ad altri più segnalati favori, che la Vergine Santissima in riguardo di visitar la sua Chiesa, ha impetrato. In tempo che la Città di Benevento era posseduta da' Longobardi sotto il comando di Romualdo, vi erano gravissimi abusi: tra gli altri, uno era di far riverenza in quella tanto nominata Noce ad una statua di bestia: vi era però tra tanti uomini sacrileghi un gran servo di Maria, per nome Barbato, per professione

Sacerdote, il quale riprendeva gagliardamente il lor mal modo di vivere: ma le fue parole non facevano profitto: Dio vi pose la mano; eccoti l'esercito di Costante Imperadore venirsene vittorioso a questa volta, dopo di aver mandato a sacco molte Città della Puglia; Romualdo vedendo non poter resistere all'inimico, volea, che tutti i Cittadini, Uomini, e Donne uscissero dalla Città, per non esser ammazzati, e con pochi restarsene alla difesa della piazza; allora il buon Barbato promise senza dubbio la vittoria a Romualdo, se i Cittadini lasciavano i riti de' Gentili, e viveano da Cristiani: il Capitano gli diede ferma parola di far quanto voleva, e d'avvantaggio si sarebbe contentato, che egli fosse pastore di quella Città: il Santo pieno di confidenza, se ne va a dirittura a visitar la Chiesa della Vergine, e con molte lagrime, e sospiri le raccomanda quel Popolo per altro immeritevole di grazia: dopo si alza dall'Orazione, sentendosi interiormente, che Maria l'avea esaudito, ritorna da Romualdo, allegramente li dice, la vittoria è nostra, e sarà senza sangue di alcuno de' nostri; orsù andiamo alle mura, e vedrete la gran Madre di Dio, venuta ad ajutarvi: pianse per tenerezza Romualdo, va col Santo alle mura, ed alla vista di quella Maestà della Vergine, che vi era, cadde tramortito, benchè per altro di cuor generoso: lo solleva S. Barbato, ritornano a basso: e l'esercito nemico accampato attorno alle mura, e che già avea in pugno la vittoria, il giorno seguente si partì alla volta di Napoli, senza poter far nocumento alcuno alla Città, che era difesa da quella, che è terribile, come ben ordinato squadrone: Romualdo vedendosi libero, osservò quanto avea promesso, e fe' ricchissimi doni alla

Chie-

Chiesa di N. Signora : tutto ciò Giovanni Bollandò nella vita di questo Santo a' 19. di Febbraro : Vedete quanto corrispose la Vergine all'affetto di S. Barbatò verso di lei : benedetta visita , che fece alla sua Chiesa , e starei per dire , benedetto assedio , che levò quei Cittadini dalle mani del Demonio ; or se volessi io ridir quì le vittorie gloriose , riportate per intercession di Maria , farebbe un dilungarmi dal mio argomento : rimetto il curioso Lettore al libro secondo , e terzo de' Trofei di Maria , scritti dall'erudita penna del nostro Padre Giovanni Eusebio Nierembergh , mentre le seguenti spirituali vittorie racconto .

Se la vergogna , che si prova nel confessar la colpa , si sentisse nel commetterla , si eviterebbero molti peccati ; è celebrè la risposta di quel Demonio , veduto star vicino ad un tale , che si confessava ; fu domandato al Diavolo , che facea in quel luogo : io rispose , osservo il precetto della restituzione , ho tolto a costui il rossore nel peccare , ed ora ce lo restituisco nel confessarsi . Avvenne questa disavventura ad un tal uomo di Valenza in Fiandra l'anno 1713. cadde il misero in un gravissimo peccato : la vergogna poi l'assalì di maniera , che in conto veruno non potè indursi a palesarlo al Confessore : si confessava bensì degli altri , questo solo con ostinato silenzio tacea : erano tra tanto acerbissimi i rimorsi della coscienza , ma che prò , se egli non volea , ne sapea liberarsene ? li venne un giorno questo pensiero , che se fosse andato a visitar la Chiesa di Maria in Alle , farebbe libero , e vi si obbligò con voto , non già con animo di confessarlo , ma con speranza , che quest' ossequio le avesse da rendere la tranquillità di coscienza : si pone in viaggio , e giunto alla soglia del Tempio , si sente arrestato , si sforza

per entrarvi, ma non può: si vedeva immobile senza saper chi lo trattenesse, si accorge benissimo, donde procedeva l'impedimento, fa fermo proponimento di fare una buona confessione; ciò fatto (*An. Soc.*) può entrare subito in Chiesa, senza altro ritegno: si chiama il Confessore, e con molto dolore palesa tutta la sua vita, e ne ritorna a casa giustificato, ricevendo grazia maggiore per questa visita di quella, che domandava; ed oh che bel documento apprendiamo da questo fatto, ed è, che si deve con gran purità entrar nelle Chiese della Vergine. Fu costumanza de' Gentili, come riferisce S. Giustino Martire, di lasciar le scarpe nella soglia del Tempio, e scalzi entrarvi; il che ancora fu osservato da' Saraceni, per testimonianza di Lirano: e pure i loro Tempjerano dedicati a quei loro numi infami per le tante laidezze, che commisero; e noi, come dobbiamo entrar nelle Chiese consacrate alla purissima Vergine? oh se potessimo a' nostri tempi dire quel, che del suo dicea S. Giovanni Grisostomo: *At non videtis, quot homines templi hujus vestibula deosculari: hi quidem pronis capitibus abjecti, alii vero manu contingentes tum eandem admoventes ori?* Quante persone co' capi chini bacciano la soglia di questa Chiesa, ed altri stendono la mano in terra, e poi per riverenza se la pongono alla bocca. Ma se per avventura siamo imbrattati, entriamo con dolore, e pentimento nelle Chiese, e confidiamo che per intercessione di Maria saremo purgati, ricordevoli di quel, che lasciò scritto (*C. vigilant.*) S. Girolamo: *Ingrederet in basilicas martyrum, & aliquando purgaberis* per mezzo della santa confessione.

Più copiosa fu la ricompensa, che da simil voto ebbe Girolamo Emiliano, nobilissimo Veneto.

to. Oscurò egli nella sua gioventù lo splendore del sangue co' pessimi costumi, dandosi a vita dissoluta, e per desiderio di gloria, e per maggior libertà, si diede all'esercizio militare in difesa della sua gran Repubblica: Dio, che voleva a maggiori imprese sollevarlo, lo fe' divenir perditore, preso da' nemici: fu molto straziato, e posto in un fondo di Torre in camicia con manette, e ceppi, e di più un ferro al collo, con una palla di marmo, che da esso, per una catena, pendeva: altro cibo non avea, che un pezzetto di pane, che gli serviva per non farlo morire, e più lungamente penare in quel durissimo carcere: in queste miserie ridotto Girolamo ebbe a dar nelle smanie, piangeva, sospirava, gridava: ma che giovamento? pure li venne un lume di mutar vita, e pian piano comincia a ravvedersi: ma non per questo poteva darsi pace, vedendosi sì malamente condotto; e così li venne un altro pensiero di ricorrere a Maria per ajuto, e le fa voto di andare a visitar la sua Chiesa in Trevigi, ed ivi far celebrare alcune Messe in suo onore, e di più mutar vita, se da quel travaglio lo campava: ma per ciò fare non vi voleva altro, se non miracolo: la benignissima Signora, ed Avvocata favorevole de' peccatori se li lasciò vedere in quel carcere nel bujo della notte, e colla sua venuta sgombrò le tenebre, e con dolci parole lo consolò: Girolamo non potè fissar lo sguardo nella faccia di Maria, e dubitò fortemente, che questo fosse sogno; replicò la Vergine: Alzati su, piglia questa chiave, apri le porte, e vattene: ma ricordati del voto, e sparve: si trovò egli senza manette, e ceppi, solo col ferro nella gola, e come si trovava in camicia, si alza, apre con facilità le porte, e senza che alcuno delle guardie se ne accorgesse, uscì fuori

della Torre, e s'incammina alla volta della Chiesa di Trevigi: ma come che non sapeva la strada, camminò tutto il resto di quella notte, ma in vano girando, la mattina si vide vicini molti soldati, mandati dal Capitan della Fortezza a pigliarlo, subito che ebbe avviso della fuga; allora si stimò egli per morto, non vedendo scampo alcuno, essendo da per tutto pigliati i posti, e voltatosi alla Vergine: Dunque Signora, disse, mi avete liberato dal fondo della Torre per farmi prestamente morire, o avere strazj maggiori? ma no, grande è la vostra pietà, a voi non vi è cosa impossibile, ajutatemi adesso, che n'ho più bisogno di prima, da voi confido aver salvo condotto per la vostra stanza: eccoti di nuovo la Vergine, e presolo per la mano, che temi, li disse, vien meco, ed in sua compagnia il condusse per mezzo de' soldati, senza che fosse riconosciuto da alcuno di loro, e per la strada più corta il menò fino alle mura della Città, e lo lasciò: vedete la benignità di Maria, e quì vorrei che ci trattenessimo a pensare le dolci parole, che disse ella per la strada a questo peccatore pentito, i sentimenti che gli comunicò nel cuore; ah che parve troppo corto a Girolamo quel viaggio con tal compagnia, colla quale poteva passare sicuro fino per mezzo a squadre di Demonj, non che per truppe di soldati; egli dunque se ne andò a dirittura alla Chiesa a compire il voto, raccontando a tutti il ricevuto favore, ed a quella S. Immagine di Maria appese la catena, e la chiave da lei datagli: quanto poi si mostrasse Girolamo grato alla Vergine, e di qual giovamento riuscisse questa visita alla Chiesa, mi rimetto a Giovani Bollandò, (*Bol. 8. Feb.*) che scrisse la di lui vita: basta dire, che egli fondò l'Ordine de' Somaschi, tanto giovevole al
pub-

pubblico, che riconosce da Maria il suo Fondatore; diciamo dunque con S. Innocenzio: *Qui ergo jacet in nocte culpæ, respiciat lunam, deprecetur Mariam, ut ipsa per Filium cor ejus ad compunctionem illustret; quis enim de nocte invocavit eam, & non est auditus ab ipsa? qui vero a diluculo pœnitentiae resurgit, respiciat Auroram, deprecetur Mariam, ut ipsa per Filium cor ejus ad satisfaciendum illuminet.* Chiunque sta giacendo nella oscura notte del peccato; guardi con affetto la Luna, preghi Maria, che gli dia lume, e conoscimento delle colpe, acciò si penti di cuore: E chi mai con affetto l'ha chiamata, benchè sia stato peccatore, senza esser udito? Chi poi dalla notte della colpa è passato al mattino della penitenza, guardi l'Aurora, preghi Maria, che dal Figlio gl'impetri lume per degnamente soddisfare: così fece, e nelle tenebre del peccato, e ne' crepuscoli della penitenza il buon Girolamo, il quale poteva ben dire: *Funes ceciderunt mihi in præclaris.*

Da simili tenebre si ritrovò annebbiata una Donna in Colonia l'anno 1650. Era caduta in povertà, abbandonata dagli amici, da' parenti, e da ognuno: le miserie tuttavia crescevano, e non vedendo fine a' suoi mali, determinò di finirla pur una volta, nè sovvenendole altro partito, determinò ad un trave della casa, ed indi con un capestro appiccarfi; tra questi pensieri le sovvenne un altro, e fu questo: Prima di morire, andar a visitare la Chiesa di Nostra Signora, ed al ritorno, porre in effetto la sua disperazione; il tempo, come che era breve, e la Chiesa non molto lungi non le fu di gran impedimento per far quest'ossequio alla Vergine: esce di casa, nell'entrar a quel Tempio, se gl'incomincia a rasserenar la mente,

alla presenza della Immagine di Maria si sgombra la tristezza del cuore; dunque dicea fra se medesima : con questo mezzo darò fine a' miei mali , anzi darò principio a beni maggiori . Se sono abbandonata da' parenti , non mi soccorrerà la consolatrice degli afflitti ? Se le miserie mi opprimono , non potrà ajutarmi la Madre di misericordia ? io vorrò disperarmi , se mi guarda la speranza de' peccatori ? in un tratto mutata , e pentita del suo peccato , ritorna a casa tutta rasserenata , e mi do a credere , che fosse stata soccorsa dalla Vergine anche ne' suoi temporali bisogni : oh quanto fu benefico il lume di questa Luna a costei, (*Ann. Soc.*) che stava nella notte del peccato ! oh quanto fu giovevole l'andar alla Chiesa , per la quale non precipitò all' Inferno : ed io crederei senza fallo , che se Giuda dopo l'infame tradimento del suo caro Maestro , in cambio di andare agli Scribi , e Farisei , fosse andato a ritrovare Maria , ed a lei avesse detto quella parola , *peccavi* , quale senza giovamento disse alla loro presenza , non si sarebbe posto il capestro al collo ; nè farebbe morto disperato .

La vista non già della mente , ma degli occhi stava miseramente offuscata in Giacomo , per soprannome il Serpentello , famoso dipintore della età sua , il quale per lo soverchio pingere perdè di maniera la vista , che divenne affatto inutile al suo mestiere : l'arte de' Medici non giovò punto al suo male , per il che stava afflittissimo , vedendosi mancar il modo di poter per l'avvenire far guadagno : ricorse a Maria , e fece un pellegrinaggio alla sua Chiesa di Cestovia , situata nella Lituania : là giunto , e raccomandato le il suo bisogno , ricevè subito la vista : tutto lieto , per gratitudine , fe' voto di fare una copia
di

di quella Immagine per propagar la divozione di Maria : si pone dunque fissamente a guardarla per un pezzo , e tra l'altre sue doti una era di gran retentiva , e si ricordava benissimo quel , che una sol volta avea veduto ; dopo di aver dunque ringraziata la Vergine , ritorna a casa , piglia il pennello per soddisfare al voto ; ma per quanto vi si affaticasse , non fe' cosa a proposito : ritorna di nuovo a Cestiovia , e piglia il modello dalla Immagine , ed anche li succede il medesimo di prima , restando affatto smemorato ; si era tr tanto sparfa la fama , che il Serpentello faceva quella Immagine , e molti la stavano attendendo , e gli ne chiedevano copie per loro : egli ne sentiva estremo dolore , pensando che Maria non volesse esser dalla sua mano ritratta , per esser peccatore , di nuovo torna alla Chiesa , si confessa , e si comunica , e poi con gran riverenza si accosta alla Immagine , la guarda ben bene , e prega umilmente la Vergine , che avendogli data la vista , gli desse modo d'impiegarla in suo servizio : così fatto va a casa , e per non perder le specie , si ritira subito in camera , per tal effetto lasciata da lui serrata colla tela , e colori in ordine : nell'aprire , vedela tutta illuminata , e trova la copia della Immagine già fatta : restò allora più che mai maravigliato : e stava pensando chi avesse dipinto quel Quadro in sua assenza : una voce gli tolse ogni dubbio , e fu : Io ho gradita la perseveranza della tua divozione , il tuo voto è stato adempiuto dagli Angeli , che han dipinto la Immagine della mia cara Madre , portala al tal luogo , (e nominollo) ed ivi fermati tutto il tempo di tua vita . Giacomo nulla più curando del suo mestiere , fece quanto gli fu ingiunto , e mentre che visse , se ne stette in servizio di quella

Chiesa di Socato posta sul fiume Bug. Gradi Maria l'ossequio di Serpentello la prima volta, ma molto più la seconda, quando si confessò, e comunicò nella Chiesa, e gli diede più di quel che domandava: le domandò la vista, ed ella gl'illuminò il cuore a lasciar il Mondo, ed il guadagno di onore, e d'oro; (*Hist. Cestion.*) più gradendo, che le di lui mani fossero impiegate a spazzar quel Tempio, che in colorire: or seguiamo le vittorie spirituali.

Anna di S. Bartolommeo fu compagna diletta della Santa Madre Teresa ne' viaggi, che ella fece nel fondar Monasterj, e da lei apprese la tenera divozione alla gran Regina del Cielo; il Demonio, il cui cibo è eletto, come disse Giobbe, e più si affatica di rapir quelle persone, che con Dio maggiormente si uniscono, assalì con fierissime tentazioni impure la Serva di Nostra Signora: adoperò Anna varj rimedj contro il nemico di penitenze, e di orazioni: ma Sua Divina Maestà le serbava la vittoria per questa divozione: era nel suo Monastero una divota cappella, dedicata alla Concezione della purissima Vergine, dove Anna con piedi scalzi si conferì, supplicandola a darle ajuto in sì crudeli battaglie, e fu esaudita, molto più che averebbe pensato: vide in quel luogo la Madre di Dio, la quale la consolò, e la rese vittoriosa del senso. So che furono di parere San Bonaventura, ed altri, che Maria Vergine, quantunque bellissima, quando vivea in carne mortale, toglieva dalla mente de' riguardanti ogni pensiero men puro: che pensiamo che facesse col farsi vedere ad Anna, già assunta in Cielo? con che siamo avvisati, che dobbiamo fare in simili tentazioni: è divozione di molti in tali tentazioni segnarsi il
cuo-

cuore, e dire quelle parole: *Per Immaculatam Conceptionem tuam munda cor meum, & corpus meum*: di che a suo luogo ne abbiamo ragionato, e confido, che ne sentiremo gran giovamento (*An. Marian. Barr.*) se anderemo a visitare la di lei Immagine in qualche Chiesa sua, e pregarla, che ci facci puri.

Ma maggiore senza dubbio, e più gloriosa fu la vittoria, che ne riportò la B. Alena. Non molto lungi da Brusselles vi è una Chiesa dedicata alla Vergine, detta volgarmente S. Maria del Lago, dove poi fu edificato un Monastero di Monache Cisterciensi: a questa vi andava spesso Alena per l'affetto, che portava alla Vergine, ma lo faceva di nascosto, perchè suo Padre, per nome Leopoldo, era gentile, e nemico capitalissimo de' Cristiani: non potè però farlo sì segretamente, che non fosse a quello palese: entrò questi in tanta rabbia, che antepoendo l'odio, che aveva a Maria, alla santa Fede, e all'amor Paterno, ordinò, che fosse subito tagliato un braccio alla figlia Alena: per tal ferita di puro spasimo ella si morì, ma la sua morte servì per dar la vita spirituale a Leopoldo. Cominciò Nostro Signore a far molti miracoli nel sepolcro di Alena, quali veduti dall'empio Padre, pentito di tutto cuore, chiese il Battesimo, l'ottenne, e fu nominato Natoldo: ma era ben dovere, che il sacro deposito della Beata fosse riposto ivi, d'onde ebbero principio le sue glorie, cioè nella medesima Chiesa di Maria del Lago: e così fece l'Abbate Godescalco, che con grande onore ve la fece portare, acciò viva, e morta visitasse la detta Chiesa. Oh come fu ben premiato l'ossequio del divoto pellegrinaggio! troncolle suo Padre il braccio, ma non per questo non divenne Taumaturgo, nè a

privo della palma del martirio: e quando mai tanta gloria averebbe avuta da suo Padre, se per timore se ne fosse rimasta in casa, e servita al Mondo, quanta ne conseguì dal visitar la Chiesa di Maria? Oh se potessimo baciare quel braccio reciso per amor di Maria, al sicuro diremmo quel, che disse Costantino Imperadore, quando baciò le mani di S. Paolo Arcivescovo di Neocesarea, bruciate per Cristo: *Has manus propter Christum emortuas, & immotas exosculando, nunquam satior*. Non mi sento mai pago di baciare queste mani, tormentate per Cristo. Veggasi Molano, Mireo, ed altri. Giacchè dell'Ordine Cisterciense abbiamo fatto menzione, mi occorre qui riferire una segnalata grazia, che per quest'ossequio ebbe il B. Adamo del medesimo Ordine. Una sera sul tardi andò egli alla Chiesa per orare con maggior divozione nella cappella della Vergine, e ritrovando, che già erano state serrate le porte, si fermò alquanto nella soglia, e di là salutò la sua amata Signora, mentre altro non potea. Appena ebbe posate le ginocchia in terra, che vide aperte le porte da invisibil mano: entra dentro, e verso l'Altar maggiore vede sette venerande Matrone, e fra esse una, che l'altre ed in bellezza, ed in Maestà di gran lunga avanzava: e benchè fosse l'ora tarda, era nondimeno la Chiesa tutta illuminata: or mentre Adamo se ne sta afforto per quel nuovo spettacolo, sente da quella, che disse esser la più maestosa, tali parole: Adamo, vien qua, conosci chi son io? no Signora, rispose; chi siete? io, ripigliò quella, sono la Madre di Dio, e Signora di questa Chiesa, e per il gusto, che ho de' servigi, che mi fai, avrò cura particolare di te, e delle cose tue,

tue, mentre tanto ti è a cuore il mio onore; accostati più da vicino, e fattolo Adamo: or da quì avanti, soggiunse, non averai più mal di testa, e ciò dicendo, li pose sul capo le sue sacrate mani, e li cessò il dolore, che prima pativa nel capo, il che affliggevala grandemente, per non poter, come bramava, far orazione. Sparve la visione, restando con quel contento, che si può immaginare con tal favore. Or quì vorrei, (*Chr. Cist.*) che rileggeste le sopradette parole per tenerle più impresse nell'animo: Maria ha particolar pensiero di quelli, che ad imitazione di Adamo procurano il suo onore, perchè non ci rendiamo degni di questa sicurissima custodia? se stanno in bilancia l'onor nostro, e quello di Maria, siasi questo a cuore, e preponderi in noi; Vorrei, che questo fedel servo della Vergine mi ridicesse, quali furono gli ossequj a lei sì grati, e m'impetrasse favore per imitarlo. O me felice, se della mia vita, e della morte mia, si pigliasse cura particolare la Vergine, che potrei temere? i Demonj non ardirebbono d'accostarmisi: il Figliuolo suo Santissimo si placherebbe, vedendomi sotto il manto di quella, che lo tenne nelle braccia; Cederei di buona voglia al secondo favore, che ebbe Adamo di esser guarito del mal di testa, pur che fossi degno del primo, di esser annoverato, benchè minimo, fra quelli, che stanno sotto la custodia particolare di Maria: Anderò dunque spesso a visitar la sua Chiesa, ed ivi la supplicherò, che non rifiuti di difendere la causa di quello, per il quale il Figlio ha posta la vita, e se Gesù, mentre visse in carne mortale, andò cercando la pecorella smarrita, ella, come sua

madre, non discacci una, che viene da se medesima alla sua stanza: il modo di farlo bene si potrà raccogliere dai seguenti racconti.

La B. Sita andò un giorno con gran divozione a visitare alcune Chiese, poste fuor delle mura di Lucca sua patria, per riverire in quei santi luoghi la gran Madre di Dio, come dall'effetto si può molto ben raccogliere, e per non distrarsi in questa visita, non volle compagnia di altre donne sue pari: al ritorno, sentendosi alquanto stanca, si pone a sedere vicino ad un fonte presso la strada: l'ora era assai tarda, per essersi ella un gran pezzo trattenu-
ta nelle sue divozioni, e perchè averebbe potuto in quella notte patire qualche sinistro incontro, udite, che favore le fece la benignissima Signora in ricompensa del divoto pellegrinaggio: In sembianza di veneranda Matrona se le presenta in quel luogo, e le domanda se vuole andar a Lucca; la appunto mi incammino, rispose Sita: or io vo accompagnarvi, disse quella: si partono; e per la strada ragionano con tale dolcezza di Dio, che il cuore di Sita sentivasi oltre modo consolare: non sentiva il travaglio del viaggio, nè dovea badare, che già si facea notte; arrivate alla Città ritrovano chiuse le porte di essa, che farà una verginella fuori di sua casa? dove troverà albergo? ma che potea temere, se avea a lato la Madre dell'Onnipotente, benchè da lei non conosciuta; all'arrivo loro le porte della Città sono da occulta mano in un subito aperte: entra Sita, ed alla sua casa se ne va: giunta che che vi fu, voltata si alla compagna: Avete Signora, le dice, da restarvi con me questa sera, perchè le vostre parole mi han rapito il cuore,
nè

nè voglio, nè devo privarmi sì presto di sì buona, e santa conversazione; rifiuta questa l'invito, replica quella l'istanza, e la Madre Santissima avendola già condotta sicura al proprio albergo, scomparve. Vi lascio pensare, come da un canto contenta, e dall'altro dogliosa, dovette restar la Beata: ah cieca che sono stata, dir dovea, perchè non ho conosciuta la mia ventura, avea meco la Madre di Dio, e non le baciai i sacrali Piedi, e non le dimandai la benedizione? ah che m'era presago il cuore di cosa sovraumana, quando ella mi ragionava, sia per sempre benedetta la sua clemenza, che a me indegna, si è compiacciuta dar sì larga ricompensa per picciol servizio, benedetti passi, che ho dato al suo Tempio (*Franciet. de S. S. Luc.*) benedetta l'ora, nella quale mi risolli di andarvi. Sel'altre Vergini fossero come la B. Sita, potrebbero far simili viaggi, altrimenti meglio farà, conforme consiglia S. Ambrogio, che non vadino troppo attorno, massime fuor dell'abitato: basterà il visitar quelle Chiese, e Cappelle di Maria, che dalla modestia sono loro permesse.

Disco sta alcune miglia dal luogo, dove abitava la B. Maria d'Ognes, stava una divotissima Chiesa di N. Signora, alla quale alcune volte fra l'Anno ella vi si conferiva: ma quali erano gli apparecchi per il viaggio? che sorte di cibi, e di vesti poneva nell'ordine, e con qual comitiva? digiunava ella il giorno avanti con rigorosissima astinenza, vegliava la notte, e fatto giorno si toglieva le scarpe, e scalza al santo luogo se n'andava: or vediamo l'amore scambievolmente di Maria verso la divota Pellegrina; andava ella sola per non esser disturbata dai inutili ragionamenti: ma la Vergine al ritorno l'inviava due Angeli, acciò
da

da ogni insulto, e pericolo la difendessero: doveano per istrada infervorarla nell'amore della comune Signora, e dir le bellissime lodi della loro Regina, con questi suoi servi la rimandava accompagnata la Vergine Madre con ordine espresso, che l'avessero servita, ed onorata in tutto il viaggio, potendo noi dir della Madre quel, che del Figlio dice il Real Profeta: *Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te*; E ben se ne vedeano di tal servitù gli effetti: Andava l'Ognacense per sentir più travaglio nel tempo d'Inverno, gradiva però (*Surius in vit.*) la Vergine la volontà, senza che sentisse i danni della stagione: imperocchè venendo la pioggia, eccoti un ombrella tempestata di stelle, che postasi sul capo della Pellegrina, la difendeva dall'ingiurie del tempo piovoso, nè la lasciava, finchè al proprio tetto giungeva: questa era la carrozza, che le dava la Vergine al ritorno: era per lei sereno, non già piovoso il Cielo, mentre vedeva tante stelle, e starei per dire, che la Madre Santissima avesse, in certo modo di favellare, imprestata all'Ognacense la sua corona di stelle. I compagni dunque, coi quali nell'andar ai Tempj di Maria dobbiamo accompagnarci, han da esser Angeli: non meritiamo vederli, ma possiamo colla mente ragionar con loro, per tutta la strada: il nostro capo ha da esser in questo tempo pieno di stelle, di pensieri celesti, di stelle, che ci guidano a visitar quella gran Signora, vestita di Sole.

Finalmente per eccitarci a questo ossequio non avete bisogno di altri racconti, non fa di mestieri guardar i voti appesi in quelle mura: basterà, che vi fermiate nel solo frontespicio delle Chiese dedicate a Maria. Il Tempio, che al suo favoloso
 nume

nume Giove crebbe Romulo in Roma, fu detto, *feretrum*, così nominato *a ferendo auxilium*, eccitando con sì superbo titolo i suoi cittadini a frequentarlo colla speranza d'aver a ricever ajuto. Veri però sono quei nomi, come l'esperienza ha mostrato, coi quali son chiamate le Chiese della Vergine, cioè delle grazie, e dei miracoli, della vittoria, della pace, del rimedio. Vi sono in tante parti le Chiese di Maria, nominate della luce, del presidio, della Vergine fanatrice, dei buoni auspicj, del buon porto, della vita, del buon consiglio, e per tutta la Cristianità si leggono titoli innumerabili, dati dalla pietà dei fedeli alla Vergine, in riguardo dei favori fatti: questa sola vista muoverà i vostri piedi alla frequenza di quei sacri luoghi, e darà a voi speranza d'esser partecipe di alcuna delle molte grazie, che ivi ha dispensato la Vergine Madre a chi divotamente l'ha visitata; ma scusatemi se vi tratto da interessati: l'amor che portate a N. Signora, farà efficace motivo per frequentar divotamente le sue Chiese.

C A P. II.

Della particolar provvidenza, che ha la Vergine delle sue Chiese.

CHe Maria abbi avuto cura speciale dei Tempj a lei dedicati, ne sono pieni gli Annali di varie sue Chiese: ma acciò ci moviamo ad andarvi con maggior divozione, ricordandoci, che suo è quel sacro luogo, vo riferire in prova di questo qualche racconto.

Avea l'empio Giuliano Imperadore da far guerra contro i Persiani, ed avido di moneta, avendo opinione, che il monastero, di cui era Ab-
bate

bate S. Basilio, stava molto opulento, mandolli un messo, con ordine espresso, che mandasse subito, quanto era bisogno per l'esercito. Scusossi Basilio con dire, che le robe della Chiesa, erano patrimonio dei poveri, nè potea ubbidirlo, ma per non esasperarlo, li mandò un carro, carico di vettovaglie; si sdegnò a tal rispostal'Apostata, e come che stava per partire, giurò, che al ritorno della guerra averebbe mandato a fuoco la Chiesa: temè il Santo, sapendo benissimo la di lui fierezza: ma come la sua casa era insieme di Maria, a cui quel Tempio era dedicato, ce lo raccomandò di tutto cuore, ordinò ai suoi Monaci il digiuno, ed egli andato alla detta Chiesa, si pose ad orare. Questa casa dunque, dovea dire, o mia Signora sarà profanata? questa sarà lo scopo dello sdegno dell'Imperadore? sarà bruciata, ed incenerita la vostra immagine? quì dove sono cantate le lodi, s'udiranno bestemmie degli empj, e voi che siete la Signora di essa, il sopportarete? se si trattasse della mia vita, la offerirei volontieri, se egli rovinasse i nostri poderi, confiderei nella vostra gran liberalità, che per altra strada ci provvedeste; ma che sia oltraggiata la vostra Chiesa, deh non lo permettete Signora, io non ho forze da difenderla, non so come schermirla dallo sdegno di Giuliano: or mentre così orava, fu sollevato in estasi, nella quale udì, che Maria Vergine si doleva col Figlio santissimo della rovina della sua Chiesa: e Gesù voltatosi a molti Santi, che li stavano attorno: Chi di voi, disse, venderà l'ingiuria, che si ha da fare a mia Madre? si offerse tra gli altri S. Mercurio, il cui corpo stava nella medesima Chiesa, e senza punto indugiare vestissi dell'armi, che stavano pendenti vicino il suo sacro deposito, e prese l'asta: in questo ritor-

na ai sensi Basilio, ed al numeroso popolo concorso al sudetto Tempio per la fama dell'empio giuramento dell'Apostata, racconta quanto avea veduto, ed udito: vanno al Sepolcro del santo Martire, non vi trovano le sue reliquie, e nè anche l'armi, e la lancia; sicuri dunque della protezione di Maria, stanno attendendo l'esito, e seguitavano tra tanto l'orazione: quando dopo tre giorni veggono di nuovo chiuso l'Avello del S. Martire, dentro le sante ossa, e l'armi, come prima pendenti: ed eccoti venir nuova, che era stato dissipato l'esercito, che l'Imperadore da un incognito soldato era stato con una lancia trafitto nel petto, dalla cui ferita, preso da lui medesimo un pugno del sangue, e buttatolo in alto avea detto: hai vinto, Nazareno, colle quali parole era miseramente spirato. Basilio udito ciò, ringraziò la Vergine Santissima della custodia, che aveva della sua Chiesa, e si infervorò maggiormente in servirla. Gran cosa, Nostro Signore non castigò questo infame moltotempo prima, e pure avea sparso tanto sangue dei Martiri, e pure avea sì fieramente perseguitata la sua legge, ma trattandosi del Tempio di sua Madre, allora ne prende la vendetta; quanto sarebbe stato meglio per lui, se il giuramento, che fece del distruggere la Chiesa, fosse stato di visitarla, come han fatto tanti pii Principi, che con questo voto han ottenuto la vittoria, ed alle sacre Basiliche di Maria hanno appese le bandiere vittoriose. Effetto di questa custodia fu il mostrare all'Architetto della sua Chiesa in Francia il modo di erger le colonne per quella fabbrica: il mostrare con un filo il sito del suo Tempio vicino Brusselles, il mandar una Colomba per il medesimo effetto nel Monte presso Bologna ordinata-

dinare al B. Lorenzo Arcivescovo Dublinense, che le consacri la sua Chiesa in Inghilterra, il provveder miracolosamente delli ammannamenti necessarj per la sua Chiesa di Tumgri in Francia, il comparir tante volte ai devoti, sollecitando l'edificio: il farsi veder visibile in tante sue Chiese, e finalmente il castigare i profanatori delle sue case. Ma che vado da lungi cercando la special sollecitudine, che la Vergine Madre ha dei suoi Tempj, avendo, per così dire, gli esempj domestici? Cadde verso il fine dell'anno 1656. un Fulmine dal Cielo sul Campanile della celeberrima Chiesa di N. Signora del Carmine di Napoli, che slogando molte pietre fe' cadere tutto il soffitto di essa, e guastò la facciata: il danno pareva irreparabile, ma la Vergine ben tosto vi provvide, imperciocchè ispirò all'Eminentissimo Signor Cardinale Afsanio Filomarino Arcivescovo di questa Città a farne lavorar un altro con stelle, ed altri fregi posti in oro, lavoro di molte migliaia di Scudi, ed oltre l'altre larghe limosine ha donato al medesimo Tempio due vaghissime Lampadi, una di finissimo Oro l'altra di Argento, tanto che dir possiamo: *pulchrior ex funere*: è degno anche di memoria, e d'imitazione quel, che soggiungo, cioè: che Sua Eminenza vi va ogni anno a celebrar in una festività di Maria la santa Messa, e vi lascia in dono i paramenti sacerdotali, e va a visitarla devotamente ogni Mercordì: anzi d'avvantaggio nell'andar che fece a Roma per il Conclave, volle, prima licenziarsi da Maria in quel luogo, ed indi imbarcarsi per il viaggio, quasi per pigliar l'oracolo di N. Signora intorno all'elezione d'un degno Vicario di suo Figlio, ed al ritorno, avanti di ritornare al Palagio, alla

alla medesima Chiesa si conferì, e ciò per l'affetto, e gratitudine verso la Vergine, e confido, che gli concederia maggiori grazie in riguardo della sua divozione verso Maria: Or se ella ha gradito dagli altri il poco, quanto pensiamo, che gradischi gli ossequj di questo divotissimo Principe, e dal suo esempio potrà Napoli inferorarfi maggiormente in riverir Maria, e frequentar le Chiese a lei dedicate: ed io umilmente prego Maria con S. Giovanni Damasceno, che si mostri propizia a questo Signore, che tanto l'ha onorata: *Abyssum misericordiae habes, misereere hujus, quite magnificat*, e frequentando egli il vostro Tempio, o Vergine Santissima: *Esto illi scala ad Regnum Caelorum, & iter rectum ad paradisum*. Or seguitiamo i nostri racconti.

In Duaco nella Chiesa di S. Pietro vi è nel muro di fuori una statua di N. Signora, avanti alla quale alcuni giovanetti si posero a giuocare con gran libertà, ed immodestia, in tempo, che alcuni, che per la passavano, si erano prostrati ad orare: volle la Vergine mostrare quanto le dispiaresse il poco rispetto, che se le portava: si commosse la statua, ed alzò il braccio in atto di percuotere i giuocatori: se n'avvidero alcuni di questi giovanetti, forse li meno immodesti, e voltati ai compagni, dissero: non vedete, che la Madonna ha alzato il braccio, e ci vuol bastonare, perchè avanti a lei giuochiamo? s'intimorirono tutti vedendo il miracolo, e vanno frettolosi alle proprie case, per darne parte ai loro parenti, ed in minor tempo di mezza ora vi fu gran concorso a veder il prodigio: e quella buona gente per rifar l'ingiurie fatte alla statua di Maria per otto continui giorni con gran divozione, e frequenza l'andarono a visitare, e chiederle perdono dell'ir-
rive-

riverenza di quei giovani, ed ella per segno, che era placata, oprò in quel tempo molti miracoli, (*Troph. Mar.*) Veggasi Eusebio Nieremberg nel lib. 5. al c. 28. Or se Maria tanto si mostra crucioloa con questi figliuoli, degni in qualche parte di scusa, sì per l'età, sì anche perchè non dentro, ma fuori della Chiesa, giuocavano, però alla presenza della sua effigie, che farà con quelli, che usano dentro di essa irreverenza? Consigliò già Liberio Sommo Pontefice alla B. Marcella, sorella di S. Ambrogio, nel darle il velo, che nei sacri Tempi s'astenesse anche dallo sputare, e tossire (*Lib. 3. de Vir.*) non che dal riso: *Tu in ministerio Dei, gemitus, screatus, tusses, risus abstine*: come riferisce il medesimo Santo fratello, ed io crederei, che quel Sommo Pontefice (*Br. Rom. S. Aug.*) facesse tal ammonizione, in particolare per la Chiesa di S. Maria Maggiore, a suo tempo edificata, come ben consapevole della riverenza, che ai luoghi sacri, che stanno sotto la tutela di Maria, ed ai Santi si deve: oh quanto ti gioverà questo pensiero per abitar con divozione nelle Chiese senza far atto, o gesto alcuno, che non convenga alla presenza della purissima Signora. Questo medesimo pensiero deve dar gran confidenza a tutti coloro, che han cura di alcuna Chiesa di N. Signora di ricorrere a lei, come a padrona di quella casa. Mi ricordo che essendo Sacristano il B. Germano, ed affaticandosi con soverchia sollecitudine nella custodia delle robe, fu ripreso amorosamente dalla Vergine, la quale li disse: Non sapete voi, che questa è casa mia, ed io l'ho in custodia? facciano dal canto loro quel che possono, e poi lascino il pensiero a Maria, che saprà benissimo trovar modo di provveder i suoi Tempj; e guardarli: così per

tacer

racer di molti altri, guardò la Vergine la sua Chiesa in Palermo, fatta edificare (*Gaetan. de SS. Sicil. pag. 295.*) da Matteo Vicecancelliero del Re Guglielmo: imperocchè mentre una tal donna rubando dall'Immagine di Maria, che ivi era, una ricca perla delle mille; e cinquecento, che ve n'erano, e stringendosela nel pugno, non potè poi aprir la mano, fintanto, che confessò il furto, e chiedè con lagrime perdono alla Vergine: ma perchè di simili racconti ne son piene l'Istorie di varie Chiese, passiamo alla pratica di questo ossequio.

C A P. III.

Pratica di quest' Ossequio.

SAN Bernardino da Siena, che fin da teneri anni ebbe il cuor vuoto d'ogni amor terreno, e dopo Dio li suoi amori erano in Maria, col suo esempio ce l'insegna. Stava egli nella casa paterna, e nell'andar a scuola sempre passava per una Chiesetta, dedicata a N. Signora posta presso la porta, detta Cumelia, di quella Città: l'amore non può stare lungo tempo nascosto: ragionando una volta Bernardino con sua Zia, sotto la cui cura viveva, le disse; io ho una Signora, la quale mi ha rapito il cuore; e però non posso far di meno, di non andarla spesso a vedere; sospettò la saggia donna, che Bernardino non avesse qualche amicizia poco modesta, e con gravi parole ammonendo il Nipote, procurò con maggior avvertenza d'ispiare gli andamenti di lui, e trovò, che esso andava alla sudetta Chiesa, e tutta allegra confermollo nel buon proponimento. Voi dunque nell'andar ai vostri negozj ad esempio di questo Santo passate per qualche Chiesa, o

Cap.

Cappella della Vergine, e salutatefa: non potete per adesso godere della presenza di Maria, almeno ricreatevi colla Immagine: e se l'amore non vi spinge a farlo, scusatemi, se così vi ragiono, fatelo per interesse, giacchè avete inteso, quante grazie dispensa largamente in casa sua Maria: quei voti, che vi stanno pendenti dalle mura, ed il concorrervi di molti, faranno per voi sufficienti testimonj della sua gran liberalità.

Se avete qualche bisogno, procurate d'andare per alcuni giorni a visitare qualche Chiesa di N. Signora ad imitazione di Tommaso Sanchez, quell'uomo celeberrimo nelle scuole morali; quando egli era giovanetto fu ispirato da nostro Signore a lasciar il Mondo, e farsi Religioso della Compagnia di Gesù; impediva però l'esecuzione il difetto della lingua, che avea così impedita, che con gran pena potea proferir parola, onde escluso dalla Religione, se ne andò il buon Figliuolo a visitar la Chiesa di N. Donna, famosa nella Città di Cordova, dove ei stava, detta del Sacro Fonte: gradì la pietosa Madre l'ossequio di Tommaso, li sciolse la lingua togliendogli ogni intoppo (*In vit. 8.*) Facendo *Linguam hujus pueri disertam*: tanto che potè entrare in Religione, e farvi quel profitto nello spirito, e nelle lettere, che racconta lo scrittore della sua vita. Con questa occasione vo riferire quel che fece un altro Giovanetto Scolare nelle nostre Scuole in Herbioli: egli aveva l'ingegno sì rozzo, che dopo aver atteso molti anni alla grammatica, non potè capire cosa alcuna: il poverino era lo scherno dei condiscipoli, non gli era permesso il lasciar le lettere, e darsi ad altro esercizio, non giovavano le riprensioni del Maestro, ed il darsi con ogni sforzo ad imparare; li venne
un

un giorno pensiero di ricorrere a Maria, e con certa speranza della grazia fece voto di recitarle alcune orazioni, e d'andare a visitare una sua Chiesa poche miglia discosta, donde abitava, se riceveva lume per apprendere scienza; eccoti avverato quel detto, che la sapienza si acquista pellegrinando; va egli alla sudetta Chiesa, propone il suo bisogno alla Vergine, torna a casa, se gli aprono gli occhi dell'intelletto, diviene dotto di maniera, che presto passò ai studj maggiori, e fu dei migliori Filosofi del suo tempo: perchè dunque non l'imitano tutti coloro, che attendono agli studj? perchè nell'andar a scuola, non passano per qualche Chiesa di Maria, che è la Madre dell'Incarnata Sapienza, domandandole ajuto per apprendere le scienze? sono ben noti gli esempj d'Alberto Magno, di Ruberto Abbate, e di Francesco Suarez: questo, per tacer degli altri, tanto poco si avanzò nella Filosofia, che si risolse lasciar gli studj: l'averebbe fatto, se Martino Gutierrez della Compagnia di Gesù non l'avesse trattenuto, esortandolo a ricorrere a Maria: fece Francesco, cominciò lo studio della Sacra Teologia, nel qual tempo studiando di nuovo la Filosofia, compose quegli eruditissimi trattati sopra la Metafisica, e divenne poi tanto famoso in tutte l'Accademie, anzi riconoscendo questo favor dalla Vergine, volle difendere la prima volta la grandezza del di lei merito, e spesso dopo lo studio, s'inginocchiava a ringraziarla del conoscimento datoli; il che parimente si può imitare in questo particolare dopo d'aver studiato. Ma io non vò tanto trattenermi nelle scuole, non essendo ciò comune a tutti: se avete qualche interesse per le mani, o vostro, o dei vostri amici, andate per alcuni giorni a visitar la Chiesa di Ma-

ria , ricordevole che molti per questo mezzo hanno impetrato grazie dalla benignissima Signora . S. Stefano Arcivescovo si ritirò con alcuni Monaci nel deserto di Guascogna per servir con più fervore a Nostro Signore , ed alla Vergine Madre , della quale era divotissimo: l' asprezza del sito , la lontananza dai luoghi abitati , faceva , che patissero penuria : Maria , che non abbandona chi si pone sotto la sua custodia , ispirò ad un uomo ricco a provvedere ai bisogni di Stefano , e dei suoi , e spesso se ne veniva a portar loro la carità , ma come che la sua stanza era indi molto discosta , si fermava esso per istrada in casa d'un amico ; questo tentato dal Demonio , pensò di fare un buon bottino : parla con alcuni ladroncelli , lor dice il guadagno grande , che potevano fare col pigliare costui , che era molto facoltoso : e promette darglielo in mano se li davano poi parte della preda : fatto l' infame accordo , fu preso il buon uomo da costoro , fu legato , e li minacciarono la morte , se non dava loro grossa somma di denari . Mentre così passavano le cose , fu riferito a Stefano lo stato del suo Benefattore , e fatti chiamare i suoi Monaci : Andiamo , disse , coi piedi scalzi all' Oratorio a pregar la Madre di Dio per il nostro divoto , giacchè patisce per Lei , e per amor suo ci faceva la carità : non mancherà a N. Signora il modo d'ajutarlo : così detto , andarono alla Chiesa , e raccomandarono alla Vergine la disgrazia di quel buon uomo ; ora vedete gli effetti di questa visita : la mattina seguente ben per tempo sentono sonar la Campanella della porta , vi accorrono , e trovano il lor Benefattore , già sciolto dai legami , e libero , ma con lui il suo albergatore , che l'avea tra-

tradito, strettamente legato, ed insieme due altri, che l'avean preso, pur ligati, senza che vi fosse altra compagnia, che avesse legato questi, e quello sciolto: questo spettacolo diede a tutti maraviglia, massime quando intesero il modo: (*Gon. S. S. occid.*) andarono subito a render le dovute grazie a Maria, la quale premiò la carità del divoto, e l'ossequio di Stefano, e suoi Monaci coll'andar a visitar la sua Chiesa.

La pratica dunque farà questa: Andate ogni giorno a visitare alcuna Chiesa, o Cappella di N Signora, ed ivi salutatela (*Par. Ap. cap. 7.*) e proponetele i vostri bisogni; se vi farà malagevole farlo ogni giorno, fatelo almeno i Sabbati. Loda con gran ragione Paolo Barrio i Cittadini d'Avignone, perchè ogni giorno in gran numero vanno ad una antica Chiesa, detta della B. V. dei Doni, ed ivi la mattina, e la sera, salutano la Madre di Dio coll' Antifona *Regina Cœli*, e si stimariano indegni del nome dei Cristiani, se non facessero questo ossequio, qual mai tralasciano per qual si voglia intemperie di tempo, o di stagione. Così egli, ed io non posso non lodar la pietà dei Messinesi, per testimonio di veduta, li quali ogni Sabato vanno in tanto numero a visitar la loro famosa Chiesa, detta Santa Maria, ed ivi sentonocantar le lodi della Vergine, concorrendovi il fiore di quella nobiltà: che maraviglia poi se Maria si mostra tanto benefica con quella sua Città? se amassimo, come è il dovere, la nostra Madre, e Signora trovaremmo noi ben modo di visitar i suoi Tempj: spingaci almeno il nostro interesse alla frequenza di quei santi luoghi, nei quali sì largamente ella dispensa i celesti favori. Ma se per avventura vivendo voi in comunità, non potete uscir di casa, pigliate l'esempio del-

la B. Vittoria, la quale ogni giorno visitava devotamente una Immagine di Maria, posta nel Monistero, dove abitava: e se vi è permesso, imitate il nostro Giovanni Brechmans, il quale avanti d'entrar nella Compagnia di Gesù, visitava la Chiesa di N. Signora d'Aspricole, situata un miglio lungi dalla Città, e per la strada andava recitando devotamente il Rosario: fatto poi Religioso, non facea passar giorno, che non andasse ad una sua Cappella nel Collegio Romano, protestandosi ivi, che rinonziava a tutti gli amori del mondo, non volendo amar altra pura creatura, se non la Vergine Santissima; se non avete Cappelle in casa, non vi mancherà alcuna Immagine della Vergine, quale saluterete ogni giorno, le dimanderete il suo ajuto, e protesterete, che per lei renunciate a tutti gli amori del mondo: oh quanto è più amabile, e più bella questa Signora di tutte l'altre?

Se avete alcun bisogno, proponete di visitar qualche Chiesa di Maria, ed ivi confessarvi, e comunicarvi, e se la vostra possibilità il permette, di fargli alcun dono: lo stesso dico, se avete da cominciar qualche grave negozio. Quando il mio gran Padre S. Ignazio ebbe da imprendere nuova milizia, se ne andò prima alla Chiesa di N. Signora di Monferrato, dove vegliò la notte orando, e chiedendo ajuto a Maria, e lasciò le sue armi, che come soldato portava, in quel sacro Tempio, per pigliarne altre più gloriose, la notte appunto avanti la festa della SS. Annonziata. Che maraviglia poi, che sotto il patrocinio contanta gloria del Signore ella lo indirizzò alla spelonca di Manresa a far penitenza? ella gli fu maestra nel comporre il libro degli esercizi spirituali, chiamati

mati da lui nelle costituzioni, Armi: e diciamo, che se Ignazio donò alla Vergine la sua spada, ella in ricompensa gli diede queste Armi, che maneggiate da tanti, han loro cagionato gloriose vittorie, ed ella finalmente col suo picrocinio l'ajutò nel formare una nuova Compagnia, qual poi fu veduta esser accolta sotto il di lei manto dalla S. Madre Teresa. Veggansi gli Annali Mariani della nostra Religione, stampati in Roma l'anno 1658. e vederete gli Affetti Scambievoli, trà la Vergine Santissima, ed Ignazio, e suoi figli, dati in luce dal Padre Giovanni Nadassi della Compagnia di Gesù.

C A P. IV.

Del frequentar le Congregazioni dedicate a Maria, e quanto N. Signora abbi ricompensato questo ossequio.

D Alle pubbliche Chiese alle private adunanze dedicate alla Vergine facciamo ora passaggio. Sono queste grate a Maria, la quale con coloro, che dentro di tali (diro così) Tabernacoli si sono ritirati, si è mostrata oltre modo benefica. *Quam dilecta Tabernacula tua?* possiamo dire di esse; quivi è campeggiata la gara amorosa, fra la Vergine, e i Congregati: questi in offerirgli ossequj di Cristiana pietà, col mantener per suo amore la purità, in maneggiar la mirra della mortificazione, e penitenze nelle Congregazioni, che chiamano segrete, col visitare in riguardo di lei gli infermi più schifi negli Ospedali, e nelle prigioni, sovvenendo largamente ai loro bisogni, col promuovere la dizione della Vergine nelle famiglie, e negli altri luoghi, stiman-

do troppo angusti per essi i cancelli delle mura dei loro Oratorj, nè sopportando il fuoco dell'affetto, che gli porrava di star solo ivi nascosti; col farsi volontarj suoi servi, e con nuovo titolo dedicarsegli per tali; col soggettarfi di buona voglia a regole, ed a statuti, quasi che fossero ben disciplinati claustrali: col cibarsi spesso, e divotamente del corpo Santissimo di Gesù, formato nel di lei utero; col sottrarsi dalle ricreazioni, e passatempo nei giorni festivi, nei quali vacando dalle faccende, era loro permesso il ricrearsi, e finalmente con lodarla, e sentir le sue lodi in quelle radunanze: ed all'incontro Maria ha impetrato loro segnalati favori nell'anima, e nel corpo. Quanti sono stati, che da questi tabernacoli sono passati, come piamente speriamo, al Paradiso? quanti difesi dai lacci dei Demoni, che ai miseri mondani tendono aguati? quanti non han fatto naufragio, navigando tra ciechi scogli o della libidine, o dell'avarizia, nei quali, o la gioventù, o la vecchiaja miseramente urta? quanti da questi tabernacoli sono stati chiamati al porto della Religione della quale, direi, Seminarj, se più presto non convenisse loro il nome di scuole di virtù, ed emoli di ben formati Monisteri? sopra di questi ha steso l'ali della sua protezione quell'Aquila grande, e gli ha protetti dal nibbio infernale: che però i Sommi Pontefici interpreti fedeli del Divino volere gli hanno tante volte approvati, ed arricchiti con tesori d'Indulgenze.

L'uso poi di queste Congregazioni è antichissimo. S. Annone Arcivescovo di Colonia con particolar ispirazione istituì nell'anno 1060. la prima Congregazione, che io sappi, in onor della Regina del Cielo nella sua Città di Colonia,

nia, dalla quale per testimonianza di Giovanni Bonifacio, appresero l'altre far il medesimo: oh che gloria pensiamo che abbi in Cielo questo Santo per opra sì degna, e di tanto onore di N. Signore? quanti abbracci crediamo che gli avesse dato Maria, quando la di lui anima andò al Paradiso? se ella si è mostrata, in certo modo, obbligata a molti, che gli han fatto piccioli servigi, che debbe fare a chi fu cagione di tanta sua gloria? sia sempre benedetto, chi gli ispirò tal opra, e chi la pose in effetto. Non si fermò in Germania questo uso, imperocchè il gran Patriarca S. Domenico fu il Fondatore della mai abbastanza lodata Confraternità del Santissimo Rosario, le cui Rose alla Vergine gratissime, han disteso il loro odore sin agli ultimi confini dell'Oriente, e son risorte anche nelle sterili contrade dell'altro mondo per opra dei suoi benedetti figli. L'antichità poi della Confraternità dei Disciplinati della B.V.M. in Siena, si vede da coloro, che la frequentarono, tra i quali furono il B. Giovanni Colombino Fondatore dei Gesuati. Bernardo Ptolomeo, Patrizio Patricj, ed Ambrosio Piccolomini primi rampolli dell'Ordine Olivetano, e S. Bernardino da Siena: e per tacer dell'altre, ebbe principio questa divozione nella nostra Compagnia di Gesù nell'anno 1564. per opra di Giovanni Leonio Fiammingo, Maestro allora di Grammatica nel Collegio Romano. Veggansi Lechnero, e Veron, che a lungo ne trattano. Ma chi vuol sapere la moltitudine grande delle Congregazioni sotto il patrocinio di Maria, numeri le sole case dell'Illustrissima Religione Domenicana, e della nostra Minima, e vi troverà le migliaia di tali Tabernacoli, dentro dei quali si

sono veduti Cappelli Cardinalizj, Mitre, bacoli Pastoralì, e Corone di tanti Serenissimi Personaggi, quali con nuovo titolo si sono dedicati servi alla Grande Imperatrice del Cielo; e perchè avanti a Dio non vi è eccettuazion di persone, veggiamo, che ogni stato, ed ogni condizione ha frequentato, e divotamente frequenta le sudette Congregazioni. Non pretendendo qui riferire tutti i favori, che in riguardo di tal ossequio ha concesso la Vergine ai Congregati: ma solo accennarne alcuni pochi, rapportati dai nostri Annali: per infervorare per avventura chi fosse intiepidito in tal esercizio.

Frequentava la Congregazione in Germania un tale Avvocato, poi per un pensiero, che li venne, si risolse di lasciarla, questo fu, che essendo quella di giovani studenti, non parevagli conveniente, che un par suo si mescolasse con essi loro: fu ammonito della negligenza, ed egli rispose con altiero sembiante; esser Dottore, e gli altri fratelli, non della sua condizione. Volle la Vergine, ed avvertir lui, ed insieme ammaestrar gli altri, che per simili puntigli d'onore, s'intiepidiscono nell'opre di servizio di Dio, ed in tal maniera lo fe' ravvedere: Dormiva questi una notte, e parevagli esser nella Congregazione da lui abbandonata, dove comparendo la Vergine faceva molte carezze a quei buoni giovani, abbracciandogli teneramente, come suoi cari figli: giunta al luogo, dove egli stava, aspettando simil favore, se ne passò con volto severo senza punto mirarlo, mostrando di star con lui crucciosa; si sveglia il misero tutto dolente, e mutato; se ne va subito alla Congregazione, dimanda umilmente perdono della sua alterigia, e negligenza insieme, e seguì poi con gran fervore
la

la Congregazione: e meritò, che la Vergine voltasse verso di lui li suoi occhi misericordiosi. Non nego però, che per buoni rispetti si devono far varie Classi dei Congregati: ma se ciò non si potesse, niuno si deve ritirare da tal ossequio, se vede i compagni essergli inferiori di stato; io per ora non vo produrre motivo sopra umano; guardi chi ha simil tentazione alla sola Serenissima casa d'Austria, e vedrà gli Alberti, i Leopoldi, i Massimiliani, e tanti altri Principi, andar in tali adunanze insieme coi loro Vassalli, e non sdegnare, che i loro nomi con gli altri si accomunino, e si confonda della propria alterigia: teme il Demonio di perdervi, e che non siate più suo schiavo, se siete vero servo di Maria, per questo vi pone tanti ostacoli: e gli venne fatta con un tal congregato di questo Regno di Napoli (*Sod. part. c. 2. & 3. l. 3*) il quale si raffreddò di maniera nell'andar alla Congregazione, che ammonito così rispose: Allora io verrò, quando mi sarà tagliato questo capo, e rotte le gambe, e ginocchi: starei per dire, che egli fosse presago delle sue disavventure: non passò molto, che abbattutosi il misero coi suoi nemici, fu infelicamente ucciso, e come detto avea, li fu tronca la testa, e spezzate le membra: meglio sarebbe stato per lui, se avesse impiegati i ginocchi per riverir Maria, e le gambe in andare alla Congregazione, che non sarebbe per avventura stato condannato ad essere schiavo perpetuo nell'Inferno: temete, che non vi tirate adesso qualche castigo, se siete negligente nel frequentar la Congregazione.

In Braganza di Portogallo cominciò un giovane la Congregazione, la proseguì per qualche tempo, poi ad istigazion dei mali compagni la la-

sciò, e si diede a viver licenziosamente, e come che dovea il poverino esser di buona nascita, li venne tal vergogna, sentendo pubblicare le sue malvagità, che si risolse d'abbandonar la Città, ed andar a vivere in luogo solitario: si parte, e per la strada si fa notte, un altro più funesto pensiero l'annebbia l'intelletto: perchè cerco, dicea fra se stesso, la solitudine, ed i nascondigli? potrò fuggire gli altri: ma non già me stesso, e come potrò sopportar i rimorsi di mia coscienza, che mi rinfaccia tante ribalderie? su dunque poni fine colla morte ed alla vergogna, ed alla vita: risoluto dunque di darsi la morte, corre frettoloso nel fiume per precipitarvisi: gionto alla sponda di esso, li venne un altro pensiero di raccomandarsi a Maria con questa breve orazione: Signora vi ho servito nella Congregazione, ajutatemi in sì grave bisogno; appena l'avea fatta, che si vide avanti una Veneranda Matrona, come egli poi raccontava, che così li favellò: Sta di buon cuore, vieni appresso di me, e non temere: entra questa nel fiume, la segue il Giovane, e vede, che l'acque si arrestano al tocco delli di lei piedi: passano all'altra riva, senza che egli punto si bagnasse: collà gionti, si manifestò quella Matrona esser Maria Vergine, venuta in suo ajuto, li fe' una riprensione, l'esortò a vita buona, ed acciò non patisse disagio in quella notte, lo menò in una Casetta, e sparve; credo, che il Giovane non chiudesse mai gli occhi in quella notte: ma sempre li tenesse aperti per piangere i suoi peccati, confondendosi, che in tempo, nel quale farebbe stato nell'Inferno, fosse stato degno della visita di Maria: la mattina ritorna alla Patria, e penso, che nel riveder il fiume, se gli rinovassero le lagrime, e baciassero quel terreno, cal.

calpestato dalla Vergine: gionto a casa, si apparecchia per confessarsi, e lo fe' con molta divozione, ritorna alla Congregazione, dalla quale riconosceva la salute dell'anima, e del corpo, e si porta per l'avvenire da vero servo, e figlio di Maria (*Ann. Sac.* 1550.) ed ecco avverato in lui quel, che lasciò scritto Sant'Antonino: la Vergine è Avvocata nelle cause disperate; or se queste grazie fa ella a chi l'ha lasciata, che farà a chi l'ha sempre fedelmente servita in tali divote adunanze?

Le percosse, che vengono da mano di Madre amorosa, sono segni d'affetto: così con due Giovanetti fe' la Vergine Madre. Tra gli altri ministerj che sono nelle Congregazioni, uno si è di notare, e scrivere le cose, che in esse occorrono, e quello, che ha questo officio, chiamasi segretario: questo carico fu dato l'anno 1590. (*Ann. Mar. n.* 865.) in Siviglia ad un tale, il quale fe' delicatamente lavorare con seta, ed oro due penne, per scrivere i nomi dei Congregati, per far le patenti, e cose simili: le vide un Giovanetto della medesima adunanza, se ne invogliò, e ne rubò una: ma li costò molto caro, non tanto per il furto, quanto per l'opra, nella quale se ne servì: avea costui pratica con una Donna, non molto onesta, e volendo scrivere, per segno d'affetto, prese quella penna lavorata, che avea rubato: nel cominciar il carattere, si sente dar una guanciata molto gagliarda, senza veder la mano, che il percoteffe: ma bensì udì queste parole: Ancor dunque, o scellerato, hai ardimento d'imbrattar cosa a me dedicata? alla subitanea percossa, alla tremenda voce, smarrì il misero; li fu da occulta forza tolta di mano la penna, ed egli buttato in terra, ritornato in sè, riconosce l'error suo, ne

chiede umilmente perdono, e propone l' emendazione: non per questo non li restò il segno della percossa, imperocchè per molti giorni ebbe la guancia livida, ed in essa i segni dello schiaffo per mostra, che non da mano terrena gli era stato dato; e se bene colla bocca avesse voluto tacere il fatto, nondimeno il palesava col volto (*l. 3. c. 1. n. 1.*) meglio sarebbe stato per lui, se ad imitazione di molti devoti, avesse scritto con quella penna una lettera a N. Signora. Dice Giovanni Nadaffi, che quello che fe' lavorar le penne, fu Diego di Torres, che poi morì nel Perù Religioso della nostra Compagnia.

Un altro Giovane nel Messico del 1611. quantunque frequentasse la Congregazione, s'indusse nondimeno per la mala compagnia ad acconsentire ad un grave peccato: aggiusta coi compagni il tempo, ed il luogo, e con essi va per porre in opra l'infame disegno: la Vergine, che il voleva per se, li manda, non so se dirmi, questa grazia, o infortunio: si fa incontro a costui per la strada un uomo grave, e maestoso nell'aspetto (crederei che fosse stato l'Angelo suo custode) da lui solo, non dai compagni veduto, il quale accostatosi gli vicino, li diede un gran colpo nel petto dicendo: Tu che sei fratello di Congregazione ardisci di commettere queste scelleratezze? in questo cade egli tramortito in terra: accorrono subito i compagni, gli danno animo, gli dimandano, che cosa patisci? ed egli: Menatemi al Collegio dei Padri della Compagnia di Gesù, ne volle dir altro; i compagni, benchè avessero altri pensieri, pure per non contristar l'amico, lo conducono al meglio che possono al Collegio, dov'è chiama il Confessore: gli racconta, quanto gli era accaduto, e poi devotamente si confessa, e visse per

per l'avvenire con molta purità di coscienza. Benedetta mano, che lo ritrasse dal peccato, che lo ripose nel dritto cammino della virtù, che battendo il petto, gli compunse il cuore. Dio volesse, che spesso si sentissero simili percosse, perchè non così facilmente si travierebbe dalla via della salute: i compagni non furono degni di questo avviso, non perciò devono esser invidiati. Sia sempre lodata la Santissima Vergine, la qual si presto ridusse all'ovile questa pecorella smarrita, la quale potea dire con Geremia: *Castigasti me, & eruditus sum, quasi juvenculus indomitus*: Fuggiva il giogo della vostra Congregazione, o Vergine, la vostra sferza mi ammaestrò: ma dopo che mi richiamaste, io feci penitenza, e pianfi il mio peccato: *Postquam convertisti me, egi pœnitentiam*. Oh che bel modo sarebbe di resistere alle tentazioni impure con questo pensiero? sei figlio di Maria, sei della sua famiglia, vuoi commettere queste laidezze? Vorrei, che queste parole fossero scritte con indelebile carattere nel cuore di ognuno, che si professi divoto di Maria, ed a suo tempo se ne ricordasse, perchè ne sperarei molto profitto.

Ma perchè questo pensiero non smorza alle volte la fiamma della libidine; altro più potente mezzo ne ritrasse illeso un Giovane in Messina: questi quantunque con molta purità servisse la Vergine nella Congregazione, nondimeno una volta si ritrovò in grandissimo pericolo di perderla: il Demonio irritò una rea femmina a sollecitarlo al male, e tanto seppe fare, che un giorno si ritrovò sola con esso, ed avvalendosi dell'occasione già prossima, diede gagliardo assalto alla di lui pudicizia: il buon giovane così ridotto, non avendo con che schermirsi, si vol-

tò con affetto a Maria con questa breve Orazione. Madre purissima, ajutatemi in questo bisogno, non mi abbandonate. Così disse, e provò ben presto l'efficacia del di lei patrocinio; imperocchè quella donna comparve tale agli occhi suoi, qual era nell'anima propria: videla egli sì trasformata, e brutta, che sembrava un mostro, ed una furia uscita dall'inferno, col volto orribile, co' capelli come serpenti, che cagionava orrore, e spavento in vederla, più tosto, che conciliare benevolenza: allora sentissi affatto spenta ogni carnale concupiscenza verso di lei, e con gravi parole la riprese dell'ardire, e sfacciataggine avuta; restando vittorioso in quella battaglia, nella quale i suoi pari sono il più delle volte miseramente perditori. (*An. Sec. 1596.*) Non ebbe egli bisogno di prendere, come già quel Romito, dalle sepolture i fracidumi de' cadaveri puzzolenti per estinguere quella fiamma: non di fuga, che è il modo di vincere in questa guerra, non di chiuder gli occhi, per i quali entra la morte; l'ajuto di Maria, meritato colla frequenza della Congregazione, lo mantenne saldo: non avrebbe per avventura ricevuto questo favore, s'egli fosse andato da se ad incontrar con poca cautela l'occasione, essendo verissimo quel, che disse S. Cipriano: molti sono caduti per confidar nelle proprie forze: *Confidebant in vinculis suis*: e benchè siano casti, nondimeno non sono cauti: ma quando senza nostra colpa, e colla debita cautela ci ritroviamo in qualche rischio della purità, ricorriamo con fiducia alla purissima Vergine, la quale in mezzo del Mondo ha conservati molti suoi cari devoti più puri, che non sono stati altri, anche nelle solitudini più erme: *Nemo*
libi.

libidinis morsus evadit, quia halitus ille pestilens etiam longe positos inficit, dice il Santo, quando manca l'ajuto del Cielo.

Nel medesimo Regno di Sicilia, in un luogo detto Mineo, andava alla Congregazione un tale di professione artista, poi s'intepidì di maniera, che lasciolla affatto: non li giovarono le preghiere, ne le ammonizioni de' compagni: piacevagli quella vita libera, ed il Demonio dovea suggerirgli, il giorno di festa esser tempo di ricrearsi, già che tutta la settimana travagliava nella bottega, il che suole ritirar molti da questo divoto esercizio, quasi che le ricreazioni dell'anima non avanzino di gran lunga quelle del corpo, e si vede per la Dio mercè tanta moltitudine di artisti frequentare i giorni festivi gli Esercizj divoti con tanta avidità, e gusto, con quanta, anzi con maggiore altri frequentano i luoghi di spassi. Vi volle un morto per avvivarlo: una notte dormiva costui, e vede un Padre della Compagnia di Gesù, da esso ben conosciuto, perchè un tempo ebbe pensiero della Congregazione, nella quale solea andare: questi lo sgridò, e li disse: Già il tuo nome, o negligente e pigro, che sei, è stato portato alla Vergine, sotto la cui custodia sta la Congregazione; se non ti emendi, sappi, che ti verrà adosso grave castigo: si sveglia egli, e ne fa quel conto che si fa de' sogni: eccoti di nuovo un'altra notte lo stesso Padre, che più aspramente lo riprende, e lo minaccia, gl'incarica la frequenza, lo sgrida; ma poco, o nulla giovò: dicendo, questi esser segni da non farne conto più che tanto, vadino altri a rinchiudersi, esso voler restar libero: Altri riscontri più chiari, e più gagliarde chiamate vi vollero per farlo ravvedere, come quello, che non solo alla Congregazione, ma al

timor

timor di Dio ancora era mancato; la terza volta vede il sopradetto Padre pur in sogno, il quale oltre le ammonizioni, pareva che lo prendesse per la mano, e lo conducesse alla Chiesa, dove giunto, gli dicea: che fai pigro? confessati intieramente, perchè fin adesso hai lasciato di dire il tale, ed il tale peccato? (e distintamente lo nominò,) svegliatosi dunque con gran timore, vedendo esser vero quanto in sogno avea udito, se ne va subito alla Congregazione, si confessa con molto dolore, e pentimento, e si rimise nel servizio di Nostra Signora: la cui gran benignità si vide verso di costui, per altro immeritevole, che a tante chiamate stette sempre ritroso. Non aspettiamo i morti, che ci vengano ad avvisare, ma ricordiamoci bensì della morte, per non lasciar il bene incominciato. E qui non devo lasciar di dire un bellissimo ammaestramento, che un tal Duca di Popoli, della nobilissima famiglia Cantelmo, mentre stava morendo, diede (*Sod. part.*) al figlio come riferisce Leclinerò: fattoselo chiamare, dopo di aver detto, che quanto avea fatto di bene in vita, lo riconoscea dall'esser andato alla Congregazione, soggiunse: e voi figlio, pregate umilmente i fratelli, che si degnino di ricevervi, ed aggregarvi fra loro: io non ho cosa più ricca di questo, che vi lascio in testamento: più stimo l'aver servito Maria, che l'aver avuto Vassalli: più l'essere stato fratello di Congregazione, che Duca di Popoli, quanto sia lo stato di cui vi costituisco erede. Tali verità si conoscono nella morte: oh se ben l'intendessimo in vita, non vi vorrebbero tante preghiere per trarci al servizio di Maria: questi, e simili ricordi devono lasciare i Padri a'

Figli

Figli dopo di averli data l'ultima benedizione nel fine della lor vita.

Alle ammonizioni di sì buon Padre, credo che si arrendesse il Duca figlio: ma non fece così un altro Giovane in un luogo presso Dola l'anno 1599. Era questo assai dissimile dalla vita buona, che menava suo Padre, a cui rincrescendo molto i mali costumi del figlio, lo ammonì, e lo esortò più volte, e vi adoprò altri rimedj per ridurlo, ma non vedendone giovamento, ricorse alla orazione, raccomandandolo a Nostro Signore, ed un giorno in particolare, si confessò, e comunicò per tale effetto, e con gran caldezza pregò per lui: così devono fare i Padri, nel rigenerare a Cristo i loro figli, e tanto affaticarsi per lasciarli ricchi, quanto buoni: esaudì le Orazioni di sì buon Padre Nostro Signore, e nello stesso giorno appunto, nel quale egli si comunicò, si fa vedere al figlio, gli ordina che ubbidisca suo Padre, e gli minaccia il castigo, contravenendo: ma perchè egli non si sarebbe forse di tanti avvizi approfittato, nel tempo medesimo lo fa cadere infermo, e durò per un anno intero l'infermità: questa suol esser di gran freno a suoi pari per trattenerli da' peccati: guarito che fu il giovane, ritornò in Dola a ripigliar i studj, ed eccolo di nuovo nel medesimo rischio di prima: ma Dio che il voleva per se, in riguardo delle paterne preghiere, dispose in tal maniera le cose: Un giorno abbattutosi costui nel Prefetto della Congregazione, fu amorevolmente invitato ad andarvi, e per non parer discortese, accettò l'invito, il quale credo che non averebbe avuto altro effetto, essendo, che di simili promesse se ne trovano molte in bocca de' giovani, se la Vergine non vi poneva la mano: mentre così le cose

pas-

passavano, vide questo giovane Nostra Signora, la quale così gli favellò: Fa questo, e mi farai cosa grata, ed io mai ti abbandonerò. A tal veduta, a tal promessa e atterrito, e rallegrato insieme, chiede con grande istanza la Congregazione, e l'ottiene, dopo molte prove, temendosi della di lui incostanza, e della pessima vita, per l'addietro menata. L'effetto mostrò, che la sua chiamata fu da voce più che umana: imperocchè visse con molta purità, e spirito, e dove prima era stato lo scandalo de' compagni, divenne poi specchio di virtù. Notisi quella bella parola, che disse Maria: Io mai ti lascerò; questa dovrebbe tirare ognuno a tal ossequio; questa confermare i Congregati nel bene incominciato: Beato, e felice: chi mai è abbandonato dalla protezione della Vergine, e che può temere? vedi; se tu abbandoni Maria, paventa di non esser da lei abbandonato; potendo noi in un certo modo dire: *Beati; qui habitant in domo tua Domina*; perchè lodandovi essi di queste vostre cose, vi benediranno per sempre nel Paradiso.

Vi era in Frejenal nella Spagna, l'anno di nostra salute 1608. un uomo immerito in molte disonestà: un buon amico gli diede gagliardi assalti, che ritornasse alla Congregazione, da lui affatto lasciata, confidando per tal mezzo ridurlo a penitenza: egli stava dubbioso, che dovesse fare: se gli proponevano nella mente varie ragioni dall'una parte e dall'altra, di non poter lasciar quel modo di vivere licenzioso, e di non restringersi a regole: prevalse tanto in lui questo pensiero, che finalmente ebbe a dire all'amico, che esortavalo al bene: Giuro a Dio, che io non voglio,
 nè

nè posso privarmi de' miei gusti : facciano altri quel che vogliono, risolutamente non vo' venirvi, andate pure in buon' ora, nè mi parlate più di questo, se non mi volete vostro nemico. Ma dove arriva la clemenza, e benignità di Maria? egli meritava morire tra quelle sozzure, già che era tanto ostinato in esse; (*An. Sodal.* 1612.) pure la clementissima Regina se gli fe' vedere la notte in sogno, grave nell'aspetto, e nelle parole, e dissegli: che fate? ed io, che vi ho fatto, che voi avete a dispregiare la Congregazione? perchè volete seguire più presto i vizj, che la virtù? non ebbe bisogno di altra cosa per ravvedersi: in questo si sveglia l'ostinato con gran paura: la mattina stessa ben per tempo se n'andò al Collegio della Compagnia di Gesù, e fattosi chiamare il Padre, che avea cura della Congregazione, gli raccontò con gran sentimento tutto il seguito, ed umilmente pregollo ad accettarlo nel numero degli altri: il modo, con che parlava, e la paura, che l'era ancora restata per il ragionar sì maestoso della Vergine, fecero dar credito alle sue parole; lo stesso giorno appunto fu ammesso in Congregazione, lasciò la mala pratica, e diede per l'avvenire raro esempio agli altri Congregati. Vorrei che i negligenti in quest'ossequio ponderassero quelle parole di Maria, come dette a ciascheduno di loro: Ed io che ti ho fatto, che abbi a dispregiar la Congregazione? che potranno rispondere a sì giusta dimanda? quali scuse appor- tare? pensino quante grazie hanno ricevute per questo mezzo, con quanta abbondanza è inondata a loro beneficio la piena de' favori per questo canale; ed essi così ingrati non vogliono mantenersi in modo particolare suoi servi. E notate, che

che chi potendo andarvi, lascia la Congregazione; dà giusta cagione alle querele di Nostra Signora; e se bene non vi fosse altro giovamento nel frequentarla, questo solo ci dovrebbe bastare: Maria ne gusta: io non mi maraviglio degl' intoppi, che vi frappone il Demonio, avendo veduto il suo danno; tante anime, che teneva sicure ne' suoi lacci, essergli uscite dalle mani, e ridotte alla buona vita per questo mezzo.

Con altra maniera richiamò la Vergine un altro in Avignone: Era questi non solo ostinatissimo in non volervi andare, ma d' avvantaggio ritraeva gli altri dal farlo, parlando malamente de' Congregati, e mormorando nelle Congregazioni, e per esser vecchio di età, ritrovava in molti credito: in questo gli venne l' infermità, che lo pose in letto: ma quantunque si vedesse vicina la morte, non perciò si mutava. Nel giorno appunto della Concezione, nella quale quei Congregati faceano solenne festa, venne al vecchio infermo questa ispirazione di pensare a' casi suoi, conoscendo per intercessione di Maria in quel tempo le cose altramente, che essendo sano, avea stimato: alla ora medesima fa chiamare quel Padre, che aveva cura della Congregazione, da lui prima abborrito, e mormorato, per confessarsi con esso: viene quello, l'abbraccia, gli dimanda perdono, lo prega che ascolti la sua confessione, e lo supplica ad ammetterlo per congregato. Lo riceve il Padre, e nel tempo medesimo l'Infermo guarì dal male del corpo, e dell' anima. Che vi pare della benignità della Vergine in questa subitanea mutazione? Ammiri chi vuole la subita sanità recuperata da costui, che io non posso non ammirare la mutazione della vita:

ah che nel letto si veggono diversamente le cose, non tutti però hanno tempo di emendarli: crederei, che Maria in riguardo della solennità di quel giorno alla sua Concezione dedicato, gli avesse impetrato lume per ravvedersi, e far che questo, che colla lingua maldicente avea tirato molti della Congregazione, coll'esempio poi l'accendesse ad andarvi.

C A P. V.

Maria impetra a' Congregati beni di Fortuna.

Molti si ritraggono da quest'ossequio con iscusata di negozj, e faccende, quasi che la Vergine, colla quale, come ella medesima disse, sono le ricchezze, ed i beni, non possi d'avvantaggio ricompensare quel tempo, quale stimano essi perdere coll'attendere alla Congregazione. Degno di eterna memoria farà quel che si racconta di un gentiluomo di un luogo detto de' Monti, il quale dovea in quel tempo essere eletto Senatore della Patria, officio ivi molto ambito, e per l'onore, e per il guadagno: ma perchè questo impiego l'averebbe, almeno per un anno, sottratto dalla frequenza della Congregazione, nella quale si ritrovava, adoprò ogni sforzo possibile per non esser eletto, facendo tanto per fuggirlo, quanto altri per averlo: un Cavalier suo amico cercò di persuadergli, non esser conveniente alla riputazione del suo casato, il non curarsi del carico per causa, stimata da lui troppo leggiera; almeno se non volea procurarlo, tacesse, e dissimulasse, nè esser gran cosa lasciar per qualche tempo, non già affatto, la Congregazione, che sarebbe stato de-

degno di scusa avanti Dio, e gli uomini: ma quello che ben sapeva, che maggior onore, e guadagno reca l'esser servo di Maria, che Senatore, rispose: lo dunque tacerò? tanto poco pensate, che stimi sottrarmi per un anno intero dal patrocinio di Maria? farò più conto della gloria temporale, che dell'eterna? non stimo tanto quell'onore, come pensate, anzi perderei prima la vita, che abbandonar la mia Congregazione: così licenziato l'amico, non volle in conto alcuno pigliar il carico dagli altri ambito. (*An. Cong.*) Che diranno ora quelli, che per frivole cagioni lasciano sì divoto ossequio, nè hanno quella legittima scusa, che avea costui? ma acciò ognuno meglio si persuada, che la Vergine ha avuto special cura del guadagno de' suoi devoti, vo' qui suggerirvi qualche breve racconto.

Pregiassi la nostra Città di Napoli di aver tanta moltitudine di devote adunanze sotto la custodia della Vergine Madre, e per tacer dell'altre, nelle nostre sole case, se ne numerano da venticinque di ogni stato di persone: fra queste ve n'è una di Marinari nel borgo, detto volgarmente di Chiaja; frequentavala un tal pescatore, il quale andato una volta a pescare, benchè si affaticasse, e travagliasse per molto tempo, non potè pigliar colle sue reti neppur un pesciolino: non entrò esso in smanie, ne proruppe in bestemmie, come sogliono alcuni de' suoi pari, i quali per la loro maledica lingua divengono preda del Demonio: ma egli ricordatosi di Maria, fe' voto di portar alla Immagine di lei, che stava nel suo oratorio, una torcetta di due libbre di cera, se pigliava un tal peso di pesci, che era molto esorbitante; fatto il voto butta di nuove le reti in mare,

re, pieno di confidenza, ed allora prese quattro volte più di quel, che esso desiderava; volendo in ciò la Vergine ricompensar d'avvantaggio la sua divozione, anzi il suo desiderio.

Un simile fatto avvenne ad altro pur pescatore della medesima Congregazione: questi in occasione di disciplinarsi con più fervore, che discrezione, si battè sì gagliardamente, che indebolite le forze, stette per molti giorni fiacco, e quel che più gli dispiaceva, era, non poter andar a travagliare, e guadagnarsi il necessario sostentamento per la sua povera famiglia: appena riuuto alquanto, e spinto dal gran bisogno, che avea, ritorna al suo mestiere; (*An. 1610.*) ma prima di buttar le reti, voltatosi a Maria, disse: Vergine Santissima, ajutatemi, fate, che io risarcisca il danno, che per vostra cagione ho patito: ciò detto, in nome di Maria butta le reti, e pigliò tanta gran moltitudine di pesci, che mai in tal luogo avea preso per lo passato: laonde tutto allegro ricompensò la perdita di quel tempo, che avea perduto, come egli dicea per causa della Vergine. Non dubitate punto, che vi paja alle volte di perder il tempo, o qualche guadagno col frequentar la Congregazione, imperocchè voi andate a servir quella, della quale, giusta la versione di Simmaco, sono le ricchezze, colle quali arricchisce coloro, che l'amano: e se ella provide un tale, che frequentò la sua Chiesa, provvederà anche chi frequenta la sua radunanza; Non voglio tacer questo fatto, acciò vediate i varj modi, co' quali la Vergine provvede a' suoi. Leggesi nella vita di S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, che un giorno andò a lui, come Padre de' poveri, un Cittadino, carico bensì di famiglia, ma scarfissimo di roba, e but-
tato

tato a' suoi piedi, gli raccontò lo stato miserabile, in che si ritrovava: l'affliggeva oltre modo l'aver figliuole, nè aver modo di collocarle: s'intenerì il Santo Pastore, e non avendo modo di soccorrerlo in sì grave bisogno, lo esortò a ricorrere a Maria, e visitar per tal effetto la di lei Chiesa dell'Annonziata celeberrima in quella Città: prestò il buon uomo fede alle parole del Santo Arcivescovo, e per mezzo da niuno creduto, cioè di due Ciechi, che alla porta di quel Tempio chiedevano la limosina, ebbe egli da cinquecento Scudi, co' quali potè d'avvantaggio sovvenire a suoi bisogni: il fatto passò così. (*In vita.*) Andando egli una volta alla Chiesa sopradetta, udì che quei due Ciechi, pensando non essere da alcuno uditi, diceano: la fortuna è cieca, ed a noi privi degli occhi ha date tante ricchezze, uno di loro dicea: io tengo dentro di questa cocolla ducento Scudi: ed io, ripigliò l'altro, dentro di questo sacco, n'ho trecento: quel buon uomo, che ciò udì, fermatosi alquanto per non essere scoperto, se n'andò pian piano ritirando, ed uscito di Chiesa, va frettoloso al S. Prelato, e gli racconta quanto avea udito: Antonino fece subito chiamare i Ciechi, quali tutti allegri, vanno da lui con speranza di aver buona limosina; ma il fatto riuscì altrimenti: venuti alla sua presenza, il S. Arcivescovo fece loro una gagliarda riprensione, e li persuase di maniera, che eglino confessando la verità, posero nelle sue mani quanto aveano: allora egli lasciando venti Scudi a chi n'avea ducento, e trenta all'altro, che ne tenea trecento, tutto il resto diede a quel bisognoso, il quale da Maria riconobbe sì gran favore, ed il sollevamento alle sue necessità. Non ebbe egli bisogno di scavar le ricche mi-
nie-

niere del Perù per trovar ricchezze: ma ben ritrovò il tesoro nella divozione di Maria, e nel frequentar il Tempio a lei dedicato: e con ragione il nostro P. Salazar spiegando quelle parole: *Mecum sunt divitiae*: ed applicandole alla Vergine Santissima, disse, che non solo ciò s'intende de' beni spirituali, ma de' temporali ancora, co' quali ella largamente arricchisce coloro, che al suo servizio si sono dedicati: *Non paucos vidimus Virginis obsequio mancipatos, quos eadem Virgo, non spiritualibus tantum, sed etiam temporalibus bonis cumulavit opibus antiquis, & cum pace*. E non è vero che i Congregati sono in modo particolare dedicati al servizio della Vergine? ed aggiunge il nostro P. Giovanni Bonifacio nella sua storia Vergine? *Deipara providet fami, inopiae, atque hujus vitae bona suppeditat*. Provede Maria alla fame, alla povertà, ed a' bisogni di questa vita, come ella ha fatto con molti suoi divoti. Così provide ad un altro suo Congregato, il quale stava afflittissimo per molti debiti, che avea, senza aver modo di soddisfarli: lo premevano i Creditori, e vedendo, che non giovavano le parole, gli spedirono contro le lettere, che chiamano esecutoriali, per farlo porre in prigione: così ridotto il meschino, ricorre a Maria, rappresentandogli la servitù, che le faceva nella Congregazione: udì ella le sue preghiere: ispirò a sei suoi Creditori, che lo andassero a ritrovare, e gli rimettessero tutto il debito, dichiarandosi soddisfatti. (*An. Congr. 1598.*) E quando mai avrebbe il misero ritrovato altrove tanto capitale da soddisfare, come ritrovò in quel luogo da lui frequentato? Con più facilità, o per dir meglio, con minor difficoltà, vediamo alle volte, che si rimette l'ingiuria, e si riconciliano gli ani-

mi avverfi, che si dona quel, che si deve conseguire: ma alla Vergine niuna cosa è difficile, muove i cuori, non dico di un solo, ma di sei Creditori a far quest'atto di carità verso il suo divoto, e mi do a credere che avesse Maria d'avvantaggio ricompensato quel, che egli no aveano donato a costui: e con qual affetto dovea per l'avvenire frequentar egli la Congregazione, ricordandosi che in quel tempo medesimo sarebbe stato rinchiuso in un carcere, se la Vergine non lo provvedeva? Così noi non mancastimo a Dio, come egli non manca a noi: *Non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem*: disse il Profeta.

Così parimente la Vergine provide a due altri Congregati in Bisanzon, (An. 1603.) i quali stavano in pericolo di perdere in breve tempo tutto il lor avere, acquistato per lo spazio di tutta la vita. Si attaccò all'improvviso un grande incendio nella Città, che incenerì dodici Case, e quanto vi era dentro: non vi era modo di smorzare la fiamma, che dal vento, e dal pabolo delle robe vieppiù s'incrudeliva: stavano vicine a queste, le case delli due sopradetti, e già si avvicinava il fuoco; i poverelli, e pieni di timore, raccomandano le loro case alla Madre di quel Signore, *Cui mare, & venti obediunt*; pregandola ad averne protezione, già che altro scampo non vi era: appena eglino ebbero ciò fatto, che uscì vento molto gagliardo dall'altra parte, il quale se' subito ritornare indietro la fiamma, di maniera che restarono le loro case, e robe intatte, ed illese, quasi che queste fossero il limite, e termine dell'incendio, e dalla Santissima Vergine li fosse prescritto quell'ordine, che il Signore diede al Mare: *Hic confringes vora.*

voraces flammæ (*Sed part. lib. 1. c. 6.*) e possiamo dire quel, che in altro proposito disse l' Arelatense, che il fuoco portò rispetto alle case de' divoti di Maria: dal fuoco passiamo all'acqua, e vediamo il giovamento recato a molti per mezzo de' Congregati, per le Orazioni de' quali la Vergine ha provveduto alle loro necessità.

In Granata l'anno 1595. fu una gran siccità, pareva il Cielo divenuto di bronzo, mentre per gran tempo non era piovuto: i fratelli di quella Congregazione, parte per il proprio bisogno, parte per compassione del danno comune, tutti insieme si unirono, ed andarono processionalmente per la Città con canti, e preghiere alla Vergine Madre, supplicandola che loro impetrasse la desiderata pioggia: fu stimata cosa maravigliosa, imperocchè in quel tempo medesimo nel qual essi oravano, comincia a piovere con allegrezza comune della Città tutta. Ma perchè questo favore del Cielo non fu universale: stavasi in Zeresà nella Fiandra con grandissima afflizione per la penuria della pioggia, e già si temeva fortemente de' seminati, che avessero a seccarsi; (*An. 1595.*) alcuni fratelli, pur della Congregazione, fecero una divota processione di penitenza: furono quasi al numero di quattrocento gentiluomini, andavano tutti in abito di penitenti, alcuni battendosi, altri colle mani dietro ligate, altri portavano pesanti Croci sulle spalle, altri coronati di spine, altri con triboli a' piedi: in fatti di tanto numero niuno compariva senza qualche segno di mortificazione, piangevano, e dimandavano a Nostra Signora la desiderata pioggia; udilli la Vergine, ed il fine della Processione fu il principio del comune contento: Venne dal Cielo l'acqua tanto bramata,

la quale rallegrò tutti. Chi ora mi rammenta la potestà data al Profeta Elia di poter chiudere a sua balia le cataratte del Cielo, ed il proibire, e far venir la pioggia a suo cenno, li dirò, che non ha che fare questa colla potenza della Regina di tutto il creato, e con la sopraeminenza di quella, nelle cui mani stanno i tesori de' Venti. Seguite pur la Congregazione, e confidate, che Maria averà particolar custodia delle vostre robe, non dubitate, che non anderanno male le vostre faccende: Se per frequentarla, vi fosse bisogno alle volte intermetterle, farà la Vergine, che voi in un' ora giungete a quel, che in un anno intero non avete potuto fare: e quando mai altro ben temporale non vi fosse nel frequentar la Congregazione, vi par poco di non perder il vostro, o per mezzo de' giuochi vietati a' Congregati, o delle male pratiche, nelle quali si consuma sì prodigamente la roba? io per me penso che la più ricca eredità, che possono i Padri di famiglia lasciar a' loro figli, s'è la frequenza della Congregazione, come fece quel savio Duca, di sopra mentovato; quanti ricchi Patrimoni, con tante fatiche acquistati da' Genitori, vediamo, che si dissipano alla giornata da' figli; e che se eglino fossero veri divoti della Vergine, non farebbero privi de' beni di fortuna? Ma perche, come si suol dire: *Contrariorum eadem est disciplina*, udite quel che avvenne ad un Congregato in Pultovia nel giorno dell' Assunzione di Maria: Questi per sbrigare alcuni suoi negozj si pose a Cavallo, senza procurar di comunicarsi quel dì tanto solenne nella Congregazione, e molto più, senza sentir la Santa Messa; non avea molto camminato, che

da

da improvviso accidente soprafatto cadde da Cavallo , e per sei ore continue giacque in terra mezzo morto , senza aver chi lo ajutasse , anzi dalla pioggia , che per compimento delle sue disgrazie , allora era , fu molto maltrattato : manè pur questo fu l'ultimo de' suoi mali ; il di lui Cavallo si pose a fuggire ; egli dopo molto tempo rinvenuto , e fatto accorto a' suoi danni , chiese umilmente perdono a Dio , ed alla Vergine ; in questo vede correre alla sua volta il Cavallo , ma senza fornimento di Sella , e senza i denari , e robe , che portava , quasi che al suo Cavaliere avvissasse , che la fuga era stata per la di lui colpa , il ritorno per il pentimento , e la perdita delle robe , denari , e sella per aver egli lasciata la Congregazione , e la Santa Messa : così mal concio ritornò a casa ben ammaestrato per un'altra volta . (*Lech. l.c.*)

C A P. V I.

Di alcuni altri favori fatti dalla Vergine a' Congregati.

PErchè a' soli beni di fortuna mi restringo , mentre di questi abbondano alle volte anche i tristi , nè in essi consiste la felicità ? si acquistano le robe con sudore , con timore si posseggono , e si lasciano con dolore , e come ben disse Sant'Agostino parlando di quelli , che scavano le miniere : *Per multa pericula ad majus periculum pervenitur* . Scavasi l'oro con gran pericolo , si trova con gran travaglio : ma il pericolo maggiore si è l'averlo ritrovato ; a che , dico , restringere le grazie , colle quali Nostra Signora ha gradito , e ricompensato quest'ossequio , alle sole

facoltà, mentre di gran lunga maggiori ne ha loro impetrate? Io vorrei, che le lingue di tante migliaja di persone di tali devote adunanze fossero penne, che certo farebbero grossi volumi, e si leggerebbero molte grazie: nè so se si ritrovi alcuno tratanti, che con verità possi dire di non aver ricevuto alcun favore o nell'anima, o nel corpo, se daddovero ha atteso a questo esercizio: se volete sapere quanto la gran Madre di Dio sia stata con essi benefica: *Ipsos interrogate*, dimandategli pure, e vi racconteranno i pericoli, da' quali furono liberati coll'animo presentaneo di Nostra Signora: le infermità, dalle quali furono risanati quantunque gravissime, moleste, e lunghe: dichino quante volte si videro vicina la morte, e ne scamparono? e quel che è più, ne' pericoli di perder la grazia di Dio, ebbero vittoria: quanti peccati hanno schivato per questo mezzo? quantilacci han rotto? quanti atti di virtù han fatto? quante buone ispirazioni han avuto, quante chiamate a stato più perfetto? dichino pure la mutazione de' costumi, il mantenersi per molti anni senza grave colpa, il sottrarsi da' vizj, a' quali erano inclinati, e finalmente la contentezza, e giubilo che han goduto nelle più penose agonie della morte, che sono tutte grazie impetrate loro da Maria. Non mi obbligo ridirle tutte, rimettendo il curioso Lettore al citato libro, intitolato: *Annales Sodalitatum*, nel quale molte se ne riferiscono: io ne racconterò alcune poche, quali serviranno di sprone a frequentar la Congregazione.

Fra gli altri lodevoli statuti, e regole, che questi hanno, una è di star presente ogni giorno alla santa Messa: or mentre un tal divoto in Bisanzone se ne va la mattina ben per tempo in Chiesa
per

per udirla, sentì dirsi: Partiti di qua, partiti dico, fuora, sei aspettato, per questa giornata puoi lasciar di udirla: egli si volta, nè vede alcuno; pensò subito il buon uomo, donde quelle parole uscissero: la sentirò, soggiunse, a tuo dispetto; quando poi si alzò la sagrosanta Ostia, sentissi interiormente una più grave battaglia di uscir dalla Chiesa, ma ne pur vi consentì; finita la Messa, fu mandato a faticare: sale nella montagna, comincia a raccogliere legna: il Demonio, permettendogli così Dio, diede a costui una grave spinta per vendetta dell'essere stato vinto la mattina, e lo trabalzò giù per quel precipizio: egli nel cadere chiamò Gesù, e Maria, e stendendo le mani, si tenne a certi arboscelli: ma per l'empito della caduta se li tirò dietro: già correva per quella balza con gran furia alla morte, quando a mezza rupe si vide arrestato: corsero i vicini lavoratori al rumore, pensando ch'egli si fosse fatto in pezzi, essendo la rupe molto erta, e scassosa: ma vedendolo vivo gridarono con maraviglia, ed allegrezza, Miracolo, Miracolo: fu ricavato da quel precipizio vivo, ma con una leggier ferita nella testa, ed egli ringraziò Gesù, e Maria, che l'avevano da quel pericolo campato; e credo che sarebbe morto, se la mattina lasciava di udir la Santa Messa, come gli suggeriva il Demonio, lasciando di osservar la sua regola.

Da non minor pericolo, benchè non in terra, ma in mare, liberò la Vergine un altro suo Congregato; era questo un giovane, che frequentava la Congregazione in Alcalà: venneli desiderio di andare alla Patria a rivedere i suoi, e vi andò: un giorno andando egli a spasso per il lido del mare con alcuni amici, gl'invitò a nuota-

re : ricusarono questi , per essere il mare alquanto turbato : esso però fidandosi nella scienza , che ne avea , si spoglia , e si butta in mare a nuoto : crebbe tra tanto la piena per un gagliardo vento , che sopraggiunse , e senza avvedersene , si ritrovò troppo lontano dal lido : il meschino vedendosi tolta ogni speranza di ritornar in dietro , non potendo resistere alla furia delle onde , ricorse a Maria , ricordandole , che l'avea servita nella Congregazione , e supplicandola ad ajutarlo in sì evidente pericolo : non furono vane le sue preghiere , imperocchè nuotando , trovò col piede terra , nella quale si riposò alquanto , alzò la testa , e respirò : tra tanto i compagni , avendolo perduto di vista , lo piangevano per morto : in questo veggono un figlioletto , che portava un fascio di funi , il quale disse loro , pigliatele , e serviranno per il vostro compagno : non vi vogliono funi , risposero essi , figliuol mio , or ora il mare lo butterà qua morto ; anzi serviranno , rispose il Garzone : in questo veggono venire sopra l'onde il lor compagno , senza punto muoversi , come se fosse in molle letto , non in bora scoso mare , e vedendolo avvicinarsi , gridano , e gli buttano le funi ; egli alle loro grida si sveglia stando mezzo dormendo , prende le funi , colle quali fu tirato salvo al lido : gli restarono però per molti giorni le lividure del corpo per segno del pericolo , e del favore ricevuto : posto in salvo , cercavano quel figliuolo per restituirgli le funi , dargli qualche mercede per quella carità , e gentilezza , che avea loro usata : ma non lo veggono , quantunque fosse ivi una gran pianura , che però giudicarono che la salvezza del compagno fosse cosa più che umana , e si

confermarono in questo, quando da lui intesero tutto il seguito, in particolar dall'esserfi raccomandato a Maria, da lui servita nella Congregazione. (*An. Sod. 1604.*) Così volle la Vergine mostrarsi con questo suo divoto Stella del mare, titolo, col quale tante volte egli l'avea salutata nella Congregazione. Vi ricordo quell'altro, rapportato nella prima parte, il quale non fe' naufragio nel fiume, perchè recitava l'ufficio della Vergine per l'osservanza della Regola della sua Congregazione, restandovi però morto il suo compagno, il quale rispose a chi lo esortava a dirlo per osservar la sua regola: esser allora tempo di ricrearsi, e non di orare: non bisogna però tentar Dio, ed obbligare, per così dire, la Vergine a far grazie coll'esporsi eglino a' pericoli: ma quando in essi si ritrovano, ricorrono con fiducia alla di lei misericordia, le ricordino il picciolo ossequio, che le fanno col privarsi de' loro gusti, per servirla nella Congregazione, e confido che faranno ajutati dalla Benignissima Madre:

Più formidabili sono le mani degli uomini, che le procelle del mare, e molto più, se quelli non hanno la fede, e pietà Cristiana, ma pur da queste libera la Vergine i suoi. Studiava in Vienna un giovane Congregato: venuto poi il tempo delle vacanze, volle egli passare per non so quale affare in Ungheria: si pone in viaggio, per la strada s'incontra in un luogo solitario con Turchi, e Tartari, i quali lo presero, e lo spogliarono di quanto portava, senza lasciargli indosso nè pur la camiscia, restando colle sole mutande, quali per compassione li lasciarono quei Barbari: stava il meschino afflittissimo non tanto della perdita della roba, quanto della libertà, che

pur questo sarebbe stato qualche conforto, se insieme non perdeva la vita con una penosissima morte: vedendosi egli in questi pericoli, voltossi coll'affetto maggiore, che potè, alla Vergine, e così la pregò: Signora, permetterete, che io vostro servo, divenga schiavo de' vostri nemici? potrò mai più frequentare il luogo a voi dedicato? morirò senza i Santi Sacramenti? deh abbiate di me compassione: il fuggire non mi è permesso, ch' mi ajuterà, se mi abbandonate? queste brevi parole furono come un incantesimo: i Turchi che erano da cinquanta insieme con Tartari, si posero con gran fretta a fuggire, e pure in questa foresta non vi era alcuno che perseguitasse tanta gran moltitudine di gente armata; possiamo pensare che ciò avvenisse per occulta, e celeste virtù della Vergine, la quale volle liberare il suo Congregato dalla dura schiavitù, ed insieme da una stentata morte; il buon uomo quando si vide libero, ringraziò la sua liberatrice, si animò a servirla, ed a luogo sicuro si ritirò. Fu parimente ajutato da Maria un altro Congregato con modo stimato da lui miracoloso in Avignone l'anno 1588. Ebbe egli da far viaggio; giunto la sera all'albergo, si accorse che ivi erano molti rubatori di strada, e temendo di qualche sinistro incontro, si raccomandò caldamente alla Vergine: la notte pensando questi coglierlo a man salva, lo andarono cercando per tutta la casa, nè poterono incontro alcuno ritrovarlo, benchè la sua camera, nella quale stava, fosse in luogo molto patente. (*An. Sodal.* 1607.) Non meno maravigliosa fu la grazia, che riceve in Napoli l'anno 1599. (*An. Sodal.*) un fratello delle nostre Congregazioni, il quale un giorno all'improv-

provviso fu assalito da molti colle armi in mano: il meschino vedendosi in quel rischio, ricorse con affetto a Nostra Signora, ricordandogli che l'avea servita in Congregazione: in questo vede un uomo da lui non conosciuto, nè mai più visto, il quale postosi in mezzo a quella gente armata, prese costui per la mano, lo condusse salvo a casa, e gli disse: Sta allegramente, non aver paura: giunto a casa, volle il buon uomo riconoscere il suo insigne Benefattore, e quantunque facesse diligenza per ritrovarlo, non potè saper chi fosse, e stimò, che quell'ajuto fosse stato più che umano, mentre un solo lo avea liberato da tanti, i quali nel vederlo non ebbero forza per resistergli. Così in Bilbili l'anno 1609. fu soccorso da Maria un suo Congregato, il quale assalito da tre suoi nemici colle spade ignude in mano, e ricevendo esso molti colpi nel petto, non fu tocco nella carne: Ascrisse ciò il buon uomo alla intercessione di Maria, che avea rintuzzate le punte del ferro: così un Avvocato in Perugia, così altri in Avignone, a' quali la Vergine Madre si mostrò benefica, campandoli dall'evidente pericolo della vita. Vantavasi già con grande jattanza Silla delle sue prosperità; dicea, che egli era figlio della fortuna: ma questa Madre, non è matrigna; si possono bensì con ragione gloriare i veri devoti di Maria di esser fortunati, poichè sono figli della vera fortuna, ed insieme possono dire: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa, & innumerabilis honestas per manus illius.* (Sap.8.) E se pure alcuna cosa avversa loro avviene, questa sarà per lor maggior bene, poichè la Vergine, sotto la cui tutela stanno, saprà ben diriger le cose, di

modo che le stesse avversità *illis cooperentur in bonum*. Così eglino non si sottraessero dal suo potente patrocinio, come ella terrebbe sempre aperte le mani per beneficiarli, ed il manto della sua protezione sempre disteso. Conchiudo questo punto con quel, che lasciò scritto il nostro Massimiliano Sandeo nel libro intitolato: *Maria fortuna Christianorum: fortunam optatis reducit, Maria fortuna est.*

L'altro scoglio, nel quale la vita umana suol urtare, e far naufragio, è la infermità, ed in questo si è la Vergine mostrata benefica a' Congregati. La morte è inevitabile, ma può il nostro corpo ajutato col favor celeste per qualche tempo non naufragare urtando nello scoglio di alcun morbo, quantunque grave. Non vi maravigliate, dice Cesario, che in Maria si trovino i medicamenti per le nostre infermità, imperocchè ella è l'orto di Aromi: *Quid mirum, si apud ipsam sunt medicamenta sanitatum, quæ hucus est Aromaticum?* (l. 7. c. 25.) ora vediamo in questo luogo alcuni fatti.

Giaceva in Dola l'anno 1604. gravemente infermo un Congregato; un giorno festivo gli venne tal pensiero: In questa ora appunto sono i miei compagni in Congregazione, e fanno i tali, e tali esercizi, ed io sto in letto? gli altri vi vanno, ed io starò quì ozioso? sentono ragionar di Maria, ed io ne farò privo? ah che no: in questo mentre con gran fervore, ma non già imitabile, si alza in un subito, si veste, e va alla Congregazione. (*Lec. l.c.*) eh! non giudicherebbe quest'atto per temerario? ma ne ricevè la sanità, Maria gli diede forza, gli passò in un subito la febbre: i compagni vedendolo, se ne maravigliano, e sentendo da lui il seguito, se ne rallegrano: volete altro? se ne ritorna

alla sua casa, donde si era partito febbricitante, affatto guarito; direte che il caldo dell'amor di Maria fu maggior di quello della febbre, e che coll'aura fresca della di lei divozione fosse recreato, e risanato, e diciamo con Cesario: *Medicina B.V. nihil efficacius, nihil salubrius est, nec mirum, ipsa medicum genuit, (l.7.c.25.)*

Non molto dissimile fu il fervore d'un altro Congregato in Lecce l'anno 1586. ardeva egli d'una gran febbre, ma insieme di acceso desiderio di andar alla Congregazione: or mentre ei sta nell'augumento, che chiamano dell' accidente, si alza, va a trovar gli altri Congregati, occupati nelle solite divozioni: altro non so dirvi, ritorna sano alla sua casa dalla Congregazione, che diranno ora quei neggenti, che per leggiere cagioni, ed alle volte, per solo tedio lasciano d'andarvi? non dico che abbiate da imitare costoro; imperocchè N. Signora non è obbligata ad impetrar miracoli: ma che vi confondiate della vostra tiepidezza, vergognandovi, di trattenervi in giuochi, e passatempi, mentre i vostri compagni lodano la gran Madre di Dio: Starei per dire, che i Medici debbano consigliare agli infermi l'aria delle Chiese, e delle Congregazioni, se desiderano salute; dico bensì che devesi raccomandare dai spirituali Medici ai deboli nello spirito la frequenza, imperocchè Maria tiene ivi aperta una come officina di medicamenti, per le spirituali, e corporali infermità, e gli ricordino quell'afforismo: *Applicata juvant, continuata sanant*: le frequentino pure, e confidino che la Vergine per mezzo dell'esortazioni, dell'esempio dei compagni, e de' divoti trattenimenti, darà loro la

salu-

salute dell'anima, e se sarà spedito, anche del corpo, come a tanti è accaduto.

Oltre la febbre, avea grande inappetenza, che suol esser congiunta alle lunghe infermità, un tal Congregato in Lisbona, e pian piano s'andava avvicinando alla morte: gli era molto difficile, il cibarsi, ed il ritenere il cibo, e per conseguenza non potea ristorar l'indebolite forze: in questi suoi travagli parvegli una volta di vedere ad occhi veggenti la Vergine col figlio Gesù: la quale in mano tenea un Canestro di frutti, ed il Santo Bambino offerire a lui infermo quei pomi: ringraziò questi l'uno, e l'altra dell'amorevolezza, che gli aveano usato, e fe' loro profonda riverenza. Sparve la visione, ed insieme la febbre, e la nausea, che prima avea, sentendosi del tutto sano: or se tanto li giovò la sola vista di quei pomi, di quanto maggior prò sarebbe stato l'assaggiarli? avea il buon uomo offerto a Maria in Congregazione molti fiori, e frutti di atti virtuosi, ed ella in ricompensa gli ne portò un canestro, ma di maggior valore, e bellezza, mentre il solo vederli, gli stuzzicò la fame. Io vorrei che la Vergine Madre me li tenesse apparecchiati nel Santo Paradiso, ed adesso mi desse nausea di tutti i gusti terreni.

Di simil visita fu onorato un altro pur Congregato in Bordigala con voto, che fece: s'infermò egli l'anno 1609. ed il male lo ridusse all'estremo: già i Medici l'aveano per disperato, quando esso, per desiderio di vita, voltatosi di cuore a N. Signora disse: Regina mia, se mi fate guarire, io fo voto di servirvi per un anno nell'ufficio di Sagrestano nella Congregazione. La Vergine gradì la promessa, e si fe' visibilmente presente all'infermo, come ci raccontò,

tò, vestita di bianco, e con tal vista apportogli la perfetta sanità (*Sodal. parth. l.c.*) oh con quanto affetto dovea poi il buon uomo esercitar quell'ufficio? come dovea infervorarli in amar la sua benefattrice, quando rimirava la di lei Immagine nell'Oratorio? non dovea stimar penoso lo spazzar quella stanza, e l'adornar l'Altare, ed il servir quella, la quale è servita dagli Angeli. Ma giacchè parliamo di voto, vo qui aggiungere la grazia, che per voto fatto ricevè un altro Congregato in questo anno medesimo in Roano di Francia. Costui ebbe una buona ispirazione di lasciar il mondo, e farsi Religioso per servir meglio Dio, e la sua Santa Madre, avea però grande impedimento per porla in effetto; pativa di ritenzione d'urina; laonde tutto afflitto si pose a pregar Maria: Signora, dovea dire, che mi giova l'avermi chiamato a servirvi, se non mi date la salute, senza la quale non è permesso il farlo? m'avete dato il volere, a che negarmi il potere? è vero, che non avete bisogno di me, nè delle cose mie, nondimeno degnatevi d'accettar questo picciol dono: se mi date la sanità, io fo voto di dare alla vostra Congregazione un Calice, e di recitar mentre son vivo in ginocchioni cinque Pater, e cinque Ave Maria: fatto il voto, ebbe la grazia della salute per porre in effetto la buona ispirazione: ma perchè nei bisogni siamo facili a promettere, e dopo ricevuta la grazia difficili all'osservanza, avvenne che quando egli lasciava, fosse per tedio, fosse per dimenticanza, o altra negligenza di far la promessa divozione, in quel giorno appunto si sentiva tocco dal suo male; il che li servì di svegliatojo a recitar divotamente quanto avea promesso. Se questo

av.

avvenisse a molti, li quali nelle necessità ricorrono a Maria, e le fanno voti, e poi s'intiepidiscono, farebbero per avventura più cauti nelle promesse, e più pronti ad eseguirle. Volesse Dio, che la maggior parte delle promesse degli infermi non restassero nel letto, e non morissero, quando si alzano sani da esso. Se ricordate loro la mutazione di vita, la frequenza dei Sacramenti, e della Congregazione, il visitar alcuna Chiesa dedicata a Maria, vi prometteranno gran cose: ma essendo queste promesse pari di timori, svaniscono col male: sapino costoro, che *Deus non irridetur*. Se sono fordi alle voci di Dio, temino, che a loro non dica il Signore: *Ego in interitu vestro ridebo*.

Ma chi può distintamente ridire tutti i favori, che in questo particolare ha fatto la Vergine ai suoi Congregati? rimetto il divoto Lettore al capitolo ottavo del terzo libro intitolato: *Sodalis Parthenius*. Conchiuderò il tutto con quel che avvenne ad un giovane Congregato in Dilinga l'anno 1570. stava egli infermo, ed un giorno di Domenica fu visitato dal Medico, a cui dimandò licenza d'andare a sentir la Santa Messa: come quello, a cui grandemente dispiaceva d'esserne privo, in conto veruno, rispose il Medico, non vi partite di casa, perchè può maggiormente aggravarsi il male; il buon giovane con più fervore, che discrezione si parte di casa, non ostante l'ordine, che avea avuto, e se ne va alla Chiesa, ma prima si raccomanda caldamente a N. Signora, pregandola ad ajutarlo in quel pericolo: per la strada, se gli ruppe una postema, che avea nel corpo, e mandò quantità grande di sangue, e materia, ed in tal maniera restò in un tratto.

tratto sano: giugne alla Chiesa, e ringrazia la Vergine, dalla quale riconosceva la salute; ben è vero, che costui non deve esser indifferentemente imitato. Or se Maria si è mostrata sì benefica coi corpi, quanto pensiamo che facci coll'anime immortali, redente col preziosissimo Sangue del suo benedetto Figlio, avendo con tante maniere palesata la sua materna custodia, che ha di coloro, li quali se gli sono dedicati per servi.

Questi sono alcuni pochi degl' innumerabili beneficj, che la gran Madre di Misericordia ha impetrato a coloro, che han frequentato le divote adunanze al di lei onore dedicate, e serviranno non solo per mostra dell'affetto, che porta loro, e quanto le sia grato questo ossequio: ma anche, come ho detto, di sprone agli altri per andar alle Congregazioni, nelle quali essendo non due, o tre, ma molti Congregati nel nome del Signore, mi giova sperare, che vi stia in modo particolare Dio benedetto, e la di lui Santissima Madre per udire le loro preghiere, e per conceder loro con gran pienezza molte grazie spirituali, e corporali insieme: Coloro poi, che per tal ossequio han ricevuto grazie, dichino con Riccardo. (*l. de laud. V.*) *Quid faciam tibi, o custos hominum? idest, tibi, o Virgo Beata, que fideles custodis, quid retribuam pro omnibus tuis beneficiis? bonorum enim meorum non eges.* Che vi darò o Madre di Dio, la quale con modo particolare avete cura delle vostre adunanze? che vi darò per tanti favori, che mi avete fatto? se benissimo, che non avete bisogno della mia servitù, nondimeno vo servirvi, mentre averò vita nella Congregazione; nè mai
la.

lasciarla, e pur questo; *Nihil est respectu bonorum, quæ jugiter facis mihi.*

Et tanto basti degli ossequj in particolare: diciamo adesso degli ossequj in comune, ed acciò più campeggi l'amor di Maria, vediamo, come si è mostrata benefica per piccioli servigj.

C A P. VII.

Maria per piccioli ossequj in onor suo impetra grazie singolari.

LA Vergine Santissima è fra tutte le pure creature la più benefica, e liberale: suole ella ricompensare piccioli servigj fatti per amor suo con larghissimi doni, e singolari favori: *Maria cum sit magnificentissima, solet maxima pro minimis reddere*, lasciò scritto per animarci a servirla, Andrea Cretense (*Or. 1. de dorm. V.*) Ammiri chi vuole la magnificenza di qualche Principe, che in risguardo d'un Pomo, donatogli dai Vassalli, corrisponde col dono d'un Regno, che io non posso non ammirare, che la Regina del Cielo, servita dagli Angeli, gradischi tanto un nostro minimo fiore, nato in terreno sì paludoso, offertole con sozza mano: Ma cessi ogni stupore, quando ci ricordiamo, che Maria è nostra Madre, e di gran lunga il suo amore supera l'amore, e liberalità dell'altre Madri terrene, le quali alle volte danno molti regali ai loro figliuoletti in ricompensa d'alcuna cosuccia, che pongono nel lor seno, li fanno molte carezze, e teneramente l'abbracciano. Voletene un amoroso riscontro? Eccovi il B. Ermanno, il quale mentre era fanciullo, entrò in Chiesa, ed offerse all'Immagine di Maria con santa semplicità pane, e frutti, che stava mangiando, e la Vergine con amor vera.

veramente materno stese il braccio, e prese il dono. Quanto poi il ricompensasse, veggasi Surio nella vita di questo Beato ai 7. d'Aprile. Sia sempre benedetta questa gran Signora, la quale con tante dimostrazioni d'amore, e con tanta magnificenza c'insegna a sperar grazie maggiori ai nostri meriti, e con tali ricompense, che avanzano i nostri doni, come l'ha mostrato l'esperienza: *Douce nos sperare majora meritis, quæ meritis majora largiri non desinit*, disse S. Idelfonso, come quello, che era ben pratico della liberalità di Maria; e forse per questo è assomigliata la Vergine alla Verga: *Egredietur Virga de radice Jesse* (Isa. 11.) imperocchè, siccome questa facilmente si piega, così con picciol servizio, che le facciamo, pieghiamo con facilità Maria a darci il fiore, che sta nella di lei sommità. Vorrei, che meditate adagio, Lettor mio divoto, questa gran liberalità di Maria, perchè confido, che tal considerazione vi farà di gran motivo per servirla, ed amarla. Uditela per bocca di Riccardo di S. Lorenzo, così ragionarvi: *Si amor meus non movet vos ad quærendum, & diligendum me, saltem cupiditas teneat vos, quia mecum sunt divitiæ, & gloriæ; divitiæ nimirum gloriosæ, quæ possessores suos faciunt gloriosos, his ergo dicit diligentes me*: Cioè, dovereste amarmi, o figli, perchè vi amo: ma se pur freddo resta il vostro cuore al fuoco del grande amor, che vi porto, almeno la cupidigia di guadagno vi dovrebbe spingere ad amarmi: sappiate, che meco son le ricchezze, ed i tesori, quali ai miei amatori largamente dono, con questi diventerete ricchi, e gloriosi: offeritemi fiori, e vi darò gioje, amatemi, e sarete fortunati: il vostro picciol dono, benchè a me dovuto, come a vostra Regina, farà da me con-

avvantaggio ricompensato: se tanto vi affaticate per ritrovar ricchezze, venite da me, che sono miniera doviziola, e con minor fatica, e maggior guadagno le troverete: non occorre per arricchirvene incontrar molti rischi, e correre all'altro Emisfero, basterà darmi il vostro cuore, e far meco qualche dimostrazione dell'amore, che dite portarmi: guardate le mie mani, che son piene de giacinti, a voi sta il pigliarli: guardate tanti miei amatori, che perciò son diventati ricchi, e gloriosi, e potrete ancor voi esserne partecipi col cercarmi, ed amarmi: Io ho gran somiglianza nella liberalità col mio Santissimo Figlio: *Largitas Mariæ assimilat largitatem filii sui*, così disse il sopradetto Autore: (*lib. 4. de laudib. Virg.*) Ma acciò meglio si vegghi questa magnificenza della N. Signora, vediamo alcuni effetti di gran ricompensa ai piccioli ossequj. Intendo in questo luogo la picciolezza del servizio, non in riguardo della persona, a cui si fa, imperocchè se spendessimo tutto il nostro avere nel fabbricargli sontuose basiliche, nel far rigorose penitenze per amor suo, nell'impiegar la nostra lingua continuamente nelle sue lodi, nel procurar con ogni diligenza il suo onore, e cose somiglianti, tutto ciò farebbe poco, rispetto alla sua gran dignità, come Madre di Dio, ed al grande amore, che ha mostrato al Genere umano, come amorosa Madre nostra: ma chiamo piccioli per ragion della cosa in se stessa, come farebbe d'un Ave Maria, d'una Salve, e cose somiglianti.

Vi fu già nella Spagna un certo Religioso, che visse per qualche tempo in osservanza, abbandonato poi dalla mano di Dio per sua colpa, ammazzò con sacrilega mano il suo proprio Prelato:

to:

to: e perchè un peccatò fuole tirarne degli altri , egli temendo il dovuto castigo , si appigliò ad una pessima risoluzione : apostatò dalla fede , e dalla Religione , fuggendosene in Barbaria , dove si diede in preda ad ogni sorte di vizj : altra scintilla di pietà non gli restò in quel tempo , se non recitar ogni giorno infallibilmente una Salve Regina alla Verg. ed ivi seppe di maniera portarsi , che una Mora , Signora molto ricca , se lo prese in casa , e lo volle per marito , e di lei ebbe tre figliuoli : Or mentre questo mostro d'Inferno andò un giorno a vedere i suoi beni , stando solo , ricordatosi della solita divozione , recitò la Salve , forse con maggior sentimento dell'altre volte , pregando la Vergine a mostrargli gli occhi suoi misericordiosi : in questo vedesi presente Maria , vero refugio dei peccatori , la quale con volto maestoso lo riprende delli enormi peccati commessi , gli promette il suo ajuto , e patrocinio : e lui da parola ferma di pentirsi , e ritornare al Convento , ed ivi perseverare nella sua divozione . Sparve la visione , ed egli senza curarsi più di altro , se ne ritorna a casa con gran mestizia , e dolore del suo stato miserabile . Non potè non accorgersi la Mora sua Moglie della mutazione del Marito , vedendolo sì mesto , e pensieroso , e con grande istanza gli ne dimanda la cagione : allora egli comincia dirottamente a piangere , e fattosi da capo , le racconta minutamente lo stato della sua vita , e quel che poco prima avea veduto , ed udito : quali , pensiamo , doveano essere i pensieri della Mora ? pure , perchè la Vergine Benedetta maneggiava il negozio , francamente ella rispose : Non vi date di ciò pena , io vi lascerò andare , vi darò comodità , e denari per ritornar alla Patria , e di più pigliatevi uno dei vostri figli ,

figli, e con esso voi menatelo dove volete, che troppo duro mi farebbe il privarmene di tutti. Così avendo egli; dopo tal risposta, posto all'ordine quanto bisognava per il viaggio, s'imbarcò col figlio, passò in Spagna, andò al suo Convento, e fattosi chiamare il Superiore, li dice, che avea da ragionar con lui d'un negozio molto importante, che però volea anche, che vi fossero presenti tutti i suoi Frati. Congregati dunque questi nel capitolo, egli col figlio, lasciati fuori i Servitori, dimandò se tra essi vi era alcuno, che conoscesse un tal Religioso, che avea ammazzato già per l'addietro un lor Superiore? risposero alcuni dei più vecchi, che se ne ricordavano. A tali parole il rinnegato pentito, si butta in terra, e con molte lagrime dice: Io son quello scellerato omicida, ed Apostata, ho menato la vita in questa, e questa maniera (E raccontò tutto il fatto) la Vergine per sua sola pietà in riguardo d'una Salve Regina, che le dicea ogni giorno, si è degnata di comparirmi, e chiamarmi. Questo è un dei miei figli, eccomi pronto a qualunque penitenza vorrete darmi, la merito, castigatemi, solo vi prego per amor di quella Santissima Madre, che mi ha chiamato, a ricevermi un'altra volta. Piangevano tra tanto quei buoni Religiosi per tenerezza, sentendo sì strano avvenimento, l'amMESSero col figlio, già in età di poter ricever l'abito, dopo d'aver fatto quel, che in tal bisogno era necessario, e l'imposero la debita penitenza: ma egli non contento di questa, ne fece dell'altre, e per tutto il tempo, che sopravvisse, menò vita molto aspra, ed esemplare, mostrando che la sua vocazione era stata dal Cielo, e morì con grande opinione, in Religione: Veggi Eusebio Nierembergh nel suo Catechismo

Non

Non sia chi si scandalizzi di questo fatto, imperocchè, come disse benissimo S. Agostino. *Ad quancunque conversationem te converteris, para te patiictus*: in ogni adunanza vi è qualche tepido; anche nella scuola dell'incarnata Sapienza vi fu un Discepolo traditore, tema chi sta in piedi, dichi con San Filippo Neri: Signore non lasciate, che io vi tradisca: e dall'altro canto ammiriamo la benignità di Maria, che sì liberalmente corrisponde ad un picciol ossequio di costui: e che farebbe ad esso dell'anima sua, se nol facea? O Vergine gloriosa, voltate verso di me gli occhi vostri misericordiosi, e chiamatemi a penitenza, e colla chiamata, impetratemi anche grazia di corrispondere.

Devono le buone Madri dare santi ammaestramenti ai loro figli, non si ritirino dal timor di non far frutto, perchè può essere che quel buon seme pur una volta cresca in arbore, massime se è ajutato dalle loro Orazioni, ed innaffiato colle lagrime: così fece una tal Vedova, la quale non potendo sostentar da sua pari un figlio restatogli dopo la morte del Marito, l'inviò a servire in Corte, diedegli buoni ricordi, e l'ingiunse, tra l'altre cose, che non lasciasse passar giorno, che non dicesse almeno un Ave Maria alla Vergine, aggiogendovi queste parole: O Vergine benedetta ajutatemi nell'ora della mia morte: Ma perchè la gioventù difficilmente si tiene salda senza il freno dei genitori, e nelle Corti non mancano occasioni di precipizj, si diede questo giovane ad una vita tropo licenziosa, e tanto che fu forzato quel Principe, a cui serviva, di cacciarlo di casa: egli non avendo come vivere, si diede in campagna, e divenne capo di ladroni, commettendo varj, ed enormi delitti. Non durò gran
tem-

tempo la sua libertà: fu preso da' Ministri della giustizia, ed incontinentemente condannato alla forca. Or mentre egli nel carcere piangeva l'infelice suo stato, il disonor della famiglia, e il dolor della Vedova Madre, gli comparve il Demonio, e dissegli: State allegramente, io vi farò uscir libero, vi darò quanto volete, se voi rinnegate Dio, e la sua Chiesa: non vi volle molto a persuadercelo: fece quanto disse il Demonio, il quale di ciò non contento, lo esortò a rinnegar anche la Madre di Dio. A queste parole si arrestò il giovane, e ricordatosi dell'avviso materno, della divozione dell'Ave Maria, che questa sola avea ritenuto di buono tra tante scelleraggini, rispose risolutamente di non volerlo fare, e voltatosi a Maria, disse: O Vergine benedetta ajutatemi nell'ora della mia morte: a tali parole il Demonio infuriato si partì. Ma che oprò quest'atto? si sentì allora tal dolore, e pentimento de' suoi peccati, che spese tutto il resto della notte in piangerli, e dimandar ajuto alla Vergine per l'ora della morte: la mattina ben per tempo, si fe' chiamar il Confessore, e con molte lagrime si confessò, e con gran divozione andò al patibolo: Or mentre andava, s'incontrò in una Cappelletta, dedicata a Maria, alla quale egli si raccomandò di cuore, dicendogli: O speranza unica de' peccatori, ajutatemi. A sì poche parole, ma uscite da un cuor pentito, corrispose la Vergine col calar che fece il capo, accennandogli con questo atto, che lo averebbe ajutato. A tal prodigio, veduto anche dagli altri, del calar che fece quella Statua la testa, prese egli maggior animo, ed impetrò da' Ministri di giustizia di poter accostarsegli, e baciarle i piedi: Nel prostrarfi per farlo, prese quella Statua la mano, e prese quella del condannando.

dannato, e lo strinse sì fortemente, che non poterono in conto alcuno i Ministri di giustizia staccarlo. Allora tutto il popolo concorso a veder la giustizia, cominciò fortemente a gridare: Grazia grazia, misericordia: quelli, che aveano ordine d'impiccarlo, mandarono subito a darne contezza al Giudice, acciò ordinasse loro, che doveano fare: questi certificato del miracolo, comandò, che fosse mandato libero, giacchè la Vergine con tal dimostrazione il voleva per sè; dato l'ordine, ritirò la Statua il braccio, e lasciòlo: così liberato egli raccontò ai circostanti la sua divozione, che faceva ogni giorno a Maria, e quel che li era accaduto la notte col Demonio: ritornossene alla Patria, e mutò da davvero costumi. Chi potrebbe ora ridire le lagrime della Madre, che già dovea aver saputo l'infelice esito del figlio? li abbracci, che gli diede? le parole, colle quali lo infervorò nella divozione di Maria? Ma io vo, che caviamo da questi, e simili racconti una tenera, e figlial confidenza, ed amore verso la Vergine, la cui misericordia maggiormente spicca nel nero della nostra miseria: ma non già temerità di conseguirla col viver male, e sperare poi per simile ossequio, un miracolo (*Arf. Am. Mar.*) Non diventano più arditi i malfattori, se il Principe per sua beneficenza perdona alle volte a qualcheduno, castigando poi severamente gli altri: questi esempj, come rari, ci devono cagionare, e confidenza, e timore, come in simile proposito disse S. Agostino.

Questa beneficenza di Maria, si mostrò parimente in una giovanetta, la quale per minor ossequio ricevè un gran favore. Il fatto è riferito dal nostro P. Adriano Lireo nel suo Trisagio Mariano, e rapportato colla sua solita eloquenza dal

nostro P. Giovanni Rhò nei suoi sabbati, ai quali rimetto il Lettore, e ritroverà bellissimi racconti per infervorarsi nella divozione di Maria. Vivea circa l'anno 1465. nella Geldria, Provincia della Fiandra, un divoto Sacerdote, per nome Sigisberto, ed abitava in una Villa presso Nimega: costui tenea in casa una Nipotina, per nome Maria, figlia della Sorella, ebbe egli bisogno d'alcune cose domestiche, ed un giorno, che in Nimega vi era il mercato, la inviò a comprarle, imponendole, che la notte si trattenesse ivi in casa di sua Zia, non potendo ritornar a tempo. Esegui Maria quanto Sigisberto le disse: ma andata sul tardi a trovar la Zia, fu da quella villanamente cacciata: la povera fanciulla non sapendo dove andarsene, si pose in cammino per il ritorno: ma perchè l'ora era assai tarda, appena uscita dalle mura, si fe' notte: ella non trovando compagnia, si butta in una siepe, e piange la sua disavventura, ed entrata in colera, volea buttarfi nel fiume: ma si ritenne, e poi comincia con gran voce a chiamar il Diavolo: questo mai sordo ai nostri danni, se gli fe' presente in abito di medico, le dimanda la causa del suo dolore, le promette ajuto, e compagnia, e le soggiunse, che ogni cosa riuscirebbe prosperamente, se una cosetta avesse fatto per amor suo. Poco vi vuole a piegar la canna, che ogni picciol soffio la muove: farò, rispose ella, quanto volete, purchè sia libera da questo affanno: Che pensate, ripigliò il Demonio, che chiedo? altro non vò, che vi segniate per l'avvenire, che questo segno (intendendo del santo segno della Croce) non serve ad altro, che a cacciar le mosche, e che mutiate il vostro nome. Promette la fanciulla di non segnarsi più: ma non già di volersi

tersi mutare il nome, come a lei carissimo, e fin da Bambina l'avea amato. Orsù dunque disse il Demonio, restati quì, farai preda delle fiere in questa notte: seguirono molti contrasti fra loro, ma perchè ella stava ostinata: disse il nemico, facciamo così, chiamati; M. o Emme, che è la prima lettera del santissimo nome di Maria: condescese al partito l'infame Donzella, e con lui s'invio alla volta d'Anversa, e si trattenne con sì mal compagno per lo spazio di sei anni, commettendo tali scelleraggini, che la modestia non permette riferire: basta dire, che lo scandalo era pubblico, nè potea da alcuno darsi rimedio a tanti mali, che questa diabolica coppia commettea. Li gusti di questa vita non faziano appieno l'anime nostre create per l'eternel delizie, cominciò l'Emme ad attediarfi di quella sorte di vita, dalla quale o non potea, o non sapea sbrigarfene, e mossa da una tal curiosità, disse al Conforte, che volea per una volta riveder la Patria: diedegli questo la negativa, pure volendo Dio, che per tal mezzo volea ridurla a penitenza vi accolse il Demonio, ma con patto espresso di volersi con essa accompagnare: andarono dunque insieme a Nimega il giorno appunto della SS. Trinità, ed entrarono ambidue nella Città, trovarono che si rappresentava in Teatro un'Opera della vita della Beatissima Vergine; A tal vista la Emme sentissi interiormente commossa ritrovandosi in lei qualche scintilla della divozione di Maria, e cominciò dirottamente a piangere la sua mala vita. Che facciamo? disse il conforte: andiamocene, vogliamo far ancor noi un'altra commedia? la piglia per le vesti, e la strascina fuori, ma invano, perchè ella già pentita, non volle in con-

to alcuno partirsi : allora il Demonio entrato in maggior rabbia , la sospinge in aria , e dopo di averla aggirata , la fa cadere in mezzo del Teatro . Ed eccol' altra grazia , che le fe' la Vergine , non facendola morire per sì grave caduta : voltarono tutti gli occhi a questo spettacolo , ed a gran voce gridarono : Gesù , e Maria , ed accorsero alla donna caduta : si lasciò di seguir l' opera incominciata , perchè , come in altro proposito disse S. Grisostomo . *Pro Doctore casus fuit* . Era venuto dalla sua Villa a questa festa Sigisberto Zio , come dicevano , dell' Emme , e riconosciutala , si atterì alla novità del fatto : la piglia , e la fa portare in casa d' un Prete suo conoscente per curarla nell' anima , e nel corpo , ed essendo per tal caduta rimasta molto mal concia , udì dalla Nipote quanto era passato in quei sei anni . Sigisberto pregò il Paroco ad udir la di lei confessione : ma questi non volle por mano a sì grave morbo : consigliollo bensì ad andar al Vescovo di Colonia : guarita dunque Maria , si pose col Zio in cammino verso Colonia . Il Demonio , che vedea uscirsi dalle mani quella preda per tanti anni da lui posseduta , usò ogni sforzo per impedirgli , mostrandosi loro nel viaggio con varie , e spaventevoli figure : laonde Sigisberto non trovando altro rimedio , ne prese uno , usato in quei tempi , questo fu di portar indosso in vaso decente il SS. Sacramento . Veggasi Angelo Rocca , che tratta di questo rito : così leggiamo , che facesse S. Tarfito appresso il Surio , S. Satiro appresso S. Ambrogio , ed altri , benchè poi per giuste cagioni fu ciò ai soli Sommi Pontefici riservato . Il Prete dunque con questo sacro viatico si pose in cammino : il Demonio non potendo da vicino accostarsi loro , da lontano fracassa arbori , e po-

neva

neva varj intoppi per impedir il viaggio: ma in vano, perchè la penitente invocava sovente il nome di Maria, da lei già ripigliato, e restava vincitrice: gionti a Colonia i due viandanti, furono da quel Prelato consigliati di andar a Roma al Vicario di Cristo: vi andarono, ed udito che ebbe il Papa la confessione della pentita Maria, gl' impose, che portasse trè cerchi di ferro, uno nel collo, e due nelle braccia, ne se gli levassè fin tanto che, o da loro medesimi senza altra estrinseca violenza fossero caduti, o che da Dio avesse particolar avviso del contrario. Erano in quei tempi in uso simili penitenze, e ne tratta il nostro Pietro Boverio, e sia detto a confusione di molti, che si lamentano di qualche ordinaria penitenza imposta loro dai Confessori per gravissimi peccati. Ubbidì subito la penitente, e fattisi far quei cerchi, se li pose indosso, protestandosi con essi, che siccome già era stata schiava del Diavolo, così adesso era serva incatenata di Maria, per mezzo della quale riconosceva la libertà: si partì col Zio da Roma di ritorno alla Patria: gionta a Mastrich ebbe avviso del Monastero, che ivi era per le donne pentite, sotto il titolo della Maddalena, ed ottene di fermarvisi: Stette in questo luogo 14. anni in asprissime penitenze, ricordevole per avventura di quel che della Maddalena lasciò scritto S. Gregorio: *Consideravit, quæ fecerat, & noluit temperare quid faceret*: la considerazione dei peccati le facez stimar poco quanto pativa, ed una mattina la buona Maria alzatafi dal letto trovò tutti i trè cerchi di ferro, che per tutti i 14. anni avea portato, ed allegra entrò in gran fiducia, che Nostro Signore l'avesse rimesso la colpa, e la pena; sopravvisse poi due anni nel Monastero,

nel quale lasciando rari esempj di virtù alle compagne, si morì con molta opinione di bontà, e volle colli medesimi cerchi esser ivi sepolta. Sia di nuovo lodata la benignità di Nostra Signora, la quale impetrò cognizione, e dolor dei peccati a costei, la quale non volle per sua riverenza levarsi affatto il suo nome, quantunque fosse minacciata dal Demonio: diciamo dunque alla Vergine con S. Germano. (*De Zon V.*)

Tu, o Maria affectu materno complecteris miserum peccatorem, totius mundi opprobrium; neque unquam presidio tuo destituis, donec cum Deo placatione precibus tuis jam facto, in gratiam redeat. Voi, o Vergine Beatissima, con viscere veramente materne abbracciate il misero peccatore, fatto scherno del mondo tutto per le sue scelleraggini, nè mai l'abbandonate, fin che non lo riconciliate con Dio, quale colle vostre preghiere placate, ed a lui lo rendete propizio. Scriviamo noi con caratteri indelebili nel cuor nostro il nome di Maria, ed abbiamolo spesso nella nostra bocca, in particolare, quando siamo molestati da qualche tentazione, ed all'incontro fuggiamo di chiamar il Demonio perchè può essere, che una volta vi si facci presente con vostro grandissimo danno, giacchè lo chiamate. Se Dio permettesse, che il Demonio vi comparisse, quando lo chiamate, vi do parola, che non lo chiamareste mai più.

Chi sa quanto siano ostinati gli Eretici, massime della setta di Lutero nei loro errori, si maraviglierà del seguente racconto: ma chi considera la potenza di Maria, non lo stimerà nuovo, mentre di simili fatti se ne riferiscono molti nelle storie.

In Augusta della Germania eravi (*An. Soc.*
1656.)

1656.) non ha molto, una Donna Luterana, pertinacissima nella sua opinione, e godea oltre modo della libertà della coscienza, questa è quella briglia sciolta, che fa precipitare tante anime all'Inferno: e rende sì difficile la lor riduzione alla Santa Chiesa Cattolica: Costei passando una volta per una Cappelletta dei Cattolici, mossa da una tal curiosità, vi entrò dentro, vede ivi l'Immagine di N. Signora col Bambino Gesù in braccio, la guarda, e si sente nel cuore un desiderio di fargli un dono: ma perchè temea, che partita da quel luogo, non ne averebbe fatto altro, fe' giuramento di donargli un panno di seta, torna a casa, e senza indugio piglia il panno, ed alla Vergine lo porta nella sudetta Cappella: udite ora la ricompensa, se ne ritorna di nuovo alla casa sua, ed ha un lume, mai più per l'adietro avuto, della falsità della sua Setta; ed insieme un ardente brama d'abjurarla, non resiste punto alla chiamata di Dio, fattale per intercessione di Maria: vassene senza dimora a ritrovar i Cattolici, abjura l'eresia, si riconcilia colla Santa Chiesa, e ben istruita, e provata, riceve i Santissimi Sacramenti. Questa fu del picciolo ossequio la mercede, dona ella un panno, e riceve la veste della grazia. Chi non donasse a sì larga Benefattrice? Offeriamogli tutto il nostro avere, e con esso il cuore, e chiediamogli che ci vesti degli abiti virtuosi, e della veste nuziale: Maria non isdegnò un dono della sua nemica, confido che accetterà quello d'un suo servo, e lo remunererà con singolari favori.

Nella medesima Città imparò un figlioletto da non so chi, l'Ave Maria, e seguì a dirla due volte il giorno, mattina, e sera, non sentiva però nell'animo quel che dicea colla bocca, per esser ereti-

co, crebbe negli anni, ed insieme nell'ostinazione, nondimeno proseguì le due Ave Maria il giorno. Al breve saluto di costui corrispose benignamente la Vergine, ed in segno se li fe' vedere: a questa vita si rischiararono le tenebre della sua mente, si alza dal letto, confessa la sua pertinacia, abjura solennemente la falsa setta, e si fa Cattolico. Non meritiamo, che Maria ci compatischi in riguardo delle nostre divozioni, che le diciamo: ma confidiamo pure, che ella un giorno ammollirà i nostri cuori, e ci farà veri servi del suo figliuolo; con questi favori non sono impoveriti i suoi Tesori: benedetto ch' insegnò a costui tal divozione.

Le chiamate di questi due furono bensì maravigliose: ma più stupore reca quella d'un altro eretico in Turino l'anno 1610. questi non volle mai arrendersi alla vera luce della Santa Chiesa, s' infermò dopo qualche tempo: ma più duro si mostrò in morte, che prima, vi furono a ritrovarlo i Padri della Compagnia di Gesù, e per otto giorni continui gli diedero gagliardi assalti, ma che però? stava ostinatissimo in voler morire, quale era visitato: quel che più dispiaceva loro, era che l'infermo correva alla morte, ed alla dannazione: Venne pensiero ad uno degli assistenti, che se l'Eretico avesse invocata Maria, si sarebbe ravvisto, quantunque egli mai in vita l'avesse chiamata, ne stimata Madre di Dio, e tanto sepe dire, e pregare l'infermo, che quasi per forza, come egli medesimo poi disse, proruppe in queste brevi parole: *Mater Jesu assiste mihi*; Madre di Gesù assistetemi. Appena ebbe detta questa Orazione, che rivenuto, come da profondo sonno, voglio, disse, esser Cattolico, e da Cattolico morire, ed abjuro la mia eretica opinio-

nione, fu istruito al meglio che si potè, e fatte le solenni cerimonie, si riconciliò colla Chiesa, e provveduto dei Santi Sacramenti morì Cattolicamente: tutto questo trattato fù nello spazio di sole due ore, ed approdò, come piamente speriamo al porto del Paradiso per intercessione di colei, che è da S. Efrem chiamata: *Portus tutissimus naufragantium* (*Pal. Bar. parad. ad. ap. c. 2. 8. Febr.*) sicurissimo porto dei naufraghi: più giovò il consiglio d'uno, che l'opre di tanti. Or se un Eretico nemico di Maria, e della di lei verginal maternità tanto duro, e perverso, ricorrendo una sol volta alla Vergine, acquistò tanto favore, che non può sperare un suo divoto, che tante volte l'ha invocata, che gli ha fatto tanti ossequj, e che l'ha riverita, ed amata? Ma dell'affetto, che Maria ha mostrato ai moribondi, diremo nel seguente capitolo.

Voleffe Dio, che gli soli Eretici fossero solamente ostinati: si trovano bene spesso dei Cattolici perversi, che a tante chiamate del Cielo non si arrendono: il Demonio tiene loro otturate le orecchie, e chiusa la bocca, acciò non scoprino le interne piaghe al Medico dell'Anime. Di questi se ne ritrovò un uomo in Germania, il quale caduto in gravissimo peccato, fu assalito da tal rossore, e vergogna, che non sapea risolverfi a confessarlo; sentiva tra tanto acerbissimi rimorsi di coscienza, e per liberarsi da questo affanno, diede in una risoluzione troppo temeraria, e fu di buttarsi in fiume, pensando con questa morte por fine alla continua pena, che pativa; andò il misero: ma per la divina grazia giunto alla sponda, si trattenne di farlo: ritorna a casa, e piange dirottamente il suo peccato, prega il Signore, che li perdoni, come egli dicea, *de plenitudine potestatis*;

senza confessarsi: va a visitar varj luoghi Santi per ottener la pace della coscienza: ma Dio volle darcela per intercession della Madre Santissima una notte dormendo tutto immerso in queste sue malinconie, sentì leggiermente percuoterfi nella spalla, ed udì dirsi: Va, confessati: sialza dal letto, e va a Vareseino alla Chiesa della Compagnia di Gesù per confessarsi: la gionto, fu più che mai assalito dalla vergogna, e senza farvi altro, se ne ritorna: passati alcuni mesi, di nuovo è in sonno battuto: ritorna alla detta Chiesa, ma che? Eccoti il rossor di prima, si risolve voler prima morire, che dire il suo peccato al Confessore: così perseverò tutto quel giorno combattendo seco stesso: finalmente essendo tempo di ritornarsene a casa torna in Chiesa per salutar l'Immagine di N. Sig. che ivi era: si prostra, la saluta, e le raccomanda il suo grave bisogno: non volle il Rifugio dei peccatori, e la Consolatrice degli afflitti abbandonarlo, ne lasciar senza mercede sì leggier ossequio, di averla salutata, e gli impetra dal Figlio vittoria: appena si era ginocchiato, che sentissi il cuore in un tratto mutato, si alza dalla Orazione chiama il Confessore, e con molte lagrime li racconta tutta la serie della sua vita: ricevè l'assoluzione, e con essa la serenità di coscienza, ed insieme tanta consolazione, e tanto contento, che come egli poi dicea, maggiore non avrebbe avuto, se avesse guadagnato tutto l'oro del mondo: Vedi l'arte del Demonio, che ti rende facile il peccato, e poi pone tanti intoppi nel confessarlo: vedi i tormenti della coscienza d'un peccatore, e quanto caro costa un breve diletto: vedi finalmente la benignità di questa nostra amorosa Madre, che tanto ricompensò un picciolo servizio: ella è quella, che

ci guida per la strada della penitenza, togliendoci gl'intoppi, che il Demonio vi frappone, come quella, che insieme è Madre di colui, che toglie i peccati dal Mondo. (*An. Soc.* 1650.)

Così parimente indirizzò la Vergine al sentiero della penitenza Giuseppe dell' Albici; vivea questi nel Mondo, e tanto si era dato alla vanità, e passatempi, con un modo di vivere, che lo menava alla perdizione; altra pietà in lui non si vedea, se non che in una delle festività di Maria donava per suo amore una veste di limosina a' poveri; ma questo dono gli fruttò molto: una volta, sentendosi qualche tedio delle vanità del secolo, se ne va avanti la Immagine di N. Signora, la supplica che gl'insegni, che sorte di vita abbia da tenere: le sue preghiere furono subito esaudite, e udì questa voce: Andate al Convento di S. Bernardino, ed in quella sorte di vita servite alla Vergine. Ma perchè questa celeste Maestra efficacemente insegna, sentissi Giuseppe una interna mutazione nell'animo, si alza dall'Orazione, va al Convento, dimanda, e riceve l'abito de' Frati Minori, ed avendo veduto, che questo favore li era concesso per la divozione, che avea avuto in una delle festività di Maria, spendea poi per gratitudine, e per rendersi meritevole di grazie maggiori, le vigilie di tutte le feste di Nostra Signora in orazione, e mortificazione, prendea il suo cibo di quel giorno, lo dava a' poveri, ed egli di un sol tozzo di pane si contentava, e piamente confido che la Vergine dalla cella lo avesse chiamato al Cielo, ed ivi vestito di quelle doppie vesti, che suol dare a' suoi domestici, in riguardo di quella, che per amor suo egli solea dar di limosine nel secolo. (*Bar. An. Mar.*) Voi non potrete per avventura dar una veste per amor della

Vergine, date almeno in questa festa una piccola limosina, conforme alla vostra possibilità, e confidate che avrete il centuplo. Lettor divoto se adesso vi ritrovate, come credo, in stato di vita migliore della passata, potete pensare, che ciò sia per qualche ossequio, che un tempo faceste a Maria, ringraziatela della chiamata, e rendetevi degno di maggiori grazie con maggiori ossequj. Ma se Giuseppe per picciol ossequio fu chiamato alla Religione, altri poi furono in essa per la medesima cagione trattenuti; nè è minor grazia perseverare nello stato Religioso, ed in esso viver lodevolmente, che l'esser chiamato, e lasciar il mondo.

Era Balduino d'Asella, Paroco della sua Diocesi, molto fervente, avendo gran cura, e vigilanza dell'anime a se commesse, ajutavale non solo col amministrarli i Sacramenti, e col dispensar loro il pane della divina parola: ma anche col sovvenir del suo ai bisogni dei Poveri con larghe limosine; Ma avendo udito la fama dell'opre gloriose, e della buona vita, che menavano i figli del gran Patriarca S. Domenico, con licenza del suo Prelato, lasciò la Parochia, ed entrò in quel Sacro Ordine. Nel Noviziato li venne questa gagliarda tentazione; parevagli esser migliore, e più fruttuosa la vita, che menava nel secolo, nell'udir le confessioni, e nel predicar al Popolo, in comparazione di quella di Novizzo, e crebbe tanto in lui questo pensiero, che si risolvè di lasciar l'abito, e ritornar allo stato di prima, pensando che ciò sarebbe stato meglio per l'anima sua: postosi dunque all'ordine per la partenza, volle usar questo atto, dirò così, di creanza colla Vergine, se ne andò avanti l'Altar del Rosario

farlo a dimandargli licenza, ma ben per lui, che non la ottenne, in quella breve Orazione, gli venne sonno, ed addormentatosi, parvegli di veder la Vergine Madre, accompagnata da due Sante Vergini, ciascuna delle quali tenea in mano un Vaso; ne prese uno Maria, e disse: Balduino hai pur faticato assai, or bevi adesso; Appena vi ebbe egli poste le labbra, che si ritirò, perchè non bevi dislegli la Vergine: eh Signora rispose, il vino è buono, ma mescolato con feccia; allora Maria pigliò l'altro, ed a Balduino l'offerse, ed egli assaggiatolo, or questo sì, disse, che è ottimo, e dolcissimo vino: ripigliò la Vergine, siccome vi è gran differenza tra queste due bevande, così è tra la vita, che menavi nel secolo, e questa, che hai cominciato: persevera, e ti darò ajuto: in questo li passò il sonno dagli occhi, e dall'animo la tentazione: sopravvisse nella Religione fino a morte, esereitandosi in atti virtuosi, e degni della sua vocazione. (*Ex Cron. Ord.*) Persuadiamoci, che più piace a Dio un'opera, benchè in se picciola, se è fatta coll'ubbidienza, che un'altra quantunque grande senza l'ordine, e volontà di chi tiene il suo luogo in terra. Gesù Cristo nacque per ubbidire: dal duodecimo sin al trentesimo anno dell'età sua ubbidì alla Madre, ed in questo tempo, che leggiamo che facesse? *Crescebat, & erat subditus illis*, e finalmente per non perdere l'ubbidienza, perdè la vita, come parla S. Bernardo: *Ne perderet obedientiam, perdidit vitam*; Consolatevi dunque, se il vostro Prekato non vi occupa in grandi imprese, se non vi permette il far quel, che vorreste, e che giudicate migliore. Mai potreste far tanto, quanto nello spazio di anni dieciotto averebbe fatto la Sapienza Incarnata:
 se

se fate penitenza, se insegnate, se predicate senza il parer de' vostri Maggiori, offerite a Dio una bevanda, ma mescolata con feccia, se la volete pure, fate l'opre colla debita ubbidienza.

Il simile accadde ad un altro Novizio del medesimo Ordine in Parigi, il quale dopo di aver posto mano all'aratro, ebbe tentazione di rivoltarsi indietro, e tornar all'Egitto: non gli dava però animo di chieder licenza: aspettò che la sera i Frati del Convento; conforme il costume, dopo la Salve, si trattenessero in Coro, orando; parvegli quello esser tempo opportuno, sotto sembianza di necessità, esce dal Coro per fuggirlene. Si avvenne in una Immagine di Nostra Signora, e le recitò ginocchioni un' Ave Maria: nell'alzarsi, si sente da occulta forza trattenuto, si fece violenza, temendo che il trattenersi avrebbe nociuto al suo disegno: ma in vano, pareva, che stesse inchiodato in quel luogo: ravvistosi allora del suo errore, fe' voto di perseverare nella Religione fino alla morte; fatto il voto se gli levano tutti gl' impedimenti, si alza prestamente, va a ritrovare il suo Maestro, gli racconta il seguito, li chiede perdono, e persevera nella Religione. (*Mund. M. d. 5. p. 2. n. 96.*) Con quanta divozione poi dovea il buon uomo riverir la Vergine in quella Immagine, dalla quale riconosceva la perseveranza? come dovea servirla in quell'Ordine, che con ragione si pregia di esser divoto di Maria, propagatore delle di lei grandezze? dovea dire con Cosmo Gierosolimitano: *Habens ut thoracem protectionem tuam, servabor*, farò conservato, come spero, nella vostra protezione, o Vergine Santissima, e pure che ho fatto per conseguirla? un semplice saluto, una sola Ave Maria. Chi
leg.

legge i racconti delle grazie fatte da N. Signora, troverà, che molte di esse sono state concesse per piccioli offequj. (*Razzi mir. V.*) E' noto il fatto di quel scellerato, che per recitar ogni giorno una sola Ave Maria alla Vergine, fu liberato dalle fauci del Demonio, che avea ordine d'ingojarlo in quel dì, nel quale l'avesse lasciata, e perchè nell'altra parte ne abbiamo accennato alcuna cosa, passiamo ad altri favori per avventura non tanto noti.

Viaggiava da Parigi alla volta d'Italia Agostino del Serafico Ordine insieme con due altri Frati suoi compagni: giunti al monte Senio si turbò l'aria, venne una gagliarda tempesta con lampi, e folgori: il luogo era alto, e per conseguenza esposto a fulmini, conforme disse colui: *Ferunt altor fulmina Montes*; nè aveano modo da ripararsi. S'intimorirono grandemente, e crebbe con ragione il timore, quando collo strepito del tuono intesero questa terribil voce: Ferisci, nè il colpo andò a vuoto; cadde quel fulmine, ed uccise uno di loro; morto questo, sentono li due rimasti le stesse parole: cadde un altro fulmine, ed uccise il compagno, rimasto solo Agostino con due cadaveri vicini. Seguiva pure il Cielo a balenare; laonde con gran confidenza si raccomandò a Maria, e gli recitò con più timore, che divozione *Sub tuum præsidium* &c. (*Gen. An. 1375.*) quando ecco egli sentì le medesime parole: Ferisci, ferisci; ed insieme vede aprirsi le nubi, e calar una saetta: si tenne già per morto, un'altra voce lo rincorò, e sentì replicare: Non posso, non posso, perchè è ricorso al presidio della Madre di Dio: e così quel fulmine non lo ferì, ma lo accese maggiormente nell'amor di quella Madre amorosa, che per
una

una breve supplica l'avea ajutato in quel bisogno, e liberato dalla morte; se i compagni di Agostino avessero fatto il medesimo, che egli fece, farebbero, se non m'inganno, campati dalla morte; in oltre questo fatto c'insegna a ricorrere alla Vergine ne' nostri pericoli con questa breve Orazione: *Sub tuum praesidium*. Quanti ne ha ingannati il Demonio col proporre loro il portar addosso certe cartucce scritte con caratteri oscuri, acciò sian difesi ne' pericoli, ed i miseri hanno e nell'anima, e nel corpo percolato? chi vuole star sicuro, abbi Maria in suo ajuto, sotto il di lei Patrocinio saremo difesi da ogni sinistro incontro, anzi d'avvantaggio può la Vergine colla sua potente intercessione convertir i fulmini de' castighi in pioggia di grazie: *fulgura in pluviam fecit*.

Con questa occasione vo' riferir due grazie, che impetrò la Vergine in riguardo di questa breve Orazione. In Dola un tale Artefice, presago per avventura di qualche sinistro accidente, che in quel giorno gli avesse da succedere, si raccomandò la mattina a Maria, e le recitò il *Sub tuum praesidium*, venne quel medesimo dì un Sacerdote ad albergar in sua casa; il buon uomo calando con gran fretta ad incontrarlo, cadde con gran empito, per essergli sotto i piedi rotto uno scalino di pietra, e precipitò sino all'ultimo pavimento. L'altezza, donde cadde, e la furia, colla quale correva, avrebbe dovuto, se non lasciarlo in terra morto, almeno fargli grandissimo danno, il presidio di Maria, a cui era ricorso, lo mantenne; cadde egli nel suolo, senza però farsi nocumento alcuno. (*Ann. Soc.* 1608.) Questi sono gli effetti della raccomandazione, che della sua persona si fa la mattina alla Vergi-

ne implorando il suo ajuto per quella giornata, e ponendosi sotto le ali della sua protezione.

Maggior favore sperimentò un altro riferito dal nostro Barrio, come testimonio di veduta: Eravi un tale di pessimi costumi, che vivea immerso in molti vizj, e fuor del Battefimo, non avea altro di Cristiano, se non il recitar ogni giorno infallibilmente alla Vergine, il *sub tuum presidium*. (*An. Mar. 19. Jul.*) Ma che prò il ricorrere alla Madre, chi continuamente, quanto era dal canto suo, stava occidendo il Figlio? nondimeno la Benignissima Signora non isdegnò il proteggerlo, gl'impetrò nella mente nuovi pensieri di mutazione di vita, e con questo lume, anche forza per eseguirlo; in una parola lasciò egli i peccati, e le occasioni di commetterli, si fe' Religioso in un ben osservante Ordine, ed acciò avesse tempo di piangerli, e farne penitenza, gl'impetrò cinquanta anni di tempo, ne' quali sopravvisse nella Religione con vita molto esemplare, e vi morì con gran segni della salvezza. Così la Vergine e da' pericoli del corpo, e molto più da quelli dell'anima lo rese libero, in riguardo di tale ossequio. Dovrebbe consigliarsi ad ognuno, che non lasciasse passar giorno senza far qualche divozione a Maria, con fiducia che gli farà mutar vita.

Con minori parole, ma con più affetto ricorse un altro al patrocinio di Maria, e ricevè la fanità: era questo un giovanetto di Vienna l'anno nono di questo secolo, e giaceva gravemente infermo d'idropisia, morbo che al parer de' Medici ha dell'incurabile: or mentte così giaceva, sentì nella mattina suonar il solito segno della campana dell'Ave Maria, ed alla Vergine con gran confidenza voltatosi disse questa sola parola:
Ave,

Ave, non potendo forse per il male, che pativa, proferir altro. E' sì compita la N. Signora, disse S. Bernardino da Siena, che al nostro saluto non isdegna di rispondere: al saluto dunque del divoto corrispose colla presenza, fosse in sonno, fosse in veglia, non saprei dirvelo: Videla dunque l'infermo col Santo Bambino in braccio, e sentì, che ella gli dicea con faccia di Paradiso: Confida figlio, guarirai. L'effetto mostrò, che non fu altrimenti sogno; ben presto restò di tal noioso male guarito affatto: Che più piccolo ossequio di questo? e pur con tanta grazia fu remunerato. Io non mi curarei della salute corporale, purchè meritassi di udir dalla bocca di Maria questa dolcissima parola: Figlio: Starei pur sicuro di non esser schiavo del Demonio, nè di essere nemico di Dio: oh me felice, se nella morte mia mi chiamasse la mia Signora, Figlio: perchè già sarebbe cassato il titolo di figlio d'iniquità, e di perdizione. Leggo nelle storie della Compagnia, che la Vergine nella vigilia appunto della Gloriosa Assunzione facendosi vedere a Martino Alberto, gli disse questa sola parola: Figlio, e restòli tanto impressa nel cuore, che per tutta la sua vita ebbe una indicibil consolazione nel ricordarsene, come ei dicea. La Vergine stessa con qual più tenero titolo chiama il suo Santissimo Figlio Gesù, se non con questo? confesso, che non merito tanto favore, la supplico, che mi tenga, e chiami col nome di minimo de' suoi Servi, e mi stimerò più felice di qualsivisia Principe.

Simon de Roxas Vicario Generale della Redenzione, fu molto divoto di Nostra Signora, ed eletto per Confessore della Serenissima Regina Isabella, moglie di Filippo Terzo Monarca delle

In Spagna, insegnò a questa sua penitente, che quando era chiamata anche dal Re suo Marito rispondesse: Ave Maria: usanza costumata ne' ben disciplinati Monisterj: accadde, che infermatafi la Regina nell'Escuriale, fu giudicata da' Medici per disperata della vita: quel che oltre modo affliggea tutti, ed in particolare il Re, era, che la Regina avea perduto i sensi, nè potea ricevere i Santi Sacramenti: fu subito in fretta chiamato Simone, il quale entrato in Camera della misera, disse: Ave Maria: queste parole penetrarono nelle di lei orecchie, e rispose conforme al solito ancor essa: Ave Maria; ripigliò Simone: volete Signora ricevere i Santi Sacramenti? di buona voglia, rispose: si confessò speditamente, si comunicò con molta divozione, e ricevè l'Estrema Unzione, dopo la quale placidamente spirò, andando, come piamente speriamo, a salutar la Vergine in Cielo, come l'avea con sì brève ossequio fatto in terra, (*Adr. Lyr. Trif. Mar.*) Si conobbe la Maestà del Re obbligata a Simone, ed offerilli quanto volea per se, e per i suoi: altro non chiedo, o Signore, rispose, se non che procuriate col Papa, che si fondi in Madrid una Congregazione, sotto il titolo del Santissimo nome di Maria, e vi conceda indulgenza; promise il Re di farlo, ed il pose in effetto, e quì vorrei un'altra volta ricordare a tutti i Padri Spirituali quel bel documento, che la Vergine diede a S. Brigida, ed è: *Si me diligis, cura, ut filii tui sint quoque filii mei*: Se voi mi amate (immaginatevi, che così vi dica Nostra Signora) procurate con ogni diligenza, che i vostri figli spirituali sieno ancora figli miei, nutriteli col latte della mia divozione: se volete, che facciano pro-

profitto nella strada di Dio, insegnate loro l'arte di amarmi, ed allora ben lo farete, quando nel cuor vostro vi farà l'amor mio. Si vede in oltre in questo fatto l'amor, che Simone portava alla Vergine, antepoñendo la di lei gloria a' proprj interessi, non dimandò Mitre, non grazie per i suoi, ma solo l'onor di Maria, la quale quanto poi avesse ricompensato l'affetto, ch'egli le avea, si può vedere nella di lui vita.

Con questa occasione vo' riferire una simile costumanza rapportata dal nostro Errico Engelgrave (2. part. *Panteon. in aff. V.*) In tempo che vivea San Militone, che racconta il fatto, vi fu un certo Principe, il quale per l'affetto, che avea alla Vergine, ordinò a tutti della sua casa, che chiamati, rispondessero: Ave Maria; anzi d'avvantaggio insegnò ad un uccelletto, che teneva in gabbia, a proferir le medesime parole: era cosa dilettevole, udir questa filomela, dirò così, del Paradiso, che con garruli accenti cantava dolcemente nell'Aurora, Ave Maria; chi si accostava all'uccelliera, chi bussava alla porta del suo Padrone, era amichevolmente salutato con sì belle parole, Ave Maria: accadde, che lasciandosi aperta un giorno la gabbia dal Servidore, l'uccelletto se ne fuggì, e svolazzando per l'aria, fu assalito da un Nibbio, che colle ali aperte gl'ì sopra per ammazzarlo; già avea aperto l'unghie per isbranarlo, quando l'uccello ripeté: Ave Maria, cosa maravigliosa! esclama S. Militone, il Nibbio nel sentir il nome di Maria, come percosso da fulmine, cadde in terra morto, e l'uccelletto seguì come vittorioso a cantare: Ave Maria: Ave Maria; volendo con questo mostrare la Vergine quanto gradisca gli offequj, che se le fanno anche dagl'insensati animali:

mali: è il Nibbio conforme dice S. Bonaventura, simbolo del Demonio, che sempre cerca di divorarci; l'uccello poi significa il peccatore, il quale invocando il nome di Maria, ed a lei ricorrendo col farle qualche divozione, è liberato dalle di lui unghie rapaci.

Così tolse un tale in Germania; il quale condannato a morte, non voleva in conto alcuno confessarsi, gridava contro il Giudice, accusandolo al Tribunal di Dio: fu chiamato un nostro Padre per ajutar costui, lo pregò, lo scongiurò, pianse, se gli buttò a' piedi: ma non potè far cosa alcuna; dicea egli esser innocente, Dio farebbe vendetta della ingiustizia, il Padre ispirato da Dio, prese una Immagine della Vergine, orsù disse, recitiamo insieme una sola Ave Maria, fecelo il condannato, e parve, che rivenisse, come da letargo, cominciò a chiamare Maria Vergine, e dimandare la di lei Immagine, quando la vide, pianse dirottamente, s'inginocchiò, e la baciò divotamente, confessò i suoi peccati con gran segno di contrizione, nè volle lasciar la Immagine sino alla morte, la quale, come piamente spero, gli fu scala al Paradiso. (*An. Mar. ann. 1618.*) Oh come fu ben premiato sì picciolo ossequio, per il quale fu la di lui anima tolta dall' Inferno!

Lo stesso avvenne in Polonia ad uno Scita ostinatissimo in non voler ricevere il santo Battesimo, quantunque vi si fossero adoprate molti mezzi, finalmente lo pregò il Sacerdote, il quale l'assisteva, che dicesse con esso lui l'Ave Maria: diceva quello, egli ripeteva la parola: il fine di quest' ossequio fu il principio della sua salvezza: eccomi disse, son pronto a far quello volete, e dopo di essere bene istruito, fu

fu lavato nel Sacro Fonte. (*Nadas. lib. 5.*) Benedetta, torno a dire, sia questa Signora, che dona giacinti, ed altre gioje preziose per piccioli presentucci, che se gli offeriscono.

Questo successo che racconterò, potrà servire a' giovani di esempio. Viaggiava da Genova verso Savona un Giovane nobile, e di natura bizzarro; nella sua barca vi erano tre Religiosi: egli avvezzo a cose profane, si pose a leggere un libro osceno di versi amorosi, e nel leggerlo, disse che sentiva tanto gusto, e tanto gli piaceva quel libretto, che non lo averebbe dato per quattro Scudi, ed un Religioso di quelli disse: dispiacerebbe forse a lei il donare qualche cosa a Maria? No, rispose egli: orsù dunque, ripiglia quello, vorrei per amor di Maria, che si stracciasse questo libro, e si buttasse in mare; eccolo Padre, disse il Giovane: no ripiglia questo, fate voi a Maria il dono, ed il Giovane cacciatosi il pugnale, tagliò il libro per mezzo, ne buttò una parte in mare, l'altra la diede al Religioso, che fattala in minutissimi pezzi, parimente la buttò, (*Ann. Mar. 1605.*) Non restò questo atto senza mercede: imperocchè tornato fra pochi giorni a Genova, il giovane fu chiamato da Maria al porto sicuro della Religione, e quei buoni Religiosi, co' quali viaggiava, che furono spettatori del dono, celebrarono una Messa per uno per questo atto, che ei fece: oh quanto piacerebbe a Nostra Signora, se chi ha imitato questo Giovane nel tenere, e leggere simili libri, ne quali sta nascosto il veleno, ne facesse un dono a Maria, privandosene per suo amore, potrebbe sperare, che ella dal Figlio gl'impetrasse mutazione di vita. E chi sa, che quell'atto, che questo giovane fece, non fosse

cagione della sua predettinazione, e straccian-
do quel librettino, non fosse il suo nome scrit-
to nel Paradiso? Voi per avventura non pote-
te digiunare, disciplinarvi, e far limosine: ma
ben potete per amor di N. Signora lasciar al-
cuna cosa, della quale molto vi dilettrate, e
forse con pericolo dell'anima vostra.

Dallo intendere, che Maria ha gradito, e
ricompensato il poco, non si deve raccoglie-
re, che voi dovete far poco in suo servizio,
siccome non farebbe bene un Soldato, il qua-
le avendo inteso, che il suo Signore avesse
per un pomo, dato, per esempio, un Regno,
egli si ritirasse dall' esporre la vita per amor
suo, e lasciato il campo, andasse in busca di
un pomo per presentarglielo: ma solo cavate-
ne, quanto è liberale Maria. Or se volete of-
ferirgli poco, e picciolo ossequio, mi contèn-
to per questa volta: ma siate costante fino al-
la morte, senza mai lasciarlo, ricordevole di
quel che si legge negli Annali Mariani di quell'
inferno, il quale intese questa voce: Perchè
non hai offerto alla Vergine quel, che sole-
vi far ogni giorno? In oltre procurate di of-
ferir quel poco, ma con grande affetto, e di-
vozione: imperocchè la Vergine ricompense-
rà più l'animo, che la cosa medesima, che
gli offerite, e preghiamola con S. Bonaventu-
ra, (*Psal. 135.*) *Non deficiat laus tua de la-
biis nostris, nec charitas tua de præcordiis
nostris; Qui te diligunt, benedicentur a Deo:*
Non cessi mai, o mia Signora la mia bocca
di lodarvi, nè il mio cuore di amarvi, ed
amandovi, come meritate, farò benedetto dal
vostro Santissimo Figlio.

*Affetto di Maria verso i devoti nel tempo
della lor morte.*

O *Mni tempore diligit, qui amicus est, & frater in angustiis comprobatur. (Prov. 27.)*
 L'amor di un vero amico non è determinato a tempo, non si palesa nelle sole prosperità, e poi nelle cose avverse si ritira, e nasconde: la pietra paragone dell'amor fraterno è il travaglio. E qual è il tempo, nel quale stiamo più angustiati, se non quello della morte, per il timore de' peccati commessi, per l'orrore del vicino giudizio, e per gli assalti d'innumerabili Demonj? S. Cipriano meditando quelle parole, che disse Gesù, poco prima di morire: *Tristis est anima mea usque ad mortem. (Ser. de Pass.)* Esclama, io sentendo queste cose, ebbi gran timore, imperocchè chi non teme, se teme quello, che è da tutti temuto? se paventa colui, al quale ogni ginocchio si piega? se quello che è morte della morte stessa, e morso dell'Inferno teme, stando vicino a morte? *Audiens hæc expavi, quis enim non timet, si timet ille, quem omnia timent? si pavet ille, cui omne genu curvatur? si ille, qui mors est mortis, & morsus inferni, morte propinquante pertimescit?* Ma la Vergine, fedele amante, ama i suoi, gli ajuta in questo loro pericolo, ed in ciò si prova l'affetto suo più che di fratello, più di ogni terrena Madre: *(In meditat.)* San Bernardo, che pur era sì santo, meditando questo suo pericolo, così dicea piangendo: Che farai allora anima mia nell'uscir dal corpo? chi farà il tuo compagno nel viaggio?

gio? chi ti menerà al divino tribunale? qual farà la tua sorte, buona, o rea? chi ti difenderà, chi ti libererà? guardavo alla destra delle opere buone, e non vi era chi mi riconoscesse, il fuggir non mi è permesso, or che dunque mi resta? Gridai a voi, o mia Signora, dicendo: Voi siete la mia speranza: così egli.

Chi può adesso ridire tutte le dimostrazioni di amore, che questa tenera Madre ha usato con i suoi più cari nella loro morte? quante volte visibilmente ha assistito loro, e colla sua amabilissima presenza ha tolto quanto di amaro seco porta l'ultimo passaggio? non manca a lei potenza, dice Gerson, di esser presente nella morte di ciascheduno de' suoi, consolandoli, proteggendoli, e menandoli al Cielo. *Maria potest efficere, ut cuiusvis in suo exitu praesens consolatrix, ductrix, & protectrix existat* (Tract. in Magnif.)

Noi se bene nell'altra parte ne abbiamo riferite alcune, nondimeno in questo luogo ne diremo dell'altre, ed insieme che cosa possiamo fare per acquistar il suo amore, ed ajuto in quel tremendo passo. E' vero, che non meritiamo alcuno di questi favori, ma possiamo almeno confidare, che c'impetri in quella ora un atto di vera contrizione, e la vittoria de' nostri nemici.

Desidero, che attentamente leggiate il seguente racconto, riferito dal nostro Padre Matteo Radero nella sua Baviera santa, e confido che ne caverete molto profitto per l'anima vostra.

Era in Recispergio un divotissimo uomo, per nome Arnoldo, cognominato per la bontà della vita, il Pio, di professione Canonico Rego-

Parte II.

F

lare,

lare, s'infermò egli, e nella infermità si portò da buon Religioso, qual era con grand' edificazione di tutti; peggiorando tuttavia il morbo, si ridusse all'estremo, e dopo di aver presi con molta divozione i Sacramenti, se chiamare i suoi Religiosi, e pregolli a non abbandonarlo in quell'ultimo; quasi presago del futuro avvenimento. Appena egli avea dette queste parole, che alla loro presenza cominciò fortemente a tremar tutto, stralunò orribilmente gli occhi, sudò freddo, e con voce spaventosa, e tremante disse: Non vedete questi Demonj, i quali con grassi, e colle unghie mi vogliono strascinar all' Inferno? e ciò dicendo piglia il Crocifisso, e si segna con esso; restarono a questo spettacolo intimoriti i suoi Religiosi, vedendo lo spavento del lor compagno, dal quale avean avuto tanto buon esempio di virtù, ed udirono, che Arnoldo così dicea; Fratelli miei, recitiamo il Credo, ed invocate l'ajuto de' Santi miei Protettori, ed in particolare di Maria Verg. ella mi darà vittoria. A tali parole recitarono quelli le Litanie, e nel dire *Santa Maria ora pro eo*: O così, ripigliò il moribondo, ripetete un'altra volta il nome di Maria, chiamatela più, e più volte, già sono avanti al tremendo Tribunale di Dio: Fermossi alquanto, e poi soggiunse con volto mesto: Di che mi accusate? è vero che l'ho fatto, ma ne ho fatta la penitenza; perchè accusate il peccato, e taceate la penitenza? e voltatosi alla Vergine disse: O Maria, io farò libero se voi mi ajutate; gli diedero dopo i Demonj un altro assalto, ed egli non faceva altro, se non invocare la Vergine, e segnarsi col Crocifisso; così tra queste battaglie passò tutta la notte con grande spavento de' circostanti, quando la mattina tutto rasserenato
nel

nel volto, esclamò Arnolfo con allegre voci: Maria mia Signora, e mio refugio mi ha impetrato il perdono, e la salute, e perchè la Vergine gli accennava che la seguisse, ripigliò: sì Signora, vengo volentieri; e facendosi forza per alzarfi, la seguì con amoroso sospiro, e morì, andando, come piamente speriamo, l'anima sua in compagnia della Vergine al Cielo: e fu ciò verso la festa della Purificazione di Nostra Signora.

Se così passa il negozio de' buoni, e ferventi Religiosi, come era Arnolfo, che farà de' cattivi mondani? se il Demonio gli rinfaccia i peccati, de' quali avea fatto penitenza, che farà con coloro, che han fatto poco conto di essi, ne se li han confessati come si conviene, ne fatta la debita restituzione della roba, o fama? *Si haec in viridi, quid in arido?* Chi dunque consolò il suo divoto in sì tremendo conflitto, il quale per avventura gli servì di Purgatorio, se non Maria? Maria colla sua dolcissima penitenza il rasserenò, e lo accompagnò sicuro in mezzo a tante squadre di nemici; e diciamo col B. Pietro Damiano: (*Ser. de Ass.*) *Hac illa, quae retunduntur impetus adversantium Daemoniorum.*

Fecesi Monaco nel Monasterio di Langres in Francia Ulferio, e visse con tanto spirito, ch' ebbe molti favori dal Cielo, e sono riferiti dal Roverio nella sua storia Reomacense, tra l'altre sue virtù, era una questa della divozione di Maria. Ebbe avviso il suo Abbate, che nel Monistero di S. Germano vi erano molti infermi: laonde chiamò Ulferio, come quello, che sapea di medicina, e gli ordinò, che vi si conferisse; ubbidì subito egli, vi andò, visitò gl' infermi, ordinò loro i medicamenti necessarii, e perchè avea

ſaputo che poco gli reſtava di vita , ſi licenziò per partirſi la mattina , ed andar a morire nel ſuo luogo di Remeo . Ma Iddio , che altro avea diſpoſto , fe' che la notte ſi ammalaffe Ulferio , ed il male ſi aggravò di maniera , che lo riduſſe all'eſtremo : ſtava tra tanto l'infermo con grandiffimo timore della eternità , tenea gli occhi quaſi ſempre ferrati , e poco , o niente parlava ; lo animavano i ſuoi , ma le loro parole non gli toglievano il travaglio , in che ſi trovava . Non volle la Vergine , che il ſuo divoto ſteſſe più lungo tempo in tal timore , gli comparve , e diſſegli : Ulferio , perchè ſtai sì malinconico , che temi forse del punto della morte ? queſto , e non altro , o mia Signora , mi fa tremare , riſpoſe ; Sta allegramente , ripigliò la Vergine , io farò con eſſo teo in quel tempo . Sparve la viſione , ed inſieme la ſua meſtizia : ſi fa chiamar ſubito l'Abbate , e gli altri Monaci , e raccontò quanto avea veduto , ed alla loro preſenza con grandiffima pace , ed allegrezza reſe lo ſpirito a Dio .

Stava poco diſcoſto da queſto luogo di S. Germano un Romito , che ſoleva ogni notte andarvi al Mattutino , coſtui ſenza ſaper coſa alcuna della morte di Ulferio , ſentendo ſuonar la Campana , e penſando che quello foſſe il ſolito ſegno dell'Ufficio divino , ſi alza preſtamente dal letto per andar a lodare cogli altri il Signore , giunto al ponte , che era tra il ſuo Romitaggio , ed il Moniſtero ſuddetto , ſentì queſta voce , che arrabbiatamente replicava : Conducilo , conducilo , che fai , che non lo meni ? riſpondeva un'altra voce : Non poſſo , perchè paſſa troppo ficuro , e diſeſo : Almeno ripigliò la prima voce , vedi di condurci queſt'altro : Purchè io
poſſo

possa, risponde la seconda. Si raccapricciò tutto il buon Romito, e benchè avesse più, e più volte passato francamente quel ponte, nondimeno allora ebbe a precipitarvi, ma Iddio nol permise. Giunto al Monistero raccontò quanto gli era accaduto; e conobbero i Monaci con quanta gran ragione avea temuto Ulferio, e quanto fosse stato efficace l'ajuto di Maria nella morte del suo divoto. Miseri noi, che faremo nel passar quel ponte sì stretto, sotto di cui vi è il precipitoso fiume, che porta all'Inferno? Siamo carichi di peccati, abbiamo la violenza de' Demonj, che ci tirano; che, dico, faremo, se non siamo appoggiati a questa Verga della protezione di Nostira Signora? rendiamocela adesso propizia, non ci scompagniamo da essa in vita, acciò l'abbiamo vicina in morte. E chi è ajutato da Maria, passa pur troppo sicuro per questo sì pericoloso ponte della morte.

Altri poi sono stati, i quali con tutto che vedessero in morte visibilmente la Vergine, non hanno però lasciato di far opere di penitenza. Uditte come muojono i Santi. S. Giuliano Vescovo di Chuenca nell'estremo di sua vita, dopo di aver con gran segni di pietà ricevuti i Sacramenti, si fe' vestire di ciliccio, fece si levar dal letto, e coricar su la nuda terra, e si fe' porre sotto il capo una pietra per guanciale: or mentre così giaceva, gli comparve la gran Madre di Dio, di cui era singolarmente divoto, vestita di bianche vesti, coronata di vaghissime Rose, ed accompagnata da schiere di Angeli, i quali additando Giuliano, dolcemente cantarono: *Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inventus est justus*. Ecco quel gran Sacerdote, che nella sua vita diede gusto a Dio, e gli fu

caro, allora il moribondo da tal vista, e da tal musica avvalorato, s'inginocchiò, e la Vergine Madre accostata a' suoi piè più d'appresso gli presentò una palma dicendo: Prendi, o servo di Dio, questa palma in segno della Verginità, che hai in tutta la vita conservato. Che pensate fosse l'effetto di tal visita? restò in quella Camera un soavissimo odore, ed il Santo cominciò dirottamente a piangere, e dire a Dio: Signore, abbiate misericordia di me peccatore; Signore perdonatemi i miei peccati, e tra queste, ed altre jaculatorie di penitenza se ne andò al Cielo a' 28. Gennaro, e pure avea prima di finir la battaglia avuta la palma della Vittoria, e pure avea inteso dagli Angeli, che la sua vita era grata a Dio: *Qui in diebus suis placuit Deo.* (Boland. in Vita.) Così muojono i Santi, passando dal ciliccio alla veste Nuziale, dal pianto agli eterni giubili. Chi non avesse saputo la santità di Giuliano nella visita fattagli da Maria, che averrebbe detto nel vederlo morire con tanti segni di penitenza? Deve ogni Cristiano, conforme insegna S. Agostino, far in morte atti di pentimento. Mi rimetto a quel, che insegnano i Morali intorno all'obbligo, che abbiamo di far ne' pericoli, e nell'articolo della morte quegli atti, che in tal tempo sono necessarj per la salute, tanto più che non sappiamo, se *in diebus nostris placuimus Domino*. Non sappiamo la sentenza, che averemo di vita, o di morte eterna.

Così parimente fece il Beato Isaia Polacco del sacro Ordine Agostiniano, il quale essendo vicino a morte, vide la Beatissima Vergine Maria, di cui, come diremo, era singolarmente divoto, col Santo Bambino in braccio, la quale con faccia di Paradiso gli disse: Isaia servo mio diletto

apparecchiati, e vieni a possedere il Regno apparecchiato da Dio a tutti i Santi. Asì lieta novella, ed invito così cortese, il Beato facendosi forza, si prostrò in terra, chiese umilmente di nuovo l'assoluzione Sagramentale, ed avendo detto: Nelle mani vostre, Signor mio Gesù Cristo Figliuol di Dio, e di Maria Vergine, raccomandando lo spirito mio, andò a ricever la possessione del Cielo alli otto di Febbraro. Si rese degno Isaia di tal favore per la tenera divozione, che ebbe a Maria, della quale si fe' lavorare una bellissima Immagine, avanti alla quale spesso orava. Una volta fu tale il suo fervore, che sollevato da terra, e tutto circondato da luce alla presenza di quella sua Immagine, proruppe in quelle belle parole: *Ave, Regina Caelorum*: Dio vi salvi, Regina de' Cieli: oh se potessi aver una particella di quell'affetto, col quale Isaia allora saluto la Vergine, non mi curerei, che si sollevasse il mio corpo da terra, purchè lo spirito non fosse altrove distratto, mentre ragiono colla Regina del Cielo. In questo medesimo luogo accadde un gran miracolo. Fu portato il cadavere di un tal Cittadino, per nome Stanislao, per darli sepoltura in tempo, nel quale Isaia stava avanti la detta Immagine orando, e mosso a compassione de' parenti del morto, disse alla Vergine: *Monstrate esse Matrem, felix Caeli porta*. Mostratevi Signora, che siete Madre de' viventi, e felice porta del Cielo, e date a costui la vita. Lo udì Nostra Signora, ed in riguardo de' meriti, e preghiere del suo Figlio Isaia, impetrò al defonto Stanislao il ritornar in vita. (*Bolland. & Hensch. in vit.*) Che maraviglia dunque, che la Vergine si degnasse di visitar Isaia in morte, se tra loro erano passati tanti scambievoli segni

di amare; Benedetta Signora, che con questa visita ricompensò d'avvantaggio tutte le volte, che era stata da lui visitata, e col dolcissimo invito gli rese amabile la morte.

Vorrei quì la lingua di Santa Lutgarde per poter al vivo dichiarar il contento, ed il giubilo, che ebbe nella sua morte: fu ella divotissima di Maria, e fin da fanciulla si dedicò in modo particolare al di lei servizio, e ben ne fu ricompensata con esstraordinarj favori: parerà cosa incredibile, ma pur lo dicono gli Scrittori della sua vita (*Ex Sur. ex Cantipr. apud An. Marianum Barti.*) quel che soggiungo, ed è: la Vergine Santissima negli ultimi cinque anni di sua vita si fe' vedere a Lutgarde ogni giorno, e se fate il computo, troverete, che le comparve da due mila volte; che vi pare? quanto è grande la compitezza di Nostra Signora? o beati occhi, che videro sì vago oggetto! *chi* non si contenterebbe esser volentieri privo della vista, se una sol volta potesse veder la Regina degli Angeli? direte che a Lutgarde non rincresceva il vivere, giacchè vivendo avea, quasi disse, il Paradiso; ma le visite del Cielo più accendono il desiderio, che però l'ultima visita fu per lei più fortunata. Stando dunque morendo S. Lutgarde, venne la Vergine Santissima insieme con S. Gio: Battista, il quale le disse: Figlia già abbastanza sei vissuta in terra, adesso ti aspettano gli Angeli del Cielo, e si rallegrano, perchè presto farai in loro compagnia; e datale sì lieta novella, sparve il Santo Precursore colla Vergine Madre; e Lutgarde con grandissima allegrezza chiuse gli occhi a questa vita, per tenerli sempre aperti a vagheggiar Maria nel Cielo. Quì sarebbe di mestieri, che

che io vi rappresentassi l'aspre penitenze, che ella fece, la vita immacolata, che menò, la pazienza invitta nel sopportar li scherni, e le beffe delle compagne, le quali, permettendolo così Dio, la ingiuriavano, e finalmente l'altre opere meravigliose, che fece; ma questo è fuor del mio intento; solo vo' dirvi, che le palme si danno a' buoni combattenti, e le celesti consolazioni non sogliono godersi da' tiepidi. Chi vuole simili favori, viva come ella visse, ed ami Maria, come ella l'amò.

Eccovene un' altra testimonianza: averete per avventura letto la vita di Santa Chiara, io solamente vo ricordarvi il suo felicissimo fine: Stava giacendo su povero letticciuolo Chiara, figlia primogenita del Serafico Padre, e Madre delle povere Suore, e giunta all'estremo de' suoi giorni, vide d'insolito splendore illuminata la sua stanza, e di sante Vergini riempita, eravi tra esse la gran Madre di Dio, coronata di ricchissimo diadema, la quale avvicinatafi alla moribonda Chiara le fe' molte carezze, l'abbracciò, e le diede un soavissimo bacio. Che maggior dimostrazione di affetto di terrena Madre alla figlia diletta? come potè stare l'agonia di morte al tocco di quelle labbra inzuccherate, le quali tante volte baciaron l' Autor della vita in carne mortale? Non istette tra tanto ozioso quel Sacro Coro di Vergini, queste ricopersero la moribonda con un ricco amanto, ed il corpo di Chiara, non potendo più mantenersi in tanto contento, venne meno, e la di lei anima con sì felice compagnia fu menata agli abbracci del castissimo Sposo Gesù, morendo *in osculo Domine*. Il bacio fu segno che Chiara era Sposa di Cristo, e figlia diletta di Maria, ed il ricco amanto fu

in premio della sua gran povertà . O morte amabile, o tenerezze di Madre amorosa !

Io non vo' dalla Madre scompagnar la figlia . Questa fu la Beata Chiara di Montefalco, la quale nella sua ultima infermità fu visitata, e consolata colla presenza dell' Angelo . Non volle la moribonda perder sì bella occasione, e come che era molto divota della Vergine, le mandò questa ambasciata : Angelo santo dite alla gran Madre di Dio, che si degni di ricevermi nel santo Paradiso : l'effetto mostrò quanto il celeste messaggiero avesse oprato ; imperocchè non molto dopo, aprendo gli occhi la moribonda Chiara vide aperto il Cielo, e la Vergine Santissima che la stava aspettando: alla vista di sì vago oggetto, se ne morì per andarla a vagheggiare per sempre: Morì nel giorno appunto di Sabato, nel quale in vita solea ella per riverenza di Maria sempre digiunare. Morta che fu, l'anima di lei fu veduta scherzare nel seno della Vergine Madre, come sua figlia diletta . Ove sono ora quelle spaventevoli visioni di alcuni moribondi, mentre la Beata Chiara, tanto divota di Maria, vede morendo il Cielo aperto ? Starei per chiamarla sorella del Protomartire, mentre questi il Figlio, e quella vede la Madre . Non meritiamo noi esser subito aspettati in Paradiso, avendo molto da purgare : preghiamo l' Angelo nostro Custode, o altro Santo, che dichi da parte nostra alla Vergine, che c' impetri in morte un atto di contrizione, e che quando ci si rappresenta l'Inferno aperto meritato per i nostri peccati, ci protegga colla sua intercessione, ed impetri grazia, che per noi si chiuda quel baratro . Se Maria vuole, può farlo .

Ebbela morte questo nome dal morso, che il

nostro primo Padre diede al vietato Pomo: *Mors a morsu nomen accepit*, (c. 101. *detemp.*) dice Sant'Agostino; ma questo morso è amarissimo al Genere umano, perchè rompe con gran forza il dolce legame tra l'anima, ed il corpo; che però disse il Re Agag, (1. Reg. 15.) *Siccine separat amara mors?* Ma a me pare, che altrimenti succeda a' veri figli di Maria. Eccovi il Beato Paolo Cisterciense, il quale morendo, soavissimamente ridea, e faceva segni di gran giubilo. Se ne maravigliarono oltre modo i suoi Monachi, che lo assistevano, e gli dissero: Che avete fratello (era egli Laico) che ridete? ricordatevi che il nostro Padre San Bernardo temeva della morte, han paventato i Santi in questo passo, e voi ridete? Eh Padri miei, rispose, non volete che io giubili, e rida? La mia Signora mi è presente, ella aspetta per ricevermi in Cielo; ho avuto io timore, ma ella col suo splendore ha sgombrata ogni tristezza, con questo riso in bocca, e molto più nel cuore placidamente spirò. (*Menol. Cist.*) Cessò subito la maraviglia di quei Religiosi, perchè siccome ride il Bambino alla vista della tenera Madre, così Paulo, diletto Figlio di Maria, alla di lei presenza avea fatto festa, ed allegrezza: Non mandò in quella Cameretta di Paulo i suoi forieri la morte, cioè le angosce, ed i timori, o se pur gl'inviò, forza fu che si ritirassero alla venuta di Maria: non li cagionò dolore il di lei morso, amara non già fu, ma dolcissima la separazione, che fece il suo dente, della di lui Anima dal corpo: ma a che chiamarla separazione, se più presto unì il Figlio con la Madre?

Si riferisce nel Menologio del medesimo Or-

dine Cisterciense, (25. Sept.) che una Monaca divotissima di Maria, stando nell'ultimo di sua vita, vide la Benignissima Signora, la quale le pose in bocca le sue mammelle, e le fe' succhiare il suo dolcissimo latte, trattandola da tenera Bambina: una sola goccia di questo latte bastò ad inzuccherare tutta l'amarrezza della morte. Chi dunque non amerà Maria, che così tratta i suoi amati servi, e figli nelle loro maggiori pene? chi stimerà duro il servirla, se ella così ricompensa gli ossequj, che se le fanno? chi temerà la morte, se è tutto della Vergine? O con quanta gran ragione fu detta la morte de' Giusti, Natale: mentre si dà loro il latte, come a Bambini. Benedetta Signora che tanto amate chi vi ama.

Adolfo Conte di Alsfazia tocco da Dio lasciò il Mondo, e le sue pompe, e povero, e nudo seguì Gesù nel Serafico Ordine, nel quale visse lodevolmente, tutto dedito al servizio di Dio, e della sua Santissima Madre: ridotto al fine de' suoi giorni, stava con gran timore, ricordandosi della vita menata al secolo nel governo de' Vassalli, e del vicino giudizio: non sapeva, se le sue penitenze avessero cancellato le colpe, se stava in grazia, o pur era inimico di Dio, e per conseguenza incerto della salute; si affaticaron i suoi Frati di consolarlo con la memoria della Divina misericordia, e della vita esemplare, che avea menata nella Religione: ma queste parole non giovavano molto al moribondo, perchè in quel tempo si conoscono i peccati con altro lume, col quale non si veggono per avventura in vita: altro medicamento vi voleva per togliergli il timore, e lo spavento della vicina morte, ed insieme rasserare la sua coscienza. Eccoti la Madre di

Dio,

Dio, che accompagnata da molti Santi si fe' presente al moribondo Adolfo, e dislegli queste parole: *Adulphem i carissime, mori cur times, meus cum sis?* Adolfo mio caro, sei mio: temi la morte? con tal avviso si dileguò dal suo cuore ogni timore, e con gran pace, e contento se ne morì. (*Chr. Mun. 17. Febr.*) Notiamo quella bella parola, Mio: chi è tutto di Maria, non averà paura della morte. Vedi dunque, se tu sei di Maria, oppur della morte. Vedi dunque, se tu sei di Maria, oppur del mondo? ah che il tuo cuore è diviso nelle creature. O me fortunato, se io sapessi che son della Vergine! non ardirebbero d'accostarmisi i Demonj, e porterebbero rispetto a quello, il quale è servo della Regina del Cielo. Se fossi tutto di Maria, potrei sperare che mi riconoscerrebbe il supremo Giudice per suo fratello; ed in riguardo della Madre comune, mi si mostrerebbe placato in morte: devo dunque affaticarmi d'essertale con efficacia. Confidate, o veri divoti di Maria, che avrete buona morte: che timore potrete avere, se voi siete tutti suoi? se vi protegge la Madre del Giudice?

Non vi rechi tedio, se udirete i seguenti fatti, come per avventura a voi ben noti: il rileggerli, e meditarli vi accenderà alla confidenza, ed amore di Nostra Signora.

Riferisce S. Gregorio (*l. 4. Dial. c. 17.*) che si ritrovava una fanciulla, per nome Musa; la quale, e per la poca età, e per essere molto vivace, si tratteneva volentieri in giuochi, e leggierezze con sue pari: era però la buona Musa molto divota della Vergine, la quale acciò col crescer degli anni non perdesse la divozione, e l'innocenza, volle pigliarla seco: ma prima con questa visione l'andò pian piano disponendo. Una notte com-

parvele questa Signora insieme con molte Vergi-
nelle, che sembravano aver la medesima età, e
dissele: vuoi tu accompagnarli con queste, ed es-
ser mia serva? Oh, Dio il volesse, rispose Musa,
che volontieri farei loro compagna: orsù, disse
la Vergine, se vuoi conseguire tal favore, hai da
mutar costumi, non hai più da far belle buie, e
leggierozze; se così farai, tornerò con loro da
quà ad un mese, e farai ancor tu, come queste
bellissime Donzelle. Restò Musa di tal vista mol-
to attonita, e si pose in tanta serietà, che pareva
esser d'età matura: stava ritirata volontieri, par-
lava poco, e di rado rideva, nè facea alcuna azio-
ne da fanciulla: i suoi Genitori vedendo sì nota-
bil mutazione le domandarono che avesse? ed ella
raccontò loro, quanto avea veduto: lo stimarono
essi sogno: ma perchè il termine prefisso era bre-
ve, stavano attendendo l'esito, si approssima il
trigesimo giorno, e la fanciulla s'infermò di ma-
niera, che in un subito si ridusse a morte: stando
dunque ella cogli occhi chiusi, gli apre in un
tratto, e vede la Beatissima Vergine colla me-
desima compagnia di prima, la qual la chiama-
va: rispose allora Musa: Ecco Signora vi sie-
guo, ecco Signora vengo: e così dicendo, morì,
per accompagnarli, soggiunse il Santo, col Co-
ro delle sante Vergini in Cielo, per cantar per
sempre le lodi di Gesù, e della sua Santissima
Madre. Così questa Signora va disponendo i
suoi divoti per l'ultimo passaggio: preghiamo-
la, che disponghi ancor noi, acciò lasciamo,
non dico le leggierozze, ma i peccati, e gli af-
fetti terreni: così è avvenuto a molti, che so-
no stati chiamati all'altra vita in tempo, nel
quale si erano ritirati a servir Dio con più fer-
vore, e ciò per intercession di Maria, che solleva
sue

sue preghiere ha trattenuto la falce della Morte, fin tanto, che il grano dei suoi divoti fosse buono ad esser riposto nei granai del Cielo: Se Musa non fosse stata prevenuta colla grazia di Maria, sarebbe stata una delle Vergini stolte, e forse ne anche sarebbe stata lungo tempo Vergine per la sua molta vivacità.

Un'altra Fanciulla di sette anni sentendo raccontare le bellezze di Gesù Cristo si accese d'un ardente desiderio di vederlo: con grande schiettezza, e semplicità se ne andò a pregar Maria, che le facesse grazia di mostrarglielo una sola volta: ma perchè il favore che chiedeva, non era ordinario, non fu subito esaudita: continuò per lo spazio di sette anni questa sua orazione, esercitandosi di quando in quando in far atti d'amore verso il suo sposo, che le avea ferito il cuore: le piaghe amorose, come disse il divoto Giovanni della Croce, non si fanno se non colla presenza dell'amato: battea sempre la Fanciulla alla porta di Maria, per ricever la salute, che li averebbe recata la vista del figliuolo: Una notte del Santo Natale, per lei felicissima, se ne stava ella tutta accesa di questa brama, ritirata nell'Oratorio, e porgea caldissimi preghi a Maria a farle la grazia, quando ella vide la Madre benedetta col Bambino in braccio, e sentì dirsi; Or prendi mio Figlio, e scherza con lui; preselo la divota Giovanetta, ed avendolo tra le braccia, fu da questo domandata se lo amava? sì Signore, vi amo assai, rispose; quanto? disse Gesù: più che il corpo mio, rispose ella: mi vuoi bene veramente? replicò il santo Bambino: a cui ella, vi amo più che il cuor mio: e quanto replicò, mi ami? ed ella Signora, non so che dirvi? parli questo mio cuore: non potè a tanto eccesso di amo-

amore, ed a vista sì degna sostenerfi più viva, se le scoppio il cuore, e la Vergine Madre pigliò la di lei anima, e con celeste armonia la condusse al Paradiso: Quei di casa sentendo la musica, accosero subito alla Cameretta della Giovane, e la trovarono morta: intesero sì bene un soavissimo odore, che era rimasto in quella stanza; sparsa la nuova di questo fatto, fu per voler di Dio aperto il petto della defunta Donzella, per opera dei Frati Predicatori, forse come consapevoli della di lei bontà; e presaghi dell'evento, e fu trovato il di lei cuore spezzato, ed in esso scritte a lettere d'oro queste belle parole: *Diligo te plusquam me; quia tu me creasti, redemisti, dotasti me*. Amo voi più che me stessa, perchè voi mi avete creata, redenta, e dotata. Felice notte, torno a dirle, principio per lei di giorno eterno: Oh come ben si avvero in questa Verginella quel detto, che l'amore è forte come la morte, che senza ferro uccide, ed in tal maniera volle la Vergine Madre, che la sua divota partecipasse della grazia, che ella medesima ebbe: *Sine dolore pro amore mortua est*: come parlano dei felicissimo transitò di Maria i saggi Dottori. Cercate quanto volete nella Cameretta di questa Sposa di Gesù, e non troverete gli affanni, gl'interrotti sospiri, e l'agonie, sol vedrete, dirò così (*Ir. spec. exemp. dist. 4. 55-75.*) svenata una vittima della carità, ma senza sangue; ed un cuore ferito, ma senza ferro. Impariamo noi ad amar Gesù con tutto il nostro affetto d'amar più lo Sposo dell'anime nostre, che noi stessi: di più nel recitar la Salve replichiamo divinamente; *Et Jesu benedictum fructum ventris tui nobis* &c. *hoc exilium ostende*; giacchè non giungono i nostri meriti, che Maria

ce lo mostri in vita. Ma temo, che non possiamo dire con verità, che amiamo Gesù più che noi stessi, perchè poco, o nulla per lui patiamo: altro oggetto ci ha rapito il cuore.

I favori del Cielo si veggono alle volte con più pienezza nei piccioli villaggi, che nelle famose Città; nè sono meno capaci per riceverli i poveri tugurj, che gli ampj Palagi. Si vide ciò in una povera Contadinella destinata a guardar gli Armenti: Questa avendo trovato nella montagna una Cappelletta poco men che diroccata di N. Signora, vi si conferiva spesso a visitarla, esse erano tutte le sue delizie: e quà si ritirava, quando pascolavano le pecorelle; sentiva però assai, che la Immagine della Vergine non fosse così adornata, come si conveniva, e non potendo far altro per la sua povertà, raccoglieva da quelle foreste i fiori per adornarla, e vi riponeva qualche povera suppellettile, che dalle fatiche delle sue mani ritraeva, ed a questa divozione aggiunse gran purità di vita: perseverò in tale ossequio per qualche tempo: sorpresa poi da gagliardo accidente, si ritirò alla sua Villa, e si condusse al fine dei suoi giorni. Accadde, che andando due gran Servi di Dio per quelle contrade, stanchi dal viaggio, si fermarono a riposare all'ombra d'un arbore: dormiva l'uno, l'altro vegliava, ed ambidue ebbero la medesima visione. Videro un drappello di bellissime Donzelle, vagamente vestite, e trà esse una, che in bellezza, ed in Maestà superava di gran lunga l'altre; quello, che stava svegliato, maravigliato disse: Chi siete voi, Signore, e dove andate per queste contrade? Io rispose quella, che come dissi, era la più maestosa, son la Madre di Dio, che non isdegno alcuno, che
visti.

visita me; queste, che mi accompagnano, sono Vergini, che mantennero illibato il candore della purità, andiamo a visitar una Pastorella moribonda nella vicina Villa, e voglio renderle la pariglia, perchè essa quando era sana, mi ha tante volte visitata: Ciò detto scomparve quella Beata schiera; chiama egli subito il compagno, per raccontarli quanto avea veduto, ed udito; ma questo li affermò essere stato anche egli partecipe di quella vista: Orsù disse, andiamo a vederla ancor noi, giacchè ci è andata Maria: giungono alla Villa, domandando dove abiti una povera Contadina moribonda: li è loro mostrata la casa, entrano in piccolo tugurio, e su d'un letto di paglia la trovano giacendo, la salutano, ed ella dice loro: Scopritevi il capo Fratelli, e pregate Dio, che vi facci vedere la compagnia, che mi sta assistendo: S'inginocchiaron subito, e fatta breve Orazione videro quella medesima visione, che poco prima avean veduto nella foresta. Stava vicina alla moribonda la Vergine Santissima con una vaga Corona in mano, ricreandola, e consolandola; cominciò il Coro delle Vergini a cantar con tanta dolcezza, che sciolse dal corpo quell'anima benedetta della buona Contadina, e fu dalla Vergine Madre coronata, e menata al Tempio della Gloria. Che dovettero far egli- no, quando videro morto quel corpo, che avea albergato anima sì pura, ed a Maria tanto cara? con quanta riverenza dovettero baciare quella terra, dove stettero i piedi di quella Regina, che calpesta le Stelle? come si stimarono fortunati di aver veduto tante maraviglie, con quante lagrime raccontarono a tutti il seguito? qual gran personaggio si farebbe
potu-

potuto sdegnare di assistere a colei, alla quale vi fu presente Maria? non sogliono i Principi render le visite ai Vassalli: la Serenissima Principessa del Paradiso visita questa sua serva diletta, in riguardo delle visite, che ella fece nella sua Cappelletta. Visitiamo spesso le case di N. Signora, e speriamo, che ci visiterà nella morte colla sua assistenza; felicissime Verginelle, che ora godono, come spero; per l'intercessione di Maria dei castissimi abbracci di Gesù: felici fiori, che prima che l'orrido Inverno della colpa li seccasse, furono trapiantati nel Paradiso: Or udite un altro effetto dell'amore di Maria, Madre degli agonizzanti.

Narrai negli Annali dei Minori, che viaggiando il B. Odorico dall' Indie in Europa, vide la Beatissima Vergine circondata da molte Sante, la quale chiamatolo a se, andiamo, disse, alla casa d'una Vergine mia devota, che sta inferma, voi li amministrarete il Corpo Santissimo di mio Figlio, ed io colla mia presenza la consolerò. Ubbidì Odorico, e camminò per un miglio in compagnia della Vergine, sino che giunse alla casa di colei, alla quale, presente Maria, diede il sacro Viatico. Felice ventura d'Odorico, eletto per Cappellano da N. Signora in sì pietoso ufficio, ma non meno avventurata fu quella Verginella, che meritò nella morte esser visitata, e consolata dalla Regina del Cielo, e cibata per suo mezzo del pane degli Angeli in luogo, dove e per l'assenza dei Sacerdoti, e per esservi molti Idolatri ne sarebbe stata priva. (*In vita.*) Notiamo quì, che Maria non fa partir da questa vita i suoi veri divoti senza il sacro Viatico.

Non

Non vò scómpagnare da queste Verginelle un fanciullo di dieci anni. Questo andando a scuola si abbattè per voler di Dio in un buon Maestro: una volta parlando della divozione di Maria, ed in particolare, quanto sia giovevole rendersela propizia per l'ora della morte coll'offerirle ogni giorno qualche ossequio; egli, che per l'età non averebbe avuto per avventura molto da pensare alla morte, nondimeno mosso dall'esortazione del Maestro, fe' fermo proposito di dire spesso alla Vergine per tale effetto: Dio vi salvi Madre di Misericordia, e l'osservò: ripeteva nell'alzarsi, nell'andar a letto, nel venire a scuola, nel giuocar con suoi pari questa breve, ma divota giaculatoria: *Salve Mater misericordiae*: Dio vi salvi Madre di misericordia: Volle la Vergine usar con lui la misericordia, e questa fu, che il Garzonetto s'infermò a morte, acciò col crescere degli anni, non mancasse nella divozione: or mentre stava morendo li comparve Maria, e con volto di Paradiso dissegli: Non mi conosci figlio? Io son quella, che tante volte hai salutato, io son la Madre di misericordia; a tali parole alzò il Fanciullo la testa, e stese le braccia in atto di seguir Maria, che l'invitava al Cielo, dove sene volò (*Lamp. Opusc.*) Oh che gran profitto fece egli in breve tempo nella Scuola: più giovamento li recò quella sola dottrina del suo Maestro, che centinaja di lezioni. Dovettero senza dubbio sentir i suoi compagni tale esortazione: ma quel celeste seme cade in buon terreno della di lui anima: Sentiremo per avventura molte prediche di N. Signora, leggeremo i favori fatti ai suoi divoti: non si fermano però nel cuor nostro, come soffocato da spine di folle.

sollecitudini, come esposto a molti pensieri. Devono i buoni Maestri insegnar insieme colle lettere la divozione di Maria ai suoi scolari, e con questo latte allevarli. Noi trà tanto nel recitar la Salve: facciamo riflessione a quella dolce parola: *Mater misericordiae*, pregando la Vergine a mostrarcela in morte, e repetiamo: *Salve, Mater misericordiae*.

Con questa occasione vò riferire quel, che faceva Leodato dell'Ordine dei Predicatori, ed insieme la morte felice che conseguì. Soleva il divoto di Maria 200. volte il giorno con infervorate giaculatorie offerirsi servo alla sua Signora, e domandarle il suo ajuto, e patrocinio: e voi stimarete per avventura fare assai, se lo fate due volte il dì. Rinnovava il buon Leodato la sua servitù a quella, la quale per esser Madre di Dio, e N. Signora, e tante volte con più affetto, che parole la supplicava del suo ajuto. Non furono altrimenti chiuse l'orecchie di Maria a sì replicate preghiere, e nel maggior bisogno si mostrò benefica col suo cliente. Moriva Leodato nel Convento di Monte Pessulano, e vede la Vergine che così dice: Leodato volete morire, e venire a mio Figlio, ed a me? temè il Frate, dubitando di qualche inganno, riputandosi per altro indegno di tanto favore, e ripigliò: Chi siete voi che così mi parlate? Io sono, rispose la Vergine, la Madre di misericordia (titolo, che maggiormente rincora gli afflitti agonizzanti) voi mi avete tante volte chiamata, e com'io vi presente: orsù andiamo al Cielo, e nell'istesso giorno, come piamente speriamo, la seguì morendo Leodato suo fedel servo, e figlio diletto (*Ex Chron.Or.*) Invochiamola ancor noi spesso per l'ora della morte, e ben avventurati noi, se da lei fossimo invitati

tati al Cielo, chi ci darebbe intoppo all'andata? subito si spalancarebbero quelle porte eternali: seguiamola trattanto coll'affetto, per seguirla poi colla presenza: almeno facciamolo una volta il giorno, recitando le Litanie.

Mi ricordo a questo proposito di quel, che si racconta nella vita di Giacomo di S. Lorenzo, Religioso della Redenzion dei cattivi, il quale ogni giorno salutava inginocchiato la Vergine con 40. encomj, cavati dai sagri Scrittori, e per tenerne memoria, s'eli aveva notati in una carta: giunto al fin della vita, volle in mano quella carta, colla quale morì, presentando a Maria la supplica ad usar seco l'effetto di quelli encomj, e titoli di lode. Vi propongo li soliti titoli, che se le danno nelle Litanie, per lei di grande onore, per noi di gran giovamento: che potete dir più che chiamarla Madre di Dio, Madre ammirabile, e che più utile per voi, che l'esser Rifugio dei peccatori? recitatele divotamente, e se la vostra pietà più si avvanza, ritrovatene degli altri, ricavandoli dalla sagra Scrittura, e dai SS. PP. eccovepe gli effetti.

Cantava spesso S. Felice Capuccino alcuni Cantici di lode a N. Signora, ed oltre le molte divozioni, che le faceva, portò per 40. anni continui, nei quali fe' l'ufficio di cercatore, il Rosario in mano, in cui sono epilogate le più principali prerogative di Maria: giunto a morte, fu visitato dalla Vergine, la quale con allegro sembiante li disse: Buona nuova ti porto, già sei al fine delle tue fatiche, delle quali avrai il premio in Cielo: così disse, e sparve. Come dovette restar a tal novella il Santo, avendo avuto la promessa della gloria dalla Madre del Giudice, la quale è ben consapevole delle cause, che passano
in

in quel tremendo Tribunale? Non restò incerto della sua salute; non temè con Hilarione di uscir da questa vita, non paventò di quel passo, nel quale han temuto tanti Anacoreti: credo che avesse desiderio d'aver più faticato, giacchè le sue fatiche erano state accette a Dio, ed avrebbe avuto volontà di sopravvivere per più travagliarsi, se il desiderio di veder Dio, e Maria non li dava fretta per la partenza, e con grande allegrezza se ne volò al Cielo (*In vita.*) Ah che temo fortemente, che nella morte, non mi sentirò nel cuore, che le mie fatiche siano state accette a Dio, per non essere state puramente per gloria sua: Dio nol permetta, che diremo in quel tempo; *Perdidimus omnia*; certifichiamo l'intenzione nelle opere nostre, se ne vogliamo da Dio la mercede, non ci curiamo degli occhi, ed applausi mondani, facciamo le solamente per chi può, e fa premiarle.

Accoppio con S. Felice alcuni suoi fratelli: sia il primo Vincenzo d'Andria della medesima Religione Serafica: questi aveva una tenerissima divozione verso Maria: dispiaceva ciò al Demonio, come quello, che fa quanti ne ha perduti per tal effetto, e tentò ogni arte per farlo raffreddare in questo amore: lo aspettò nel passo stretto della morte: infermandosi dunque Vincenzo, e ridotto all'estremo, li comparve il Demonio visibilmente, e con falsi argomenti cercò di persuaderli, che Maria non avvanza in dignità gli Angeli, come puri spiriti, ne gli altri Santi nell'efficacia d'impetrare: resistè gagliardamente il frate: laonde arrabbiato il Diavolo, permettendolo Dio, lo tirò dal letto, lo strascinò per il Dormitorio, e malamente lo concio con bastonate: chiamò
trà

trà tanto il buon Vincenzo la Vergine, la quale fu presta al suo divoto: cacciò il Demonio, lo consolò, e li soggiunse: il giorno della mia Annunciazione ritornerò, e ti menerò al Cielo: riposto in letto riferì ai Frati, quanto la Vergine l'avea detto, e poi contava i momenti, non che l'ore della promessa: venuto il bramato giorno, mentre il moribondo con lieta voce chiama Maria, andò, come piamente crediamo, a ripeter nel Cielo l'Angelico saluto, ed a veder con chiaro lume la dignità incomparabile della gran Madre di Dio, e Regina degli Angeli, e Santi. Tutto ciò si legge nelle Croniche di quell'Ordine.

Il secondo è Antonio, il quale nell'ultima infermità chiamato il suo Confessore, dissegli, che il prossimo Sabato sarebbe morto, giorno dedicato a Maria, di cui era molto divoto: Come il sapete, disse questo? lo so, rispose, perchè la mia Signora mi è comparsa, e me lo ha detto, che però sto allegrissimo: ma questo giubilo fu ben presto intorbidato: la notte fu affalito dai Diavoli in forma di Leoni, e di Serpenti: gridava orribilmente l'infermo, e voleva buttarsi dal letto, e l'averebbe fatto, se non era tenuto. Corse al rumore quasi tutto il convento, e stavano tutti li circostanti atteriti aspettando l'esito, raccomandando al Signore il loro fratello: in questo sentono che con gran paura diceva il moribondo: Questo non è vero, è falsità, di questo n'ho fatto la penitenza, ho restituito quella cosa, che avevo presa nel secolo al padrone, è vero però che io senza licenza ho pigliato un Pomo dal Convento una volta, ed un'altra, anche senza licenza bevei del vino, ed in questo i Demonj facevano gran forza per rapirlo: ma la pietosissima Madre non abban-

donò

donò in tal bisogno il suo divoto figlio: li comparve, come disse, accompagnata dai Santi Francesco, ed Antonio, e pose i nemici in fuga, consolando il moribondo, il quale per tutto il Venerdì fino alla sera del Sabato non fece altro, che lodar Maria, ed esortar i suoi Frati alla divozione, ed al tocco del solito segno dell'Ave Maria, placidamente spirò. Or vedete, che cosa propone il Demonio ai moribondi: un Pomo senza licenza, una tazza di vino? Miseri peccatori, che proporrà loro in quel punto? quella robba o non restituita, o colpevolmente ritenuta per notabil tempo, quello scandalo nel parlare, nel peccare alla vista del prossimo, quelle confessioni fatte senza proponimento, quelli ufficj esercitati col formarli a suo modo la coscienza, quelle omissioni colpevoli. Questa è riflessione di S. Agostino altrove citato, che così lasciò scritto: *Recitabit verba professionis nostræ, objiciet in faciem quidquid fecimus, qua die, qua hora peccavimus, &c.* Buoni per Antonio, che ebbe la verga della protezione di Maria, colla quale cacciò in fuga li Demoni, di questa deve, al parer dell'Arcivescovo di Fiorenza S. Antonino, ogni moribondo provvedersi, come in figura fece Giacobbe in morte: *Virga illa Joseph, cujus fastigium adoravit Jacob moriens; Mariam designat, quam quilibet moriens adorare debet, ut ab ea protegatur: ipsa enim est virga, de qua Isaias cecinit: pavebit Assur; id est Diabolus virga percussus, suffragii scilicet Virginis.* O quanto teme il Demonio, e quanti ne ha scampati questa verga fortissima dalle sue unghie! abbattuta spesso nel cuore, e nelle mani, amiamo Maria, facciamo molto per amor suo adesso, ma in quel tempo ci proteggerà.

Con questa verga si schermì parimente Pietro Corallio Domenicano, il quale nella morte fu visitato dal Demonio in abito di personaggio molto venerando, e dopo le solite cerimonie, introdusse una sottilissima questione della SS. Trinità, e di altri Misterj della Fede, procurando di smovere Pietro, e farlo cadere, almeno in dubbio delle verità Cattoliche, e così tirarlo all'Inferno: trovossi il moribondo molto intrigato dalli apparenti sofismi, avea la testa assai debilitata, li argomenti parevangli difficili: alzò trà tanto gli occhi alla Immagine di N. Signora, che li stava vicina, e le chiese aiuto, e ne provò subito gli effetti: ebbe tanto lume da Maria, che sciolse tutti i dubbj, e restò con grandissima pace, ed il nemico confuso si partì (*Ex Ch. Or.*) Ben è vero, che in simili cose è ottimo rimedio soggettar l'intelletto a quel, che la Santa Chiesa c'insegna, e ripeter il Credo. Vi ricordo di quell'uomo dotto, riferito dal nostro Cardinal Bellarmino, il qual volse di proposito porsi in morte a disputar col Diavolo, e cade il misero in molte eresie, e dopo morte comparendo tralle fiamme, disse che era dannato per la sua presunzione.

Os non sia chi si maravigli, se legge che il Demonio sia visibilmente comparso a molti moribondi, per altro, servi di Dio, come oltre di S. Martino, leggiamo della B. Opportuna, alla quale si fe' vedere in forma di ferocissimo Etiope, cogli occhi pieni di fuoco, e dai capelli, e barba mandava pece liquefatta; e di S. Annone riferisce il Surio, che nella ultima agonia, fu per un intero giorno terribilmente angustiato dalla orrenda vista del Demonio, ed il Santo colle mani alzate al Cielo pregò in questa forma

ma le Vergine: Signora, e che orrendo spettacolo io vedo? ed ella l'ajutò, ed il condusse al Paradiso: dico, che non si maravigli: imperocchè Nostro Signore il permette per purgarli da qualche difetto, e per provare la loro virtù: così disse l'Angelo al B. Riccardo: Vediperò, che nella tua morte il Demonio non trovi molto del suo, e mentre in vita l'hai tante volte ubbidito, lasciandoti bruttamente vincere dalle sue suggestioni, moribondo poi non ti facci cadere per mai più risorgere: Per il che come diceva, dobbiamorenderci propizia questa verga benedetta, colla quale lo poniamo in fuga in quel tempo.

Tra l'altre doti, e prerogative, che risplenderono nella famiglia, e parentado di S. Brigida, una fu della tenera divozione verso la gran Madre di Dio: altrove raccontai l'esito felicissimo di Carlo suo figlio: ora riferirò quello di suo fratello Israele valoroso Capitano. Doveva Brigida star molto ansiosa della salute del fratello per la vita militare, che professava, temendo, che coll'acquistar glorie al suo nome, perdesse l'eterna felicità. Ma la Vergine la tolse da ogni paura, l'assicurò che l'averebbe dato vittorie dei nemici; e che sarebbe stato suo pensiero, chiamarlo a se in maniera da lui non pensata: quanto le disse, tutto si avverò. Viaggiava Israele per la Germania con alti disegni di guerra, e giunto ad una Città s'infermò gravemente: si fece subito il buon Principe portare ad una Chiesa dedicata a Maria, e si mise inginocchiato al meglio che potè avanti la di lei statua, si levò l'Anello dal dito, ed a quello di N. Signora il pose dicendole. Voi siete la mia diletta, voi la mia Sposa, ben sapete quanto vi s'è obbligato, alla vostra materna provvidenza raccomandando l'anima, ed il corpo mio,

vi priego, che pigliate la protezione di me indegno, e vile, il quale ho stimato somma felicità l'esser vostro divoto, ed amarvi con tutto l'affetto mio. Fatta questa divota orazione, degna da raccordarsi a tutti gl'infermi, si fe' riportar a casa, e ricevuti li santi Sacramenti; con grandivozione, spirò trà le braccia della sua amata Regina. Prima che ogni altro messo portasse la nuova a Brigida, ce la recò la Vergine, la quale le disse tutto il seguito, e le soggiunse, che molto aveva gradito l'Anello, e che l'esser morto fuor della casa paterna, fu per special provvidenza di Dio, acciò fosse distaccato dai parenti, e potesse meglio far atti buoni, e divoti in quel tempo. Così non fosse, che la vista, ed amor dei Parenti non raffreddassero alle volte i moribondi a far atti d'amore verso Gesù, e Maria, e quel che è più, non li trattenessero dalle dovute restituzioni per non lasciarli men facoltosi. Chi non averebbe stimato infelicità per Israele morir fuori di sua casa? ma questa fu grazia singolare, che le fece la Vergine. Avvezziamoci ad amar Gesù, e Maria più che la propria Madre, la Sposa, ed i figli, ed in tal maniera non ci farà discaro lasciar questi per andar a quelli, e facciamo adesso quello, che un certo gran personaggio (*In Hierem. c. 1. Th. v. 19.*) fece in Fiandra, mentre stava morendo, ma con poco suo prò, e lo riferisce il nostro P. Cornelio a Lapide. Chiamò egli sua moglie, e dissele: Ajutami in queste angoscie, nelle quali adesso mi ritrovo, ed ella piangendo rispose; e come posso ajutarvi Signor ore in questa infermità incurabile? chiamò dopo il suo primogenito, li ricordò quanto per lui aveva faticato, e li chiese ajuto, e li fu risposto il medesimo; chiamò gli altri figli, e servitori di casa,

casa, ma questo non era altro che dar loro maggior dolore; allora egli esclamò. O sollecitudini vane degli uomini, io per amor vostro ho stentato, ho sudato, ho posto la vita, e forse l'anima, e qual mercede ne riporto? ho domandato il vostro ajuto in questa ultima ora, e non l'ho potuto avere, oh quanto avrei fatto meglio, se avessi servito a Dio, ed a Maria sua Madre, e mi avessi fatto degli amici in Cielo, perchè adesso mi farebbero presenti; oh se mi fosse lecito il vivere; quanto meglio farei? E meglio per lui sarebbe stato, se avesse fatto prima questa risoluzione, che dolore pensiamo, che aveva costui in lasciar la robba acquistata con tanto travaglio, e per la quale forse si dannò? Essendo verissimo quel, che lasciò scritto Sant'Agostino: *Neque sine dolore emittitur, quod cum amore possidetur*. Non si lascia senza dolore quel, che con amore si possiede, e quanto questo è maggiore, tanto più quello tormenta.

Che i musici stromenti si odino nelle nascite, non è cosa nuova, ma che tralli orrori della morte, trà i mesti sospiri si odano dolcemente risuonare, vi parerà strano: e pure trà suoni, e canti muojono i divoti di Maria. Stava moribonda una Monaca Domenicana, detta Maria dello Spirito Santo, la quale fu devotissima della Vergine, di cui ebbe il nome, e si fe' con gran premura chiamare quella sorella, che aveva pensiero di sonare l'Organo in Chiesa, e pregolla che con essa lei cantasse nel Cimbalo le lodi di Maria: l'affetto, che le portava, sciolse la lingua a dolcemente cantare le glorie della sua amata Signora in tempo, nel quale altri appena può proferir parola, e dal canto, facendo soave passaggio ai colloquj colla Vergine

Madre, placidamente spirò col nome di Maria nelle orecchie, e nella bocca, per seguire, come piamente crediamo, le dolcissime canzoni insieme cogli Angeli nel santo Paradiso, dove si cantano le lodi a Dio, ed alla Vergine Madre (*Hist. Ord.*) Questo favore fa la Vergine ai suoi veri devoti di morir col suo nome in bocca.

Più lieta fu la morte di un'altra Monaca Cisterciense, come nel Menologio di quell'Ordine si legge. Chiamavasi Maria, ed era nativa di Toledo, e come che amava ardentemente la sua Signora, bramava tanto di morire, quanto altri di vivere: era di poca età, ma non per questo stava fuor di speranza, che molto tardarebbe a veder adempiuti i suoi desiderj, un improvviso accidente che li venne alli 14. d'Astogo l'avvisò: nella fiducia, mentre inferma giacea, se le fe' vedere la Vergine in compagnia di molti Santi, a cui essa: Oh Signora se io fossi meritevole di morire in quell'ora medesima, nella quale voi passate da questa vita: fatemi la grazia, benchè io ne sia indegna: Ve la farò, rispose la benignissima Regina, e vi farò sentire i Cantici di lode, che gli Angeli cantarono nella mia gloriosa Assunzione. Così passò quel giorno fino al seguente in far atti di amore verso Gesù, e Maria per apparecchiarsi al suo passaggio, e devotamente ricevè i Sacramenti, quando sente sonar l'orologio, ed ella tutta lieta: In quest'ora appunto la Regina del Cielo fu esaltata sopra i Cori degli Angeli (*Menol. Cist. 15. Aug.*) la serva vadi appresso, e seguirli la Signora, e con tali parole seguì il trionfo di Maria con infermità d'un giorno solo, anzi di tutta la vita per l'ardente desiderio di goder dell'amata sua Signora, che con tal felice morte volle appieno consolarla. Io benchè
bra-

brami di morir in giorno dedicato alle glorie della Vergine, nondimeno ho gran probabilità di non andar subito al Cielo, perchè ho molto da purgare: pregarò trà tanto Maria, che m'impetri grazia di soddisfare adesso, almeno in parte, ed in quelle fiamme si ricordi di me suo vilissimo servo.

Per guadagnar il santo Paradiso non è tanto necessario aver buon ingegno, ne felice memoria, quanto buona volontà congiunta col ben operare: non hanno scusa i rozzi, che non possono esser divoti di Maria, ne conseguir buona morte, perchè non fanno, ne leggere, ne recitar molte orazioni. Sancia Lopez Francescana ve ne farà testimonianza. Ella era di tanta poca ritentiva, che non potè in conto alcuno tener a mente l'Ave Maria: s'affaticarono molto le buone compagne ad insegnargliela, ma il tutto riusciva vano: altro non si ricordava, se non questa sola parola: Maria, questa sovente ripeteva, e le sue giaculatorie erano: Maria, Maria: era però di vita molto pura, ed innocente. N. Signora la sentiva benissimo, e benchè non sapesse dire: *Ora pro nobis nunc, & in hora mortis*; l'impetrò nondimeno buona morte. Ridotta Sancia all'estremo, mentre il suo Confessore l'assisteva; e mostrando ella di non udirlo, questo li disse; Sancia dove state, non udite quel, che vi dico? a cui la moribonda, non sentite, o Padre, con qual dolce armonia cantano la *Salve Regina*; volendo la Vergine, che gli Angeli in sua vece la cantassero, giacchè ella non la sapeva, nè aveva potuto impararla; e poi soggiunse (quantunque non avesse saputo di Latino) *Thalamus mirificus ubi Rex pacificus*. Oh che meraviglioso Talamo dove soggiorna il pacifico Rè! e ciò dicendo, se ne morì, ed in Paradiso; dove piamente confido, che andasse

dalle la di lei anima, non ha bisogno di terreno Maestro per saper degnamente conoscere, e lodare le grandezze di Maria, il cui nome solo aveva imparato in terra, e sì spesso nel far i servigi umili del Monastero, loripetea. Quanti grandi Maestri desidererebbero morir come questa, e saper quel, che la di lei anima adesso intende, come spero.

A Sancia Conversa aggiungerò Pietro Oblato dell'Ordine di S. Girolamo, il quale per esser di poco talento, fu impiegato dal Superiore a guardar gli armenti: hor udite in che il buon Oblato si occupava (*Hist. Ord.*) avendo inteso nel Convento cantar dai Frati alcune lodi di N. Signora, mentre pascolavano li animali, egli le ridea al meglio che sapea, e non contento di lodar solo Maria, chiamava gli altri pastori, e guardiani, e ragionava delle di lei grandezze, raccontando qualche miracolo, o altra cosa, che aveva inteso: dal che si raccoglie, che non sempre sono necessarij i Pergami per publicar le lodi di Maria: può ogni uno, conforme il suo stato, e commodità che tiene, affezionar gli altri alla divozione della Vergine: basta che il cuore sia di lei innamorato, perchè suggerirà alla lingua modo di farlo. In questo sì umile, ma buon impiego si ammalò gravemente, e la gran Madre di Dio volle con affetto scambievolmente amarlo in morte, mostrandogli questo segno d'amore: gli comparve (come ei disse) accompagnata da San Girolamo, e dalle Sante Caterina, ed Agnesa, e dissegli: Pietro state pur di buon cuore, farete tentato nell'ultimo punto della vostra vita: animo grande, non abbiate paura, poco vi resta da patire, siate costante: così disse, e sparve: io non saprei dirvi quali fossero le battaglie, che
Pie.

Pietro ebbe in morte: sò però benissimo, che Maria può ajutar i suoi devoti, e mentre avea animato, e rincorato questo lodator suo, penso che lo avesse parimente ajutato per farli conseguir la palma della vittoria. Animo grande, o devoti di N. Signora, sentirete dirvi nel cuore nella morte: Non abbiate paura.

Così anche Maria rincorò Pietro Faverio Carthusiano suo devoto, il quale stando morendo, fu assalito dal Demonio, che fe' ogni sforzo per indurlo a disperazione: gli pose in testa quel pensiero, che Dio non gli avea perdonato i peccati, che le confessioni non erano state ben fatte, nè le sue penitenze accette a sua Divina Maestà: orsù dunque gli suggeriva, che fai misero te? sei dannato, che ti ha giovato vita sì stretta, e ritirata? speri in vano misericordia da quel Dio, che è sì terribile, non hai detto al Confessore i tuoi peccati con tutte le circostanze, non ci è Paradiso per te, in vano ricorri a quelle piaghe, che hai tante volte rinnovato, la causa tua è spedita. Non permise la Vergine benedetta, che il suo Pietro cadesse nel baratro della disperazione, nel quale stava vicino: li comparve (come dice Poireo) e per assicurarli del perdono, li diede il santo Bambino, che teneva nelle braccia: si rasserenò subito il moribondo a tal favore, e che timore potea avere, avendo in mano il suo Giudice, il quale per mostra, che era seco placato, stava in quella forma, la quale riconcilia speranza, ed amore. Volesse Dio, che io in morte facessi quelli atti, che fece Pietro, avendo Gesù in braccio: come si struggea in amar la di lui bontà? come si disfacea in lagrime per averlo offeso? come sperava, che lo tirasse al Cielo, e già ne avea in seno il pegno? potrei credere però, che non desideras-

se più morire, ed essere sciolto dal corpo; mentre stava con Cristo. Ripigliossi la Vergine Madre il santo Pargoletto, e Pietro, come piamente crediamo, poco dopo il seguì coll'anima (*Poie. c. 12.*) E' vero che noi siamo rei, ma Gesù, e Maria son la nostra speranza: *Spes mea Jesus, & post Jesum Virgo Maria*; disse il nostro Vincenzo Caraffa prima di morire.

Sono troppo angusti i confini d'Europa per le grazie di N. Signora, la quale fin all'ultime contrade del Giappone si è mostrata benefica nella morte dei suoi devoti. Moriva in Funai. Città di quel Regno l'anno 1585. un Vecchio, divotissimo della Vergine, ed in un subito fu veduto rasserenato nel volto, e cogli occhi fissi in un cantone della sua stanza: assistevali un suo Parente, che di ciò maravigliato, li dimandò perchè stava così allegro? Rispose il Vecchio: Ho veduto da quella parte, Santa Maria, Madre di Dio, e m'ha detto, che da quì a trè giorni verrà a pigliarmi, e menarmi seco al Cielo, non volete che io stia allegro? ho gran fiducia nelle sue parole, e nell'americordia del suo Figliuolo, ma di grazia non dite questo ad alcuno, se non al tal nostro Parente, che frequenta i Sacramenti. Giunto il terzo giorno, dimandò egli acqua per lavarsi le mani; e dopo di essersi lavato, or datemi disse il mio Rosario, forse per maneggiarlo con più riverenza: ed avutolo, cominciò a recitarlo, e mentre il dicea con sembiante sereno, abbassò il capo, e spirò, per finirlo, come piamente penso, in Cielo. Se altra grazia non avesse egli ricevuto, che questa sola, sarebbe al sicuro grande, di lodar Maria fino all'ultimo fiato, e di morir ripetendo la Salutazione Angelica: se noi non possiamo aver in morte le Rose nella bocca, ab-
bia-

biamole almeno nelle mani , o nel collo , tenendo il santo Rosario .

Costumava la B. Maria d'Ogmes di recitar l'intero Salterio di David , aggiungendovi per ogni Salmo un Ave Maria , che è appunto l'intero Rosario di 150. Ave Maria : per questo ; e per gli altri ossequj , che fece a N. Signora , fu da lei abbondantemente rimunerata nel suo maggior bisogno , cioè nella morte , nella quale le comparve , e confereno volto l'invitò al santo Paradiso . E chi può rifiutar sì grande invito ? e chi non farebbe allegrezza a sì felice novella ? la moribonda Maria , raccogliendo quanti spiriti avea nelle labbra , cominciò dolcemente a cantare il cantico : *Magnificat anima mea Dominum* , proferito la prima volta dalla Regina del Cielo nella visita di Elisabetta : ma non potè più reggere la debolezza del corpo al gran contento del cuore , nel meglio del canto spirò , per ripigliarlo poco dopo nel Paradiso . Così muojono i veri divoti della Vergine : cantano , quando altri mandano dolorosi sospiri , ed inconsolabilmente piangono . Chi non amerà Maria ; chi non sarà suo fedel servo , mentre vede , come ella ricompensa i suoi divoti nella morte ? quanta speranza di morir bene possono avere quelle persone , le quali per amor di Gesù , e di Maria si sono mantenute pure nell'anima , e nel corpo ? oh a quante di queste tali uscirà all'incontro la Vergine ! (*L. 2. de V.*) dice S. Ambrogio , e dopo d'averle teneramente abbracciate , menerà al suo Figlio , dicendo : Questa si è mantenuta pura : *O quantis illa virginibus occurret ? quantas complexa ad Dominum trahet dicens : hac Filii mei thorum , hac thalamos nuptiales immaculato pudore servavit .* Ma non deve disperarsi del patrocínio di Maria ,

chi per sua colpa ha macchiata l'anima: si pente di tutto cuore del passato, pianga amaramente di essere stato disleale a Dio, si mantenghi per l'avvenire figlio affezionato di Maria, e confidi che non sarà abbandonato dalla sua cara Madre nell'estremo suo bisogno.

Io penso piamente che la Vergine Madre facci coi suoi figli, in un certo modo di parlare, come faceva la Madre del giovane Tobia, la quale: (*Tob. 11.*) *Sedebat secus viam quotidie in supercilio montis, unde respicere poterat de longinquo*: Stava la buona Madre presso la strada ogni giorno, assisa in luogo alto, e donde potesse veder il Figlio, che veniva. Così Maria guarda dal Cielo i suoi figli, che stanno in tanti pericoli, e nell'avvicinarsi, esce loro incontro per aiutarli alla salita, e difenderli da ogni intoppo, che pone loro il Demonio, essendocchè: *Morientibus B. Virgo non tantum succurrit, sed etiam occurrit* (*Ep. 2 de Eust.*) dice S. Girolamo; parla il Santo dell'anime buone, e dilette di Maria; oh che bella parola, e di gran conforto per li veri figli di questa gran Signora, al cui amore poco pare il dar loro soccorso, se insieme non esce all'incontro per riceverli, facendo come quella amorosa Madre, la quale aspetta con desiderio il suo amato figlio da lontano, e vedendolo avvicinarsi alla sua casa, va a riceverlo; non soffre l'amor, che gli porta, di aspettarlo, non si contenta di darli aiuto, e soccorso nei pericoli del viaggio: ma va anche ad incontrarlo, lo riceve, e lo abbraccia.

Chi poi vuol sapere l'altre dimostrazioni di affetto, che Maria ha usato coi suoi devoti, legga le vite di tanti Santi, che furono affezionati alla Vergine, e vedrà li scambievoli affetti di questa verso di loro, e conoscerà esser vero quel, che

che disse S. Vincenzo Ferrerio: (*Serm. de Aff.*) *Beata Virgo animas morientium suscipit*; e noi tra tanto umilmente supplichiamo Maria Madre di grazia, e di misericordia, che ci ajuti nel tempo della morte, e diciamogli con tutto l'affetto del cuore: Madre nostra amantissima, se tanti segni di amore ci avete mostrato in vita, non indeguate di mostrarcene uno almeno in morte: Voi siete Stella del mare, risplenda il vostro lume a nostro favore nella maggior procella, acciò giungiamo al porto. Non meritiamo di veder nella ultima agonia la vostra serenissima faccia, la quale basta a renderci dolce ogni amarezza: non meritiamo che ci usciate all'incontro, vi preghiamo adesso che ci difendiate da' nemici in quel tremendo passaggio, che ci assistiate in quel conflitto, che raccomandiate la nostra causa al vostro Figlio. Voi che siete la Madre di Agnizione, e di Fede impetrateci lume per conoscer in quel tempo gli agguati, e le infidie del Demonio. (*Eccl. 24.*) Voi che siete Madre di santa speranza, non ci abbandonate, quando siamo per cadere nel baratro della disperazione; Voi, che siete Madre di bello amore, mostratevi amorosa ne' maggiori nostri bisogni: Voi siateci scala, e cammino sicuro al santo Paradiso: soccorreteci allora, quando tanta moltitudine di Demonj, vedendo in noi le opre loro, si sforzeranno di rapirci all'Inferno. Voi, la quale, come disse il vostro divoto San Giovanni Damasceno, rendeste bella la morte stessa, e togliendo da lei l'amarezza, la rendeste piena di contento, impetrateci la grazia, che il morire ci sia desiderabile, per venir presto a goder della vostra amabilissima presenza; e che la nostra morte sia preziosa nel cospetto del vostro Figlio col far frequenti atti di

amo.

amore: stanno tutti gli Angeli del Cielo, ed il glorioso S. Michele al vostro comando per proteggere, e difendere quelli, che in voi confidano, ed a voi continuamente si raccomandano, mandatene alcuno di essi in nostra difesa. (*Prat. de Assum. V.*) *Michael Dux, & Princeps militiæ cœlestis cum omnibus administratoriis spiritibus tuis Virgo, paret præceptis in defendendis, & suscipiendis de corpore animabus exeuntibus fidelium, specialiter tibi, Domina, die, ac nocte se commendantium; (In sæcul. let.)* come disse il vostro Bonaventura, e perciò propongo di offerirvi ogni giorno qualche ossequio. Ricordatevi, che una sola vostra preghiera è sufficiente per la mia salvezza; su dunque Signora: *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.*

C A P. I X.

Quali ossequj possiamo fare a Maria per rendercela propizia in morte: e primo dell' offerirsi per suoi servi.

Abbiamo veduto alcuni delli molti favori, che la Vergine ha fatto nella morte a' suoi divoti: adesso vediamo il modo, col quale possiamo in qualche parte meritargli, e cominciamo dal dedicargli in modo particolare per servi, acciò riconoscendoci per suoi, ci difenda in quel tremendo passo. S. Gregorio spiegando quelle parole del Vangelo: (*Mat. 23. in Evang.*) *Venient dies in te, & circumdabunt te inimici tui vallo, & coangustabunt te undique:* Verrà tempo, nel quale sarai cinto da' tuoi nemici, che da ogni parte ti stringeranno; dice così a nostro proposito: *Qui sunt humanæ animæ majores inimici, quam maligni spiritus, qui hanc a corpore exeun-*

exeuntem obsident ? quam vallo circumdant , quia ante mentis oculos reductis iniquitatibus , quas patravit , hanc ad societatem suae damnationis trahentes , coercent ; ita ut in ipsa jam extremitate vitae deprehensa , evadendi aditum invenire non possit . I maggiori nemici , che ha l'anima nostra , sono i Demonj , da' quali sarà fieramente assediata in morte ; le porteranno avanti gli occhi i peccati commessi , per tirarla nell' Inferno , la circonderanno di maniera , che non possi trovare scampo dalle loro mani . Questi son quei Giganti , che si faranno all'incontro a' miseri moribondi . *Infernus subter te conturbatus est , in occursum adventus tui suscitabit tibi Gigantes . (Isa. 14.)* Ma la loro forza sarà rintuzzata da Maria , la quale a' veri suoi Servi , dedicatisi in modo particolare al suo servizio , darà forza , ed impetrerà ajuto per ischermirsi dalle loro insidie . Non temeranno eglino l'orribil volto di sì fieri Giganti , anzi d'avantaggio in tali assalti ritroveranno il sicuro ricovero , e riposo nella loro amata Signora , avverandosi di essi in particolare quel , che sta scritto nell'Ecclesiastico : *In novissimis inventes requiem in ea . (Eccl. 9.)* Or vediamone i riscontri , e la pratica , acciò possiamo usarla in vita .

Benchè sia assai noto il fatto di Marino , fratello del B. Pietro Damiano , nondimeno vo' brevemente riferirlo : Fu questo secolare di abito , ma di costumi Religioso : un giorno spogliato delle sue vesti , si fe' , come vile schiavo , battere da un suo confidente , e penso che fosse questo Severo Prete suo Confessore , che dopo la di lui morte raccontò fedelmente il tutto , e postasi al collo la sua cinta , alla Regina del Cielo si dedicò per servo con tali parole : Signora mia gloriosa , specchio

chio di purità verginale, e norma di tutte le virtù, io vi ho offeso, ed ho violato la castità del corpo mio; infelice che sono stato, or altro rimedio non resta a' miei mali, se non offerirmi per vostro servo: Eccomi a' vostri piedi prostrato, a voi mi dedico tutto per schiavo, ricevete questo ribelle, e contumace, non degni la vostra pietà di accettare un delinquente, e peccatore, come son io; già che la vostra illibata virginità partorì l' Autor della pietà, e della vita. Dopo questa orazione lasciò certa quantità di moneta sulla pradella dell' Altare, e soggiunse: Questo picciol dono sia in segno di tributo, e l' offerirò ogni anno come vostro Vassallo. S' infermò dopo qualche tempo questo fedel servo di Maria, e giunto al fine della vita, una mattina fu veduto, che stava con grande allegrezza, e fu udito, che così dicea a' circostanti: Alzatevi, alzatevi, fate riverenza alla mia Signora; e poi: E che grazia è questa, Signora mia, Regina del Cielo, e della terra? perchè vi siete degnata di visitare questo povero servo? Beneditemi, Signora mia, e non permettete che io vadi nelle tenebre, già che mi avete data la luce della vostra amabilissima presenza. In questo viene Pietro suo fratello, e gli dimanda, come la passi; Presto morirò, rispose, ma che gente teniamo in casa tanto poco disciplinata? e voi Benizo (era questi mercante, ed uno degli assistenti) come vi bastò l'animo di star sedendo alla vettura della Regina del Cielo? risentissi a tali parole Benizo: eh che delirate, disse, o Marino, l' infermità vi ha tolto di senno? non delirano, rispose l' infermo, non ho altrimenti perduto i sentimenti, torno a dire: è venuta a me la benedetta Madre del nostro Redentore, mi ha

mostrata la sua serena faccia, mi ha data la sua benedizione, e se n'è partita, e poco dopo se ne passò placidamente al Signore. (*B. Damian. Opusc. 33.c.4.*) Fortunato Marino, a cui si benefica si mostrò la Stella del Mare: felice servo, tanto onorato dalla sua amata Regina, la quale riconoscendolo per suo gli diede la benedizione: felice tributo, e vassallaggio più degno d'invidia di qualunque glorioso titolo; onorate percosse, che io fecero tanto grato a Maria.

Gualtero da Bribah della nobilissima stirpe de' Duchi di Lovanio, antepoendo la servitù special di Maria a' titoli del suo Casato, se ne andò un giorno in Chiesa, e prostratosi avanti alla Vergine, si pose una fune al collo, si dedicò tutto al suo servizio, gli offerì un dono in segno di Vassallaggio, e continuò ogni anno a far la medesima divozione, rinnovando la servitù, che avea a Maria professato: lascio or di dire la ricompensa, che in vita ne ricevè, ed il dono mandatogli dalla sua Regina, come cosa altrove accennata: me ne vengo alla sua morte. S' infermò Gualtero (dice Cesario) si confessò con gran contrizione, e pieno di Fede, e di carità fu chiamato dalla gran Madre di Dio, e passò dalle tenebre alla luce, dalla fede alla chiara vista, dalla fatica al riposo, dal merito al premio, dal mondo alla patria; così egli. Felici funi, soggiungiamo noi, colle quali i Servi di N. Signora tirano al porto della salvezza l'anime loro: *Vincula ejus alligatura salutis.* (*Eccl. 6.*) benedette ritorte, segno già di schiavitù, ed ora gloriosi fregi di libertà. Benediciamo quella gran Regina, che così tratta i suoi veri Servi, e riceve, come liberalissimo dono, un povero tributo, dovutogli per tanti titoli, e poi si largamente il ricompensa.

Da

Da questi racconti è proceduta la divozione di molti, i quali nel giorno dell'Annunciazione, o dell'Assunta, dopo di essersi confessati, e comunicati, sciogliendosi le funi della schiavitù del peccato, si offeriscono con una fune al collo, per servir in modo particolare alla Vergine, ed in segno di essertali, portano indosso una catenetta, ed ogni anno fanno una limosina; della qual pratica, come che molti ne parlano in varj libretti, che vanno attorno, io altro non dico: esorto bensì tutti a farsi servi, e schiavi della Regina del Cielo coll'esempio di Marino, e Gualtero. Felici noi, se in morte saremo benedetti da Nostra Signora, perchè sentiremo dal Figlio: *Venite, benedicti.*

C A P. X.

*La Vergine ha impetrato buona morte
a' Congregati.*

TRa gli altri, che si pregiano di essere servi in modo particolare di Maria, devono annoverarsi i Congregati, cioè quelli, che frequentano qualche divota adunanza, al di lei onore dedicata, e ben testimoniano sì fortunata servitù alla gran Madre di Dio nel loro ingresso colla solita formola della offerta, quale spesso rinnovano, e fanno altri atti, in segno che sono suoi Servi, e schiavi. La Vergine all'incontro ha fatto loro molti favori nella morte, de' quali vo' riferirne alcuni pochi.

Aveva un Giovanetto in Vienna l'anno 1794. congiunta alla frequenza della Congregazione una gran purità di vita, imperocchè non si accoppiano ben insieme vera servitù di Maria, e schiavitù del Diavolo: Or questo giunto a morte,

te, vide (come ei disse) vicina al suo letto la gran Madre di Dio, venuta per assistergli, ed ajutarlo in quel passaggio: a tal vista egli cominciò dolcemente a cantare la Salve Regina, glà che l'avea vicina, salutando la Madre di misericordia, e poi soggiunse: E donde ho meritato questo favore, che la Madre del mio Signore venga a me? pigliando in prestito le parole, che disse S. Elisabetta, quando ricevè simil visita: e tra questi, ed altri dolcissimi colloqui colla sua amata Signora finì insieme di parlare, e di vivere. (*Lechnerus in Sodal. Mar. c. 10.*) Così volle ella rendere la visita a questo suo moribondo servo, il quale in vita tante volte l'avea visitata, ed impetrargli presto passaggio: *Ne malitia mutaret intellectum ejus.*

Moriva in Dilinga Gio: Battista Prati nel nostro Seminario, e stando con timor della salvezza, ricorse alla Vergine, ricordandogli che l'avea servita in Congregazione: ma la pietosa Signora gli levò ogni paura colla sua presenza: e così egli disse al Confessore, che lo assisteva: Maria mi ha tolta ogni occasione di timore, perchè mi si è mostrata visibilmente, e fattomi leggere in una tavoletta scritto a lettere di oro il mio nome, ed insieme i nomi di molti altri Congregati, e dato mi speranza, che dopo breve Purgatorio, anderò al Cielo; a cui il Confessore: Se così è, come dite, quando sarete, come spero, nel Paradiso, pregate Maria, che facci guarire gli altri infermi, che sono in casa, e tolga da questo luogo il male (correa allora un morbo contagioso in quel Seminario) promise Gio: Battista di passar l'ufficio con Nostra Signora, e dopo la di lui morte, fu osservato che niun altro morì di quel male; e piamente crediamo, che la di lui anima godesse nel

nel Cielo, dove impetrasse dalla sua amata Regina il rimedio al contagio de' Compagni. (*Sod. Part. l. 3. cap. 10.*) Chi fa, Lettor divoto, se il vostro nome sta scritto nel libro della vita? confidate che sì, se essendo voi scritto nel numero de' fratelli, vi portate da vero figli o di Maria.

Se il solo frequentare la Congregazione piace tanto a Maria, molto più gradirà ella l'altre divozioni congiunte colla frequenza: in riguardo di tali ossequj impetrò ad un giovane nel Messico buona morte, dopo la quale prese particolar protezione della di lui casa.

Era questo molto divoto di Nostra Signora, ne faceva passar giorno alcuno senza offerirgli qualche eroico atto di pietà; qual però questo fosse, io non saprei dirvelo, mentre leggo solamente: *Nullum diem abire patiebatur, quin eam aliquo insigni officio coleret*: Così di lui scrivesi negli Annali. Mi persuado che il buon giovane ogni giorno o le recitasse molti Rosarj, o facesse qualche limosina, o visitasse alcuna Chiesa, o si astenesse per amor di lei da' mancamenti, o divotamente frequentasse le Congregazioni, e simili.

Non volle la benignissima Signora lasciar senza mercede tal divozione: un giorno visibilmente gli comparve (come egli raccontò) insieme col suo Santissimo Figlio, e dissegli: State allegramente, voi mi avete servito con tanto affetto, è ben dovere, che stiate dove sto io: fra otto giorni sarete in Cielo, trattanto apparecchiatevi con nuove opere di pietà; così disse, e sparve. Lascio considerare a voi, come a questa sì felice novella restasse consolato il divoto della Santissima Vergine, quali opre in quelli otto giorni facesse, e conforme gli era stato avvisato, egli se ne morì placidamente l'ottavo giorno.

Re-

Restò in casa una sua Sorella, e la Vergine Madre si prese l'affunto di collocarla, e fecelo assai meglio, di quello avrebbe fatto il suo fratello, se fosse sopravvissuto. A costei si dice che comparisse N. Signora, e la esortò a non pigliar altro sposo, se non il suo benedetto Figlio, ed a mantener perciò illibata la sua Verginità: altro non vi volle per rassodare quella giovanetta: fece ella voto a Nostro Signore di non saper di Mondo, e di osservar perpetua castità; anzi per meglio mantenerla, si disciplinava ogni giorno, portava il ciliccio, e frequentava i Sacramenti. (*An. 1552.*) Tutto ciò mi giova piamente credere, che la Madre Santissima facesse in ricompensa degli ossequj del di lei fratello. Ben avventurata famiglia, nella quale vi è alcuno singolarmente divoto della Vergine: imperocchè sarà protetta da questa Signora, e benedette divozioni, che si fanno in onor suo, che sono sì largamente rimanerate. Seguite pure allegramente la Congregazione, e confidate, che frequentandola, starete un giorno, dove Maria dimora, cioè nel Santo Paradiso. Veggovi bramoso di saper il tempo della vostra morte, ma io vi ricordo quelle parole del Redentore: *Qua hora non patatis, filius hominis veniet.*

Questo fu dalla Vergine avvisato del tempo della sua morte: un'altro Congregato poi in Leodio ebbe tal nuova dall'Angelo: Stava egli gravemente infermo, ed una notte vide venire in camera sua molti Diavoli, i quali per indurlo a disperazione, gli rinfacciarono tre peccati da lui commessi nella vita passata; al che l'infermo rispose, che già se li avea confessati, e fattane la debita penitenza: così postili in fuga, vennero (come ei disse) tre Angeli, uno de' quali sedendosi

desi nel suo letto lo avvisò, che alle 18. ore sarebbe morto; (*An. Sod. 1606.*) avuta egli questa nuova si pose divotamente a dire varie divozioni alla Vergine, e chiamolla in ajuto, e compagnia per il suo passaggio: poi recitò più, e più volte la formula: Santissima Vergine, &c. quale si suol dire da' Fratelli nell' entrar in Congregazione, e nell'ora dettagli dall' Angelo morì con gran pace. Chi considera le parole di questa formula, vedrà quanto sia a proposito per i moribondi, in particolar per quelli, che in vita si sono dedicati in modo particolare al servizio di questa gran Signora, la quale non abbandona i suoi nel lor maggior bisogno.

Così fece Arrigo Vennio, Consigliere dell' Elettore di Baviera, il quale mezza ora avanti di morire, fattasi scrivere questa formula, e firmatala colla sua mano, benchè tremante, sottoscrisse, come piamente speriamo, il passaporto per il Cielo, andando a godere i frutti della felice servitù verso la gran Regina degli Angeli: Buon consigliere, che seppe sì ben provvedere a' propri interessi, e mai meglio di questa volta sottoscrisse le Scritture, firmando a suo beneficio quella supplica. Così parimente fece Giacomo Etineschi nella Boemmia, che infermatosi nell'anno 1627. ed udito i beni, che si faceano nella Congregazione, si fe' chiamare il Padre, che ne avea cura insieme col Prefetto, ed alcuni altri Congregati: li pregò istantemente, che lo ammettessero nel loro numero, ed avutane la grazia, recitò in presenza loro la suddetta formula con tal divozione, e sentimento, che diede a tutti maraviglia, mentre poco prima era stato quasi privo di sensi: ciò fatto, mostrò nel volto grandissimo contento, perchè moriva fratello della Congrega-

gazione : ma non gli durò molto quest'allegrezza , imperocchè voltatosi alla parte sinistra della sua camera , si turbò fortemente , prese il Crocifisso , baciollo , e lo alzò verso quella parte in atto di vibrarlo : dimandato perchè ciò facea , vedovo , disse , in quel luogo un Lupo , che fuggì all'asperger dell'acqua benedetta , poi in un tratto rasserenato , replicò ben-tre volte : *Sancta Maria ora pro nobis* ; e con volto ridente , qual anche mantenne dopo morte , placidamente spirò . Quanto meglio averebbe egli fatto , se si fosse molto prima dedicato a Maria nella Congregazione : ben è vero che Nostra Signora non gradisce tanto il tempo , quanto il fervore nel suo servizio , ed è ben nota la parabola degli operarj , che vennero alla undecima ora : un giorno solo fu Giacomo Congregato di Maria , e speriamo piamente che ne abbi in Cielo perpetuo il guiderdone . Che contento averanno in morte i buoni fratelli della Congregazione , ricordandosi di aver per tanti anni servito Maria ? Ora ritorniamo all'avviso , che la Vergine Santissima ha dato a' suoi Congregati della vicina morte , acciò si apparecchiassero con atti più ferventi a quel passaggio .

In Lovanio l'anno 1621. eravi un Sacerdote della Congregazione infermo : il suo male però fu giudicato da' Medici non esser pericoloso , quando egli chiama all'improvviso sua Sorella , gli ordina che gli facci venire il sacro Viatico : si opposero gagliardamente quei , che stavano in casa , dicendogli non esservi fretta per allora , già che il male non era di molta considerazione ; a' quali egli : Fate presto , perchè la morte , che voi giudicate esser lontana , è vicina : appena mi restano due ore di vita . Si maravigliarono essi a tali parole , non pa-

rendo loro che egli stesse in quel termine, ed andavano dando tempo al tempo, del che accortosi l'infermo ripigliò: Fate presto, morirò come ho detto, perchè mi è comparsa la Vergine Maria, e mi ha detto, che stessi apparecchiato a partir per il Paradiso fra due ore, e che prima mi comunicassi: ubbidì subito la Sorella, e quei di casa chiamato il Paroco, ricevè egli i Sacramenti, e con gran divozione, e con i sensi intieri alla seconda ora, come la Vergine gli avea detto, se ne morì. Sarebbe per avventura morto senza i Sacramenti, se la Vergine Santissima non lo avvisava, e piamente mi giova sperare, che ella lo avesse accolto nel Cielo, e ricevutolo nel suo seno, mentre questo buon Prete si era posto sotto il suo patrocinio nella Congregazione. (*Ann. 1611.*) Quanti sono morti senza il Sacro Viatico per negligenza degli assistenti, parendo loro di atterrire i moribondi, come che questo sacratissimo Pane di vita accelerasse la morte del corpo. Confidino pure i veri devoti di Maria, che non partiranno da questa vita senza Sacramenti, e che saprà ben ella trovar il modo di farli loro ricevere.

Così fece con un altro suo Congregato in Bologna l'an. 1608. questi un giorno se ne andò a ritrovar il Padre, che aveva pensiero della Congregazione, e gli disse, che si sentiva gran desiderio di mutar vita, però pregollo ad ajutarlo: e chi sa, Padre mio, soggiunse, se io ho da morire all'improvviso? le lagrime, e l'affetto, con che ciò diceva, erano segni di volontà efficace: diedegli il Padre molti buoni documenti, e gl'ingiunse che frequentasse i Sacramenti, almeno tutte le feste; ubbidì egli, e non passarono due mesi, che una festa andò egli alla Congregazione, dove si con-

fes-

fessò, e comunicò divotamente: poi andò a drit-
tura allo Spedale a servire gl'Infermi, e diede a'
poveri Pellegrini una grossa limosina; se ne ritor-
na a casa a pranzo, sale le scale, ed avanti la por-
ta della Sala si sente venir meno, si pone a fede-
re, e dicendo Gesù, e Maria, morì. Direte all'
improvviso? ma io dirò, con grande apparec-
chio, e volesse Dio che molti il potessero avere,
mentre precedè gran mutazione di vita, la con-
fessione, e comunione, il servir gl'infermi, il far
la limosina, l'andar a riverir Maria nella Con-
gregazione: Questa Signora gl'impetrò quella
buona ispirazione, e grazia di porla in effetto.

Non entrò egli vivo in sua casa, ma spero, che
entrasse immortale nel Cielo a ringraziar la Ver-
gine, che lo avesse sì benignamente prevenuto.
A quanti è venuto questo pensiero della vicina
morte, e non se ne sono approfittati? ed han me-
ritato poi, che miseramente morissero: incolpi
se stesso, chi muore malamente: non si ha da
aspettar la vecchiaia per disporfi alla morte; ed è
verità infallibile: *Qua hora non putatis, Filius
hominis veniet*. Ma chi potrà raccontar tutti i
favori, che la Vergine Gloriosa ha fatto in morte
a' fratelli delle sue Congregazioni? quante vol-
te gli abbi consolati colla sua amabilissima pre-
senza, assistiti col suo patrocinio, ed ajutati
con tante grazie? rimetto il Lettore a' citati
Annali delle Congregazioni? con un sol fat-
to conchiuderò questo capitolo.

Stava nel Collegio Germanico di Roma
Arrigo di Eidem Canonico di Treviri, gio-
vane e per la nascita, e per i costumi cele-
berrimo, ed avendo finiti gli studj dopo di
essere stato sette anni nella Congregazione,
chiamato da' suoi, voleva ritornarsene alla Pa-

tria: ma Dio, che il voleva per se, dispose altramente le cose: s'infermò egli gravemente, e peggiorando tuttavia il male, gli fu dal Sacerdote avvistata la vicina morte. Arrigo desideroso di vita, fe' voto di andar a visitar il Corpo del Glorioso Appostolo S. Andrea, che si conserva in Amalfi, ed assegnò certa somma di moneta per farsi una Croce di Argento in onore di S. Apollinare, Protettore di quel nobilissimo Seminario, dove ei stava, ed altri denari per un ornamento per l'Altare della Vergine, tutto ciò per ottenere la salute: ma peggiorando tutta via, dopo di aver ricevuto i Sacramenti, stette come in profondo sonno, e rivenuto si fe' chiamare prestamente il Confessore, e dissegli: o Padre, e che ho veduto: che avete visto, rispose questo, o mio Arrigo? nè gli occhi, nè l'orecchie, nè altro senso può capirlo, disse l'infermo. Instava il Padre, che lo dicesse; allora egli: La salute dell'anima mia è stata in gran pericolo, sono venuti molti Diavoli per accusarmi nel divino Tribunale: la causa mia andava male, e già mi credea esser menato all'Inferno; quando comparve la Madre di misericordia insieme coi Santi Andrea, ed Apollinare, e voltatasi Maria disse agli accusatori; Dove menare costui, e che avete a far con quello, il quale per tanti anni mi ha servito nella mia Congregazione? oppose l'Appostolo il pellegrinaggio al suo sepolcro, mostrò S. Apollinare la Croce di Argento: con tali Avvocati fu difesa la causa mia, ora sto allegrissimo, e senza paura me ne morirò: sopravvisse dopo questo quattro ore, e col favor di Maria se ne morì con gran segno della sua salvezza. Che consolazione de-

vono

vono avere i Congregati , sperando che la Madre di misericordia comparirà in loro difesa nel tremendo Tribunale , e dirà al Figlio : Costui , non già sette anni , come Arrigo , ma venti , e trenta si ha impiegato in mio servizio nella Congregazione ; ufateli pietà come a mio fedel servo : han da essere senza mercede gli ossequj , che mi ha fatto in casa mia ? ricordati Figlio , che tante volte mi ha lodato , che per amor mio si è sottoposto a regole , e per onorar mi , si è privato de' spassi mondani . Egli mi prese per Madre , dunque è tuo fratello : mi richiese per Avvocata , non voglio lasciar questo ufficio in Tribunale , nel quale tanto posso ; mi elesse per particolar Signora , fate , o mio Gesù , che il servo non sia condannato coi ribelli , ma stia dove sta la sua Regina .

Questo pensiero consolò tanto Giusto Lipsio , quel famoso Scrittore , e divoto Congregato di Maria nella sua morte , e lo manifestò al nostro Leonardo Lessio , che gli assisteva in quel tempo , e forse dovea egli aver letto quel , che disse la Vergine a S. Brigida , parlando de' suoi Divoti : *Tunc ego charissima eorum Domina , & Mater obviabo , & occurrerem eis in morte , ut etiam in ipsa consolationem , & refrigerium habeant ; collocabo illos mecum in sede celestis gaudii* ; Nel tempo della morte de' miei figli , e servi , io loro Madre , e Signora loro uscirò all' incontro , li consolerò , e li menerò meco al Paradiso . Questa amabilissima Regina si degni di farci partecipi di questa grazia , e per quei pochi ossequj , che gli abbiamo fatto in vita , si mostri con noi in morte Madre di misericordia .

C A P. X I.

Quanto giovi per morir bene il recitar divotamente il Santissimo Rosario.

CHi chiamò sterili le Rose, parlò, non è dubbio, di quelle, che nascono nella terra, ed al più di esse si può dire: *Flos ipse fructus est*: Non già di quelle, che nascendo in un cuore innamorato di Maria, fioriscono nella bocca, e producono frutti di vita eterna per mezzo di una buona morte. Queste son quelle, le quali non solo non hanno spine, ma anche rintuzzano gli stimoli della morte, e ci rendono colla loro fragranza propizia N. Signora in quel passaggio: Queste coronando il sacro Capo di Maria, fanno che ella ci mostri il santissimo frutto del suo Ventre dopo l'efilio. Chi coltiva divotamente queste benedette Rose, può sperare di esser ricreato col loro odore negli orrori della morte. Segnalossi in questo particolare Cesare del Buz famoso in Parigi per l'opre segnalate, che vi fece: Questi divenuto privo degli occhi, si dispose alla morte col recitare il Rosario, e quante volte pensate che lo facesse? riferiscono gli Scrittori della di lui vita, che lo recitò venti mila volte, e non fu defraudato della sua speranza: morì qual visse, e fu ajutato in quell'estremo punto dalla Madre Santissima, dalla quale riconobbe anche la mutazione di vita. Per la medesima causa Violante di Silva Domenicana recitava ogni giorno mille Ave Maria alla Vergine, supplicandola del suo ajuto per la morte, e possiamo dubitare, che tante migliaja di Rose fossero state sì sterili, che non avessero prodotto
nel

nel cuore di Violante moribonda, ferventi atti di amore, e contrizione? or vediamone gli effetti, per animarci alla imitazione.

Vivea a tempo di San Domenico un Signor Cardinale, di nazione Spagnuolo, il quale sentendo raccontare le grandezze del Santissimo Rosario, vi si affezionò di maniera, che ogni giorno lo recitava tutto intero, quantunque occupato in varj negozj. Non volle la Vergine Madre fraudarlo del buon desiderio, che egli avea di morir bene: dopo qualche tempo gli apparve, e lo avvisò che non molto tarderebbe a morire: a tal nuova il buon Cardinale fece quegli apparecchi, che deve fare ogni buon Cristiano, faceva larghe limosine, e con più affetto recitò il Rosario. Non passò molto, che infermatosi, già si disponea al passaggio, ma un improvviso accidente lo pose in gran mestizia: imperocchè se li chiuse di maniera la bocca, che non potea in conto alcuno aprirla, il che lo affliggea grandemente, per vedersi privo del sacro Viatico, e dovea così pregar col cuore Nostra Signora. Dunque si può dire che muoja bene, se non ricevo nel petto mio il vostro Figlio? se mi avete fatto un favore di avvisarmi la morte, perchè negarmene un altro, di morir senza il Viatico? ho impiegato la mia lingua in lodarvi, ed ora in questo ultimo non sarà santificata col tocco delle specie Sacramentali? starà chiusa la mia bocca, quale ho tante volte tenuta aperta alle vostre lodi? Signora ajutatemi, a voi non vi è cosa impossibile: hanno i miei cortegiani adoprate varj rimedj per aprirmi la bocca, ma in vano: voi potete farlo se volete; or mentre così orava il Cardinale: Eccoti di nuovo la Madre Santissima, la quale colle sue mani apre la bocca del moribondo Principe, e gl'

infuse nel cuore tali sentimenti di pietà , che i suoi occhi pareano due fiumi di lagrime : si comunicò divotamente , e per l'amore , e contrizione gli batteva tanto il cuore nel petto , che i colpi si sentivano per tutta la Camera , e crebbe tanto l'affetto , che se gli spezzò il cuore , come se fosse ferito da spada , e morì da vero figlio di Maria . Tutto ciò la Vergine medesima disse al B. Alano , che riferisce il fatto . Se terrete la vostra bocca impiegata in recitare il Rosario , confidate , che Maria non vi farà morire senza il Viatico , e v' impetrerà dal Figlio un atto di contrizione nell'ora della vostra morte , e potrete sperare di esser sempre felici , se finite la vita con tal atto : Dovete però aver mondo il cuore , se volete , che le cose vi cagionino questo frutto , ma non potrà dirsi , che voi lodiate degnamente la Madre con la lingua , se nelle mani tenete il coltello per uccidere , quanto è dal canto vostro , il suo Figlio .

Non fu minore la felicità di quelle tre Sorelle , le quali coll'offerire a Maria le Rose , accoppiarono anche i gigli della Verginità : si mantennero pure e nell'anima , e nel corpo , ed ogni giorno recitavano divotamente il Rosario : ma acciò non si scompagnassero in morte , mentre in vita si erano fra di loro amate , si ammalarono tutte tre insieme , e con molta divozione si andavano disponendo al passaggio . Volle la Vergine levargli ogni timore , ed insieme farle disporre con atti più ferventi di amore verso Gesù : comparve loro , accompagnata dalle Sante Catterina , Agnesa , ed altre Vergini , e le diede questa felice novella : Adesso vi assicuro , che sarete salve ; dimani sarete tutte tre nel Regno del mio Figlio ; così disse , e sparve : Ritornò poi ella col medesimo corteggio il seguente giorno , dalle buone Vergi-
nelle

nelle tanto desiderato, e si udirono nella lor camera queste voci: Vieni Sposa di Cristo, ricevi la corona apparecchiata per te infino dalla eternità: e con tal melodia in compagnia di Nostra Signora andarono al Cielo le anime di sì fortunate Sorelle. Da fine sì felice potrà ognuno vedere la vita, che elleno fecero, acciò possi conseguirlo: che carità dovettero mantener fra di loro? che purità di costumi? che ritiro? che nettezza di coscienza? impiegaron le lingue in dir Rosarj, non in ciance e mormorazioni, non divisero i loro cuori nell'amor delle creature, ma li riempirono del puro affetto di Gesù, e di Maria. (*Vide scrip. de Rosar.*) Queste furono quelle savie Vergini, che seppero ben provvedersi dell'oglio della divozione, per esser poi pronte alla chiamata dello Sposo Celeste, fatta loro per mezzo della di lui Madre. I Rosarj, che recitarono a Maria, e la buona vita, tesero loro le Corone di Gloria, che, come spero piamente, godono ora nel Paradiso. Meditiamo quella bella parola: Vi assicuro che sarete salve. Sappiate che l'esser divoto vero del Rosario è gran segno della predestinazione: *Signum sit tibi probabilissimum æternæ salutis, si perseveranter in dies B. V. ejus psalterio salutareris*; disse il Beato Alano, il quale nel libro quinto del Salterio nel capitolo 43. e 58. racconta la felice morte di Pietro, e di Alfonso ambidue Signori di gran conto, ma di pessima vita, e convertiti colle prediche del suo gran Padre S. Domenico, meritano di vedere moribondi la Vergine per mezzo del Rosario, che ogni giorno aveano recitato.

Per questa medesima divozione ebbe felice morte Paola Domenicana, della quale le storie di quel sacro Ordine raccontano una cosa, che può

servire d'imitazione alle Vergini claustrali .
 Visse Paola per lo spazio di anni quaranta nel
 Monistero, e per tutto questo tempo non calò
 alle grate, se non cinque volte sole, e questo
 lo fece per procurare alcuni ornamenti, che
 le bisognavano per la Immagine della Regina
 del Rosario, che tenea nella sua Cameretta :
 queste erano le sue delizie, quì trovava ella
 maggior contento, che le altre Monache nel
 Parlatorio comune, quì offeriva a Maria le
 rose, e per averne più viva la memoria, ne
 teneva una pianta nella sua finestra, la quale
 fuor dell'ordinario costume, producea tre rose
 l'anno con cinque frondi: Spuntava l'una nel
 dì dell'Ascensione, l'altra nella Pentecoste, e
 la terza nella festa della Santissima Trinità :
 coglievale Paola, e ne adornava la immagine
 della Vergine, la quale non meno gradiva que-
 ste, che venivano dalle sue mani, che quelle,
 che gli offeriva colla bocca nel recitar il Ro-
 sario, ed in ricompensa volle visitarla nell'ulti-
 ma agonia, quando venne accompagnata (come
 è fama) da molte Sante Vergini, e consololla,
 in quello estremo; Non ammise Paola visita
 di esterni, mentre fu sana, ma fu bensì visi-
 tata visibilmente dalla Regina del Cielo, es-
 sendo moribonda (*An. Mar. ex hist. ord.*) be-
 nedette rose, che la resero degna dell' ama-
 bilissima presenza di Nostra Signora: Io non
 saprei dire; quali parole le dicesse la Vergi-
 ne in tal visita, ma posso considerare, quali
 sentimenti gl'infondessero nel cuore, e qual
 desiderio di vederla nel Cielo.

Se il recitare il Rosario divotamente è cagio-
 ne, che Maria dia il suo ajuto nella morte, che
 farà, se vi si aggiunge il promoverlo, e procura-

re, che si adempia in molti il desiderio della Vergine, che dice: *Fulcite me floribus*: Voglio in questo luogo per consolazione di coloro, che in tal opera s'impiegano, riferire il seguente racconto. Fra i più insigni promotori del Rosario nell'Indie Occidentali, devesi senza dubbio annoverar Tommaso Domenicano, cognominato perciò Appostolo del Rosario: piantò egli in quelle contrade questa divozione, e le fe' divenire più ricche per sì preziose rose, che non erano per le miniere di argento; v' istituì radunanze, e Confraternità, convocò quei Popoli a cantarlo solennemente in Chiesa ne' giorni di Sabato, ma perchè molto si affaticava in ajuto degli Indiani, cadde gravemente infermo: *Sed infirmitas hæc non fuit ad mortem, sed ad miraculum*; gli comparve la Vergine, e prese una sua Immagine di quelle, che Tommaso tenea in Camera gli la diede a baciare, con che restituigli subito la sanità: non ebbe bisogno per guarire di pigliar le contrerbe, e Belzuari, che da là veggono in Europa: il solo bacio della immagine lo rese sano; (*An. Mar.*) tornò poi questo Servo di Maria a proseguir la sua divozione, e venuto il tempo di goder, come speriamo piamente il frutto delle Apostoliche fatiche, s'infermò, e ridot: o all'ultimo, eccoti di nuovo la Madre Santissima, che con faccia di Paradiso, voltata verso il moribondo: or canta, disse, le mie lodi, o Tommaso: ubbidì questo, ed unite quante forze avea nelle labbra, cominciò a cantar dolcemente l'Ave Maria alla Vergine, qual sì propizia sperimentava in morte, e se ne morì.

Non solo gli uomini, ma anche le Donne possono promuovere questa santa divozione, fra i termini però delle loro case, e famiglie. Tralle

famose conversioni, che per mezzo del Santissimo Rosario, fece il gran Padre San Domenico nella Spagna, fu quella di Benedetta, quella Signora, la quale macchiò gli splendori della nascita con molte laidezze, e visse in questo stato sì miserabile per molti anni, divenuta pubblico scandalo, e forte laccio del Demonio per tirar molte anime all'inferno; non è mio pensiero descrivere, come ella si convertisse, e come per questa divozione fosse favorita da Maria colle nozze di un Re, e colle gloriose vittorie, che riportò de' nemici, veggasi il B. Alano, che le racconta: dirò solo a mio proposito, che Benedetta promosse in tutto il suo Regno la divozione del Rosario, facendone istituire Confraternità, e procurando di farlo recitar da per tutto, non contenta ella sola di dirlo divotamente ogni giorno. Nostra Signora, che in vita l'avea favorita, volle anche farlo in morte: l'avvisò cento cinquanta giorni (numero del Salterio Mariano) prima, acciò si apparecchiasse per il passaggio da questa vita; e per avventura avea bisogno di tal avviso, come occupata nella corte, e nell'esercizio militare: vi si dispose Benedetta, ed infermata si circa il fine del prefisso termine, fu visitata da Gesù, e da Maria, da' quali ricevè molti segni di amore, mostrandogli, quanto avea gradito il promuovere, che ella avea fatto del Santo Rosario, e poco dopo con gran pace se ne morì. Morta che fu, si udirono dolcissimi canti di vaghi uccelletti, che svolazzando per l'aria, soavemente cantavano; ma più dolci armonie, come piamente credo, si udirono nel Paradiso, quando di Rose immarcescibili fu coronata l'anima di Benedetta. Non si disperino i peccatori, se convertendosi di cuore offerisco-

no a Maria le Rose , dalle quali potranno raccorre copioso frutto in morte .

A questa vo' aggiungere Domenica anche ella di nobilissimo lignaggio , la quale essendo giovanetta recitò sempre il Rosario; cresciuta poi negli anni, mancò nella divozione, lasciò affatto di dirlo , contenta di tenerlo solamente pendente dal collo : Permise Dio per questa sua negligenza , ed insieme per farla ravvedere , che cadesse in gravissime miserie : per il che data si in preda alla disperazione , fuggissene in luogo ermo , e solitario , ed ivi con un coltello si diede da se stessa tre gravi colpi , pensando la meschina colla morte por fine a tanti guai : per la molta copia del sangue , che uscì dalle ferite , cadde in terra moribonda ; in questo vede gran moltitudine di Diavoli , venuti per menarla all'Inferno : or mentre stava Domenica anelando , e vedeva vicina la morte , e la dannazione , ecco la gran Madre di Dio , insieme con San Domenico , il quale pose in fuga i Demonj , e la Vergine Madre disse alla moribonda : Figlia , figlia , ti sei dimenticata di me , ma io in questa tua miseria non mi sono scordata di te ; quando eri giovane mi salutavi col mio Rosario per opera del mio singolarissimo sposo , e Predicator Domenico , poi lo hai lasciato in abbandono : il mio carissimo servo Domenico mi ha pregato per te ; senti le mie parole : se mi prometti di recitarlo per l'avvenire , io ti darò la vita , e le robe , che hai perduto . Promise subito Domenica col cuore , già che non potea colla bocca , di ripigliar l'antica divozione : allora il Santo per ordine di Maria le risanò le ferite ; si alzò immantinentemente del tutto sana la già moribonda Domenica , torna a casa , recupera il suo , e ricordevole della pro-

meffa, non solo recita fempre, e divotamente il Rosario, ma anche il promove nell'altre Donne: fe le fa venire in Palazzo nelle maggiori folennità dell'anno, e con effe lo recita, e dona molti Rosarj di gran valuta per animar quanto potea a queſta divozione, dalla quale sì largamente ſi conoſceva beneficata. Or ſeguendo Domenica sì buona, e lodevole uſanza, giunſe al fine de' ſuoi giorni, e fu di nuovo viſitata da Maria, e da S. Domenico, da' quali fu conſolata mirabilmente in queſto ultimo paſſo, e non già, come l'altra volta, ripreſa, ma lodata della ſua divozione, ed in sì buona compagnia volò al Cielo: tutto ciò il Beato Alano.

Queſto fatto è pieno di belliffimi documenti: ſi vede la gran benignità di Maria, l'affetto, che porta al ſuo Spoſo Domenico, come Predicatore del Rosario, i mali che s'incontrano per laſciar queſta divozione, e ſopra tutto quanto Noſtra Signora ajuta nella morte chi divotamente recita, e promove, conforme alla ſua poſſibilità, il Rosario. Conſido, che ognuno, che leggerà queſti racconti, ſi moverà a recitar il Rosario, offerendo a Maria le Roſe per ottener buona morte: Dunque o donne, e fanciulli (ſono parole del Beato Alano) ammaeſtrati da queſto fatto, lodate Maria Vergine col Rosario, e ditegli ſempre: *Ave Maria, &c.* e ſe noi abbracciamo queſto conſiglio, ed offeriremo fedelmente a Maria queſta divozione, l'eſperimentaremo fedele a noſtro beneficio, ed aiuto così in vita, come in morte: così egli. Devo però avvertire in queſto, e negli altri oſſequj, che mai non ſi ponga tutta la ſperanza in eſſi ſenza l'emendazione di vita, perchè ciò farebbe eſporre la ſalvezza a riſchio con cercar miracoli, ma che confidia-

mo dalla N. Signora il suo patrocinio, ed assistenza per l'ora della morte, procurando di viver bene, ed offerendogli ogni giorno alcuni di detti ossequj: così disse Gesù alla sua Madre, come fu mostrato a S. Brigida: *Omnis quicumque invocaverit nomen tuum, & spem habet in te cum proposito emendandi commissa, hæc tria ipsi concedentur: contritio nimirum de peccatis, satisfactio, & fortitudo ad facienda bona opera.* In oltre offeritegli divotamente: così si dice che la Vergine facendosi vedere a Giacomo Mlozchi dieci giorni prima di morire, gli diede sicura speranza della salute, perchè avea ogni giorno in onor suo detto il Rosario, e l'ufficio non per usanza solamente: ma con particolar affetto, e divozione. Veggasi il P. Nadaui nell'anno 1611.

C A P. XII.

Del digiunare le Vigilie delle sette Feste di N. Signora, e quanto giovevole per la morte.

E Ceovi un altro mezzo per rendervi propizia N. Signora nel tempo della vostra morte: se voi digiunarete le Vigilie delle sue feste, e le celebrarete con divozione, confidate che ella vi menerà a solennizzarle nel Cielo per mezzo di buona morte: Di questo ossequio ho a lungo ragionato altrove: contentatevi adesso che vi ricordi solamente Stefano Lontoscio, che combattendo nella guerra d'Ungheria, restò mortalmente ferito, e dopo due anni fu ritrovato vivo tra i cadaveri dei Soldati, e dimandatogli come in tanto tempo si fosse mantenuto? rispose, che la Vergine, per cui amo-

re avea digiunato le Vigilie delle sue feste in pane, ed acqua, gli avea impetrato in riguardo di questa divozione, che non morisse senza i Sacramenti, e miracolosamente lo avea conservato vivo, li ricevè, e morì, e piamente speriamo, che il digiuno fosse stato causa, che se, desse nella menia del Paradiso, e lo liberasse dall'arrabbiata fame, che averebbe patito nell'Inferno, se non lo avesse fatto.

Aggiungo il singolar favore, che per tal divozione fecela Vergine Santissima a Geronima Caravaglia Domenicana, come riferiscono le Croniche dell'Ordine. Vivea ella nel Monistero Santareno, ed oltre il recitar ogni dì il santo Rosario, digiunava di più tutte le vigilie delle festività di Maria: ma per quanto tempo? sia detto a nostra confusione, che ci par troppo di farlo, sette volte l'anno: Digiunava Geronima per nove giorni avanti qualunque festività di Nostra Signora, astenendosi da ogni altro cibo, fuor che del solo pane, e bevea solamente acqua: s'infermò ella dopo qualche tempo: le comparve (come è fama) Maria, la quale le disse, che si apparecchiasse per la morte, che però era venuta ad ajutarla, già che avea digiunato le sue vigilie per amor suo; ma qual fu l'ajuto, che le diede? udite, ed ammirate la benignità della Vergine Madre: si pose al capezzale della moribonda Geronima, e con dolcissime parole la confortò, ed animò al patire, nè la lasciò mai, fin che spirò? o Dio, e chi potesse avere una tale assistenza nella morte? o agonie più desiderabili di qualunque umano contento, e come poterono aver ardire i Demonj di accostarsi a quel letticciuolo per tentar Geronima alla presenza di tal consolatrice? se le dovette rasserenare
la

la coscienza, senza che vi fosse ombra alcuna di rimorso: che ferventi atti di amore dovette ella fare verso Gesù, mentre avea presente la Madre? che timore pensate avesse del suo giudizio, se quella, che in esso ha tanta parte, le stava d'appresso? o se Maria ci ripetesse in morte nel nostro cuore quelle parole, che già disse nelle orecchie di questa moribonda. Se vi par rigoroso il digiuno, che ella fece, riguardate a questa dimostrazione di affetto, ed a quella, che come piamente spero, fece alla di lei anima, uscita che fu dal corpo. Non pretendo di obbligarvi alla imitazione di costei: solo vi dico, che il facciate nelle vigilie delle dette festività, e che lo giorno poi vi cibiate del pane degli Angeli, supplicando la Vergine, che si degni di non farvi partir da questa vita senza i Santi Sacramenti.

E' nota la preziosa morte di S. Elisabetta Regina, nella quale si vide la gran Madre di Dio, venuta a visitar la moribonda sua divota, che avea digiunato in pane, ed acqua le sue vigilie, ed ogni giorno gli avea dimandata buona morte; che ha da fare questa visita con quella, che la Santa Regina ebbe da primi personaggi del Regno? ma io, come ho detto, avendo altrove trattato di questo offequio, passerò agli altri.

C A P. XIII.

*Quanto giovi per ottener buona morte,
digiunare il Sabato.*

P*Aradisi Portas aperuit nobis jejunii tempus.*
Siam lecito applicar quivi le sudette parole, che in altro proposito dice Santa Chiesa.

fa. Il digiuno del Sabato farà la chiave (come spero,) che vi aprirà in Cielo per mezzo di buona morte: quel poco di astinenza rendendovi propizia Maria, per cui amore il fate, vi farà godere del Sabato eterno, cioè di quel riposo, che mai finisce. Di questa chiave si servì per aprirsi il Paradiso, come piamente credo, Galliotta di S. Anna, Religiosa di S. Giovanni di Malta, la quale per ottener buon passaggio nelli ultimi quindici anni di sua vita digiunò ogni Sabato in pane, ed acqua, e ricevè l'effetto del suo digiuno.

Vorrei, che mi scufaste, se in confermazione di ciò vi apportassi gli esempj ben noti di due uomini di pessima vita, acciò nel nero della loro malvagità più campeggi la benignità di Maria. Uno di questi, rapportato nell'anno Mariano, era persona molto scandalosa: un Sabato per voler Divino (che traccia dolce, e forte per la serie della predestinazione) andò per non sò qual fine alla casa d'una povera vedova; e dopo molte dimande, intese che ella colle figliuole digiunava quel giorno: perchè il fate dimandò costui: Digiuno, rispose ella con queste mie figlie, per morir bene: e sò per esperienza di molti, che prima di morire hanno avuto grazia di Confessarsi, e comunicarsi per questa divozione. Egli ciò inteso, e desideroso di simil grazia, si obbligò con voto di digiunar ogni Sabato, confidandosi che Maria gli avesse da impetrar grazia di non morir in peccato: Quanto promise, tanto fedelmente osservò: l'invitavano i compagni il Sabato a cenare, ed egli ricordevole del voto, stette sempre saldo: Avvenne dopo qualche tempo che essendo assalito dai Ministri di Giustizia, li fu da essi tagliato il capo; Ma oh potenza della
gran

gran Madre di Dio! quel teschio così reciso dal busto pur spirava vita: veduto dai circostanti il miracolo, chiamano a sua istanza il Confessore: si confessa egli con molta contrizione, dopo la quale se ne morì, lasciando grande speranza della sua salvezza: felice ladro, che seppe col digiuno far tanto guadagno. Vergogniamoci noi, che non facciamo quel, che fanno anche gli uomini di pessima vita. Sia lodata per sempre la gran pietà di N. Signora, che con sì chiaro prodigio mostrò che è Madre di misericordia, ed insieme quanto gradisca il digiuno del Sabato. Oh se avessero potuto sentir le parole, colle quali quel capo reciso dovea esortar tutti a questa divozione!

L'altro è rapportato da Cefario, e va per le penne di molti. Eravi un pubblico Ladrone, che rubbava ai Viandanti, e si tratteneva nei confini della Città di Trento: una volta si abbattè in un divoto Monaco Cisterciense, dal quale con belle maniere fu esortato a digiunar tutti i giorni del Sabato in onor della Vergine, acciò non finisse i suoi giorni così maleamente spesi in disgrazia di Dio, ed insieme potesse avere in suo ajuto la Madre di misericordia nell'ora della morte. Gradì il Ladro l'esortazione del Monaco, e cominciò a praticarla, astenendosi non solo in tal giorno dal mangiare, ma anche dai rubbamenti; dimodochè poteva in detto dì passar ogni uno sicuro per quelle contrade, e per togliere ogni occasione di farlo, andava anche disarmato: Non passò molto, che egli fu assalito dai Sbirri in giorno di Sabato: ma per non romper il buon proponimento di non offender alcuno, trascurò ogni difesa, e si lasciò prendere con gran facilità. Condotta a
Tren-

Trento nelle carceri, fu in breve condannato alla morte, alla quale si preparò con molte lagrime, e con una buona confessione: Dopo l'esser stato giustiziato con esserli stata tagliata la testa, fu seppellito in luogo profano della Città. La seguente notte le sentinelle, che stavano nelle mura, videro cinque Matrone, cinte di chiarissima luce, una delle quali in maestà, e splendore avanzava l'altre: quattro di esse trassero dal Sepolcro il cadavere, e copertolo di vago drappo con torcie accese in mano se lo posero sulle spalle: accompagnava il funerale la quinta, che era la gran Madre di Dio. Giunte alle porte della Città, ordinò Maria alle guardie, che dicessero al Vescovo, che facesse seppellire quel cadavere onorevolmente in Chiesa nel tal luogo (e lo nominò) perchè, disse, è stato mio servo fedele, e se non lo fa, sarà castigato, e poscia sparirono. La mattina informato il Vescovo del successo prodigioso, ordinò, che si eseguisse subito quanto avea ordinato la Vergine Madre: la curiosità del fatto tirò tutta la Città, e da ogni uno fu veduto il corpo così intiero, come non fosse stato punto tocco, e pure il giorno avanti gli avean troncato il capo; crebbe la maraviglia nel veder la coltra, nella quale era involto: era questa di porpora, e ricamata in eccellenza, e fu stimata opera non di mano terrena, ma bensì d'ingegno Angelico; la divozione del Popolo fu grande nel riverir quel cadavere, non già di capo dei ladroni, ma come fosse stato d'un gran servo di Dio, e con solenne pompa fu seppellito dentro la Chiesa in quel luogo appunto, nel quale avea ordinato la Madre Santissima. Questo avvenimento restò sì impresso nelli animi di quei

Cit-

Cittadini , e Popoli confinanti , che dall'ora fin a quel tempo , nel quale vivea Cefario , pigliarono quasi tutti questa divozione digiunar il Sabato . *Ab illo tempore usque in hodiernum diem vix aliquis adultus in illa Provincia invenitur , qui latronis istius exemplo , die Sabbati in honorem Dominae Nostrae non jejunet*: conchiude il sopradetto Autore : Sono forse diminuiti i Tesori di N. Signora coll'impetrar a costui buona morte ? possiam sperarla ancor noi , se digiunaremo i Sabbati , astenendoci dai cibi , e dai peccati , ricordandoci di quelle belle parole di S. Agostino , altrove citato , che quello veramente osserva il Sabato , il quale non offende Dio . Mi rimetto di nuovo a quanto ho detto negli ossequj afflittivi . Non ci rincreschi dunque con sì picciola divozione meritarci il patrocinio di Maria per lo passo terribile della morte , e confidiamo che sarà con noi quel , che promise ai suoi figliuoli . *Ego omnibus , qui mihi pie , & sancte deserviunt , volo in morte fidelissima tanquam Mater piissima adesse , eosque consolari , & protegere* ; Voglio come pietosissima Madre aiutare , e consolare nella morte tutti quelli , quali con pietà , e sanità mi servono : così disse ella a S. Metilde . Beato , chi serve in tal maniera questa gran Signora , che si rende degno della sua assistenza , in tempo , nel quale si tratta d'una eternità .

C A P. XIV.

Quanto importi per la buona morte la memoria dei dolori di Maria .

Essendo che la Vergine fu costituita Madre nostra a piè della Croce , dove ci generò , e par-

partorì con suo gran dolore: *Gensit, & peperit nos in maximis doloribus filio compatiendo.* Dissero i Santi Anselmo, ed Antonino, ed aggiunge Ruberto Abate; (4. par. to. 15. in Joan. 13.) *Tunc*, cioè a pie della Croce addolorata, *singulari modo Mater nostra effecta est, quia nos spiritualiter peperit*: Il far devota memoria, ed aver particolar affetto alli suoi acerbissimi dolori, ci gioverà grandemente per rendercela propizia nel passo terribile della morte; Imperocchè ricordandogli, quanto caro le costò l'esser nostra Madre, e teneramente compatendo noi al suo dolore, possiamo sperare, che non ci volti le spalle nel maggior nostro bisogno; e lasciandoci in preda dei nostri nemici, non sia per noi giovevole tanto suo affanno: e se Maria fu fatta Tesoriera del Preziosissimo Sangue del Figlio, confidiamo, che col far rimembranza di sì gran ufficio, abbi a darcene una sola gocciola, ed in confirmazione di ciò vò qui riferire quel, che si legge nelle rivelazioni di S. Brigida (l. 6. c. 96.)

Eravi un uomo nobile, e ricco, ma immerso in molti enormi peccati: aggravato egli da mortal infermità stava senza punto pensar all'anima sua: la sopradetta Santa avutone avviso, con molte lagrime raccomandò più, e più volte caldamente al Signore, che convertisse quell'ostinato: et tanto battè alla porta della divina misericordia, che il Signor le comparve, e le disse, che mandasse il suo Confessore ad esortar l'infermo alla penitenza: Vi va questo, è l'ostinato Ipocrita risponde, che egli era Cristiano, e tale volea morire, nè si trovava per grazia di Dio bisognoso di Confessione. Di nuovo ebbe ordine da Cristo Brigida di rimandarvi il Confesso-

fessore, ma pure n'ebbe la medesima risposta: La terza volta Gesù Cristo comparisce alla Santa, e gli dice. Quel peccatore ostinato non dice il vero, va dal tuo Confessore, e che da mia parte dichi all'infermo così. Gesù Cristo Figlio di Dio vivo lo avvisa, che egli ha sette Demonj, uno nel cuore, acciò non si compunga; uno negli occhi; acciò non vegga quel, che è utile per l'anima sua: uno nella bocca, perchè non lo lasci dire quel, ch'è necessario per la salute; uno nelle mani, e piedi, coi quali ha uccisi, ed assassinati tanti, e tanti: uno nel resto del corpo, seminario di tanti peccati; uno nelle viscere, che lo riempie di crapule, e di ubbriachezza; uno nell'anima, che in vece di esser Trono della Maestà divina è fatta albergo dell'Inferno, però che si penta, che io gli vo perdonare. Questa ambasciata recata da quel servo di Dio all'infermo, gli compunse di maniera il cuore, che esclamò; Io otterrò perdono da Dio, mentre in 60. anni, non ho mai saputo che cosa sia Confessione, nè Sacramenti? io che mi son dato in tutto al Demonio, e gli ho promesso, e giurato fedeltà, e con esso ho avuto stretta pratica? Ora mi sento tutto mutato, voglio confessarmi, e spero, che Dio mi perdonerà. Fatto questo si confessò con molte lagrime in quel giorno quattro volte, il seguente prese il Viatico, ed il sesto morì con grandissima divozione: Morto che fu, comparve Nostro Signore a S. Brigida, e disse gli. L'anima convertita è in Purgatorio, e l'aspetto presto in Paradiso. Restò a tali parole oltre modo maravigliata la Santa, che un uomo di sì mala vita avesse meritato tanta grazia di morir contrito: ed il Signore le soggiunse: Or sappi figli.

gliuola, che la divozione della mia Madre gli ha ferrate le porte dell'Inferno, perchè se bene egli non l'ha amata mai di cuore, nondimeno perchè costumava di far frequente memoria dei suoi dolori, e compatirla quante volte la sentiva nominare, e la considerava, per questo ha trovato il compendio della salute, e si è salvato.

Ideo compendium salutis invenit, & salvatus est, quia consuetudo sua fuit compati dolori ejus quoties eam considerabat, & audiebat nomina-

ri; Chi da questo fatto cavasse l'imitar costui nella pessima vita, e presumesse poi di salvarsi, farebbe più sciocco di quello, che si cavasse gli occhi, con speranza di riaverli, avendo inteso raccontare che la Vergine, o altro Santo ha reso la vista a qualche cieco. Replico che Maria non è obbligata ad impetrar miracoli: Ma ne ricavi una tenera compassione a N. Signora a piè della Croce addolorata, e si compunga d'essere stato causa del suo dolore, e confidi, che gli impetrerà vero pentimento dei suoi peccati nell'ora della morte. E se volete con facilità praticarlo, vi ricordo che nel recitar la Corona delle piaghe, facciate particolar memoria dei dolori di Maria: e quì diciamo con S. Bonaventura, e S. Anselmo (*l. 1. phar. cap. 5.*) alla Madre Santissima. Siccome, o Beatissima Vergine perirà senza dubbio chi è avverso da voi, ed è da voi cacciato: così non potrà perire, chi da dovvero si converte a voi, e dai vostri benignissimi occhi è riguardato, *Sicut, o Beatissima, omnis a te aversus, & a te despectus necesse est, ut intereat, ita omnis ad te conversus, & a te aspectus impossibile est, ut pereat*: Voi siete quella donna maravigliosamente unica fra l'altre, per cui gli uomini si salvano: *O fœmina mirabiliter singularis,*

laris, singulariter mirabilis, per quam homines salvantur, e trà tanti, o mia Signora, per vostro mezzo salvati, perchè non posso esser ancor io? è vero che son pochi i predestinati rispetto al gran numero dei presciti: ma è anche vero, che è ampia la vostra potenza, e misericordia, la quale più campeggerà nella mia miseria, ed a voi non è cosa impossibile, basta che vogliate salvarmi, e non vi mancherà modo di farlo: *Nam filius tuus nihil negans te honorat* (to. 3. tr. 5.) Dirò col vostro divoto Pietro Damiano. Ma non fia chi si meravigli: se questo del quale abbiamo parlato, avesse ritrovato il compendio della salute per la divota memoria dei dolori di Maria: imperocchè ella, come dice il nostro Alfonso Salmerone, fu fatta degna di esser in modo particolare Madre degli Agonizzanti per l'assistenza, che fece a Gesù moribondo: *Ob id, quod Christo nascenti, ac morienti Maria astitit, digna facta est, ut filiorum Dei generationem, ut Mater piissima foveat, atque morti nostrae, in qua Deo per gloriam nascimur, singulariter succurrat*; Vorrei però che facessimo particolar riflessione a quella parola, che Gesù disse di costui a S. Brigida: *Quoties eam considerabat, et audiebat nominari*: Cioè a dire non una, o due volte, ma sempre che quell'uomo, per altro, scellerato, sentiva nominar Maria, oppur vi pensava, fosse stato venti, o trenta volte il giorno, faceva verso di lei un atto di compassione, il che in un suo pari non è cosa tanto leggiera.

Ed acciò con più affetto praticiate questa divozione, apporterò quel, che si riferisce nel Diario Sacro stampato in Roma (*April. pag. 138.*) ed è: Dopo che Maria fu assunta in Cielo, venne gran desiderio a S. Giovanni Evangelista di vede-

re un'altra volta la di lei amabilissima presenza, e ne pregò istantemente Gesù a fargli questa grazia: esaudì il Signore i pii desiderj dell'amato Discepolo, e comparvegli insieme colla sua Santa Madre: io non mi fermo a ponderare il giubilo del suo cuore, solo ponderarò le parole, che egli udì in questa visione. Sentì Giovanni che Gesù, e Maria ragionavano dei dolori, da loro sofferti nella passione, e che la Vergine pregava il Figlio a conceder qualche particolar grazia, a quelli, li quali se ne fossero ricordati, e Gesù disse, che tralle altre voleva conceder questa grazia: *Primum, ut quisquis Matrem per ejus dolores precaretur, is ante mortem verum de peccatis dolorem impetraret: Secundum, ut ipsius, maxime instante morte, praesidio muni- retur, &c* Chiunque pregherà Maria per i suoi dolori, impetrerà prima di morire vero dolore dei suoi peccati, e nell'estremo della vita sarà protetto dal di lei patrocinio: Io nondimeno non vò dirvi ciò per indubitato: confido sì bene, che chi averà divota memoria degli acerbissimi dolori della Vergine Madre, e per quelli pregherà, proverà l'ajuto di questa gran Signora, la quale spero che gl'impetrerà vera contizione, nel tempo della morte: Questo so dirvi, che Bartolommeo da Cesena (*Chron. ord.*) infangato nel secolo in molti vizj, si convertì da dovvero a Dio, rendendosi Frate minore, perchè avea in uso di recitar ogni giorno l'Inno: *Stabat Mater dolorosa*: Diciamo dunque alla Vergine, con S. Bonaventura: *Propter angustias, & cruciatus, quos cor tuum sustinuit, Virgo Beatissima, succurre nobis tempore infirmitatis nostrae, quando corpus nostrum dolore infirmitatis cruciabitur, & spiritus noster, hinc propter insidias Demo-*
num,

*num, illinc propter terrorem districti Judicis angustabitur: Soccoreteci, o SS. Vergine per i dolori, ed affanni che il vostro cuore patì, nel tempo della nostra morte, allor quando il corpo sarà oppresso dalle infermità, e lo spirito sarà angustiato dalle insidie dei Demonj, e dal terrore del giusto Giudice, se ci darete il vostro ajuto, non saremo dannati. Deh, o Signora per quella spada, che vi trafisse il cuore, ammolliate allora il cuor nostro, acciò si compunga, ricordatevi, che Gesù moribondo vi lasciò Giovanni per figlio, ed in persona di lui tutti noi altri. Voi mai abbandonaste il vostro primogenito, e fin nella morte il vostro Nardo diede odore di soavità (*Vide Glossam hic.*) mentre il Re de' Re stava in Croce: degnatevi di assistere a questo altro figlio, benchè disleale, giacchè da quel tempo pigliaste, per così dire, il possesso d'assistere ai figli moribondi, e se egli pregò per i Crocifissori, avendo riguardo, come notò S. Agostino (*In Joan. c. 31.*) che per essi moriva, quasi dimenticato che da essi era sì crudelmente trattato, voi sua degnissima Madre pregate per chi avete sofferto tanti dolori, e non guardate, a chi ne fu la cagione. Leggo nella vita nel nostro S. Francesco Borgia, che egli ogni giorno visitava Gesù Crocifisso, e Maria a piè della Croce addolorata, supplicandoli per i loro dolori a darli buona morte, ed esortava gli altri a far il medesimo. Vi propongo perciò quella divota preghiera di Laipergio: O benedetta fra le donne per la compassione del vostro cuore ferito dal dolore; vi prego, che mi assistiate in tutte le mie tentazioni, ed avversità, in particolare nell'ora della mia morte: O benedicta, & piissima inter mulieres Virgines, & per cordis tui, mœrore pariter, ac dolore vulnerati*

*compassionem, assiste mihi in omni tentatione, et
adversitate, præcipue tamen in hora mortis meæ.*

C A P. XV.

*Divozione per la buona morte, insegnata
a Santa Metilde.*

SE per avventura vi paresse difficile quanto di sopra si è detto, almeno potete fare una divozione molto leggiera, che la Vergine insegnò a S. Metilde: Avea questa Santa Duchessa gran confidenza a Maria, fondata sopra la di lei gran potenza, ed amore sviscerato, che le portava, ed una volta le dimandò questa grazia: Degnatevi, o buona Madre di mostrarmi la vostra presenza nell'ora della mia morte: ella mi farà molto giovevole per uscir coraggiosamente da questa vita, e la benignissima Signora le rispose: Io ti consolerò: ma voglio che ogni giorno reciti tre Ave Maria in onor della mia Potenza, Sapienza, e Bontà, con queste Orazioni: se ciò farai, potrai conseguire questo favore: dopo la prima dirai: O mia Signora Santa Maria, siccome Dio Padre colla sua Onnipotenza vi fece potentissima: così vi prego, che mi assistiate nell'ora della morte mia, cacciando da me tutta la podestà contraria. Dopo la seconda dirai: O Signora mia Santa Maria, siccome il Figlio di Dio si degnò di darvi tanta cognizione, e chiarezza, che illuminate tutto il Cielo, così degnatevi di dar forza, e lume all'anima mia colla cognizione della fede, acciò non sia pervertita d'alcun errore, ed ignoranza. Dopo la terza soggiungerai: O Signora mia Santa Maria, siccome lo Spirito Santo vi diede il suo

amo.

amore: così voi nella morte istillate nell'anima mia la dolcezza dell'amor Divino, per il quale ogni amarezza mi sia soavissima.

Se noi avessimo la santità di Metilde, e la tenera divozione, che ella ebbe a Maria, potremmo sperare questo favore di goder nella morte dell'amabilissima presenza della confortatrice degli Agonizzanti (*Vide Man. Mar. disp. 15. n. 61. & Bar. par. Ap.*) ma perchè siamo fiacchi, ignoranti, e freddi, procuriamo con questa breve divozione di renderci propizia la Vergine, acciò ci dia il suo ajuto in quel tempo, e ci impetri forza per non esser vinti dalle tentazioni dei Demonj, che a migliaia in quel punto ci assaliranno, ed insieme lume per conoscer l'eternità, alla quale si avviciniamo, e finalmente amore, acciò moriamo, amando Dio, tutti al suo divino volere conformati, e con accesi desiderj di andarlo a godere: e se Maria, come piamente mi giova credere, fu l'inventrice di queste Orazioni, procuriamo di recitarli ogni giorno divotamente, come usano alcuni di fare ogni sera prima di andar a letto. Ma se oltre queste tre Ave Maria, ne recitarete dell'altre, come sarebbe al tocco dell'orologio, osservarete quel documento, che diede Tommaso da Kempis: *Eligite hanc benignissimam Matrem Jesu prae cunctis parentibus, & amicis vestris in Matrem specialem, & Advocatam ante mortem, & salutate eam Angelica salutatione frequenter, quia hanc vocem valde libenter audit*: Pigliatevi Maria per vostra particolar Madre, ed Avvocata per la morte, e salutatela spesso coll'Ave Maria, imperocchè ella ode volentieri questa voce.

C A P. XVI.

L'esser divoto di S. Anna rende Maria propizia nell'ora della morte.

S E l'amor, che Maria ci porta, non è ristretto a tempo, l'affetto anche nostro non si deve restringere a lei sola: se amate Maria, vi dirò con Tritemio (*De S. Anna c. 9.*) se volete dar gusto alla gran Regina del Cielo, onorate divotamente la sua Veneranda Madre, cioè S. Anna: in tal maniera sperimentarete ambidue propizie, e benefiche in ogni vostro travaglio, in particolare nel maggior, che averete, e senza dubbio è quello della morte: *Si Dei Genitricem diligimus, si complacere Reginae Cœli desideramus, Matrem ejus venerabilem sedula devotione honoremus, & pias in omni tribulatione adjutrices ambas inveniemus*: Così egli, ed apporta in confermazione di ciò quel, che la Vergine Santissima disse ad un suo divoto con tali parole: *Si diligis me, honora Matrem meam, & quidquid illi reverentiæ impenderis, mihi dupliciter gratum erit*: Se mi vuoi bene, onora la mia Madre: sappi, che l'onor, quale a lei farai, farà a me doppiamente caro: Questo documento si immagini ogni divoto di Maria che a lui in particolare sia stato dato. Chi vuol bene alla Vergine, chi in lei dopo Dio, ha posto tutto l'affetto suo, deve esser divoto di questa gloriosa Santa: in tal maniera farà cosa doppiamente cara alla Vergine, e se la renderà propizia per la morte; ed all'incontro non potrà alcun dire con verità che ama Maria, se non ama la di lei Santa Madre, e chi è a questa poco affezionato, si assicuri che non averà quella amorevole nell'ultimo di sua vita. *Qui habet Matrem insensam, neque*

neque filiam poterit invenire placatam . Non è qui il luogo di mostrare quanta potenza abbi S. Anna in Cielo , quanto a Gesù suo Nipote cara , e quanti favori abbi impetrato ai suoi devoti : basterà per ora dire quel , che il sopradetto scritto , re soggiunge , dopo di aver raccontate le grazie fatte da questa Santa : *Legimus alios in mortis articulo per eam devotissime visitatos , & antequam relinquerent mundum , factos jam de Caelo securos* . Leggiamo che alcuni suoi devoti sono stati da lei visitati nella morte , e prima di lasciar questo mondo , hanno avuto la sicurezza della salute . Non niega il supremo Giudice quel , che la sua Avola li chiede , come quella , che può molto in Cielo , ed è riconosciuta come stretta parente dell'umanato Verbo : Non è ritrosa Maria alle dimande della sua amabilissima Madre , anzi riconosce in certo modo per suoi fratelli , tutti coloro , che sono devoti di S. Anna , e in riguardo della Madre fa loro molti favori nell'ora della loro morte . Eccovene alcuni riscontri , che ho ricavati dal libro intitolato : *Mater honorificata* , e da un altro impresso in Roma intitolato ; *Mese Mariano* .

Eravi una tal persona molto devota della Vergine , e salutavala bene spesso con offerirli molti Rosarj : Maria che voleva farla degna di maggiori grazie , in particolare nell'ultimo passaggio , un giorno le comparve , e le disse : Figlio , voi mi fate cosa gratissima col recitar il Rosario : mi piacerebbe nondimeno assai , se dopo di averlo detto , vi aggiungete un Pater noster , ed un Ave Maria in onor della mia dolcissima Madre Anna , e vò che sappiate , che quelli , che l'onorano , e ne sono singolarmente devoti , faranno ajutati nei loro bisogni , e nelle angustie della morte ave-

ranno molto giovamento, ed ajuto: Il buon uomo non solo offervò pontualmente quanto la Vergine gl'ingionse, ma d'avvantaggio promosse la divozione di S. Anna, quanto potè: fe' dipingere molte Immagini di lei, acciò in tal maniera fosse maggiormente riverita, ed onorata: Gionto poi al termine dei suoi giorni, tutto raserenato nel volto disse ai circostanti: Ecco viene la mia Madre S. Anna colla sua dolcissima Figlia Maria, e col SS. Nipote Gesù, ed avvicinata si al suo letto quella Santa Compagnia, la Vergine disse al moribondo; Dio vi salvi, fratello mio diletteffimo: l'infermo stimandosi indegno di questo titolo, rispose: O Maria, non son io degno di esser nominato vostro fratello, essendo vostro umilissimo schiavo: a cui Maria: se la mia Madre Anna è stata sempre amata da voi come vostra Madre, dunque io son vostra sorella: noi vi chiuderemo l'inferno, perchè sempre avete onorata mia Madre: *Ego soror tua sum, nos infernum occludemus, ne illum intres, quia Matrem meam honorasti semper*: E soggiunse la benignissima Signora. Tutti coloro che similmente onorano mia Madre, sono miei fratelli, e sorelle: Ciò detto, chiamò a se il moribondo, e sparve: e quello, come piamente spero, la seguì in Paradiso, dove vede ora gli onori, che i Santi, e gli Angeli fanno a questa gloriosa Genitrice della gran Madre di Dio, riconoscendola per degnissima Madre della di loro Regina, ed Avola del lor Signore (*Ann. Cael. 26. Apr. c. 8. & alii.*) Chi pensa quanto affetto porta Maria a sua Madre, non si maraviglierà del bel titolo di fratello, che ella diede a costui, ed a tutti i devoti di S. Anna: e noi pigliando in prestito le parole dette da Abramo a Sara, diciamo alla Verg. *Dic, quod so-*

vor nostra sis , ut bene sit nobis propter te . Dite , o Sovrana Principessa , che siete nostra sorella , ed in vostro riguardo viverà in eterno l'anima nostra : Dite , che siete sorella nostra , e gli Egizzj , cioè i Demonj ci porteranno rispetto nell'ora della morte , gli Angeli si congiungeranno con esso noi , stimandosi onorati d'esser compagni dei fratelli della loro Imperadrice : Si vede in oltre da questo fatto , quanto la Verg. gusti dell'onor di sua Madre , mentre ella medesima lo promuove , e l'inculca .

Solea un Chierico divoto di S. Anna dopo di aver detta l'Ave Maria alla Vergine , riverire anche la Madre con tali parole ; Sia benedetta la tua Madre S. Anna , dalla quale senza peccato nacque la tua carne verginale . Quanto a N. Signora fosse grato questo ossequio del suo divoto , lo manifestò nella di lui morte : infermatosi dunque gravemente costui , e ridotto all'estremo , stette per gran pezzo immobile senza mostrar segni di vita , e mentre voleano quei di casa darli sepoltura , egli , come da un grave sonno rinvenuto disse loro : Silenzio ; State cheti ; Ecco qui presente N. Signora Maria , e con lei la sua SS. Madre Anna , e mia dolcissima Avvocata , onoratele , fatele riverenza ; lodatele , sono venute per menarmi in Paradiso : per il poco , che ho fatto , mi offeriscono cose grandi , ed eterne , ed io nelle loro mani raccomando adesso lo spirito mio ; e con tali parole in bocca , e con giubilo al cuor morì . Lasciando tutti infervorati nella divozione di S. Anna , e con isperanza di conseguir per tal mezzo buona , e felice morte . Oh se noi entrassimo a parte di tali favori , e potessimo in quel tempo tanto pericoloso esser ricreati , e consolati da Maria , e dalla sua diletta Madre ! oh

se potessimo morire, come muojono i veri divoti dell'una, e dell'altra, alle quali non è nuovo impetrare per piccioli servigi gran premio!

Si fece Monaca in un buon osservante Monistero una Verginella, per nome Margarita, e ad esempio di Gesù, e di Maria, che furono tanto umili, volle essere nello stato di laica, e servir con gran carità, ed umiltà le compagne, ed a queste virtù accoppiò una tenera divozione ai Santi Genitori di Maria, Gioachino, ed Anna, recitandoli ogni giorno cinque Pater, e cinque Ave: le sue compagne vedendo in lei tanta bontà di vita, procurarono che ella passasse a grado più onorevole, che è quello, che chiamano di coro, e perchè, per quanto vi si affaticassero, nulla fecero, stando ella sempre salda nel suo proponimento, ricorsero ai superiori, e gli fecero ordinare, che risolutamente non fosse più laica, e conforme l'altre Monache coriste si vestisse. Margarita vedendosi dall'ubbedienza costretta, se ne andò con gran fiducia a S. Anna, alla quale, come dissi, avea grandissima divozione, e così la pregò: O Matrona mia Beatissima, Avola del mio Sposo Gesù, S. Anna, vi prego che mi ajutate in questo mio bisogno: voi sapete il desiderio del mio cuore, che non bramo stato più sublime, che quello, nel quale mi ritrovo, impetratemi quel che è più utile per l'anima; sia la vita, o la morte, rimetto il tutto nelle mani vostre. Appena ebbe fatta tal Orazione, che si sentì assalita dalla febbre, la quale la ridusse al termine della vita; or mentre giacea moribonda, ripigliate in un tratto le forze, disse alle Monache, che gli assistevano: Inchinatevi, fate riverenza ai Santi, non vedete, che è entrata in questa camera S. Anna con S. Gioachino, e si avvicinano al mio letto? è poi

poi disse : Benvenuta la mia Signora , la mia consolatrice , la mia protettrice . O quanto è più preziosa la Corona , che mi sta apparecchiata per questo mio stato umile , che se fossi stata in stato più sublime . Le sorelle , che la sentivano così parlare , e non vedevano cosa alcuna , pensarono che la moribonda delirasse : del che accortasi Margarita , e mostrando che era vero , quanto diceva , si voltò ad una Monaca inferma , che le stava vicina , e le disse : Sorella diletteissima ; apparecchiati , che presto morirai ; Ecco siamo ambidue invitate al Paradiso dalla mia Signora S. Anna , quale ho amato teneramente in vita : prega Gesù , e la sua Madre Maria insieme con S. Anna che ci proteggino , e difendino nell' ora tremenda della morte , e che col loro ajuto siamo confortate in questa ultima agonia : finite queste parole l' una , e l' altra morirono : dal che restarono certificate le Monache , che non era altrimenti delirio quel , che avea detto Margarita , e si confermarono in ciò dall' odore soavissimo , che restò in quella Cameretta per la venuta della Gloriosa S. Anna , nella cui divozione si infervorarono grandemente , giacchè per essa , come piamente speriamo , si era salvata la loro sorella , e prima di morire avea avuta la caparra della gloria (*Vide Mens. Marian. n. 19. ex Balingh. 5. Jan.*) Quanto importa l' esser divoto di questa Benedetta Madre di Maria ! a lei dunque raccomandiamo i nostri interessi : ponderiamo come fu presta alle preghiere di questa sua divota , la cui umiltà ci deve essere di esempio : come gli impetrò la morte , per non farle lasciar lo stato umile , che avea preso , ed a lei più giovevole per la salute , e finalmente come la favorì nella morte . Avendo noi a prendere altro stato di vita , o far

altra cosa di momento, ricorriamo con fiducia a tal potente Avvocata, nelle di lei mani riponiamo il tutto. A Margarita vò aggiunger Anna di S. Agostino Carmelitana Scalza, quella che tanto si affaticò per promuovere la divozione di questa Santa nel fabbricargli Chiesa, nell'erigerle statue, nel procurargli solenne Processione in suo onore, ed in far quanto potè, acciò fosse da tutti riverita, ed onorata; e ben ne fu scambievolmente ricompensata, come a lungo raccontano le Istorie dell'ordine: giunta poi nell'ultimo di sua vita fu ajutata da S. Anna, la quale è fama che gli assistesse, e la ricreasse colla sua dolce presenza: e piamente spero, che in ricompensa della sua divozione, e del Tempio, che le fe' fabbricare, la menasse al Paradiso: la pratica poi degli ossequj, che si possono fare in onor di S. Anna, è posta nel fine dell'altro nostro libro, intitolato: Fiamme, e faette amorose.

C A P. XVII.

Altri Ossequj, che si possono fare a Maria per la buona morte, e come se le debbono offerire.

Tommaſo da Kempis parlando dei beni, che averanno in morte i veri divoti della Vergine, dice che così ella parlerà a Gesù in loro favore: Figlio mio amantissimo abbiate misericordia di questo vostro servo, che ha amato voi, e lodato me: dalla sua bocca hanno spesse volte gli Angeli offertami l'Ave Maria come ben sapete, ed ha eccitato gli altri alle vostre, e mie lodi: Egli è il nostro Notajo, che ha scritto i santi libri, ha molto orato, si è inchinato al vostro, e mio nome, ed alle nostre Immagini ha fatto profonda rive-

riverenza: Ricordatevi Figlio carissimo di queste cose, e fategli grazia che in questo tempo ritrovi appresso di voi la misericordia: Così egli. O felice quell'anima, per la quale nel passar da questa vita intercederà Nostra Signora, e se questa è in suo favore, che potrà temere? se la Madre sarà propizia, troverà forse sdegnato il Giudice? *Si accedam ad iudicium, & Matrem misericordiae in causa mea habebo mecum, qui iudicem denegabit propitium?* (In Cant. c. 15.)

Dicea pieno di confidenza Riccardo di S. Vittore. Che dunque possiamo fare per averla nella morte dalla parte nostra? Dobbiamo in vita amarla dopo Dio con tutto l'affetto, e così con amore scambievolmente ci amerà nella morte, dobbiamo imitar le sue virtù, acciò riconoscendo in noi alcuna cosa del suo, come della intercessione de' Santi parla S. Agostino, ci protegga, *& ut impetres ejus orationis suffragium, ne deseras conversationis exemplum*, dicea S. Bernardo: Ed oltre i sopradetti offeqj, possiamo salutarla spesso colla Salve Regina, col suo ufficio, ed altre lodi, coll'offerirle ogni giorno alcuni atti di mortificazione per la buona morte, conforme la pratica posta dal nostro P. Recupito nelle sue industrie, col fare frequente memoria delle sue allegrezze, col dar qualche limosina per amor suo, o far altra carità spirituale, o corporale, col visitar divotamente le sue Chiese, almeno nel Sabato, col pubblicare, e promuovere, quanto ci è permesso, la sua divozione, col recitar ogni giorno le Litanie, e simili cose, che il vostro affetto, che le portate, vi suggerisce: ma perchè di tali offeqj ne ho trattato nell' altro libro; vi rimetto ad esso, ed all' Anno, e Mese Mariano scritto dal nostro P. Giovanni Nadasi, (*Mund. Mar.*

p. 1. dir. 15. n. 13.) solamente voglio ridirvi un fatto moderno, riferito dal P. Lorenzo Chrisogono, e rapportato dall' Anno 1624. in un tal Villaggio dell' Indie Orientali si infermò una Donna Indiana Battezzata, la quale essendo creduta già morta, per non mostrare segni di vita, fu portata a seppellire: ma perchè la bocca della sepoltura era angusta, vi fu posta con forza: in questo sentono una voce lamentevole, che dicea: Ohimè, scuoprano il panno, nel quale stava involta, e la Donna aprendo gli occhi, domandò Confessione: Fu subito riportata a casa, e sparso per tutto la fama del seguito: il Padrone di quella Villa mandò in fretta a chiamare il Padre Gasparo Ruiz della nostra Compagnia, indi non molto lontano: vi accorre il Padre, a cui la Donna gli disse: Sono stata menata da un giovane avanti ad un magnifico Trono, nel quale sedeva Gesù colla sua S. Madre Maria in compagnia di molti Angeli, e Santi: fui accusata dal Demonio, il quale mi rinfacciò molti peccati da me commessi, dei quali non mi sono confessata, nè ebbi il debito dolore; io non sapendo che rispondere, ricorsi con gran fiducia alla Madre di misericordia, acciò intercedesse per me: fecelo la benignissima Signora, e rappresentò al Figlio una cosa, che io pochi giorni feci in onor suo, ed è, che essendo venuto un povero a chieder limosina in casa nostra per amor di Maria, ed avendolo mio Marito villanamente cacciato, io li feci la carità per amor di quella Signora, per la quale la domandava: Avendo inteso il Giudice queste cose, si placò all' intercessione della Madre, mi diede tre giorni di tempo per far penitenza dei miei peccati, ma per dar anche luogo alla giustizia,

mi

mi fece ben bene battere da' Demonj. Ciò detto, fece col Padre la Confessione generale di tutta la sua vita, ricevè il Santissimo Viatico, e la Estrema unzione, e dopo tre giorni spesi da lei in santi Esercizj, ed atti di amore, e contrizione, placidamente spirò, andando, come piacevolmente speriamo, in Cielo a ringraziar Maria, che tanto benefica si era seco mostrata per quell'atto di carità, fatto per amor suo. Vorrei però che vi ricordaste quel, che più volte vi ho replicato in simili avvenimenti, ed è, che non esponiate la salute dell'anima vostra a pericolo, vivendo male, e poi presumendo con qualche divozione morir bene: cavatene da questo racconto la gran misericordia della Vergine Madre, e ditele con Sant'Agostino: Voi che siete la Madre de' vostri pupilli, e udite i pianti de' vostri figli, stendete le ali della vostra protezione, acciò sotto di esse ci ricovriamo dalla faccia del Demonio: *Tu Mater pupillorum tuorum, audi ejulatum filiorum tuorum, & extende alas tuas, ut fugiamus sub eas a facie inimici.* (Solil. c. 12.)

Nell'offerire poi questi ossequj a Nostra Signora vi ricordo la perseveranza. Stava morendo il nostro P. Francesco Costero tanto benemerito di Maria, la cui gloria molto dilatò e colla penna, e colla lingua, e ne fu ricompensato: imperocchè, come egli disse, fino all'età di ottanta anni di sua vita, si mantenne puro per intercessione della Vergine, nè patì moto, nè immaginazione contro la castità: or mentre questo divoto di Nostra Signora stava nell'estremo, fu domandato da' Padri, che lo assistevano, come ben consapevole della divozione, che avea sempre avuto alla Regina del Cielo, qual ossequio le fosse più accetto, ed egli: *Constans, quamvis exiguum.*

(Vn

(*Vide An. M. ex Nad. an. 1619. n. 549.*) Ogni divozione benchè picciola, purchè sia durevole, e costante, è accettissima a Maria. Vi sono molti, i quali per qualche tempo per ottener buona morte, han digiunato il Sabato, han recitato il Rosario, han frequentato le Chiese, e le Congregazioni, e poi l'han dismesso affatto: si ricordino questi tali di quel, che in persona della Vergine si dice ne' Proverbj: *Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie.* (*Prov. 8.*) Felice chi, non uno, o due giorni, ma sempre batte alle porte della mia misericordia. Questa parola: *Quotidie*, mi fa ricordare quel, che si racconta ne' miracoli di Nostira Signora, la quale comparendo ad un Canonico Regolare moribondo, ma pieno di spavento per lo vicino giudizio, gli disse: Confida figlio, tu tante volte, e con tanto affetto mi salutasti colla Salve Regina, io farò quel, che tu in detta Antifona mi domandavi con continue, e quotidiane preghiere: dopo questo esilio, ti mostrerò Gesù, frutto benedetto del ventre mio. (*Joan. Herolt. c. 89.*) Mi fa anche ricordare di quella riprensione, che ebbe quell'infermo, il quale avendo lasciato di dir il Rosario, che solea recitar alla Vergine ogni giorno, intese queste parole: *Cur antea Sanctissimæ Matri Dei quotidianum solitarium precum pensum non persolvisti?* (*Ann. 1625.*) Perchè hai lasciato di dire le preci, che solevi ogni giorno alla Santissima Madre di Dio? Solea S. Lodovico salutare spesso volte ogni giorno la Vergine, e domandato perchè tante volte lo faceva, rispose: Quella mi ajuterà, quando starò per morire: *Morientem adjuvabit me:* nè fu punto defraudato di questa sua speranza, come si leg-

legge nella sua vita. Siate dunque stabile negli ossequj a Nostra Signora, non li lasciate di leggieri, mantenereli, se potete, fino alla morte, acciò sperimentiate in quel tempo tanto pericoloso quel, che parlando con Maria disse S. Giuseppe Greco : *Gaude pons, qui vere transmittis a morte ad vitam omnes laudantes te.* (Ode 4.)

Ma io desidero d'avvantaggio che più si dilati la vostra carità, pregandovi caldamente, che non solo offeriate ogni dì ossequj a Maria per impetrar per voi buona morte: ma ancora che il facciate per gli Agonizzanti: così facea Alessandro Luzago da Brescia, il quale ogni notte raccomandava alla Vergine tutti quei moribondi, che partivano da questa vita senza ajuto, e non potendo egli assistere loro colla sua presenza, come averebbe fatto, li aiutava colla Orazione, pregando la Madre degli Agonizzanti, che li aiutasse: così la Vergine Santissima disse ad un suo Divoto, ordinandogli che ogni giorno si ricordasse de' moribondi, e le dicesse per loro la Salve Regina. Ed in questo sono degni di lode, tra gli altri molti, i Padri dell' Illustrissimo Ordine de' Predicatori, e della nostra Compagnia, quelli coll' istituir il Rosario, che chiamano perpetuo, deputando per ciascun giorno, anzi per ciascuna ora di esso qualche persona, che lo reciti intiero, e si comunichi per gli Agonizzanti: Questi coll'esercizio ogni Venerdì, che chiamano della buona morte, supplicando la Vergine a piè della Croce adolorata a dar ajuto a' fedeli moribondi, oltre gli altri esercizi da' detti Padri introdotti per tale effetto, de' quali si fa menzione
ne'

ne' nostri Annali Mariani . A tali divozioni esorto tutti , e spero che usando voi la carità cogli Agonizzanti , vi sarà usata nella vostra morte , e che la Madre Santissima , se non per i vostri meriti , almeno per le preghiere de' suoi Divoti , vi soccorrerà in quel momento , dal quale tutta la eternità del sommo bene , o del sommo male dipende ; e trattanto con grande affetto preghiamo per noi , e per loro la Madre di Dio , ed diciamole con S. Bonaventura : *Erue me in die mala , & in die mortis ne obliviscaris animæ meæ : Deduc me ad portum salutis : Inter justos scribatur nomen meum .* (*Psal. 139.*) Liberatoci , o Signora , nel giorno estremo , non vi dimenticate delle anime nostre nel tempo della morte : Menateci al Porto della salute , ed il nostro nome sia scritto , ed annoverato fra giusti , e col divoto Lanispermio soggiungiamo : (*Lib. 13. Theo. 12.*) Ah Signora , voltate verso di noi gli occhi della vostra misericordia , co' quali tanto afflitta , e mesta miraste il benedetto frutto del vostro ventre patire , e preservateci da' lacci dell' inimico , e dal consentire a qualunque sua suggestione ; non sia nell' anima nostra cosa alcuna , che dispiaccia agli occhi di Dio : Dolce Maria , non ritrovi nella morte nostra il Demonio cosa , della quale ci possi accusare , ed acciò impetriamo questo da voi , fate , o misericordiosissima Madre di Dio , che i chiodi della passione del vostro Figlio trapassino i nostri cuori , e li ferischino con salutevoli piaghe di contrizione , di compassione , e di amore , acciò per lo gran dolore de' nostri peccati ci sciogliamo tutti in lagrime , e per lo grande amore verso di voi veniamo meno : Odol-

ce Maria, impetrateci grazia, che adesso, e sempre siamo vostri devoti di maniera, che voi nell' ora della morte nostra ci assistiate, ed offeriate per noi i meriti del vostro Figlio, e vostri: non ci abbandonate fin tanto, che l' anima nostra riconciliata con Dio, e ben purgata col sangue di Gesù, sia da voi nell' uscir dal corpo menata al Santo Paradiso. Così egli.

Se voi con queste, ed altre Orazioni ajuterete gli Agonizzanti, spero che conseguirete quel, che si dice nel Salmo, (*Psal. 40.*) *Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus:* Beato, chi ajuta il povero, e bisognoso: e quando l' uomo averà maggior bisogno, se non nel tempo della morte? il Signor Iddio lo libererà nel giorno, nel qual averà travagli, cioè nell' ultimo di sua vita. Raccomandate spesso a Maria i moribondi, e se potete, ajutateli più da vicino colla vostra assistenza: suggerite loro devote giaculatorie verso la Madre di misericordia, mostrate loro la sua immagine, ragionate alla loro presenza della potenza, e pietà di questa Signora, ed esortate i circostanti che li raccomandino a quella, la quale è da San Bonaventura chiamata: *Agonizatrix pugnantium*, con farli recitar devotamente il Rosario, le Litanie, ed altre Orazioni in ajuto de' moribondi.

²¹⁰ M O T I V O

Per amar

M A R I A

Madre nostra ,

*Ed affetto materno , che ha mostrato
a' suoi Figli .*



I è detto fin ora degli amori scambievoli tra la gran Madre di Dio, e i suoi divoti , degli ossequj degli uni , e della grata corrispondenza dell'altra , non solo in vita , ma anche in morte: de' fiori , che eglino per mostra del loro affetto le han presentato , e de' Giacinti delle grazie , che dalle mani della Vergine , de' quali son piene , hanno ricevuto ; adesso per nuovo alimento di amore verso sì gran Signora , vi propongo un efficace , e potente motivo per amarla . Vel'ho mostrata Regina benefica , e liberale , mentre a piccoli servigj , fattili da' suoi servi , ha corrisposto con sì larghi favori : ora ve la mostrerò Madre amorosa verso de' suoi figli , co' quali ha usato gli ufficj di tenera Madre , acciò l'amiate , e come Madre ammirabile del nostro benedetto Gesù , e come Madre amabile vostra . Pre-
go con tutto l'affetto del mio cuore la Vergine Santissima , che ficcome dal leggere quanto fin ora si è detto , ha mosso , come spero , le vostre mani ad offerirle Ossequj , così dal
me-

meditare quel , che si dirà , muova la vostra volontà ad amarla teneramente , ovvero accendi maggiormente le amorose fiamme , che bruciano nel vostro petto , ed io volendo , quanto posso , cooperarvi , vi ragionerò colle parole de' Sacri Scrittori , uscite da cuori infiammati di amore verso Maria , e vi riferirò fedelmente alcune dimostrazioni di affetto materno , che la Vergine Madre ha usato co' suoi diletti figli .

Sò , che sono molti motivi , e titoli , per i quali dobbiamo amare la Vergine , imperocchè deve ella esser amata per la sua gran bontà , e per la incomparabil bellezza dell'anima , e del corpo , essendo che (*l. 1. c. 4. de div. nomin.*) *Pulchrum , & bonum omnibus est amabile , desiderabile , & diligibile* , come insegnò S. Dionisio : Deve tirare i nostri cuori ad amarla la sua gran dignità , come Madre dell'Incarnato Verbò , il quale fra tutte le Donne la scelse per sua Genitrice , come figlia diletta dell'Eterno Padre , il quale in opra sì bella , delineata fin dall'eternità , e che mai dovea da noi di colpa esser macchiata , molto si compiacque , come Sposa illibata dello Spirito Santo , che co' suoi doni maravigliosamente adornò , ed arricchì : *Bonorum antenupti alium nomine Spiritum Sanctum accepit* , disse S. Epifanio . (*De laud. Virg.*) Ella è amabile , e graziosa per le sue rare virtù , ciascuna delle quali basterebbe a rapirci il cuore : *Maria omnibus gratiis , donis , ac virtutibus fuit insignita , & decorata* , disse S. Fulgenzio , e quando mai altro non vi fosse , devesi amarla , perchè Dio ne gode , ed a lui più di ogni altra pura creatura è simile . Ma lasciando questi , ed altri motivi un solo ne vo' proporre in questo luogo , ed è Maria , e Madre

dre nostra : *Ego Mater pulchræ dilectionis , agnitionis , timoris , & sanctæ spei . (Eccl. 24.)* Io sono la Madre di bello amore , di cognizione , di timore , e di santa speranza : così ella medesima disse per bocca dell'Ecclesiastico : sopra le quali parole applicate a N. Signora da Riccardo , e da altri , fonderemo questo discorso , nel quale si vedrà , che Maria è Madre nostra , e fa ufficj di buona Madre , e per conseguenza noi dobbiamo amarla .

C A P. I.

Ego Mater .

Si mostra con l'autorità de' Sacri Scrittori , che Maria è Madre nostra .

C'Insegna la nostra Santa Fedè, che Maria non è Madre, se non di un solo figlio, qual concepì coll'ombra dello Spirito Santo, restando nel partorirlo, illibato il candore della sua ammirabile Verginità : non per questo si nega , che ella sia Madre per adozione d'innumerabili figli ; quali all'ombra della Croce generò , e partorì con molto suo dolore ; Udiamo quel che ne dicono alcuni Sacri Dottori : *Proinde , quia ibi dolores ut parturientis in passione Unigeniti habuit , omnium nostrum salutem B. Virgo peperit , plane omnium nostrum effecta est Mater (l. 13. in Joan.)* lasciò scritto Ruperto Abbate . Patì nella morte del Figlio dolori , come di Donna , che partorisce : che però a piè della Croce partorì la nostra salute , e divenne Madre di tutti noi ; per far questa adozione vi fu il prescritto , che chiamano del Principe , cioè quella bella parola di Gesù : *Mulier , Ecce filius tuus ; deinde dicit discipulo : Ecce Mater tua .* Non è senza misterio , che

Gio.

Giovanni non fosse col proprio nome chiamato: questo fu, per darci ad intendere, che chi è discepolo di Cristo, è anche figlio adottivo di Maria: *Myſtice igitur intelligimus in Joanne omnes animas electorum, quorum per dilectionem B. Virgo facta est Mater: Filius enim in græco, nomen amoris est, magisque Virginem habeat Matrem, quam illam, quæ illum ex peccato damnatum, mundo peperit suscepto semine;* (Tom. 1. ser. 5. de pass.) disse S. Bernardino da Siena. Se il nome di figlio è nome di amore, dobbiamo noi più amar la Vergine, che la nostra propria Madre, perchè quella ci ha mostrato maggior amore di questa. Lo stesso conferma il Cardinal Toletto: (In Jo. 19) *Omnes nos curæ B. Virginis, & protectioni ejus commendavit, ut tanquam ad Matrem, & Dominam dilectissimam in omnibus confugeremus: Joannes enim omnes nos representabat.* Ma più ampiamente S. Bonaventura: *Sed nunc solius Christi Mater Maria? imo certe, quod jucundissimum est; Maria non solum est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium fidelium universalis:* Pensiamo forse, che la Vergine sia Madre di Gesù solo? anzi io vi fo sapere per vostro estremo contento, ch'ella è Madre universale di tutti i Fedeli: Sia sempre benedetto Gesù nostro fratello, per il quale Maria è Madre nostra; e benedetta Maria, per la quale Gesù è frater nostro, il che ci dà grande occasione di rallegrarci: così discorre S. Anselmo: (de Virg.) *Si Christus est credentium frater, cur non ipsa, quæ genuit Christum, sit Mater? Eja, Charissimi, gaudeamus, & gaudendo dicamus: Benedictus frater, per quem Maria est nostra Mater, benedicta Mater, per quam Christus est noster Frater.*

Fu detta Eva Madre di tutti i viventi, benchè
ca

ci partorì alla morte: ma con più ragione questo titolo, *Mater cunctorum viventium*, si deve a Maria; *Sed nova hæc Eva, non morientium, sed reviviscentium Mater extitit* (l. 3. c. 3.) disse S. Epifanio, mentre che Eva uccise i figli prima di dar loro vita: che però più presto Matrigna, che Madre deve chiamarsi, disse il medesimo Santo; Udiamo quel, che ne dice S. Pietro Grisologo: *In quibus Eva maledicta puniebat viscera, nunc in il'is gaudet, honoratur, suscipitur Maria benedicta, & facta est nunc vere Mater viventium per gratiam, quæ Mater antea extiterat morientium, per naturam scilicet corruptam*. Si meraviglia Ruperto Abbate, che Adamo avuta la sentenza di morte chiamasse sua Moglie con titolo di madre di vita. *Quid insanius quam in illo talis causæ judicio illam nuncupare Evam, idest vitam*: ma diciamo con S. Epifanio, che per Eva fu figurata Maria, Madre de' viventi: *Maria Evam significat, quæ per ænigma accepit, ut Mater viventium extiterit*. Ma con quali belle parole lo disse Guarrico Abbate? (*Ser. 1. de Aff.*) Porro *Beata Mater illa Christi, quia se Matrem agnoscit Christianorum ratione mysterii, cura quoque se Matrem eis præstat, & affectu pietatis*: Conosceti la Vergine esser Madre de' Cristiani, e come Madre amorosa con viscere materne dà loro aiuto: Non si mostra ritrosa alle loro preghiere, quasi suoi figli non siano, non mancando ella mai di partorire frutti di pietà: *Neque duratur ad filios, quasi non sint sui, cujus viscera nunquam desinunt fructum parturire pietatis*: Nè pensate, dice Alberto Magno, che Maria sia solo Madre degli Angeli, avendo partorito il loro Restauratore, mentre è Madre universale di tutte le Creature, essendo del loro Creator Genitrice: *Universaliter*

ter est omnium creaturarum Mater , quia Mater est ipsius omnium Creatoris : Ella è però in modo particolare Madre de' giusti : *Mater specialis iustorum ;* così chiamolla Origene . Dissela Sant' Agostino : *Mater omnium membrorum Salvatoris :* Madre di tutti i membri di Cristo ; e se questo è il Capo de' giusti , e questi sono membri suoi , Maria è di essi special Madre : *Mater est electorum , quia eorum fratrem genuit :* disse Santo Ambrogio . (*T. 6. ser. de purif. V.*)

Si conferma questa maternità di Maria da quel , che di lei dicefi nella Cantica : *Venter tuus acervus tritici , vallatus liliis :* Il vostro sacratissimo Ventre , o Vergine benedetta , è come un mucchio di grano , circondato da' Gigli , ma come mucchio , mentre di un solo granello fu ripieno ? Risponde Sant' Ambrogio (*de inst. Virg.*) che questo solo conteneva tutti gli eletti , de' quali Maria era Madre : *Unum granum frumenti fuit in utero Virginis Christus Dominus , & tamen acervus tritici dicitur , quia granum hoc virtute continet omnes electos , ut sit ipse primogenitus in multis fratribus :* Con esser Maria Madre di Gesù è insieme Madre di tutti quelli , che sono per grazia suoi fratelli , ed essi come lor primogenito lo riconoscono . (*In Cant.*) Per questo , conforme spiega Guglielmo , il parto felicissimo di Maria fu detto col nome di molti : *Emissiones tuæ Paradisus malorum puniçorum .*

Lo stesso dicono altri Sacri Dottori , e primieramente il soprannominato S. Anselmo , (*In contem. Virg.*) il quale considerando Maria Madre nostra , ed insieme Madre del nostro Giudice , che solo può salvarci , o mandarci all' Inferno , esclama : *O beata fiducia , o tutum refugium , Mater Dei , Mater ejus , in quo solo speramus , & quem solum*
time-

timemus, est Mater nostra: qua igitur certitudine debemus sperare? qua consolatione possumus nos timere? quorum siue salus, siue damnatio de boni fratris, & pie matris pendet arbitrio. Confidenza dunque, mentre tutta la nostra salute dipende dal nostro fratello e dalla nostra Madre, la quale è insieme Madre di Dio.

S. Bernardo con melate parole disse: *Maria Mater Judicis, & Mater rei.* E' la Vergine Santissima insieme Madre del supremo Giudice, e del reo, al di lui tribunale accusato: E da tale premessa ne cava queste belle conseguenze: *Si Maria est Mater tua, o homo, ergo Jesus est frater tuus, ergo Pater ejus Pater tuus, ergo Regnum ejus hæreditas tua, ergo gratia Maria thesaurus tuus: Matres enim thesaurizant filiis.* Se Maria è tua Madre, o uomo, dunque, dice il Santo Dottore, Gesù è tuo fratello; dunque il Padre suo è anche tuo; dunque il suo Regno è la tua eredità: dunque la grazia di Maria è il tuo tesoro, imperocchè per i figli tesorizzano le madri: O che belle conseguenze, torno a dire, e di quanto utile per noi vengono da questa bella parola: *Mater*, e noi le pondereremo ne' seguenti capitoli.

Riccardo di S. Lorenzo disse: *(l. 6. de laud. V.) Beata Maria, & sic carnaliter genuit unicum filium, in eo tamen spiritualiter mater effecta est magnæ multitudinis filiorum, quorum Primogenitus Christus; Unde signanter dictum est: peperit filium suum Primogenitum; sicut enim Eva dicta est Mater omnium viventium, vita natura, sic Maria Mater omnium viventium, vita gratiæ.* Dall'aver Maria generato l'unico figlio, divenne Madre spirituale d' innumerabili figli, de' quali Gesù è il primogenito, e siccome Eva fu chiamata madre di tutti i viventi per natura, così

così Maria è detta Madre di tutti i viventi per la vita della grazia, il cui Autore partorì.

Lo stesso conferma Guglielmo Abbate (*In Cant.*) *Eo ipso quod mater est capitis, multorum membrorum mater est: Mater Christi, mater membrorum Christi, corporaliter caput pariendo, spiritualiter membra peperit, unde etiam Mater ab omnibus appellatur, & ab omnibus cultu debito ut Mater honoratur*: Maria col partorire corporalmente il capo, partorì spiritualmente le di lui membra: che però Maria è da tutti chiamata con questo bel titolo di Madre, e come Madre è da tutti riverita, ed onorata.

Golfrido appresso Titelmanno disse, che Maria partorisce ogni giorno molti alla grazia colla sua fecondissima Virginità: *Ceterum quam multos hodie parit sanctissima illa, facundissima Virginitas! quam felix ejusmodi generatio, fecunda; & incorrupta Virginitas!* E più ampiamente Ruperto Abbate (*in Cant. c.7.*) *Tu, o fedelissima, Mater es omnium nostrum*. Voi, o fedelissima Signora, fiete Madre di tutti noi altri.

Finalmente è chiamata da Origene, da Sant' Agostino, da Guglielmo, e da San Bonaventura (*cap. de Virg. cap.6. in cap.4. cant. in spec. lect. 8.*) *Mater Christianorum*, Madre de' Cristiani; tutti quelli, che han ricevuto il sacro Battefimo, sono figli di questa gran Madre. Ma più dolce per noi, e più fruttuoso è quel bel titolo, che le dà Riccardo di San Vittore chiamandola: *Mater miserorum* (23. *in Cant.*) Madre de' miseri: se le nostre miserie ci affliggono, rallegriamoci, che queste furono cagioni, che Maria fosse nostra Madre: O quanto ella si pregia di questo bel nome, *Mater misericordiae*; che però comparando Santa Agnesa a Brigida le disse: *Di-*

ligas Matrem misericordie: Ama Maria, che è Madre di misericordia: Si pregiano molte matrone di essere state Genitrici di più teste coronate: pregiassi Maria di esser Madre di misericordia, e Madre de' miseri. Non si maraviglierà di questo titolo, chi si ricorda di quel, che insegnano molti Scolastici, che il Verbo non si farebbe incarnato, se Adamo non peccava; sì che le nostre miserie, venuteci per la colpa del primo Padre, furono cagione delle grandezze di Maria, di cui si dice: *Peccatores non abhorres, sine quibus nunquam foret tanto digna Filio*, e con umile ardimento dicea alla Vergine il divoto Guglielmo Parigienese: Signora, quanto di bene avete, se così mi è lecito dire, lo dovere a' peccatori: datemi dunque quel, che siete obbligata darmi: *Totum quod habes gratie, totum quod habes glorie, & etiam hoc ipsum quod es Mater Dei, si fas est dicere, peccatoribus debes: non denegabis ergo mihi, quod debes, quin potius majora impetrabis mihi, quam petere presumam*. Sentiamo quelle belle parole di Sant'Anselmo: *Cur itaque non iuvabis nos, atque eris Mater nostra, quando propter nos in tantam celsitudinem es elevata?* Perchè non ci ajuterete, o Signora, e non sarete nostra Madre, mentre per nostra cagione siete stata innalzata a tanta grandezza? *Cur non illam erga me parentem futuram sperabo, si propter peccatores, scilicet propter me, meique similes facta est Dei Mater?* Dispererò forse che Maria non mi abbi ad esser Madre, se per me peccatore fu fatta Madre di Dio? tutto ciò il Santo Dottore.

Conchiudiamo dunque, che Maria è Madre nostra, conforme il sentimento de' Dottori, per due

due capi: Primo, perchè è Madre di Gesù, il quale è nostro fratello, e concependolo, e portandolo nelle sue purissime viscere, portò anche gli eletti, che sono membri di questo capo: *Sanctissima Virgo per consensum ad Incarnationem omnium electorum salutem viscerosissime expetiit, & procuravit, & ex tunc in suis visceribus omnes bajulavit, tanquam verissima Mater filios suos*, disse S. Bernardino da Siena. Secondo, perchè cooperò alla nostra Redenzione: (tom. 3. serm. 11. art. 2. cap. 1.) *Beata Virgo, quæ speculabatur mysterium passionis, (Sion enim speculatio interpretatur) parturivit filios suos summe condolendo in passione Filii*: così disse Alberto Magno, spiegando quelle parole d' Isaia. (cap. ult.) *Parturivit Sion filios suos*, e Sant' Antonino disse: *Maria sicut fuit Adjutrix redemptionis per compassionem, ita fuit Mater omnium per recreationem*.

Non pretendo qui rapportare tutte le parole de' sacri Scrittori, in particolare de' moderni, i quali a piena bocca chiamano la gran Madre di Dio, Madre nostra: basta che sappiate, che questo titolo di Madre vien dato a Maria da molti Dottori, in santità, ed in dottrina famosi; ma per meglio, e più chiaramente vedere quel, che essi hanno sin ora detto, vò mostrare cogli effetti, che Maria è Madre nostra, e co' suoi figli si è tale palesata.

C A P. II.

Maria fa l' ufficio di vera Madre co' suoi devoti.

BAsterebbe quanto fin ora si è detto a mostrare, che Maria sia Madre nostra: ma ac-

ciò meglio conosciamo la di lei amabilissima maternità verso di noi, vediamo gli ufficj di vera Madre, quali tutti, toltane la corporale generazione, ha ella fatto co' suoi figli diletti, come il rigenerarli alla vita della grazia, dar loro latte, vestirli, accarezzarli, difenderli, cibarli, ed ajutarli ne' loro bisogni; adempiendo quel, che l'unigenito moribondo le ingiunse, il che ne' seguenti paragrafi anderemo divisando.

Ego Mater. §. 1.

AVendo Maria ricevuto dall'Eterno Padre la fecondità per generare spiritualmente tutti gli eletti, e predestinati conforme disse S. Bernardino: *Ab ipso Æterno Patre B. Virg. recepit fontanalem fecunditatem ad generandos omnes electos* (Serm. 11. artic. 2. cap. 1.) genera alla vita della grazia, e della gloria gran moltitudine di figli: Ed in qual maniera? Risponde S. Agostino, perchè cooperò coll'amor suo, che i fedeli nascessero in Cristo: *Hæc est Mater spiritum membrorum Salvatoris, quia cooperata est charitate, ut fideles in Christo nascerentur.* (L. de V. cap. 6.) Guarrico Abbate ponderando quelle tenere parole dell' Appostolo a' Galati: Figliuoli miei, quali io di nuovo partorisco, intanto che si formi in voi Gesù Cristo: ed applicandole alla Vergine Madre disse: *Hoc ipsum & Mariæ sapere videtur, quæ dilectum votorum suorum insinuare cupiens affectibus omnium, cupit formare Unigenitum suum in omnibus filiis adoptionis, qui & geniti sunt verbo veritatis, nihilominus tamen parturit eos quotidie desiderio, & cura pietatis:* (Ser. 3. de Nat. Virg.) Brama la Vergine che il suo diletto Gesù si formi in tutti i figli adottivi, quali ogni
gior.

giorno partorisce col desiderio , e con pietà materna : generolli già Paulo colla parola della verità , ma assai meglio lo fece Maria : *Quanto magis ipsa Mater Christi? Maria longe divotius , ac sanctius* (l. 6. de laud. V.) soggiunse egli : Ella è Madre feconda di numerosa prole , ed è con ragione assomigliata da Riccardo a Sara , la quale fu detta Madre di tutto il popolo d'Israele , anzi da S. Anselmo è assomigliata all'Eterno Padre , il quale col crear tutte le cose è Padre , e Dio di ogni cosa : così Maria avendo co' suoi meriti riparate tutte le cose , è Madre , e Signora di esse : *Sicut Deus sua potentia patrando cuncta, Pater est, & Deus omnium, ita Maria suis meritis cuncta reparando Mater est, & Domina rerum* (cap. 11. de ec. V.) Ma perchè di questa maternità se n'è detto di sopra , passiamo agli altri ufficj.

Maria provvede a' suoi Figli. §. 2.

HA la Vergine Madre particolar cura de' suoi Figli , provvedendo loro di quanto hanno bisogno per l'anima , e per il corpo , e mostrolla nelle Nozze di Cana in Galilea , quando non pregata , ma vedendo il bisogno disse a Gesù : *Vinum non habent* , e se bene di questa sua provvidenza se ne dirà nel seguente capo , nondimeno voglio apportarne altri riscontri.

La povertà è stimata per una delle miserie di questa vita , ma se si ritrova in chi ha famiglia , racchiude molti mali . (*Herol. de mirac. V.*) In questo stato trovavasi una Donna molto divota di nostra Signora : avea due figliuole nubili senza aver modo di sostenerle , non che di collocarle : il mendicare non era loro permesso sen-

za rossore, e pericolo, le fatiche delle loro mani non erano sufficienti al bisogno: affliggevale la penuria, e le tratteneva la modestia: la povera madre vedendosi ridotta in questo stato sì miserabile, ricorse con gran fiducia a Maria, sperando che ella come Madre, la quale più di lei amava le figlie, le avrebbe ajutate: chiamò le figliuole, e con esse se ne va alla Chiesa: si prostrano avanti la immagine della Vergine, dopo di averle caldamente raccomandata la loro necessità: si alza la Donna dalla Orazione, ed avvicinata si più dappresso a quella immagine, fa avvicinar anche le figlie, prende le loro mani, ed a quelle di Maria congiungendole così dice; Ecco le vostre figlie, o Signora, a voi le lascio, voi abbiate cura di loro, perchè voi siete la loro Madre; ciò detto si partì. Appena giunse alla porta della sua casa, che vi trova un giovane, da lei mai più veduto, il quale le pose in mano cento libbre di argento, e sparve; con questo ajuto, datole da Maria, sollevò la meschina le sue miserie. Il mondo, che suol interpretar sempre male, vedendo questa sua mutazione di stato, cominciò a parlare della onestà delle Donzelle, come che avessero guadagnato denaro a costo della loro pudicizia; affliggeva forse questa Donna non tanto la sua prima povertà, quanto la mormorazione, e le lingue de' maldicenti: non potea comparire in pubblico senza esser mostrata a dito, come Madre infame, che avesse venduto l'onor delle figlie, e non potendo chiuder le bocche de' detrattori, ricorse ella di nuovo a questa santa Madre: Un giorno di festa, non volendo lasciar di udire la Santa Messa, se ne andò con le figlie alla Chiesa, ed ecco che alla presenza di molta gente, comparve un Angelo in
for-

forma di vago Giovane: questi portava nelle mani due belle Corone, quali pose sul capo delle Donzelle, e disse loro: *Has vobis mittit Mater vestra, Virgo Deipara, in signum vestrae Virginitatis*: La vostra Madre Maria, Madre di Dio, vi manda queste Corone, in segno della vostra Virginità; queste parole chiusero le bocche de' maldicenti, ma non già quella della buona Donna, la quale raccontò a tutti quanto avea fatto, ed insieme la provvidenza di Maria: per lo che a gran voce ringraziarono, e lodarono la Vergine Madre dell'affetto materno mostrato alle Donzelle, Notiamo quella bella parola, che disse l'Angelo: *Mater vestra*: quasi dicesse, Maria è la vostra Madre, di che potete temere? Ella ha cura particolare di voi, come di sue dilette figlie: ella al vostro bisogno, ed al vostro onore ha con viscere materne provveduto: non lasciate di esserle figlie, che ella non mancherà di mostrarvisi Madre: ec-covi gli effetti della confidenza, che la vostra Madre terrena ebbe in Maria, quando vi consegnò a lei per figlie, quando con tanta fiducia congiunse colle sue le vostre mani. Immaginiamoci ancor noi quando riceviamo qualche grazia dal Cielo, che l'Angelo nostro Custode ci dichi: *Hoc mittit Mater tua*: Questa buona ispirazione, questo favore, e beneficio è dono mandato a te dalla tua Madre, questo è segno, che ella è Madre tua, e come tale riconoscala, ed amala.

Un simil fatto riferisce il nostro Ottavio Cajetano (*Tom. 2. de SS. Sicil. pag. 299.*) esser accaduto in Sicilia. Stava carcerato in Palermo un tale per delitto capitale, ed avendo ne' tormenti confessato il tutto, aspettava di ora in ora

la sentenza di morte, e la esecuzione di essa: 115
questo vedendosi disperato della vita, si racco-
mandò a Nostra Signora, la quale poco prima
aveva fatto un famoso miracolo nella sua Chie-
sa in Catania, detta Santa Maria di Dacalà,
di far ritornare in un subito da Costantinopoli
il figlio di una donna, ritenuto ivi schiavo: Fe-
ce dunque egli voto alla Vergine, che se gli da-
va la vita, e la libertà avrebbe presa per Mo-
glie una povera Donzella senza dote; appena
ebbe fatto questo voto, che venne alle carceri
un Gentiluomo, il quale gli disse: Aver otte-
nuto dal Vicerè grazia per un delinquente a sua
elezione, ed esso voler lui: che perciò quanto pri-
ma procurasse la remissione della parte, e fa-
rebbe uscito libero: il che avendo eseguito il
carcerato per mezzo di Maria, che il tutto ag-
giustò in un tratto, uscì libero dalla prigione.
Ricordevole di sì gran favore, se ne va a dirit-
tura in Catania, per ringraziar la Vergine, e
soddisfare al voto; ivi ritrova una fanciulla di
dodici anni, per nome Grazia, a cui doman-
da dove stia la Chiesa di Maria: l'accompagnò
la fanciulla, e giunti ambidue alla Chiesa, di-
ce costui alla Donzella: Chiamatemi il Sagrista-
no, perchè vo' darli una buona limosina per ser-
vizio di Nostra Signora; a cui Grazia: Signo-
re, quì non vi è proprio Sagristano: mia Ma-
dre ha servito alcuni anni in questa Chiesa, è
morta pochi giorni sono, ma prima di morire
mi disse: Vedi figlia mia, che io muojo in
estrema povertà, nè ho che lasciarti, questo ti
avviso, e ti lascio in cambio della eredità, fre-
quenta questa Chiesa, e servi quanto puoi la San-
tissima Madre in essa, confida, che ella, come
Madre tua averà pensiero di te, e siccome libe-
rò

rò in un subito il figlio di quella poverella dalle mani de' Turchi, così libererà te da tutti i pericoli di questa vita, e da tutte le miserie: così ella mi disse, ed io ricordevole di quanto mi ordinò, sto qui, e servo la Madre di Dio. Inteso ciò l'uomo, ed informatosi del vero, si prese costei per sua Moglie, e la condusse alla Patria, ornata conforme la sua condizione richiedeva, stimando, come era la verità, che il tutto fosse proceduto da Maria. Oh che ricca eredità lasciolle la povera Madre, quando la raccomandò alla materna provvidenza di Nostra Signora, la quale fece con lei l'ufficio di buona Madre, collocandola onestamente! Dal che potranno imparare i Genitori a porre i loro figli nelle mani di sì buona Madre, confidando che ella averà di loro cura particolare: Devono essi però esser molto devoti di Maria, e servirla con tutte le forze, acciò in tal maniera la rendino favorevole alla loro famiglia.

Maria dona le vesti ad alcuni suoi devoti. §. 3.

PROVEDE anche Maria come buona Madre i suoi cari figli di vesti. E ben lo possono testificare quei Santi Prelati: Tommaso Cantuariense, Idelfonso Toletano, e Bonito di Alvernia, a' quali donò ella preziose vesti Sacerdotali, (*Belluac. l. 1. c. 97.*) e di questo ultimo, per tacer degli altri due, conservasi ancor oggi in detto luogo quel ricco dono, come monumento, e segno di amor materno, ed è di tal candore, materia, e lavoro, che reca non meno dizione, che maraviglia a chi lo guarda, essendo opra, non fatta da mano terrena: e starei per dire, che la Madre Santissi-

ma ha fatto con i suoi figli adottivi quel che fece col suo Unigenito: imperocchè se a questo fece la veste inconfutibile, come è fama: così a quelli ha donato parimente le vesti lavorate, se non di sua mano, almeno di suo ordine: Fu data la veste al nostro primo Padre, dopo che perduta quella dell'innocenza divenne figlio dell'ira, ma ora si danno le vesti a quelli, che per amore son fatti figli di Maria.

Comparve una volta questa Signora a S. Norberto fondatore dell'Ordine Premostratense, e recandoli dal Cielo una bianca veste, gli disse: *Norberte fili, accipe candidam vestem*: quasi dicesse: Se le Madri han da vestire i figli, tu, o Norberto, che sei figlio mio, devi esser vestito da me, eccoti la tua veste, in segno che ti son Madre: il candore ti dimostra, da quali mani ella venga, e qual devi essere nelle tue azioni: Ella ti farà pegno di quella veste della immortalità, colla quale saranno vestiti i miei cari figli, come tu sei: col portarla in dosso si accenderà sempre più il tuo amore verso di me tua Madre, (*Invita*) e si avvererà in te, che i miei domestici sono vestiti di doppie vesti, (*Prov.*) mentre per mio mezzo e degli abiti virtuosi, e di questa veste sei vestito.

Maria parimente accompagnata dal suo castissimo Sposo Giuseppe ricoperse con bianchissimo manto la sua diletta figlia Teresa il giorno appunto anniversario della sua gloriosa Assunzione, come quella, la quale avendo perduta nella età fanciullesca la terrena Madre, si prese con particolar sentimento Maria per Madre, e per figlia se le dedicò, ed essendo tale, in giorno festivo fu con nuovo abito vestita, come vuol farsi coi cari figli. Taccio come cosa al-
trove

trove ridetta quel favore, che fece Maria in questo particolare al suo diletto figlio Ermano; provvedendolo (sin dove giunge l'amor suo!) anche delle scarpe, quando il povero fanciullo per lo gran freddo ne avea molto bisogno. Che dirò poi delle Illustrissime Religioni Cisterciense, Domenicana, de' Serviti, e di altre, le quali da questa Santissima Madre ebbero le vesti, e la forma del vestire, insegnando a quei suoi figli, in qual maniera abbiano da vestire per darle gusto?

Pregiasi, e con ragione, la gran Religione Carmelitana di esser figlia diletta della Vergine, e tra lei, e Maria esser passati scambievoli segni di amore, come eruditamente mostra il Lezzana, ma tra tutti campeggia quell'atto di amor materno, che le mostrò questa Signora, quando comparando al Beato Simeone Generale dell'Ordine, gli diede l'abito, (*Maria patron. Carm.*) e così gli disse: *Accipe, dilectissime Fili, hoc tui Ordinis Scapulare, meae Confraternitatis signum, tibi, & cunctis Carmelitibus privilegium, in quo quis moriens aeternum non patietur incendium; ecce signum salutis in periculis, foedus pacis, & pacti sempiterni.* (*Caput. cap. 4.*) Piglia, figlio mio diletto, questo scapulare della tua Religione; segno della mia Confraternità, privilegio tuo, e di tutti i Carmelitani; chi in esso muore, non patirà il fuoco eterno; ecco il segno di salute, la salute ne' pericoli, ed il contratto di pace; e del patto sempiterno; Io non entro a chiosare queste tenere parole: so che lo han fatto tanti eloquenti dicitori nel dì decimosesto di Luglio, nel quale si fa da quei buoni Religiosi memoria di sì segnalato favore: so solamente riflessione a quella

bella parola: *Dilectissime Fili*, e volse dire Maria: Tu, o Simone, sei mio amantissimo figlio, prendi dunque l'abito, che ti dà tua Madre: se il tuo Padre Elia lasciò ad Eliseo l'abito per perfezionarlo nello spirito, io tua cara Madre ti do questa veste, acciò cresca in te, e ne' tuoi lo spirito di figlio verso di me: Sappi, che questo è un gran privilegio, che fo a' miei amati figli; questa è la divisa della tua figliuolanza, questo il segno, che io ti amo come figlio, assai più, che Giacobbe non amò il suo Giuseppe, a cui diede 'la tonaca: persevera in amare Madre sì amorosa, e ti assicuro della salute eterna..

*Maria nodrisce, e difende i suoi
Figli. §. 4.*

L'Altro ufficio delle Madri è nodrire, ed allevare i figli, e questo in eroico grado ha fatto la Vergine, la quale ha nodrito i fedeli colle buone ispirazioni, coll'impetrar loro i doni dello Spirito Santo suo Sposo, sopra i quali ha, per così dire, giurisdizione, ed autorità per distribuirli a suo talento: *A tempore, quo concepit Virgo Deum in utero suo: quamdam, ut sic dicam, jurisdictionem, & auctoritatem habet in temporali missione Spiritus Sancti.* (T. 1. ser. 5. 2.) così disse il suo diletto figlio Bernardino da Siena, ed io m'immagino, che facci Maria con noi, come fa una provida Madre terrena, sotto il cui dominio sono le cose domestiche per dispensarle a' suoi figli, conforme il bisogno, per loro sostentamento: così Maria possedendo, come Madre di Dio, il di lui avere, lo dispensa poi a' suoi figli; *Oportebat Dei Matrem, ea, quæ filii erant possidere:* disse S. Giovanni Damasceno; (Or. 2. de Dor.) ella formò, e quasi dissi, impastò quel pane degli Angeli per

nostro sostentamento in questa valle di lagrime: Siano sempre benedette, o Madre Santissima, le vostre purissime viscere, che lo portarono, benedette le mammelle, che per noi lo lattarono: per nostro nodrimento allevaste il vostro Figlio, e per darlo a noi lo nodriste. Ella non solo di spirituali cibi, ma anche con corporale sostentamento ha tante volte miracolosamente sostentato, e nodrito i suoi figli, come altrove si è raccontato: Udiamola così ragionare per bocca di Guglielmo Abbate (*Incant 8.*) *Porro ex quo sensi me in utero habere de Spiritu Sancto, proculdubio tantæ excellentiæ, tantæ potentie, tantæque clementiæ facta sum, ut omnibus ad me confugientibus non tantum mirus sim ad munuendum; sed & Mater ad nutriendum, & talis Mater, cujus ubera sunt Turris, idest, cujus materna pietas non tantum parvulos nutriet, sed etiam dum adhuc in nutrimentis sunt minus apti, ad prælium hostibus inaccessibiles faciat, &c.* Da che io fui fatta Madre di Dio, divenni così potente, e misericordiosa, che sono non solo muro per difendere tutti coloro, che vengono a me, ma anche Madre per nudrirli: le mie poppe sono Torri; non solo do il latte ai bambini, ma di più col mio nutrimento li fo atti a combattere.

In oltre è proprio delle Madri difendere i loro figli, ed in questo la Vergine si è mostrata oltre modo amorosa Madre: qui pigliando impresto le parole di S. Clemente Alessandrino applicarò alla Madre quel, che egli dice del figlio: *Hominem retinet Deus, Deus & complectitur, sicut pullus cum nido excidit, Mater avit ei advolat: si serpens pullum devoraturus inhiat, Mater circumvolat, natos deflens: (Exhor. ad gen)* Se per sorte cade dal nido l'uccelletto, la sua

sua madre gli vola intorno, se si lancia il serpente per divorarlo, la madre non lo abbandona. Così ha fatto, e fa la Vergine coi suoi figli, difendendoli dai pericoli, se alcuno di essi cade dal suo nido, cioè a dire, se si è allontanato dalle buone radunanze, ella gli sta d'appresso colle sante ispirazioni richiamandolo, ed alle volte col mandarli qualche infortunio lo fa ravvedere, ritornalo alla sua casa, e li porge amorosamente la mano, e l'ajuta a risorgere: Se il Serpente infernale vuol divorarlo, ella lo toglie dalle sue fauci.

Diciamo pure con S. Germano a questa buona Madre: *Non est satietas tue defensionis: (Ser. de Zona.)* Non si stanca mai il vostro braccio nel difenderci, non si sazia la vostra benignità di stendercelo in vita, lo fa anche nella morte, quando siamo circondati da tanti nemici, ma che dico in morte? Mentre dopo la morte ha là Vergine difeso i suoi figli. Riferisce il Baronio (*Bar. An. 821.*) che Maria difese le reliquie di S. Cecilia dalle mani dei Longobardi, li quali volevano rapirle, come l'istessa Santa disse a Pascale Primo Sommo Pontefice. Così dice si nelle nostre Istorie, che Maria difese il Cadavere di Martino Guttierrez dal furore degli eretici. Ci difende di più Maria dal giusto sdegno dell'Eterno Padre, quando per li nostri demeriti ci vuol castigare, facendo ella, come fanno l'amorose Madri, le quali ricevono nel seno i bambini, quando i loro Padri li vogliono percuotere: che però di se stessa (*Eccl. 24.*) *Quasi platanus exaltata sum juxta aquas in plateis.* Del Platano disse Plinio: *Umbra platani jucunda est, quamvis crassa:* E' questo arbore così denso delle sue foglie, che difende dai raggi del Sole, chi vi si

ricovra, e costumavano gli antichi Romani ne' grandicaldi dell'Estate farvi i loro conviti. Io dunque, dice per nostro avviso la Vergine, son Platano, perchè sotto l'ombra della mia protezione stanno sicuri i miei figli dalle saette del Sole di giustizia: E la nostra Madre Santa Chiesa insegna ai suoi figli di ricorrere a questa ombra con quelle parole; *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*: Non temiamo, che ci manchi questa ombra, come mancò a Giona, quando si ritirò per il caldo all'ombra dell'edera, e nel maggior bisogno gli venne meno: Imperocchè Maria non manca mai di difendere i suoi cari figli, e la somiglianza del Platano ce lo fa meglio intendere, essendocchè, per testimonianza dell'istesso Autore, il Platano in Creta nè la Estate, nè l'Inverno perde le sue foglie, e sta sempre esposto a chi vuol ritirarsi sotto l'ombre sue: la protezione di Maria è continua, e non è ristretta a pochi: ma a quanti vorranno valersene, e forse per questo si dice: *Juxta aquas in plateis*: Non è rinchiusa trà le siepi, non ci vietano l'entrarvi le mura, ma sta presso le piazze, perchè a tutti sta esposta, e tutti invita senza eccettuarne alcuno: *Transite ad me omnes, qui concupiscitis me*: Non sia chi si arretri, perchè da tutti son favorevole, e niuno discaccio, il quale di cuore a me ricorre.

Fu chiamata Debora nella Sacra Scrittura Madre del Popolo Ebreo per la difesa, che gli diede con molta maggior ragione si chiamerà Maria Madre del Popolo Cristiano per averlo difeso sotto l'ombra della sua Protezione, non solamente nell'anima, ma anche nel corpo: del che potrei addurre innumerabili racconti: non posso però lasciarne alcuni: sia

il primo quel , che da Francesco Rodriquez nel libro degli Esempj cavati da varie Istorie Ecclesiastiche rapporta il nostro Andrada (*De Bapt. vir. disp. 6. par. 126.*)

Era in una Città di Spagna un uomo molto divoto di Maria , e frequentava la di lei Congregazione : questi una mattina di festa fu invitato da un suo amico a desinar seco : accettò l'invito , ma prima disse , vo andar alla mia Congregazione , ed ivi confessarmi , e comunicarmi : vi va , e trasportato dalla divozione , vi si trattiene molto : scordatosi poi della parola data di andare in casa dell'amico , se n'andò alla sua a mangiare : quello , dopo aver un pezzo aspettato in vano , e stimandosi burlato , se ne offese più del dovere , ed acciecat dalla rabbia , si piglia l'armi , ed esce di casa con animo di vendicarsi di questa ingiuria , che stimava molto grave : ritrova per la strada quello , che avea invitato , gli dice molte parole ingiuriose , e senza aspettar risposta , nè soddisfazione , alza la daga per ammazzarlo : ma per divina disposizione , il colpo fece altro effetto , che egli pensava : ferì colla daga se stesso , e cadè il meschino morto in terra : in questo accorrono i Ministri di Giustizia , e pensando , che questo l'avesse ucciso , lo ligano , e lo menano in prigione , tanto più , che alcuni falsamente dissero , che egli era stato l'uccisore . L'innocente trovandosi in tanti travagli , ricorse a Maria sua Madre , a cui si era dedicato per figlio , ed ella gl'ispirò , che pregasse il Giudice di dimandar al morto chi l'avesse ammazzato ; fu stimata vana questa proposta : ma per voler Divino si sentì mosso il Giudice a compiacerlo : vi andarono insieme , e dimandano al morto chi l'avesse ucciso ; o potenza di Maria
per

per liberar l'innocente! si alza il morto, e dice: Io ammazzai me stesso, perchè mentre alzai il braccio per uccidere costui, il colpo venne contro di me: Maria l'ha difeso, perchè in questo giorno si è confessato, e comunicato nella Congregazione: ciò detto, cade morto come era prima, ed egli fu subito mandato libero. Questo fatto è pieno di belli documenti: io per me ne cavo la gran protezione di Maria che difende miracolosamente alle volte i suoi cari figli innocenti.

Non meno maravigliosa fu la difesa, che questa Santissima Madre mostrò colle sue figlie del sacro ordine Carmelitano in Fiandra l'anno di nostra salute 1578. (*Lexxana Maria mater. q. 10.*) quando gli Eretici s'impadronirono d'una Città nel mese di Febbraro di questo anno. Era ivi un Monistero di Monache, le quali temendo di qualche sinistro accidente, nè trovando altro scampo, si radunarono tutte insieme ad orare, e porger calde preghiere a Maria, alla quale si erano dedicate in modo particolare per figlie, e ben presto provarono gli effetti della materna protezione di N. Signora: salirono molti dei Soldati Eretici sulle mura del Monistero senza alcun ostacolo, ma ne furono subito ributtati, trovarono ivi la Vergine Santissima vestita dell'abito Carmelitano colla spada in mano in atto di difendere quel posto: fu tale il loro spavento, che tutti si precipitarono giù da quel luogo, ma non finì quì la difesa; Altri dei loro compagni fatto empito alle porte del luogo, le aprirono, ed entrativi, salirono fin sopra il Dormitorio, e penetrarono dove quelle buone Monache stavano orando: la medesima vista, che avean veduto gli altri Soldati,

dati, gli pose in fuga : videro una Veneranda Signora vestita, come dissi, dell'abito Carmelitano colla spada in mano, dalla quale furono cacciati, dimodochè restarono libere da ogni insulto le devote figlie di Maria : raccontarono gli uni agli altri quanto era loro occorso, e niuno più ebbe ardimento di molestare quelle spose di Gesù Cristo ricovrate sotto l'ombra di questo Platano.

Esperimentarono parimente il patrocinio di sì buona, ed amorosa Madre alcuni anni dopo, ciò nel 1482. alcune altre sue figlie del medesimo Ordine Carmelitano in Vilvarden, Città pur della Fiandra; si impadronirono gli Eretici della Piazza, e scorrendo coll'armi vittoriose per la Città depredando, e consumando, si abbatterono nel Monistero di dette Monache: entrarono con grand'empito entro, cercano con gran diligenza quelle Vergini, che stavano tutte insieme orando, e raccomandando a Maria la lor pudicitia: ma che? la Madre Santissima le rese invisibili agli occhi loro, che non poterono in conto alcuno trovarle: eglino vedendosi delusi, s'infuriarono di maniera, che attaccarono da ogni lato il fuoco al Monistero, acciò fossero preda delle fiamme quelle, che essi non poterono rapire: ma che vale l'industria umana contro l'ajuto celeste? eccoti all'improvviso cader dal Cielo tanta pioggia, che smorzò immantinente l'incendio, ma accrebbe l'amore, che queste buone figlie della Santissima Vergine aveano alla loro cara Madre (*Idem ibidem*,) e tanto esse, quanto le sopradette loro sorelle poteano dire alla Vergine Madre con S. Giovanni Damasceno: *O Deipara fortis protectio honorantium te*: *O Vergine Santissima, che siete sicura, e forte pro-*

protezione di coloro, che vi onorano, e giacchè ci avete protette negli assalti di questi nemici visibili, siate, vi supplichiamo, nostra protettrice contro la tirannia degl'invisibili, che cercano di opprimerci: *nos sub infesti mundi rectoris manu oppressas, libera ab ejus tyrannide*: è il nostro ordine con modo particolare a voi dedicato, ed ha bene spesso provato gli effetti del vostro patrocinio; confidiamo, che averemo sempre presentaneo ai nostri bisogni questo abito, che da voi fu dato al nostro B. Simeone Generale, e sarà il nostro scudo, come adesso per vostra pietà abbiamo sperimentato, quando noi lasciammo le case paterne, e dentro questo Chiofiro ci rinchiufimo, e ci dedicammo tutte per vostre figlie, e voi eleggemmo per Madre, come fece Teresa già nostra sorella, e vostra diletteffima figlia, e speriamo che ci riconoscerete per tali, e da voi saremo sempre difese, essendo che dell'Ordine Carmelitano disse Sisto IV. (*In Bulla.*) *Dum attentione, meditatione pensamus, quod Gloriosissima Dei Genitrix Maria produxit Sacrum Ordinem de Monte Carmelo, quem ejusdem Virginis Mariae speciali titulo voluit insigniri*. Oh quanto deve accenderci la confidenza, ed amore verso di voi, che vi degnaste di comparire in quella foggia, della quale noi andiamo vestite, additandoci che più sicure saremo sotto questo abito, che se vestissimo di armi? e per mostrarci l'affetto vostro materno, vi palesate vestita a nostra somiglianza, voi, che siete circondata di Sole; mostraste un tempo quel gran segno di amore coi Frati del nostro Ordine in Cestria, quando alla presenza di gran moltitudine diceste; *Ecce isti sunt fratres mei*, ed in tal manie-

maniera gli difendeste dagli insulti dei calunniatori, ed ora comparando in questa foggia di vestire vi mostrate per Madre nostra, difendendoci dalla rabbia dei Soldati Eretici, nemici del vostro Figlio; A vostri piedi umilmente prostrate vi diciamo con S Gregorio Vescovo di Nicomedia: (*Orat. de present.*) *Te fiduciae nostrae circumferimus gloriationem, te nostrae salutis habemus adjutricem, te nostri auxilii defensatricem; per te bellorum frangimus audaces impetus, per te victoriae trophaea consequimur; Nil tuae potentiae resistit, nil tuis viribus repugnat, omnia cedunt tuo jussui, omnia tuo obediunt imperio, omnia tuae obediunt potestati.*

Maria consola, ed accarezza i suoi figli. §. 5.

FA di più Maria l'ufficio di buona Madre coi suoi figli, consolandoli nelle loro afflizioni, insegnandoli nei loro dubbj, sanandoli nelle infermità spirituali, e corporali, e dando loro ajuto nelle tentazioni: Udiamone quel, che in compendio ne dice Cesario (*l. 6. mirac. c. 1.*) *Ipsa est vobis servatrix, & tribulorum consolatrix, fida sibi famulantium defensatrix; per ipsam peccatores illuminantur, desperati ad confessionem reparantur, apostatae a Deo per ipsam mirabiliter reconciliantur, justi revelationibus consolantur. Nomen ejus, & memoriale ejus morbos sanat, demones fugat, vincula solvit, timores pellit, tentationes compescit: per ipsam pusillanimes confortantur, torpentes excitantur, ejecti misericorditer recreantur. Diligentes se diligit, imo diligendo praevenit, & honorat, &c.* E' Maria la conservatrice del mondo, la consolatrice degli afflitti, la difenditrice dei suoi divoti: per lei sono

sono illuminati i peccatori, i disperati, ed apostati si reconciliano con Dio, i giusti sono ricreati con illustrazioni, visioni: Il di lei nome, e memoria guarisce le infermità, caccia i Demonj, scioglie i legami dei prigionj, leva i timori, e raffrena le tentazioni: per lei sono confortati i pusillanimi, sono risvegliati i pigri, e ricercati coloro, che erano cacciati. Ella ama coloro, che l'amano, anzi d'avvantaggio li previene coll'amor suo, e gli onora: tutto ciò Cefario, il che poi con esempj dimostra, ed a lui vi rimetto.

Che diremo delle carezze, che questa amorosa Madre ha fatto ai suoi figli, delli doni, che ha dato loro, dell'accoglienze, colle quali gli ha ricevuti, delli teneri abbracci, che gli ha dato? anzi ha fatto queste dimostrazioni di materno amore non solo a quei suoi figli, che per Santità della vita si sono resi almeno in parte degni di tali favori: ma anche a quelli, li quali dopo di aver di nuovo crocifisso (quanto era dal canto loro) il suo Santissimo Figlio, pentiti poi, sono ricorsi alle sue braccia materne. Io non voglio di ciò altro riscontro, se non quel, che la stessa amorevolissima Madre disse a S. Brigida, a cui dopo di aver detto, che era Madre di tutti i peccatori, che si vogliono emendare, così soggiunse: *Sicut charitativa mater, dum videret filium nudatum ab inimicis, acutos gladios habentibus, sibi occurrentem, nonne tunc ipsa opponeret se periculis viriliter, ut filium suum de manibus inimicorum suorum liberaret, & eriperet, & in sinu suo gaudenter conservaret? ita facio, & faciam ego omnibus peccatoribus misericordiam suam mecum a Filio meo petentibus, sub vera contritione; & divina dilectione, (l. 4. cap. 138.)* Siccome l'amorosa madre, se vedesse il suo figlio disfarma-

mato

mato esser assalito dai nemici armati, si oppone-
rebbe loro virilmente per liberar il suo figlio
dal pericolo, e dopo di averlo tolto dalle loro
mani, lo conservarebbe nel suo seno: così fo io,
e farò con tutti i peccatori, che con vera con-
trizione dimandano per mia intercessione mi-
sericordia dal mio Figlio Gesù.

Benedetta Madre, che niuno scaccia dal suo
petto; con tutti quelli, che vorranno di cuore
pentirsi, usa affetto materno, e non senza miste-
rio diceasi di lei, che ha due poppe, poichè con
una dà il latte ai giusti, e coll'altra ai pecca-
tori, che a lei pentiti ricorrono.

Maria dà il latte ai suoi Figli.

§. 6.

E Già che parliamo di poppe, vediamo quel
singolare amore, che Maria ha mostrato ad
alcuni suoi Figli, dandoli a succhiare sensibil-
mente le sue dolcissime mammelle: Notò S. Am-
brogio, che le Madri sogliono amar più tene-
ramente quei Figli, quali esse medesime hanno
lattato: *Matres plus eos filios amare solent, quos
ipsæ uberibus suis lactaverunt.* Ha ella fatto que-
sto ufficio, come altrove raccontammo, con San
Fulberto Vescovo Carnotense, il quale per la
gran divozione, ed amore, che avea alla sua
benedetta Madre, per avere scritto un libro del-
le sue lodi, e per averli fabbricato un Tempio,
fu fatto degno, mentre stava infermo, di ve-
derla, e di succhiare dalle sue sagrate poppe il
dolcissimo latte, e con esse anche lo spirito di
Profezia, mostrandosi Figlio della Profetia,
così chiamata la Vergine da Ruberto Abbate
(*Baron. an. 1028.*) Ella fece anche questo favore
a quel suo diletto Figlio Bernardo, quello, che
tanto

tanto si affaticò per onorarla: Or mentre un giorno egli con gran fervore diceva alla Vergine: *Monstrate esse Matrem*, Deh Signora mia, Madre mia, mostrate meco qualche segno della vostra maternità, mostrate, che sete Madre, se li fe' presente Maria, e così gli disse: Figlio mio Bernardo, ti farò vedere, che io son Madre tua, vuol darti a succhiare il latte mio, come già diedi al mio figlio Gesù, e fattolo avvicinare alle sue santissime poppe, li diede a succhiare quel dolcissimo nettare di Paradiso: O labbra inzuccherate di questo diletto Figlio di Maria, o labbra purificate, non da accelo carbone, ma da bianchissimo latte; oh chi avesse potuto udire Bernardo ragionare di questa sua Madre, che dolcezza averebbe avuto nel cuore? oh come poteva egli dire alla sua Madre quelle tenere parole. *O dulcis Virgo Maria (In vita)* E per lasciar tanti altri, li quali han ricevuto questa grazia dirò solo del gran Patriarca S. Domenico, come testifica aver avuto per rivelazione dall' istessa Signora il B. Alano (p. 2. c. 3.) Stava il Santo orando con molte lagrime in una selva presso Tolosa, per la estirpazione dell'eresia degli Albigeni, porgendo prieghi a N. Signora, che si degnasse di cacciar quella maledetta peste dall' Europa; e perchè buona è l' Orazione col digiuno, vi aggiunse il Santo Padre, una rigorosa inedia di tre giorni, e parendoli questa anche poca, si disciplinò aspramente, dando in ciò esempio ai Predicatori Vangelici, che prima di evangelizzare a Sionne, saliscano nel monte dell' orazione, e della mortificazione. Non potè il corpo reggere a sì grandi asprezze: si pose Domenico in terra a giacere, molto languido, ed indebolito; in questo gli appar

apparve la Madre Santissima, la quale colle sue mani lo alzò di terra, lo abbracciò teneramente, e gli diede a succhiare le sue sagrate mammelle, con che il Santo si sentì oltre modo ricreato, e ristorato: che maraviglia, che le Prediche di Domenico facessero tanto frutto nei prossimi, mentre le di lui labbra erano state santificate con quel latte? che maraviglia, se le Rose del Salterio Mariano comparissero sì vaghe nella di lui bocca, inaffiata con quel latte? E' noto quel, che lasciò scritto Galeno (*l. 1. de tuenda valetud.*) *Cum lacte nutrices mores quoque transfundunt*; e lo disse anche Salviano: *Nutrices mores suos, vel bonos, vel malos in pueros transfundunt* (*lib. 5. de divin. provid.*) Cioè, che le Balie transfondono col latte anche li loro costumi ai bambini: quali pensiamo, che fossero questi figli di Maria, che furono da lei lattati? qual purità di vita? qual amore verso Dio? qual carità verso il Prossimo? qual divozione nell'opere loro? questo solo basterebbe per prova della Santità di Fulberto, di Bernardo, di Domenico, e di tanti altri Santi, dei quali si racconta nelle loro vite, che furono lattati da Maria, cioè a dire, riceverono da essa lo spirito di figli amati. Questo ufficio, che con esterni segni ha fatto la Vergine ad alcuni suoi cari, lo fa teneramente, sebbene non con segni sensibili, ad innumerabili figli. E che altro è quella dolcezza, e consolazione, che sentono essi nel pronunciare il di lei nome, nel ragionar delle di lei grandezze, nel solo ricordarsi della loro cara Madre, nell'offerirgli gli ossequj, benchè penosi, se non effetto di questo dolcissimo nodrimento?

Maria ricrea i suoi figli infermi. §. 7.

L'Altro ufficio delle Madri è procurare con ogni sollecitudine la salute ai loro figli infermi, assistendoli, e consolandoli. E chi potrà ridire l'affetto, che la Vergine ha mostrato nell'infermità dei suoi cari figli? io non posso riferirli tutti, e basterà averne altrove accennati alcuni: non devo però tacere quel, che questa amorosa Madre fece con due sue figlie insieme del Sacro Ordine Domenicano, perchè possono servire per nostro ammaestramento.

Sia la prima la B. Margarita di Savoia, Marchesa del Monferrato: Pativa ella acerbissimi dolori di podagra, che le toglievano il riposo, e grandemente l'affliggevano: or mentre stava una volta nel colmo dei suoi dolori, e sentivasi mancar le forze per sopportarli, si voltò con grande affetto a pregar Gesù, e Maria a mitigarglieli alquanto, temendo di non prorompere in qualche parola d'impazienza, ed in questo vide la Vergine Santissima, alla cui presenza tutta si rallegrò, pensando, che già era stata esaudita, e liberata da quel travaglio. Ma che medicamento pensate, che Maria le recasse dal Cielo, e come mostrasse l'amor, che le portava? Sappi le disse, o Margarita: ch'è volontà di mio Figlio, che tu sopporti questi dolori sino all'ultimo di tua vita: ciò detto, e lasciatali questa ricetta grandemente giovevole al suo male, si partì. Restò l'inferma molto consolata per tale avviso, e tutta si rassegnò al Divino beneplacito: sopportò per l'avvenire quelli acerbi dolori con tanta pazienza; che mai si udì dalla sua bocca parola alcuna di lamento, anzi dimandata come se la passava? benissimo,

Parte II.

L

ri.

rispondeva, perchè si adempie in me la volontà di Dio. Quello fu l'effetto di tal visita: non le scemò la Vergine i dolori, ma l'accrebbe la forza. Chi negarà, che Maria mostrolle più amore con non toglierli l'infermità, che col guarirla, supposta la divina volontà? oh quanto meglio, se non m'inganno, corse Margarita per la via della perfezione coi piedi inchiodati in un letto, che per avventura non averebbe fatto se fosse stata sana. Immaginatevi dunque, quando vi trovate infermo, ed averete fatte molte preghiere, e voti a N. Signora per la salute, senza essere stato esaudito, che ella così vi dichi. E' volontà di Dio, che voi siate infermo; il non esaudirvi coll'impetrar quel, che dimandate, non è segno che poco vi amo, anzi è effetto di maggior amore, e della materna cura, che ho della vostra salvezza. Ditemi, Lettor divoto, se una Madre terrena, il cui unico figlio sta infermo, sapesse per certo, che s'egli nel tal giorno guarisse di quel male, ed uscisse di casa, starebbe in grandissimo rischio di esservi portato morto, ella gli darebbe la sanità in quel tempo, quantunque stesse in mano sua il dargliela, o anzi procurarebbe, potendo di allungarli per allora il male? così in un certo modo fa la Madre Santiss. alle volte coi suoi cari figli: fa ella benissimo, che quella infermità, che patiscono è di maggior giovamento per l'anime loro, e forse senza di essa correrebbero evidente pericolo della vita della grazia, o almeno serve loro per esercizio di pazienza, e di conformità al divino volere: però come provida, ed amorosa Madre che è, lascia alcune volte, che essi patiscano, e dichino poi col Profeta: *Bonum mihi, quia humiliasti me: Conversus sum in erumina mea, dum configitur spina* (Razzi de B. Ord. Pred.)

Pred.) Riferisce Gio: Severanno (*Prer mor. n. 7.*) che comparando Maria a Gehizone Monico Calfinefe gravemente infermo gli disse: Sostieni virilmente, perchè per questo ardore momentaneo, che patisci, scamparai dall'eterno. Col quale avviso l'infermo stette più allegro: Dal che possiamo cavarne buon documento per noi.

La seconda sia un'altra del medesimo Ordine, pur per nome Margarita, la quale postasi a considerare la sua vita passata, e ponderando la grandezza del sommo Bene, che coi suoi peccati avea offeso, sentì tanto rammarico, e dolore, che pareva che il cuore se gli rompesse nel petto: gridava, e sospirava, stette ben tre giorni in questa angoscia, nè potendosi reggere sulla vita per l'acerbità della pena, che sentiva, fu necessitata giacere nel letto con quel dibattimento di cuore. Non giovavano medicamenti soliti applicarsi a simile male, perchè la cagione del suo dolore veniva dalla cognizione dell'offese fatte a Dio, e dal dispiacere di averle commesse: or mentre così giaceva, vide la gran Madre di Dio, la quale le dimandò che avesse, e dove sentisse dolore? ah Signora, rispose sento gran dolore nel petto, cagionatomi dalla dolorosa memoria dei miei peccati, coi quali gravemente offesi il mio Signore Gesù: la Vergine mostrando di compatirla, con grande affabilità avvicinata si più d'appresso, le pose la sua benedetta mano nel cuore, e le disse: io ti guarisco nell'anima, e nel corpo, e sappi, che da mio Figlio ti sono stati perdonati tutti i tuoi peccati (*Adrian. Layr. l. 2. p. 373.*) con sì lieta novella restò consolatissima Margarita, e si alzò sana da letto a ringraziare Maria di questo ufficio materno, che seco avea usato nel procurarli la sanità, non tanto del corpo, quanto dell'

anima, adempiendosi in lei quel, che disse S. Bonaventura parlando colla Vergine: *Tuo tactu levissimo sanantur infirmi*. (Ps. 13.) Nè con sola Margarita ha fatto questo ufficio la Vergine, imperocchè con molti suoi figli, benchè senza esterni segni, ha usato il medesimo, guarendoli da tutte le infermità spirituali, cagionate dalle colpe. Quante volte pensiamo, che stando essi con grande ansietà, e timore, se Dio gli avea perdonato, sono ricorsi a lei, e si hanno inteso nel cuore molta tranquillità, e speranza del perdono: felici noi se Maria ci ridicesse quelle belle parole: Il mio Figlio ti ha perdonato tutte le tue colpe, ed io ti sano nell'anima, al sicuro, che potrebbe dire: *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata*. Vedendoci dunque infermi nell'anima, ricorriamo con fiducia a questa buona Madre nostra, supplicandola, che ci impetri vero dolore, e remissione plenaria delle nostre colpe, le quali sono macchie, infermità, e lepra dell'anime. *Peccata sunt sordes, morbi elephantici, & lepra animarum*, così disse S. Gregorio Nisseno: e se bene mi giova sperare, che voi non abbiate colpe mortali, nondimeno non potete negare, che non abbiate commesso molte veniali, e queste, al parer di S. Agostino, sono come rognia, che imbrattano, ed offuscano la bellezza dell'anima, di maniera, che la rendono men degna degli abbracci purissimi del di lei sposo Gesù: *Peccata venialia sunt veluti scabies, & nostrum decus ita exterminant, ut ab illius sponsi speciosi forma præ filiis hominum castissimis amplexibus separent* (Hom. 50.) Oh quanto ci consola S. Giovanni Damasceno, quando affomiglia la Vergine Madre alla probatica Piscina, nella quale calando l'An-
gelo

gelo del gran consiglio, fe' che le di lei acque apportassero salute, e ricovrandosi nei suoi portici, cioè sotto la sua protezione i figli infermi riceveßero la perfetta sanità. (*Or. 4. de Nat. V.*) Ma se ciò non solo della spirituale, ma anche della corporale salute vogliamo intendere, basterà dire quel, che in compendio ne lasciò scritto il B. Amadeo (*Hom. de laud. V.*) *Non solum autem animarum saluti, verum etiam humanorum corporum sanitati pia diligentia providet, ac medetur: in locis quippe memoriæ sanctitatis ejus dicatis, claudis gressum, cæcis visum, surdis auditum, mutis impetrat eloquium, curans omne genus languiorum; præsensque innumerabilia sanitatum: Accedunt etiam capite languidi, &c.* Provede, e rilana questa amorosa Madre con pietosa accuratezza alla salute dell'anima, ed alla sanità dei corpi: nelle di lei basiliche ricevono i zoppi il camminare, la vista i ciechi, l'udito i sordi, la favella i muti, nè vi è sorte d'infermità, cui ella non possa impetrar salute, concedendo innumerabili favori di sanità: vi accorrono i poveri, gli afflitti, i desolati, ed ella di buona voglia riceve le loro preghiere, e come lor Madre piena di misericordia col supplicarne il suo Unigenito, toglie da essi ogni male: *Horum, & omnium de quacumque tribulatione clamantium, illa libens preces suscipit, & Nato supplicans omne malum ab eis miseratrix avertit*, conchiude il sopradetto. Conchiudo ancor io questo punto con quel bell'avvenimento, che abbiamo nell'Ecclesiastico; *Ante languorem adhibe medicinam*; piglia la medicina prima di ammalarti: le quali parole applicando a nostro proposito, disse Bernardino Bustio. *Virginis devotionem amplectere, quæ te a peccatorum infirmitate sapientissime præser-*

vabis: Abbraccia con ogni affetto la divozione di Maria, procura, di esser suo vero figlio, ed in tal maniera sarai preservato dall'infermità dei peccati: ma se pur per tua colpa sei caduto infermo, ricorri con lagrime alla tua gran Madre Maria, pregandola, che ti risani, ricordevole di quel, che lasciò scritto S. Bernardo, cioè che l'Eterno Padre ti diede Gesù Cristo: ma per Maria, e l'una, e l'altro diede per la sua sanità: *Remedium autem hoc datum est homini per Mariam.*

La pratica poi di servirvi di questo rimedio preservativo fu in una festività di Maria, insegnata dal P. Niccolò Zucchi della Compagnia di Gesù, in questo tempo Predicatore della Santità di Nostro Signore Alessandro VII. in luogo del P. N. Giovan Paolo Oliva Vicario Generale della Religione, ed è; La mattina nell'alzarvi, e la sera nell'andar a letto, recitarete un Ave Maria alla purissima Concezione, e Verginità di Maria, e direte: Vergine Santissima vi dono gli occhi miei, le orecchie, la bocca, le mani, ed il cuore, ajutatemi, acciò non offenda Dio, e voi presidio mio, propongo quando farò tentato di sospirare a voi, e dire: Santissima Vergine son tentato, ajutatemi Signora: io son di Gesù, e di Maria, ai quali mi sono donato.

Di due persone, le quali tra gli altri uditori usarono questa pratica, riferisce il Nadasi, che si preservarono colla grazia di Dio dai peccati impuri (*Ann. M. m. 827.*) di se stesso disse al suo Confessore un Giovane dedito a vizj sensuali, che per quattro anni si era astenuto da simili laidezze per intercessione di Maria, alla quale era ricorso nelle sue tentazioni colla sopradetta pratica. Udilla predicare, il giorno della SS. Annunciata un Capitano di

di soldati, che tenea amicizia poco onesta con una donna, e tocco da Dio si confessò, e lasciata l'occasione, che avea, pose in esecuzione il documento del Padre: un giorno gli venne pensiero di andar a ritrovar quella donna, per vedere, se si era affatto ritirata dal peccato, volendolo il Demonio sotto questo manto di pietà farlo di nuovo cadere: nell'avvicinarsi egli alla porta di quella casa sentì una gagliarda tentazione, e ricordatosi della solita divozione disse; Maria soccorrete mi, son tentato: in questo si sente da occulta mano prendersi per le spalle, e tirato indietro, torna a casa, e non vede chi l'avesse condotto: riconobbe egli allora la grazia, che gli avea fatto Maria, liberandolo dal pericolo di cadere, e corse subito a darne parte al suo Confessore (*Opusc. 4.*) Usiamola ancor noi, e confidiamo, che questa amorosa Madre ci ajuterà nelle tentazioni, nè ci farà perdere la salute dell'anima nostra: Essendo che; *De Maria mille clypei, idest remedia contra pericula pendent*, come dice l'Angelico.

Conclusione di questo Capitolo. §. 3.

IN fatti non vi è Madre terrena, che ha usato ufficj materni coi suoi figli, che si possa paragonare con Maria, la quale coi suoi cari figli ha fatto sì segnalatamente l'ufficio di buona Madre col rigenerarli alla grazia: col lattarli, col vestirli, col difenderli, ed ajutarli: Meritò con gran ragione il nome di Madre amorosa quella donna in Fiorenza (*Ann. 1259.*) come riferisce Spondano, la quale liberò dalli artigli del Leone l'unico suo figlio, allora quando essendo stato donato a quei Cittadini un fie-

ro Leone, e lasciato un giorno l'uscio della tana aperto per dimenticanza del Custode, quella fiera uscì libera per le Piazze della Città: fuggirono tutti impauriti, e si rinferarono in casa, per timore di non esser sbranati: Ritrovossi un figliuolletto nella strada, il quale, o non apprendendo il pericolo, o non potendo fuggire, fu assalito dal Leone: la di lui madre vedendolo tra le branche della fiera, fatta animosa dall'amor materno se gli avventò addosso, strapollì dalli artigli la preda con animo più che donnesco, e liberò il figlio dalla morte: allora la bestia non fece altro, se non guardar l'uno, e l'altro, e senza far loro nocumento, mostrandosi, per così dire, vinta, si partì. Ammiri chi vuole la generosità di costei, che io non posso non ammirare l'amore di madre; che la rese coraggiosa, e le diede forza per sì grande impresa, essendo verissimo quel, che disse colui: *Omnia vincit Amor*. Ma ceda pure l'amor di questa Madre, e l'ufficio che fece col figlio a quello di Maria, la quale tante, e tante volte ha tolto i suoi figli dall'unghie del Leone infernale con amor sì grande, che ogni uno dei suoi divoti, par che fosse unico suo figlio, ed il di lui vivere nella grazia le fruttasse molto. Sia sempre benedetto l'amor vostro, o Madre Santissima, che ci ha benignamente prevenuto, e liberato dalle mani del Demonio, di cui ci eravamo resi volontarj schiavi: Oh se facessimo con voi gli ufficj di buoni figli, come voi fate gli ufficj di buona Madre: ma questo, o Signora, non possiamo fare senza la vostra intercessione. Impetrateci grazia di riconoscere il tenero affetto, che ci avete portato, e di corrispondere con amore, e se non possiamo far per voi quel, che avete fatto, e fate per noi, se con
altro

altro non possiamo soddisfare a tanti debiti, *saltem amore solvamus*, come disse Saliano.

Quanto dunque dobbiamo consolarci col pensare, che abbiamo in Cielo la nostra Madre potentissima, e gratissima a Dio, la quale, benchè stia in tanta altezza, non si scorda però dei suoi figli: usa con essi gli ufficj di vera Madre, e porta loro maggior amore di quello, che li portano le proprie Madri, che l'hanno generato, essendo che la loro figliuolanza per adozione si fonda in amore; se ci assaltano le tentazioni, se ci opprimono le miserie, se piangiamo in questa valle di lagrime, consoliamoci, perchè abbiamo a chi ricorrere, Maria può ajutarci per esser Madre di Dio, e vuol farlo, per esser nostra Madre. Quanta deve essere la felicità dei figli di Maria, che hanno una tal Madre così sollecita dei loro interessi, così provvida nei loro bisogni, così pronta alle loro preghiere, così tenera alle loro lagrime? Non isdegnaranno gli Angeli del Paradiso di esser Custodi, riconoscendoli per figli dell' Imperatrice dell' Universo, faranno solleciti nel dar loro ajto, vedendo, che Maria fa con essi gli ufficj di vera Madre. Sù dunque Vergine Santissima, voltate anche verso di me gli occhi vostri pietosi, mostratevi meco, che siete Madre, non vi ritirate, vi prego, dall'usarmi ufficj materni per la mia ingratitudine, mi conosco bisognoso del vostro nodrimento, perchè son debole nello spirito, ho necessità delle vesti, perchè non ho abiti virtuosi, vengo cinto dai nemici, e disarmato, a chi ricorrerò per la difesa, se non alla mia vera, e cara Madre? Non è mancato il vostro errario col beneficiar sì largamente tanti figli nè è scemato il vostro amore col portar affetto materno a sì gran moltitudine. Signora datemi licenza, che io vi

dichi: Più campeggerà l'amor vostro, se voi fate l'ufficio di vera Madre con chi tante volte se n'è reso indegno, che cogli altri vostri cari. Siccome più risplende l'amor di Madre terrena nell'accogliere il prodigo figlio, che nell'accarezzare l'unico Bambino: Ho io gran ragione di lodar la vostra ammirabile Verginità, di ammirare la vostra profonda umiltà: ma la vostra misericordia, e clemenza per me miserabile è più dolce, questa più teneramente abbraccio, perchè per essa sono da voi accolto, di questa più spesso mi ricordo, e questa più frequentemente invoco. (*Ser. 4. in Aff. B.V.*) *Laudamus Virginitatem, humilitatem miramur, sed miseri sapit dulcius, misericordiam amplectimur charius, recordamur sapientius, crebrius invocamus*, dice per nostra consolazione S. Bernardo.

C A P. III.

Ego Mater pulchræ Dilectionis.

Sirgue la stessa materia: si discorre delle qualità di questa Madre, e si conferma con esempj, quanto Maria si è mostrata amorosa coi suoi figli.

IL solo nome di Madre è un dolce attrattivo di amore, ma se vi si aggiunge, amorosa, e benefica, o questo sì, che è un motivo, il quale, per così dire, ha dell'Onnipotente, per tirare i cuori dei figli ad un tenero amore verso la loro Madre: abbiamo veduto, che Maria è Madre nostra per gli uffici materni: vediamo adesso le sue qualità: Non parlo delle sue grandezze, e prerogative, alle quali, per esser Madre dell'Incarnato Verbo, è stata sublimata, ma delle qualità sue, come Madre

nostra, accennate nelluogo citato dell'Ecclesiastico; *Ego Mater pulchræ dilectionis.*

Primieramente Maria è Madre di amore, Madre amorosa, ed amabile, la quale coi suoi figli mostra tenere, e belle dimostrazioni di amore; Sò che Riccardo spiega queste parole: *Mater pulchræ dilectionis, idest Christi, qui est pulcher, qui solus pulchræ diligit, & a quo habetur pulchra dilectio; ipse enim charitas est:* Ella è la Madre di bello amore, cioè di Gesù, il quale è bello, e da lui procede il bello amore, imperocchè esso è la carità: Maria è Madre di bello amore, facendo i suoi amici simili al suo Figlio bellissimo, cooperando alla regenerazione della grazia: *Dilectores, & amicos suos Christo filio suo, qui est pulcherrimus, similes facit,* Soggiunse egli: Spiegano altri a nostro proposito le dette parole: *Mater pulchræ dilectionis*, cioè Maria Madre di amore, Madre amante, ed amorosa dei suoi figli, ai quali ha mostrato teneri affetti di Madre, coll'impetrare loro favori: *Mater pulchræ dilectionis: hoc est insignis benefactrix, & amatrix nostra,* disse il nostro Mattia Fabro (3. p. ser. in Aff. V.) Non è senza mistero quella parola: *Pulchræ*; imperocchè questa buona Madre non solo ama con affetto i suoi figli, ma anche li ajuta coll'effetto: non è il suo amore per così dire sterile, ma bello, e fecondo, tenendo ella aperte le mani per beneficiare quelli, ai quali porta affezione. Se ad un povero, dice il sopradetto Scrittore, il quale vi chiede limosina, voi rispondete: Dio vi ajuti. Questa parola è bensì di amore, ma non di bello amore, se potendo, non li date ajuto; la Vergine Santissima è Madre di bello amore, perchè amando ajuta i suoi: *Deipara est Mater pulchræ dilectionis, quia non*

tantum amat, sed adiuvat; e come ajuta? San Bernardo va misurando la beneficenza di Maria colle dimensioni, colle quali si misurano le cose corporee, e sono, lunghezza, larghezza, altezza, profondità: Ajutò Maria i suoi amati figli fin da che visse fra noi, e li ajuterà fino alla fine del mondo. L'ampiezza poi si è distesa per tutto coll'aprirsi largamente le sue doviziose mani a beneficio dell'anime, e dei corpi: Non si ferma nella terra, ma giugne l'altezza sua fino al Cielo, il quale da Maria riceve decoro, ed ornamento: *Omnia, quæ in cælo sunt glorificatione tua inestimabiliter decorantur*: disse S. Anselmo: la profondità si vede fin al Purgatorio, dove sono benedette l'anime dei suoi figli. Or noi sebbene abbiamo in gran parte mostrato, che Maria sia Madre di bello amore, nondimeno aggiungeremo in questo luogo qualche altro racconto, per infervorarci ad amarla.

Pasitea fu una Vergine, di nazione Italiana, molto divota di Maria: a costei venne pensiero di lasciar l'abito donnesco, e ad esempio delle Marine, rinchiudersi tra i chiostri di uomini, per servir meglio al suo Signore, e temendo che le Poppe le sarebbero state d'intoppo al suo disegno imprese un'opra non degna di lode, ma piuttosto di biasimo: Si rinchiuse in camera, prese il rasojo, e chiamando in ajuto la Vergine, si tagliò una mammella, e voleva tagliarsi l'altra, se il gran dolore, che sentì per lo primo taglio non la avesse fatta spasmare, e venir meno: Or mentre così giaceva insanguinata in terra, senza alcuno ajuto, per aver ella serrata la porta della camera, fu visitata dalla Madre Santissima la quale aspramente la riprese, ed ordinolle, che mai più per l'avvenire facesse cosa di momento senza consul-

ta di quello, che si avea preso in luogo di Dio: le restituì la mammella recisa, e la fe' rinvenire dal deliquio. Pasitea vedendosi sana, s'inginocchiò subito a ringraziare la sua diletta Madre, e fe' fermissimo proposito di non far cosa alcuna senza consiglio di Maria, e del Confessore. Non tanto quel che ci pare buono, dev'essere posto in effetto: nelle cose dubbie ricorriamo alla Maestra, la quale ci può consigliare, ed ajutare insieme in tutti i pericoli del mondo, e della carne: non faranno mai sì gravi le tentazioni, che ella non ci possi impetrare forza: (*Barrius. An. M. 11. Ma.*) *Ipsam sequens non devias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, in rebus dubiis Mariam cogita*: disse S. Bernardo. Non meno si mostrò Madre amorosa con un'altra sua figlia, la quale per conservare la Verginità fece azione eroica sì, ma non imitabile.

Fu destinata S. Eufemia da suo Padre per moglie ad un Giovane nobile; ella, perchè aveva promesso a Dio con voto la Verginità, si tenne salda sulle negative; ma vedendo, che il Padre gagliardamente insisteva; se ne andò in una Cappella dedicata alla Vergine, e postasi inginocchiata, dimandolle il suo ajuto: poi dato di mano ad un coltello si tagliò il naso, e le labbra, per rendersi affatto inutile al disegno paterno, e così concia si fe' incontro al Padre, il quale entrato in rabbia, la cacciò di casa con parole, e fatti ingiuriosi, e la mandò ad un villano, che avea cura della sua possessione, ordinandogli, che la maltrattasse come meritava: questi e per la propria condizione, e per l'ordine del Padrone usò con lei pessime maniere, ingiuriandola spesso, e facendola patire di fame; durò questa sorte di vita per lo spazio di sette anni, e la buona Eufemia il

tutto soffriva con gran pazienza. Venne la notte del S. Natale, nella quale Eufemia se ne andò alla stalla di quel podere, a contemplare il misterio, che in quel tempo celebra Santa Chiesa, e con molte lagrime si raccomandò a Dio, ed alla sua Madre: In questo vede ella la Vergine Santissima, Madre veramente di amore, accompagnata da molti Angeli, e Santi, la quale la esortò alla promessa verginità, e toccateli colle sue sacrate mani le cicatrici, le restituì il naso, e le labbra. Giunge la lieta novella al di lei Padre, il quale pentitosi della crudeltà usata colla figlia Eufemia, andò umilmente a chiedergli perdono, ed a sua istanza fe' edificare nella stalla, dove era successo il miracolo, un sontuoso Monistero, nel quale S. Eufemia si rinchiuse fin al fine della sua vita, mantenendosi sempre figlia diletta, ed obbligata a Maria. (*Calend. Vrg. 24. Dec.*) E poteva per avventura la di lei terrena Madre usarle segno più tenero di benevolenza? A chi dunque parerà grave la disciplina, il digiuno, o altra asprezza per mantenere la purità, mentre Eufemia per la Verginità con animo intrepido fece azione sì gloriosa, benchè, come ho detto, non imitabile? O quanto bella compariva agli occhi del suo Sposo Gesù così concia: O quanto bene erano intese le di lei Orazioni, uscite dalla sua bocca benchè colle labbra recise, alle quali poi dalla Madre di amore fu infusa la grazia.

Ma più chiaramente campeggiò l'amor tenero di questa gran Madre nel seguente racconto riferito nelle vite de' Padri occidentali. Stava circa l'anno di nostra salute 860. nel Monferrato un Romito per nome Giovanni Guarino, che vivea in grandissima austerità, ed era di vita tanto pura, che non avea mai commesso colpa grave: Lu-
cife.

cifero invidioso di tanto bene, permettendolo così Dio, manda due Demonj, uno di essi pigliando forma di Romito, se ne va ad abitare vicino la Spelonca di Giovanni, e per meglio ingannarlo, un giorno se gli fa incontro, lo saluta, gli ragiona di cose spirituali, e lo prega, che non abbi a discaro, che qualche volta vadi a ritrovarlo, per consolar si insieme, e come alla prima non conobbe l'inganno, Giovanni teneva costui per santo, e lo avea in gran credito. Un altro Demonio entra nel corpo di Richilde figlia di Goffredo Conte di Barcellona, e crudelmente la tormenta: si venne agli esorcismi, e il Demonio per bocca della Giovane rispose: che mai uscirebbe da quel corpo, fin tanto che Giovanni uomo santo, il quale menava vita solitaria nel Monferrato, non lo avesse cacciato. Il Conte spedì subito per ritrovarlo, ed avutane contezza, là si conferì con Richilde, e pregò il servo di Dio ad aver pietà di sua figliuola. Giovanni restò oltre modo confuso, confessandosi indegno d'impetrar questa grazia da Dio: vinto nondimeno dalle preghiere del Conte, si pose ad orare per l'Indemoniata: non finì l'orazione, che lo spirito maligno lasciò di stracciarla. Goffredo tutto lieto, rese grazie al Signore, ed a Giovanni, e perchè avea inteso più volte dire dal Demonio ch'egli sarebbe uscito sì dal corpo di Richilde per le orazioni di Giovanni, ma poi vi sarebbe tornato di nuovo, pregò il Romito a trattener sua figliuola nella sua Spelonca, almeno per nove giorni; scusossi Giovanni per la strettezza della stanza, e per non convenire ciò alla sua vita ritirata: ma l'autorità del Conte, le preghiere de' cortigiani, e le lagrime di Richilde lo fecero condescendere: così lasciata ivi sua figlia, si ritirò Goffredo in

una Città vicina, donde mandava di volta in volta alcun de' suoi fervidori a veder la figlia, e portarle quanto fosse bisogno per la sua persona: Giovanni dunque ragionava spesso con Richilde delle cose dell'anima, e la esortava al bene, non avvertendo, che troppo si fidava di se stesso con sì lunghi ragionamenti. Il Diavolo tra tanto poneva nella mente del Romito pensieri impuri: egli si segnava col segno della Croce, e ricorreva alla Orazione: ma crescendo tuttavia la battaglia del senso, si risolse di levar l'occasione, lasciando la giovanetta nella Spelonca, ed andarsene ad abitare altrove: non volle però farlo senza consiglio del suo compagno: lo va a ritrovare, e gli conferisce il tutto: quel vero Demonio, e finto Romito gli dissuase la partenza, come leggerezza: sarebbe coronato, se avesse virilmente combattuto. Tanto seppe dirgli, che Giovanni determinò di non partirsi: ritorna alla sua Spelonca, ed assalito più che mai dal senso, non sapea che farsi, prega i servi del Conte a ripigliarsi la loro Signora, e menarla al Padre, ma invano, perchè questitenevano ordine in contrario; pensa di nuovo di fuggirsene, ma il suo compagno lo dissuade; finalmente vinto dalla tentazione, e scordatosi di tanti anni di penitenza, e del timor di Dio, fece violenza alla giovane. Caduto poi in peccato, va a ritrovare il compagno, gli raccontò il successo, e gli dimanda consiglio. Questo lo esorta a confidar nella misericordia di Dio, il quale non vuole la morte del peccatore, e così gli soggiunge: adesso il tuo peccato è segreto, ma presto si scoprirà, devi togliere lo scandalo del prossimo, va dunque, ammazzala, seppelliscila, e così sarà nascosto il tuo peccato. Il misero, che già avea perduto la grazia di Dio,

Dio, facilmente s'indusse a ciò: vò alla Spelonca, piglia il coltello, e lo pone nella gola di Richilde mentre dormiva, e non contento di averla per forza violata, crudelmente la percuote, non molto lungi la seppellisce: ed eccoti il compagno Romito, il quale toltasi la maschera, gli rimprovera il suo primo modo di vivere, ed esortatolo alla disperazione, scomparve. Giovanni si sarebbe precipitato dal monte, se Dio non lo teneva, e così per far penitenza, e per fuggir l'ira di Goffredo, s'invio di nascosto alla volta di Roma; passati i nove giorni, il Conte andò in persona coi suoi al monte per rimenersi Richilde, pensando, che già fosse affatto libera, ma non ritrovandola, fece per tutto gran diligenza senza poterne aver nuova, e con grandissimo dolore se ne ritornò a Barcellona; lascio a voi considerare il pianto, che fece la Contessa Madre, e tutta la Corte, e i discorsi del Popolo. Giovanni tra tanto giunto a Roma confessò i suoi enormi peccati al Papa, dal quale ebbe per penitenza, ch'essendosi egli portato da bestia, andasse come bestia colle mani per terra, nè alzasse gli occhi al Cielo, e di più, che si cibasse di sole erbe, e facesse questa penitenza fin tanto, che da Nostro Signore avesse avviso, che gli era stato perdonato. Accettolla di buona voglia Giovanni, se ne ritorna a Monferrato, dove di sole erbe si cibava, dormiva su la terra, sempre piangendo i suoi gravi peccati, e per lo star continuamente al Sole, ed al gelo era divenuto sì negro, peloso, e deforme, che pareva una fiera: visse in questo stato per lo spazio di sette anni in circa, e volendo Iddio mostrargli, che avea gradito la sua penitenza, dispose in questa maniera le cose. Il Conte Goffredo, di cui ragionammo, volle andare a caccia nel Monferrato, e ferma.

matosi vicino al fiume, che corre alla falda del monte, mandò i suoi cacciatori alla cima di esse, fosse per non riveder quel luogo, per lui sì funesto, o fosse per non sentir disagio: Questi mentre andavano in caccia delle fiere, arrivanoo alla Spelonca di Giovanni, dove i cani si pose- ro a latrare alla porta di essa: non però entra- rono dentro: vi accorsero i cacciatori, e veden- dolo, stimando, che fosse realmente fiera, lo lega- rono, come cosa nuova lo menarono al Conte, il quale lo fe' condurre a Barcellona, lo pose nella sua stalla cogli animali, e come tale lo fece trat- tare. Non passò molto, che la Contessa partorì un figlio maschio, e tra gli altri festini fe' Goffredo un sontuoso convito a' Signori più principali del contorno, e per far cosa grata a' convitati, fe' con- durre alla loro presenza Giovanni, da lui creduto mostro, e dalla mensa se gli buttava da man- giare. In questo venne la Balia con il Bambino in braccio, il quale non avea più, che tre mesi di età: questo fissati gli occhi in quella da tutti cre- duta fiera, disse: Alzati fratel Giovanni Guarino, e sta dritto, perchè Iddio ti ha perdonato i tuoi peccati: si alzò subito Giovanni, e poi s'inginoc- chiò a ringraziar il Signore: restarono tutti attoniti nel veder in un tempo tanti prodigj, e la- sciarono di mangiare. Allora Giovanni con mol- te lagrime raccontò alla loro presenza, quan- to era accaduto circa la morte di Richilde, e volta- tosi a Goffredo: Signore, disse, eccomi pronto a quanto ordinerete di me; merito la morte, già che ho avuto ardire di por le mani sopra la vo- stra amata figlia, offerisco il mio sangue per lavar la macchia, che ho fatto nel vostro casato. S'inten- nerò il buon Conte a tali parole, e pianse per re- nerezza, e poi disse: Già che Dio ti ha perdonato,

/non

non devo io vendicarmi, almeno vo' dar più degna sepoltura alle ossa della mia diletta figlia: andiamo insieme, e mostrami dove la seppellisti: S' inviarono a Monferato, dove poco prima si era scoperta la celeberrima Immagine di N. Signora: là gionti, disse Giovanni: Qui, o Signore, seppeli vostra figlia: scavano la terra, ed oh potenza, e pietà di Maria Madre di amore! trovano Richilde viva, sana, e bellissima, nè altro avea, se non una cicatrice nella gola, dove ricevè il colpo, in testimonio del miracolo; alzasi Richilde, e così dice al Padre: Non vi maravigliate Signore: io son viva per intercession di Maria, la quale per sette anni mi ha conservata viva sotto terra, quando io fui assalita da costui (additando Giovanni) vedendomi sola, e senza ajuto ricorsi a Maria Vergine, e la pregai che in quell' estremo bisogno mi ajutasse, e per sua intercessione sono rimasta come vedete. Non può la mia penna esprimere il contento del Conte Padre, di Giovanni, e de' circostanti per sì stupende maraviglie, e le lagrime, che versarono dagli occhi. Orsù, disse Goffredo, andiamo Richilde mia a Barcellona; no, o Signor Padre, rispose, scusatemi; io vuo' qui consacrar la mia vita in servizio di Maria, già che per lei la riconosco. Condiscese il Conte alle giuste dimande della figlia, e per darle comodità, vi fé' fabbricare un sontuoso Monistero, e trasferì le Monache Benedittine di San Pietro di Barcellona in questo luogo, dove si rinchiuse Richilde: visse con gran fervore di spirito, e vi finì la vita con molta opinione di bontà. (*In ult. PP. Or.*) Da questo fatto averessimo molto da cavare per nostro ammaestramento, cioè la caduta di Giovanni, gli occulti giudizj di Dio, la di lui penitenza sì lunga, e ri-

gorosa; ma solo ponderiamo la gran pietà della Vergine Madre, la quale preservò Richilde dalla morte temporale, e forse dall'eterna, e negaremo, che Maria sia Madre di amore? (*Ser. de Zona V.*) *non est numerus*, diciamo con San Germano alla Vergine, *beneficiorum tuorum*.

Si mostrò la Vergine parimente Madre di amore con Antonio Rosilio dell'Ordine de' Minimi. Era egli divoto di N. Signora, e come sua Madre teneramente l'amava, e sentiva estremo gusto, quando parlava, o sentiva ragionar di Maria, e questo è uno de' segni di amore verso di lei: Occorsegli, mentre era ancor nel secolo, che stando una volta in un luogo alto della sua casa, cadde per non so qual accidente improvvisamente a basso, e nel principio della caduta disse con grande affetto queste poche parole: Maria ajutami; e che potea temere con tal nome in bocca, chi stava sotto il patrocinio di sì buona Madre? Vide egli nel cadere una Donna vestita di bianchissimo manto, la quale lo prese per le braccia, e pian piano lo portò a terra senza che patisse alcun danno. (*Ex Chr. Ord.*) Felice caduta con tal sollievo! così noi fossimo suoi amati figli, come ella ci si mostrerebbe amorosa Madre, a cui potea dir Antonio con S. Giuseppe Greco: *Te patronam, ac ducem vitæ meæ mihi vindico, o Virgo*.

Non molto dissimile fu il favore, che ricevè Agata della Croce dell'Ordine di S. Domenico: Scherzando ella un giorno nella età fanciullesca con una sua pari in luogo alto di casa, fu da questa indi sospinta, e precipitata. Agata nel cadere disse: Maria ajutatemi, accorse la Vergine, e colle sue sacrate mani la posò in terra senza alcun nocumento: Ma non finirono quì le grazie di Maria, Madre di amore verso di lei; un
gior-

giorno stando sola, venne un povero alla sua casa a chieder limosina: la buona Agata mosse a compassione di lui, saltò per tagliare non so che roba, che stava appesa ad un legno: il Demonio, come capital nemico de' figli di Maria, la fe' cadere dallo scanno, sopra del quale era salita, e col coltello, che tenea in mano, si tagliò tutto un dito; Agata, e per il dolor, che sentiva, e per lo timore di non aver travagli da' suoi, quando tornavano a casa, si raccomandò alla Vergine Madre, la quale visibilmente le comparve come è fama, le restituì il dito troncato, e caduto in terra, e le disse: Figlia mia non aver paura del Demonio, quando esso ti vorrà nuocere, chiama mio Figlio in ajuto, e sarai libera. Così ella. Si può dire affetto più tenero di questa gran Madre di bello amore? (*Lopez q. 5. l. 4. c. 7. Cron. ord.*) Ma chi considera i favori fatti ad Agata, deve anche imitarla nell'affetto, che ebbe a Maria sua Madre, e nell'amor tenero, che le portò, e così sarà scambievolmente amato.

Un'altra tenerezza materna usò la Vergine con Pietro del Serafico Ordine: soleva questi recitare ogni giorno il Santo Rosario, e quando non era occupato ne' servigi del Convento (era egli Laico) recitava orazioni alla Vergine, di modo, che la sua vita era tutta impiegata, o in faticare, o in orare: Occorse, che un giorno gli fu imposto dal Guardiano un esercizio di molto travaglio, nel quale s'impiegò di maniera, che non potè dire il solito Rosario: la sera sul tardi s'inginocchiò per recitarlo, e gli venne sì gagliardo sonno, che per farsi violenza, cadde più volte in terra: si destò, e proseguì la divozione: ma la lassiezza, ed il sonno pur finalmente lo vinsero, e come si trovava, si addormentò; (*Ex hist. Ord.*) in questo vi-
de

de la Madre di Dio, la quale così gli disse: Dormi Figlio mio, adesso è tempo di riposo, non dubitare, perchè le fatiche fatte sono state in cambio del Rosario, già che le hai fatte per ubbidienza, e carità. E qui vi ridico quel, che avvenne a Clemente Capponi, il quale quantunque fosse di nobilissima stirpe, volle nondimeno servire il Signore nello stato umile nell' Ordine de' Predicatori: una mattina fu talmente occupato dal suo Superiore, che non potè riverire, come soleva, la Immagine di Nostra Signora, e recitarvi alcune sue divozioni, sin tanto, che dato il segno della mensa comune, Clemente se ne andò ad orare: in questo vide la Vergine, come ci disse, ed ordinogli, che andasse a ristorarsi, e facesse l'ubbidienza, dopo pranzo poi facesse le sue divozioni. (*Ex hist. Ord.*) Che buona Madre abbiamo, e quanta provvidenza ha de' suoi figli! ed insieme impariamo quanto gli piace l'ubbidienza.

Che Maria si mostri Madre di amore coi suoi figli, e con quelli, che l'amano, e la servono, dirà alcuno, che non è gran maraviglia, ma che lo facci con chi mai si ricordò di lei, questo sì, che ci fa predicare il tenero affetto del suo amor materno, e chiamarla con S. Anselmo: *Mater miserrum*. Siam per testimonio Esquilio, il quale non avendo più che dodeci anni di età, menava vita molto scellerata, ed impura. Dio, che il voleva tirare a se, lo fe' cadere gravemente infermo, tanto, che disperato di vita, stava il Giovinetto di ora in ora aspettando la morte, quando alienato da' sensi, e creduto da' circostanti già spirato; fu condotto ad una stanza piena di fuoco, e mentre cercava di fuggire da quelle fiamme, vide una porta, per la quale incamminatosi giunge alla sala, dove trovò la Regina del Cielo con mol-

ti Santi, che la corteggiavano. Esquilio si buttò subito alli piedi, ma ella con severo ciglio lo cacciò da se, ed ordinò, che di nuovo fosse menato al fuoco: invocò il misero que' Santi, ed eglino ebbero questa risposta da Maria: Essere stato molto scellerato, e mai gli aveva recitato nè anche un' Ave Maria: s'interposero di nuovo quei Santi dicendo, che averebbe mutato costumi. Esquilio fra tanto pieno di gran timore promettea di darsi tutto allo spirito, e di servirla fin che visse. Allora la Vergine fattagli una severa riprensione, lo esortò a cancellare con la penitenza i peccati passati, a mantenerle la promessa, rievocò l'ordine dato, che fosse gettato nelle fiamme; (*Infasci. S. S. Cist.*) in questo tornato ne' sensi Esquilio, e guarito dal male si fe' Religioso dell' Ordine Cisterciense, dedicato in modo particolare alla Vergine, e vi fece tanto progresso nella virtù, che divenne Santo, e canterà nel Cielo le glorie di questa sua amorosa Madre.

Conchiudo con un fatto maraviglioso, che da Geronimo Tais Domenicano rapporta Alonso Andrada, (*c. 36. de im. V.*) Eravi un Cavaliere molto divoto di Maria, ed avea per moglie una Signora principale: si esercitavano ambidue in molte opere di pietà, e carità, tanto che la loro casa pareva un ben formato Convento di Religiosi: il buon Cavaliere si alzava spesso nella notte, ed andava in un suo Oratorietto a far orazione avanti la Immagine di N. Signora, e vi spendeva lungo tempo. Il Demonio invidioso di tanto bene, e della pace, e concordia, nella quale vivea sì buona coppia, vi seminò delle zizzanie, fe' entrare in gelosia la donna, che il suo marito non la cambiasse con altra, vedendolo così spesso uscir di notte dalla camera, e trattenerfi per lungo

tempo. Questa passione talmente lo accieco, che si risolse di dare a se stessa la morte in evento, che suo marito lasciasse lei per un'altra: andò a letto una sera, pose vicino un coltello, e dimandò al marito, se egli amava altra donna fuor di lei: questi nulla sospettando disse sorridendo: lo amo cordialmente un'altra: è per avventura questa, ripigliò ella, più nobile, e più bella di me? Affai più di voi (intendendo di Maria) ella è più bella di quante mai ne ho conosciuto: ella mi ha rapito il cuore. A tale risposta, infuriata la donna, si ferì col coltello, e morì. Il Cavaliere vedendo questo spettacolo ebbe a venir meno per dolore: pianse amaramente, e per gran pezzo parlò con la moglie, come se fosse viva: non sapendo che farsi, ricorre al suo Oratorio, chiude la porta, piange, e prega la benignissima Madre di amore a dargli ajuto in sì gran bisogno. Spese molto spazio della notte orando, e piangendo, quando sente bussar l'uscio della porta dell'Oratorio: dimanda egli chi sia? Son io, gli fu risposto, aprite; alla voce conobbe, ch'era la sua Moglie: corre frettoloso ad aprire, ed ecco se gli fa incontro la Moglie viva. Chi può ora ridire le allegrezze di ambedue? e come disse egli, sete viva? Signore, rispose, alle vostre lagrime, alle vostre preghiere devo la vita dell'anima, e del corpo: sappiate, che quando ammazzai me stessa per pura gelosia, vennero i Diavoli per condurmi all'inferno; in questo venne Maria Vergine supplicata sì caldamente da voi, ordinò loro, che mi lasciassero, e mi ha fatto ritornare in vita, per far penitenza di sì grave peccato. La mattina questo buon Cavaliere senza dire il perchè, fece un sontuoso convito a' suoi amici, e parenti, e nel desinare disse alla moglie, che

che raccontasse quanto l'era accaduto in quella notte: fecelo ella, ed in segno della verità, mostrò a tutti le cicatrici delle ferite, che si avea dato. Che diremo dunque di questa bella Madre di amore, la quale a petizione di un suo figlio diletto diede a costei la vita dell'anima, e del corpo? Con quanta gran ragione, come notò Fabro, è chiamata Maria Madre, non solamente di amore, ma di bello amore, perchè fa del bene a' suoi figli. Vedi dove mena la passione, se con la ragione non si modera, in particolare quella dell'amor profano, e quanto bisogna esser cauto nel giudicare i fatti altrui, dei quali non abbiamo certa cognizione.

C A P. I V.

Maria Madre riconciliatrice di amore.

Alle citate parole dell'Ecclesiastico: *Ego Mater pulchræ dilectionis*: danno altri questa sposizione, ed è, che Maria è Madre che riconcilia, e partorisce Amore, togliendo da' suoi figli l'odio, che il Demonio avea posto fra di loro, il che sarà nuovo motivo per amarla. Non parlo in questo luogo della riconciliazione, che per suo mezzo noi abbiamo fatto con Dio; che però è chiamata da S. Efrem: *Conciliatrix efficacissima totius orbis terrarum*, e da' Padri Greci: *Conciliatio omnium erga Deum*; ma dell'amore, che ha cagionato fra noi, togliendo le discordie, apporteremo alcuni moderni esempj in questo capitolo.

In Tolosa vi erano due uomini de' migliori della Città, capitalissimi nemici fra di loro, nè in modo alcuno si poterono mai indurre alla pace, e concordia: vi si proposero alcuni per pacifi-

carli, ma seminarono al vento: durò l'odio per lo spazio di sette anni, ma tempo sì lungo non smorzò altrimenti lo sdegno, nè l'animo della vendetta, e come che lo scandalo era pubblico, si mossero a compassione di quelle anime alcuni divoti di Maria, e recitarono per loro le Litanie alla Vergine: questo fu come un incanto maraviglioso: in quel tempo medesimo, che questi le dicevano, quelli si pacificarono, si abbracciarono insieme, e ritornarono nel primo amore, ed amicizia con istupore di ogni uno, che vide, non sapendo, donde fosse proceduta quella subita mutazione. (A. S.) Chi ha da trattar le paci, ricorra prima a questa gran Madre di bello amore, la quale farà più, che qualunque preghiera, o autorità umana.

Più maraviglioso si mostrò questo affetto in Tergesti di Austria l'anno 1650. dove erano due tra di loro capitali nemici; avvenne per divino volere, che un giorno s'incontrarono ambidue per istrada avanti la Immagine di Nostra Signora: l'aspetto improvviso del nemico suggerisce, bene spesso aversione di animo, e turbamento, anzi rinnovando la memoria della offesa, sveglia alla vendetta, come è accaduto a molti, ne' quali per lungo tempo era raffreddato lo sdegno, e così sarebbe avvenuto a costoro, ma un altro oggetto li rasserenò: alzarono tutti due gli occhi a quella Immagine, si sentono in un tratto mutati, ed immantinente si pacificarono tra di loro. La sola vista della Madre di amore tolse da' loro cuori tutto l'odio; or che farà vederla nel Cielo, non già dipinta in tela con morti colori, ma nel suo vivo sembiante, il quale dopo Gesù farà il più vago, e più grazioso oggetto degli occhi de' Beati?

Avca

Avea untale in Saragozza l'anno 1604. ricevuto grave ingiuria da due persone, e già stava macchinando il modo di vendicarsene, e determinato di farlo il giorno seguente, venne egli non so per qual affare al nostro Collegio, e tra il ragionare scoprì il suo disegno ad un Padre, il quale vedendolo sì turbato nel volto, gli ne dimandò la cagione: si forzò quel Religioso persuadergli il perdono: gli disse varie ragioni, ma parlò a un sordo: esser egli risoluto di ammazzarlo, esser molto grave l'offesa ricevuta, e col solo sangue, e morte cancellarsi. Vedendo dunque il Padre, che le sue parole nulla giovavano, lo pregò istantemente, che prima di porre in effetto il suo disegno, andasse alla Vergine Maria, detta del Peliero, ed ivi si raccomandasse, e l'uomo promise di farlo: Entra dunque nel sacro Tempio, s'inginocchia, e con poca, o niuna divozione recita non so quale orazione alla Vergine, ed eccolo mutato in un altro: depone in un subito l'odio, e l'animo della vendetta, si alza, ed in cambio di andare ad uccidere il nemico; torna al Collegio, chiama il Padre, e pentito del suo mal animo, con gran contrizione confessò i suoi peccati, e perdonò di cuore agli offensori. (*An. Mar. num. 396.*)

Non minor ripugnanza ritrovò un servo di Dio in un Giovane di Aragona, il quale stava ostinatissimo nel voler vendicarsi dell'inimico, e dopo molte batterie indarno dategli, pregò quello il Giovane, che inginocchiati recitassero insieme tre sole Ave Maria alla Vergine Madre di amore, ed ottenutolo, e fatta questa breve orazione, il Giovane tutto tremante disse: Io perdo di buona voglia, e quantunque fosse egli l'offeso, nondimeno se ne andò subito a chieder

perdono al suo nemico. (*An. Soc.* 1610.) Benedetta Madre di amore, che con sì picciolo ossequio riconcilia i cuori ostinati.

Si vide un simile effetto in un altro in Magonza, il quale mentre stava pensando al modo di vendicarsi del suo nemico, fu pregato da un Padre della Compagnia, che per amor della Vergine, non solo perdonasse, ma d'avantaggio andasse a chieder perdono a chi lo avea offeso. A tal proposta sentì egli una tal ripugnanza, che si pose dirottamente a piangere per la fresca memoria della ingiuria ricevuta: ma da quel nome di Maria, come da divino incanto si sentì mosso: eseguì quanto il Padre gli avea detto, e ne fu ben premiato dalla Vergine; imperocchè da quel punto, come egli medesimo disse, sentì nel suo petto grandissima dolcezza spirituale. (*An. Ma.*) Lascio altri racconti, per non attediare colla somiglianza di essi il lettore: ricorriamo trattanto con grande affetto a questa gran Madre di bello amore, preghiamola, che ci riconcili col suo dolcissimo Figlio, e che levi dalla parte nostra la causa della discordia, che vi fosse tra noi, e Dio: Ella come Madre pietosa del Giudice, e del Reo, come parla San Bernardo, impetri a questo lagrime di pentimento, e renda quello placato; Ella riconcilj ambidue, già che è la riconciliatrice del Genere umano con Dio. Così la chiama Andrea Cretense: *Commune Reconciliatorium*. (*Or. 2. de Aff.*) Ella come Madre di bello Amore ci facci simili al suo bellissimo Figlio, e nostro fratello, levando la bruttezza del peccato, e restituendoci la bellezza perduta: che però (*lib. 5.*) *Dicitur Mater pulchræ dilectionis, similitudinem Filii in his per gratiam refigurans, quam peccando amiserant,*

rant, così soggiunge il sopradDETTO Riccardo. Ella finalmente ci riconcilij fra noi, togliendo tutte le discordie, e rancori, facendoci come conviene, che siamo i figli della Madre di bello amore, di modo che niuno si possi con ragione di noi dolere, e dire: *Filii matris meae pugnaverunt contra me.* (apud Nic.) E se per avventura fosse tra noi sminuita, e raffreddata la concordia, insieme ci riconcilij, come rappacificò S. Cirillo, e S. Gio: Grisostomo; e come riconciliò il Re di Aragona con Raimondo Conte di Santo Egidio, tra di loro nemici, per testimonianza di Sant' Antonino. Diciamo dunque a questa buona Madre di amore col suo divoto figlio Beato Ermanno:

*Gaude, quæ ad tuos clamas,
Quos ut pia Mater amas:
Ego sum Mater Amoris,
Magne spei, & timoris,
Charitatis speculum.*

Rallegratevi, o Vergine, la quale amate, come Madre pietosa i vostri figli, e dite loro: io son Madre di amore, di speranza, e di timore, e sono specchio di carità. Quando ne' vostri cuori seminasse l'inimico la zizania, guardate me; rimirate la mia Immagine, nella quale, come in tersissimo specchio vedrete, che io son Madre di carità; che riconcilio i miei figli col mio Figlio; che mi placo alle loro lagrime, quando pentiti ritornano alle mie braccia; guardate il mio petto amoroso, nel quale alberga la carità, e gusto che si trovi anche ne' miei figli tra di loro: Ricordatevi, che chi vi ha dato qualche disgusto, è mio figlio adottivo, e per amor mio dovete perdonargli, e subito riconciliarvi con lui. Non fate che nella vostra famiglia,

nella comunità, nella quale vivete, si raffreddi, e sminuisca per vostra causa la carità, essendo figli di una medesima Madre di amore.

Or per venire alla pratica, vi esorto, che quando sarete stato offeso da alcuno, e vi sentite nell'animo pensieri di sdegno, andate avanti alla Immagine di Maria, ponetevi a contemplarla, come Madre vostra, e Madre di chi vi ha offeso, ad alla sua presenza fate un atto generoso di perdonare per amor suo, e di riconciliarvi col vostro Fratello, e suo Figlio: *Ut sitis filii Patris vestri*: diceva Gesù Cristo; e fiammi lecito soggiungere: *Ut sitis filii Matris vestrae*; acciò siate buoni figli di tal Madre di Amore; mi direte, che non avete odio, nè desiderate male al vostro fratello, ma non vi dà il cuore di vederlo, di fargli bene, di ragionargli; vincetevi per amor di Maria, fate per amor suo quel, che avete ripugnanza di fare, offerite alla Vergine questo fiore, benchè sia con vostra fatica; e vi assicuro che lo gradirà, non meno che il vostro digiuno, o altra solita divozione, e potrete confidare, che ella vi abbi non solo a riconciliare col suo Santissimo Figlio, ma di più farvi degni di quelle carezze, che egli suol fare a' suoi veri servi, ed amici.

C A P. V.

Mater agnitionis.

Maria deve essere amata per esser Madre di fede.

Maria non solamente è Madre di amore, ma anche è Madre della fede: *Mater agnitionis*; cioè della cognizione della fede: così tra gli

gli altri spiega queste parole Riccardo (*lib. 5. de laud. V.*) *Agnitionis, idest revelatae fidei, quae scilicet revelatio ab ipsa, & in ipsa, & cum ipsa facta est*; Non ragiono qui della gran fede di Maria, per la quale meritò quella lode, che le diede Elisabetta: *Beata, quae credidisti*: Nè che ella sia Madre di Agnizione, cioè di Gesù, il quale ha la grazia del vero conoscimento: ma parlo della cognizione della santa fede, che molti han avuto per mezzo, ed intercessione di questa benedetta Madre: imperocchè Maria è quella Luna mai mancan.e, la quale col suo esempio illustra il mondo ottenebrato: Maria è la Stella, che guida i Magi, cioè i Gentili, e gl'ignoranti a Gesù suo Figlio: *Ipsa est Luna, exemplo fidei mundum tenebrosum illuminans: ipsa est Stella Magos ad Christum adducens*: disse il sopradetto Riccardo. Ella è quella lampada sempre accesa, e risplendente, che del suo lume ha rallegrato tanti Popoli, che mesti giacevano nelle tenebre della infedeltà: *O lampas ardentissima, quot latifcasti!* così parlando colla Vergine disse San Bernardo. (*Serm. 6. de temp.*) Maria è la Maestra delle genti: *Magistra gentium*; così chiamolla S. Agostino. Maria è la Maestra della Religione, e della fede: *Magistra Religionis, & fidei*; (*lib. 5. in Cantic.*) così disse la Ruberto Abbate: Vediamo gli affetti di questa Madre di fede verso tanti suoi figli, che ne stavano privi, procurando ch'eglino fossero lavati coll'acqua del Santo Battesimo, e conoscessero la vera luce della fede, potendo essi dire con S. Brunone a questa lor Madre: *Haec est, per quam viam vitae agnovimus.*

Bitilde Duchessa di S. Vito nella Franconia, rimasta vedova per la morte del Duca suo ma-

rito, si ritirò in Mogonza per consiglio di Sigisberto suo Zio, Vescovo di quella Città, dove fabbricò una Chiesa in onore di N. Signora, ed insieme un sontuoso Monistero di donne, dotollo di grosse rendite, ed ivi si rinchiuse, per servire con più libertà al Signore. Non sapeva la buona Matrona, che ella non era stata battezzata, sentiva però nell'animo suo molti rimorsi di ciò: Non permise la Vergine, che la sua figlia stesse in queste tenebre: comparve ad alcune delle Monache sue Compagne, e disse loro, che Bitilde non era se non Catecumena, e perciò si facesse battezzare. Fatta dunque consapevole Bitilde di tal avviso, ne diede subito nuova a Sigisberto, e trovandosi dopo molte diligenze, che ella non era stata battezzata, la levò nel sacro Fonte. (*Sarac. l. 2. c. 30. ex Surio.*) Non fu ingrata la Duchessa a questo beneficio di Maria sua Madre di fede: si diede ad una vita tanto santa, che meritò dopo morte il titolo di beata, e poteva ben ella dire con S. Bonaventura (*in Psal. 114.*) *Lux miserationum ejus infulsit mihi.* Risplende a mio favore, o Vergine Santissima, la luce delle vostre misericordie.

Riconosce la Francia dalla gran Madre di Dio la Santa Fede. Governava quel Regno Clodoveo Idolatra, ed aveva per moglie Clotilde, Cristiana molto pia, e molto divota della Vergine, alla quale porgeva ella continue preghiere, acciò si degnasse d'illuminare il marito col vero conoscimento de' santi Misterj. Accadde, che il Re, dopo una famosa vittoria riportata de' suoi nemici, mostrò qualche voglia di rendersi Cristiano, ma ben presto si raffreddò in maniera, che ad ogni altra cosa applicava l'an-

l'animo; Stava oltre modo afflitta la Regina, e con essa lei Remigio, allora Arcivescovo di Rentz, e d'accordo pensavano di adoprarvi ogni sforzo. Si ritirò Clotilde nel suo gabinetto a pregarne con molta istanza la gran Madre di fede, e Remigio spese tutta la notte orando, e piangendo avanti l'Altare di Nostra Signora per il medesimo effetto: esaudì la Regina del Cielo le loro orazioni, e nello stesso tempo il Re si sentì mosso ad abbracciare efficacemente la fede; chiama la moglie, e le dice il suo proponimento: se ne dà subito avviso al Santo Prelato, il quale istruisse Sua Maestà nelle cose necessarie, e si determinò un tal giorno per lo Battesimo; si adornano trattanto le strade del Palazzo infino alla Chiesa con ricchissime tapezzerie, ed il pavimento era coperto di erbe, e fiori; uscì il Re, e nel veder quelle vaghezze, voltatosi a Remigio: Questo dunque, disse, è il Regno del Cielo, da voi tante volte lodato, e promessomi, se mi faceva Cristiano? No, Sire, rispose il Prelato, ma è un abbozzo della strada, che conduce al Paradiso: piangeva tra tanto per contento Clotilde, vedendo gli effetti delle sue preghiere fatte a Maria. Fu il Re battezzato solennemente, ed avendo inteso, che avea avuto questa grazia per mezzo della Vergine, le fe' per gratitudine, insieme con la buona moglie, edificare un sontuoso Tempio in Argentario l'anno 508. (*Ex vita S. Remig.*) Deve dunque la Francia tutta alla gran Madre di Dio, e per suo mezzo si riconosce illuminata nella santa Fede. Dalche si cava, che non solo devono le mogli raccomandare spesso alla Vergine la conversione de' loro mariti: ma anche devono farlo coloro, che s'impiegano nella con-

versione de' nemici della Santa Fede. Così fece per tacere degli altri, il mio Santo Appostolo dell'Oriente Francesco Saverio, il quale imprese la conversione delle celeberrime Isole del Giappone sotto gli auspicj di questa gran Madre di fede, nel cui anniversario giorno della sua gloriosa Assunzione approdò in quei Regni: colla di lei Immagine si fe' incontro al Re di Bungo, il quale poi ricevuto il Battesimo, visse, e morì con molti segni di Cristiana pietà: a lei ricorreva nello spiegare agl'Idolatri il simbolo, facendo dopo ogni articolo di esso, che gli uditori dicessero: Santa Maria Madre di Nostro Signore Gesù Cristo impetrateci grazia, che noi senza alcun dubbio crediamo questo articolo: Che maraviglia poi che Francesco convertisse, e battezzasse i milioni d'Idolatri? Ed acciò di tal ricorso, e protezione ci rendiamo più certi, vo' quì riferire quel, che di Michel Angelo Lualdo rapporta Giovanni Nadafi, ed è: Mentre una volta orava il Saverio in sua camera, comparvegli tutta risplendente Maria col Bambino Gesù in braccio, circondata da molti Angeli, ed accompagnata dal Glorioso Appostolo S. Tommaso, di cui il Saverio teneva una Reliquia nel petto, e lo avea preso per avvocato nelle sue appostoliche fatiche nell'Indie, nelle quali il Santo Appostolo avea predicato. Udì allora Francesco, che Tommaso Santo lo raccomandava caldamente alla Vergine, e questa guardando con lieto volto il Saverio, li promise il suo ajuto, e come promise, così puntualmente osservò: rimetto il Lettore alla di lui vita, e vederà gli effetti di questa promessa, e quanto questa benignissima Madre di fede avesse favorito Francesco.

In Cinaloa nell'Indie eravi un certo vecchio Idolatra, sì contrario alla nostra Santa Legge, che non poteva sentirla nominare senza fastidio: i Padri della Compagnia di Gesù vi adopraron molti mezzi per convertirlo, ma senza profitto; s'infermò costui, e mancandogli tuttavia le forze, stava più che mai pertinace nel suo errore: andollo a visitare un Padre nostro, e ispirato da Dio, gli pose in mano una Immaginetta di Maria, l'infermo cominciò a guardarla attentamente: dimandò, che significasse quella Immagine, e saputo il significato, chiese subito il Battesimo, dicendo ad alta voce: Maria mi ha illuminato, ed ajutato, voglio esser Cristiano, e ben se ne videro gli effetti: imperocchè apprese egli benissimo in poco tempo quanto gli era necessario per credere, fu battezzato, e poco dopo, come piamente speriamo, andò al Cielo a riverire questa gran Madre di fede, la quale nell'ocaso della età sua fe' a suo beneficio risplender la gran luce del divino conoscimento. (*P. Rivas Miscelan.*) Guardò la Immagine di Maria, e fu da lei benignamente riguardato, ed illuminato.

Mostrossi parimente Maria, Madre di fede in Cuba Isola delle Indie occidentali con questo prodigio. Si attaccò gran contrasto tra quegli Indiani, chi fosse più potente, Maria tanto lodata da' Cristiani, o pure un certo loro Idolo, tenuto da' Gentili in molta venerazione? e dopo alcune dispute si venne a questo partito: pigliassero due Giovani, li legassero strettamente colle braccia dietro le spalle da una parte, e due altri similmente legati dall'altra, e convennero, che alli primi due s'invocasse il nome di Maria, ed agli altri due il nome dell'Idolo, e si avesse

in venerazione quel nome, per il quale restavano sciolti: il Signore di quella Terra invocò il nome della Vergine a due di loro, ed in un subito viddesi una Maestosa Matrona, da niuno mai per lo addietro veduta, la quale accostatafi a' suoi, e toccandoli leggermente colla verga, che teneva nelle mani, restarono sciolti. Non così avvenne agli altri due, sopra de' quali in vano i Gentili invocarono il nome dell'Idolo; ma non perciò si arresero gl'Idolatri, i quali dimandarono, che un'altra volta si facesse la prova; si fece, ed avvenne quel che poco prima era succeduto. Restarono oltre modo confusi gl'Idolatri, e per questo miracolo gran quantità di Gentili riceverono il Sacro Battesimo. (*Cor. lib. 9. capit. 10.*) Così la Vergine sciolse quei due da' legami del corpo, ed altri molti da quelli dell'anima. Direi, che quei rotti legami fossero stati fascie, colle quali la pietosa Madre di fede involse i novelli figli di quella nascente Chiesa.

Eccovi un tenero affetto di tale maternità. Comparve la Vergine a Giacomo Re di Aragona, e mostrato avere molto gradite le gloriose imprese, ch'egli fatto avea contro de' Mori, e Saracini, nemici suoi, e del suo Figlio, gli disse: Voi sapete, o Giacomo, che in mano di quei Barbari al mio nome contrari, vi sono molti Cristiani schiavi, con pericolo di perder la fede: vuo, che procuriate, che si fondi un Ordine di Religiosi, il cui istituto sia di comprare schiavi Cristiani. Quanto ella disse, tutto il piissimo Principe eseguì. (*Gon. an. 1216.*) Accaddè dopo qualche tempo, che fondato detto Ordine, ed essendo Generale di esso Roberto, volle questi in perso-

na andar a quella impresa. Congregò per ciò grossa somma di denaro per portarlo ad Algieri per redimer quant' schiavi avesse potuto: si pose in viaggio, e gionto a Cordoa, si ammalò a morte: dispiaceva al buon Generale non tanto il morire, quanto il differirsi opera sì pia, ed accetta alla Vergine, e caldamente le raccomandò l'impresa (*Ex Chron. Ordin.*) or mentre egli era stato già disperato dai Medici, le comparve N. Signora, e con sembiante di Paradiso li dice: Eccomi per consolarti, non aver paura, o figlio, queste opere, che per amor del mio figlio, e mio imprendi, sono accette a Dio, già sei sano, andrai ad Algieri, e si adempiranno i tuoi desiderj intorno al riscatto dei Schiavi: sparve la visione, e con essa tutto il male: si alzò subito Ruberto, sano affatto, proseguì il viaggio, e condusse a felicissimo fine l'impresa. Altre simili dimostrazioni abbiamo riferito nella prima parte: e negaremo, che Maria sia Madre di fede, mentre tiene tanta cura, che i suoi figli non la perdino in mezzo d'infedeli? preghiamola adesso, che si degni far sorgere, e risplendere i raggi della Santa Fede in quei Paesi, acciò la luna ottomana resti affatto eclissata, e quei popoli riconoschino, ed adorino il vero sole di Giustizia, di cui ella è l'Aurora, e di più che nella Città di Costantinopoli, un tempo al suo onore dedicata, si dirocchino le moschee, e si riedifichino Tempj al suo nome consecrati: Suppliciamola che dia gloriosa vittoria alla Maestà Cesarea, giacchè per tale effetto la Santità di Nostro Signore Alessandro VII. mandò ultimamente con grandissimo zelo un ampio Giubileo.

Da Maria Madre di fede riconobbe un tale
Ere.

Eretico in Doncherchen la vita dell'anima, e del corpo l'anno cinquantesimo di questo secolo: Era egli segnalato artefice nel lavorar fuochi artificiali, e mentre una volta stava fatigando con due del suo mestiere si accese fuoco nell'opera, per il quale i compagni caddero in terra mezzi morti: egli vedendosi in questo pericolo, perchè avea inteso dire molte cose della potenza di Maria, a lei si raccomandò: fu cosa maravigliosa come egli medesimo poi raccontò, che il fuoco dappertutto lo cinse, e in particolare nella faccia, e nelle mani, ma non li fe' alcuno nocumento: Vedendosi libero, corre frettoloso ad un Padre della Compagnia di Gesù, li racconta il successo, e la benignità di Maria verso di lui. Abjura l'eresia, e si fa membro della Santa Chiesa. Quel fuoco fu per lui molto utile, perchè dall'eterno lo scampò, e li fe' conoscere la vera luce della Chiesa Cattolica condottovi per mezzo di Nostra Signora.

Infermossi nell'Isole Filippine una donna Indiana Gentile, e perchè il male era grave, fu esortata a ricevere il Santo Battesimo, acciò non perdesse la vita eterna: ella vi acconsentì, ed istruita al meglio, che si potè in quel poco di tempo, le fu dato il Santo Battesimo. In questo le venne, come un parossismo, ed alienata dai sensi fu creduta morta: parve alla moribonda, che la sua anima entrasse in Cielo: ma un Angelo gl'impediva l'entrata in questo: eccoti la Vergine Santissima, la quale le disse: Se sete voi Cristiana, come non sapete le cose necessarie? non seppe ella, che rispondere: allora la Vergine, inginocchiata si soggiunse; dite con me, e gl'insegnò il Credo, ed altre orazioni: tornata in sensi, recitò la moribonda speditamente le cose
infe-

insegnateli da Maria, senza, che mai avanti l'avesse inteso: essendo che nella scuola di questa Signora si impara con facilità, e prestezza quel, che nelle scuole del mondo si apprende con difficoltà, ed in lungo tempo, e poco dopo spirò, entrando la di lei anima, come piamente spero, senza alcuno impedimento nel Paradiso. Qual dunque Principe si può sdegnare d'insegnare ai suoi servi la Dottrina Cristiana, udendo che la Principessa del Cielo fa questo ufficio? ma che meraviglia se ella è Madre di fede (*Andrada de Rap. virg. d. 6.*) O Dio volesse che si rinnovasse in molti il zelo d'Ignazio Martinez della nostra compagnia, il quale quantunque fosse Predicatore del Re, nondimeno andava con una verga in mano insegnando per le pubbliche piazze la Dottrina Cristiana. Notiamo in oltre con qual riverenza si debbe far questo ufficio, mentre Maria lo fa inginocchiata.

Leggesi nell'istorie della Compagnia di Gesù, che un Padre di essa il giorno di S. Giacomo Apostolo nell'Indie andò a visitare una persona nobile, ma idolatra, colla quale ragionò dei misterj della nostra santa Fede, e la esortò al Battesimo: non vi volle molto a persuaderlo: restò maravigliato il Sacerdote, come il barbaro sì presto si fosse reso: ma quello l'afficurò dicendo: Questa notte ho veduta una Veneranda Signora, e mi ha detto, che dimani verrebbe a trovarmi un Sacerdote Cristiano, e che io facessi quel, che esso mi direbbe: così ben istruito, fu battezzato egli con tutta la sua casa (*Sacch. n. 148.*) Poco per avventura avrebbero giovate le parole del Padre, se Maria non l'avesse prevenuto; E quanto ella merita di esser amata, mentre non conosciuta, nè pregata sì largamente beneficia?

Stava ostinatissimo nella sua setta un Eretico , ed il giorno appunto anniversario dell' Assunzione di Maria , un tal Sacerdote Cattolico fece questa orazione per lui alla Vergine : Come sopportarete, o Regina degli Angeli, rifugio dei peccatori, che in questo stesso giorno, nel quale voi saliste al Cielo, questo misero, ed infelice sia condannato all' inferno? Non così, Signora; Madre di misericordia, fate che costui come han fatto gli altri compagni (eransi tutti gli altri ridotti) entri nella via della verità, e della salute. Appena ebbe fatta questa breve orazione, che l'ostinato cominciò dirottamente a piangere, e disse di volersi far Cattolico, come in effetto fece (*An. M. 1617.*) Caviandone di raccomandar caldamente a Maria la riduzione degli Eretici, e conversione dei Gentili, pregandola come buona Madre a tener tutti radunati nel grembo di Santa Chiesa. Lascio molti simili racconti, e per mostrare, che Maria sia Madre di fede bastano le parole di S. Cirillo, il quale parlando colla Vergine così disse: *Per te omnis Creatura idolorum errore detenta, conversa est ad Agnitionem veritatis, & fideles homines ad Sanctum Baptisma pervenerunt, atque in toto orbe terrarum constructæ sunt Ecclesiæ.* (*Orat. C. Nest*) Per voi, o Maria, gl'Idolatri si sono convertiti alla cognizione della verità: per voi gli uomini fedeli sono giunti al Santo Battesimo: per voi in tutte le parti del mondo si sono erette Chiese al vero Dio; Basta quel, che disse S. Gio: Damasceno, il quale chiamò Maria (*Or. 2. de dorm. V.*) *Omnium Ecclesiarum Mater:* Madre delle Chiese di tutto il mondo, essendo che, come buona Madre ha tirate tante migliaia di anime alla radunanza dei fedeli. Dal che
 si rac-

fi raccoglie ancora la Maternità di Maria, imperocchè se S. Paolo chiamavasi, e con ragione, padre di quelli, che avea rigenerato nella fede: (1. ad Corint.) *Per evangelium in Jesu Christo vos genui*, e parlando di Onesimo disse (*Ad Philem.*) *Obsecro te pro filio meo Onesimo, quem genui in vinculis*; molto più si chiamerà Madre la Vergine, la quale ha rigenerato alla fede moltitudine sì grande di Gentili, che però è detta da S. Agostino (*Serm. 35. de S.S.*) *Mater gentium*: E Ruperto Abbate spiegando quelle parole *Posuerunt me custodem in vineis*, l'applica a questa buona Madre di fede, e dice (*l. 1. incant.*) *In vineis, idest in gentibus, quæ non quidem erant, sed ex mea custodia factæ sunt vineæ Domini*. Io fui posta dal mio Figlio per Guardiana, e per mezzo mio sono divenute Vigne del Signore quelle, che prima non eran tali: Oh che buona guardiana, la quale colla sua vigilanza non solo custodisce la vigna: *Ne exterminet eam Aper de silva*, ma anche l'aumenta, e la dilata nei confini. A questa buona Madre di fede, torno a dire, han da ricorrere per ajuto, ed imitar l'esempio gli uomini Appostolici nel procurare, che si dilati la vigna del Signore, e ché siano di questa vigna quelli, che prima non erano.

Quanto noi dobbiamo amare Maria, per la quale, come ben disse S. Epifanio, la Santa Croce risplende per tutto il mondo, cadero gl' Idoli; e si risvegliò in noi la cognizione celeste, e per la quale abbiamo conosciuto l'Unigenito Figlio di Dio (*Ser. 3. de la v. V.*) *Per te, o Sancta Virgo, Crux resplenduit per universam terram, per te ceciderunt idola, & excitata est notitia celestis, per te cognovimus Unigenitum filium Dei, quem Sanctis-*
sima

simam Virgo peperisti; Dominum nostrum Iesum Christum. Siate sempre benedetta, o Vergine Santissima, giacchè per voi abbiamo la cognizione dei divini misterj. Amarono con tanto affetto quei fedeli nella primitiva Chiesa l'Appostolo S. Paolo, e ne avevano gran ragione, poichè per suo mezzo avevano avuta la cognizione del vero Dio, e noi quanto siamo obbligati ad amarvi: mentre siete Madre della nostra fede, degnatevi Signora di mantenercela fino alla morte, acciò siccome sete stata Madre di fede, così ci siate Madre della chiara vista di Dio: sgombrate le tenebre, che ci offuscano, ed in tal maniera conosceremo meglio il vostro Figlio, e conoscendolo, l'ameremo insieme con voi Madre sua, e nostra amatissima. Rinnovate nei fedeli la concordia, ed unità di quei tempi: *Quando erat cor unum*: acciò i nostri cuori sian tutti uniti, e concordi in amar voi, la quale siete: *Mater agnitionis*. E perchè la fede: *Sine operibus mortua est*. Impetrateci grazia, che noi viviamo da veri Cristiani, e colla fede congiungiamo anche l'opre, così sia per mezzo vostro (*Serm. in Ass. V.*) Giacchè: *Dedisti cœlis gloriam, terris Deum, pacemque retulisti, fidem gentibus, finem victis, vitæ ordinem, moribus disciplinam*: così di voi disse S. Girolamo.

C A P. VI.

Mater Timoris.

*Maria deve essere amata, perchè è
Madre di Timore.*

Eccovi nuovo alimento al vostro affetto verso Maria; Ella è Madre di timore, cioè in-

insegna ai suoi figli, che fuggolino quel, che devono fuggire per non aver timore: *Mater timoris, docens fugere, quod fugiendum est* disse Riccardo, oppur diciamo col nostro Fabro, che Maria è Madre di timore, perchè ci protegge in tutti i pericoli; e timori dai mali, che ci sovrastano; essendo ella l'asilo, e luogo di rifugio in ogni travaglio: *Mater timoris, hoc est in periculis, & metu instantium malorum, asylum, & protectrix*: Costumano i Principi di fabbricarsi qualche ben munita Rocca, dove si ricovrino nei timori di guerra: Noi essendo assaliti, dove con maggior sicurezza ci ritiraremo, dopo le piaghe di Gesù, che nel seno di questa buona Madre? ella ci toglierà ogni timore, ci proteggerà nei pericoli dell'anima, e del corpo, ci difenderà dai nemici visibili, ed invisibili; li nostri peccati, ed i castighi per essi meritati ci danno grande occasione di temere, ed infelici noi, se non avessimo questo asilo. Disse già il Redentore ai suoi uditori (*Matt. 24.*) che quando vedessero la distruzione di Gerusalemme, si ritirassero nei monti, ed egli lo posero in effetto, come testifica S. Epifanio; (*Heref. 29.*) imperocchè vedendo le armi dei Romani far tanto danno, ed estermio a quell'infelice Città, se ne andarono al Castello, detto Pella: e noi in occasione di paura a questo monte di Maria, situato sopra gli altri monti, giusta l'interpretazione di S. Gregorio, ci dobbiamo ritirare, e saremo sicuri senza timore dell'ira dei fulmini: armisi pur tutto l'Inferno si scatenino tutti i Demonj ai nostri danni, non faremo offesi, se staremo nel seno di questa nostra Madre.

Ci consigliò parimente la sapienza incarnata che ci procacciassimo degli amici nel dare i conti, e qual amico più fedele, e più potente possiamo ritro-

trovare, dopo Cristo, che la Vergine nel tremendo passo della morte, quando abbiamo da dar sì minuto conto delle nostre azioni? Questo ci farà sprone per servire, ed amare Maria, in pensar dico, che abbiamo per noi una Madre tanto potente. Lasciò così scritto per nostra consolazione S. Pietro Damiano, parlando con Maria (*Ser. i. de nat.*) In qual maniera potrà la potestà del Giudice Gesù Cristo contraddire alla vostra potenza, o Vergine, mentre dal vostro seno prese egli carne umana: voi andate a quell'altare di riconciliazione, non solamente supplichevole, ma anche comandante, non già serva, ma Signora: *Quomodo illa potestas tuæ potentie poterit obviare, quæ de carne tua carnis suscepit originem? accedit enim ante illud aureum reconciliationis altare, non solum rogans sed imperans, Domina, non Ancilla*: Cessa ogni nostro timore col solo ricordarci di questa Madre, disse S. Anselmo (*c. 6. de eccel. V.*) *Sæpe vidimus, & audivimus plurimos homines in suis periculis nominis recordari Mariæ, & illico omnis periculi malum evasisse*: Che rimedio più facile? non disse, coll'invocarla nei pericoli, e nei timori, non col far voti, o gridare al Cielo, ma il solo ricordarsi di Maria toglie la paura. Vediamo come la Vergine si è mostrata Madre di timore con molti, togliendo loro la paura, e come nei pericoli gli abbì ajutati.

Fu nell'anno 1590. in Brusselles un tal uomo scellerato, il quale diede la sua anima al Diavolo, e di sua mano ne fe' l'empio dono con una carta, da lui scritta col proprio sangue: tocco poi da Dio, se ne andò a trovare Francesco Costero della nostra Compagnia: si confessò con lui, e dimandogli ajuto in questo bisogno: con-

folol.

solollo il servo di Dio; con tutto ciò il misero stava con grandissima ansietà, e timore per la polizza fatta, temeva, e con ragione di quel tiranno crudele, a cui si era volontariamente, e con scrittura donato, nè poteva darsi pace, se non si vedeva restituita la carta dell'infame obbligazione presso di se. Francesco come, che era divoto di Maria, lo esortò a confidare in questa gran Signora, per la quale gli sarebbe cessata ogni ombra di timore. Eravi nella nostra Chiesa una divota Immagine della Vergine posta nell'Altare maggiore, dove uscì a celebrare Francesco, stando presente quell'uomo pentito, il quale con molte lagrime, e con gran timore si raccomandava alla Vergine; dopo la consecrazione, si vide calare dalla volta della Chiesa un ragno, che portava una carta, e calato sull'Altare, ed ivi lasciatola, si partì. A tal vista si comincia a rasserenare il penitente: aspetta, che si finisca il santo Sacrificio, ritorna col Sacerdote dall'Altare, apre questo la carta, vedela scritta di sangue, la mostra al penitente, e da lui riconosciuta, non si potè trattener di piangere dirottamente per allegrezza, e di non render le dovute grazie al rifugio dei peccatori. Ripiglia il Costero la polizza, ed alla di lui presenza la butta alle fiamme (*Adrian. Lyr. Trisag. Mar.*) si divulgò subito per tutto Brusselles il fatto, e se ne prese dal Prelato autentica informazione: Siam lecito quì rapportare alcuni pochi versi delli molti, che in ragguaglio del successo scrisse il nostro Antonio de Leone.

*Ipse tuæ supplex, humilisque advolvitur
Aræ,*

Mitis ubi miseris diceris esse Mater.

Ter veniam lacrymis, &c.

En

En gravis attracto descendit aranea filo.

Et tulit avulsas hostis ab ungue notas, &c.

Un simil fatto racconta il Nostro Torfellino esser succeduto nella Santa Casa di Loreto: Eravi un Giovane, il quale non potendo giungere ad un suo mal disegno con una donna, si diede al Diavolo, obbligandosegli per schiavo con sua scrittura, sel'avesse fatto arrivare a quel, che pretendea; pentito poi del fatto, se ne andò a quella Santa Chiesa, dove con gran dolore confessò il suo grave peccato, pronto a fare qualunque penitenza l'imponesse il Confessore: quello gli ordinò prima di assolverlo che per tre giorni digiunasse, si vestisse di ciliccio, e si disciplinasse, implorandol'ajuto di N. Signora, e li promise, che per quelli tre giorni egli avrebbe celebrata la Santa Messa per lui: Passato questo triduo, entrò egli nella Santa Cappella per consiglio del medesimo Confessore, dove con molte lagrime si pose a pregare la Vergine, che gli facesse restituire la scrittura: E mentre diceva a N. Signora: *Monstra te esse Matrem.* O Vergine Santissima mostratevi meco Madre di timore, benchè io sia stato indegno figlio vostro, anzi schiavo del Diavolo; vide calarsi nelle sue mani la scrittura, da lui fatta; Allora più che mai proruppe in dirottissimo pianto d'allegrezza, e rese molte grazie alla Vergine; poi uscito dalla Cappella; tutto allegro se ne va dal Sacerdote, gli mostra il favore ricevuto da Maria, e riceve l'assoluzione con grande speranza di aver ricevuto il perdono. Così gli cessò subito ogni timore, che con gran ragione avea per la polizza restata in mano al Diavolo. Non voglio lasciar di dire, che la detta scrittura era sì piena di bestemmie contro Dio benedetto, che da

da niuno altro pareva esser dettata, se non dal Demonio. A che arriva l'amore sfrenato, se non si mortifica, e doma! Quanto è grande la potenza, e benignità di questa benedetta Madre, che tolse il timore da questi due peccatori? Noi ancora abbiamo molta occasione di temere, essendoci dati tante volte volontariamente al Demonio per i nostri peccati: ricorriamo a Maria per aiuto, supplicandola che ci liberi dall'unghie rapaci del mostro infernale: Abbiamo anche timore di comparire avanti al tremendo tribunale di Dio, sapendo per avventura per certo, che l'abbiamo sdegnato; ma non sappiamo se si è placato con noi, o ci ha ricevuto nella sua grazia, ed amicizia: diciamo, dunque con S. Giovanni Damasceno alla Vergine piena di misericordia, che ci ajuti: *Horresco tribunal illud, o plena visceribus misericordiae Domina, ex illa necessitate eripe me*: poichè voi siete quella, *quae vere abscondis fugientes, dum pusillanimes, & timentes in judicio Dei recipis*, come disse Riccardo, paragonando la Vergine Madre alla Regina Esther, la quale si interpreta: *Abscondens*

Era nel Perù una tal donna molto scellerata, la quale, per aver più libertà di peccare, si partì dal luogo, dove stavano i suoi parenti, ed andossene in un altro, ivi per ricoprire al mondo le sue malvagità: si confessava alle volte, ma sacrilegamente: fece questa vita sì infame per lo spazio di otto anni; Dio Signor nostro, che voleva ridurla, la fe' cadere inferma; ella per non esser notata, chiamò il Confessore, ma pur tacque i suoi peccati: Meritava costei morire qual visse: la divina misericordia le diede tempo di penitenza; guarì, e tornò al vomito peggio che prima: cade di nuovo non molto dopo inferma,

ma, eridotta all'estremo, vede entrar in sua camera un bruttissimo mostro, il quale si avvicina al suo letto per sbranarla, e menarla all'inferno; la misera raccapricciò tutta a tal vista, e non sapendo che farsi, voltatafi attorno, vede una Immagine di N. Signora, la piglia in mano, e tutta tremante le dimanda ajuto in quel bisogno: già vedeva spalancate per lei le porte dell'inferno, quando il rifugio dei peccatori se le fe' presente visibilmente, come ella disse, cacciò questo mostro, poi pose la sua mano sulla di lei fronte, l'asciugò il freddo sudore cagionato da quella vista sì orribile, l'esortò a fare una buona Confessione, ad emendar la sua vita, e scomparve. Chiama subito ella il Confessore, il quale trovò la penitente abbracciata colla Immagine di Maria, udì la sua confessione, che fece con molte lagrime, dopo la quale volle ella, che si pubblicasse, quanto gli era accaduto per gloria di Maria, e per sua confusione. Sia benedetta la gran Madre di misericordia, la quale non abborrisce i peccatori pentiti. Ma voi non dovete porre in questo rischio la vostra salute; Maria non è obbligata ad ajutar gli ostinati.

S. Guglielmo Duca di Guascogna dopo che si convertì a Dio, prese la Vergine per Madre di timore, presago per avventura delle gravi battaglie, che dovea aver col Demonio, per essersi egli sottrato dalle sue mani, e ritirato a piangere i suoi peccati (*Ex vita.*) una volta in particolare vennero alla sua Spelonca, dove faceva penitenza, molti Diavoli, li quali con grossi bastoni lo batterono crudelmente, e gli fecero molte ferite; il Santo penitente chiamò in ajuto la sua benedetta Madre, la quale li fu pre-

presente, gli diede animo a nuove battaglie, ed ungendolo con celeste balsamo, gli diede la pristina salute. Che timore potea aver Guglielmo, unto con quel balsamo, ed avvalorato da Maria? Da simili combattimenti, mantenne libero la Vergine Santissima F. Paolo Alemanno della Serafica Religione, molto suo divoto; (*Ex Chron. Min.*) fu egli per la sua gran prudenza, e spirito, fatto Maestro di Novizj, nel quale ufficio perseverò per quaranta anni con raro esempio, ed imbevè quelle piante novelle nel tenero affetto verso Nostra Signora. Permise Dio, ch'egli fosse tentato dal Demonio con gagliardi assalti di disperazione: gli diceva interiormente: Tu sei dannato, a che tante penitenze, tante divozioni? precipitati, ammazzati da te stesso: non lo lasciava mai questa tentazione: quando voleva porsi la sera a riposare, gli ripeteva: Disperati, sei dannato; Stava oltre modo afflitto Paolo, non trovando mai riposo: ricorse a Maria, la quale, come si disse, gli comparve, e lo consolò. A quella vista sparve la tristezza, e poco conto fece per l'avvenire di simili tentazioni; e se la presenza sola del giusto è buona medicina per risanare, come disse Sant' Ambrogio: la presenza della Madre del giusto non sarà efficace a levar tutte le infermità? Quella faccia risplendentissima di Maria sgombrò dalla mente di Paolo quelle dense nubi, nelle quali stava offuscata: Or che bel documento abbiamo nelle afflizioni di spirito, se ci dan timore i peccati passati, la incertezza del perdono, *Respice stellam, voca Mariam*, ci consiglia San Bernardo, chiamiamo la Vergine Madre di timore, invochiamola spesso, dicendogli: *Monstra te esse Matrem*, e ciò in

particolare nel tempo della morte, quando faremo tentati di disperazione, ed avremo maggior causa di temere, che Paolo.

Si mostrò parimente Maria Madre di timore con un altro, di cui racconta San Pietro Celestino con queste parole: Un buon Cristiano si alzò la notte per andare alla Chiesa a far orazione: nello avvicinarsi, vede l'atrio di essa tutto pieno di Diavoli, i quali voleano atterrirlo col loro orribile aspetto, ed impedirgli l'entrata. Vedendosi egli in queste strette prese, si buttò in terra, e chiamando il dolcissimo nome di Maria si pose a camminare colle mani per terra: non avea molto così camminato, che volendosi alzare, ecco di nuovo i Demonj, i quali prima erano spartiti: allora replicò egli queste parole: *Ave Maria*, e quella moltitudine di Demonj cadde come un globo a suoi piedi, sicchè lor malgrado entrò in Chiesa il buon uomo a far le sue divozioni. (*Opusc. 6. cap. 11.*) O come la Vergine invocata da lui tolse ogni timore dal suo cuore!

Quì mi viene molto in acconcio riferire quel, che accadde al Beato Angelico dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine, questi calando un giorno in Chiesa per udir le confessioni, eccoli all'incontro un fiero Leone, che dimostrava minacciarlo col ciglio, e voleva impedire il bene, che il servo di Dio aveva da fare in tante persone, che lo aspettavano: si accorse ben egli, che quello non era altrimenti Leone, ma un Demonio in quella forma: si fece il segno della Croce, e stese la Corona, che teneva nelle mani verso il collo della bestia. Non soffrì il nemico il tocco del Rosario, e subito si pose

pose in fuga, andò Angelico al Confessionale, e quella volta in particolare, fece grandissimo frutto nell'anima. (*Sandens hist. lib. 8.*) Dal che apprenderanno gli uomini Appostolici di non aver timore in varie occasioni di spavento, che il Demonio porrà loro per impedire il servizio Divino. (*Flamma super missus est.*) Ricorrono a Maria, che è Madre di timore con sicura speranza, ch'ella darà loro ajuto, e quanto saranno maggiori i timori, tanto maggiore deve esser la loro fiducia: ricordevoli di quel, che disse quel divoto di Maria: *Non timebo tentationum insultus, nec multitudinem periculorum habebo in corde: habebo in ore Mariam, intus solabitur animum meum, foris terreat inimicos meos.*

Che dirò poi del timore ne' pericoli del corpo, ne' quali la Vergine si è mostrata Madre amorosa col liberar i tuoi figli dall' evidente rischio della morte? Or vediamone alcuni effetti per avventura non tanto noti, e serviranno per nostro ammaestramento.

Eravi un fanciullo, il quale succhiò col latte materno la divozione di Maria: avevagli sua Madre, donna molto pia, insegnate queste parole: Dio ti salvi Madre di Dio, Madre mia; ed egli spesso le diceva, chiamando Maria Madre sua; si alzava la mattina dal letto, andava a corricarsi la sera, scherzava co' suoi pari, ed ei sovente ripeteva: Dio ti salvi, o Vergine Santissima, Madre di Dio, Madre mia: non avea più di quattro anni, e stando un giorno sopra del ponte, sotto di cui correva rapido torrente, vi cadde improvvisamente dentro: giunse la mesta novella alla Madre, la quale piangendo corse veloce al fiume con molta gente per dar almeno sepoltu-

ra al cadavere del figlio: nell'avvicinarvisi, videro il fanciullo fermato nell'acqua, lo pigliano con grande allegrezza, e trovano che non aveva patito alcun danno; ma quel che diede maggior maraviglia a quanti erano presenti, fu il vedere, che nè anche le vesti di lui erano bagnate, rinnovandosi i prodigj di Mauro discepolo di S. Benedetto; Non so come la di lui Madre non venisse meno per l'allegrezza, e dopo molti abbracci dati al figlio, dimandogli come non si fosse affogato, anzi nemmeno bagnato? Rispose l'innocente fanciullo: io nel cader dal ponte, chiamai Maria Madre mia, come voi m'insegnaste, ed in questo, vidi una bella Signora, la quale mi diede ajuto, acciò non mi annegassi. Restò la buona donna contentissima della divozione insegnata al figlio, e ringraziò la Vergine, che si era mostrata Madre di timore col liberarlo dalla morte. Da questo esempio, vorrei, che tutte le Madri apprendessero l'insegnare a' loro figli nella età fanciullesca la divozione tenera verso Maria, ricordevoli di quel, che ad una Santa Madre, e fu Brigida, disse la Vergine: Se mi vuoi bene, procura che i tuoi figli siano anche miei.

Nè devolasciar di dir di passaggio quel, che in questo particolare fece il mio P. Francesco Braccaccio della Compagnia di Gesù, il quale per lo spazio di quaranta, e più anni fino all'ultimo di sua vita si esercitò nell'insegnare a' fanciulli la dottrina Cristiana: e tra gli altri documenti, che dava loro, uno era questo di dire spesso: Ave Maria Mamma mia (parola solita dirsi da' bambini) e perchè gli abiti buoni, o cattivi durano fin alla morte, nel giorno stesso, nel quale morì (18. Febr. 1656.) in questo Collegio di S. Ignazio per sua opera fondato, stando il buon Padre agoniz-

nizzando con gli occhi chiusi, e suggerendogli io queste parole: Ave Maria Madre mia, egli aprì subito gli occhi, e con un dolce sorriso mosse le labbra in atto di recitare alcuna divozione a Nostra Signora, la cui gloria tanto dilatò in molti, in particolare ne' fanciulli col fondar molti oratorj, e coll'introdurre in questa nostra Chiesa il cantar le Litanie, col racconto breve di qualche suo miracolo la sera del Santo.

Notiamo, che se bene la Vergine è Madre di tutti, come abbiamo dimostrato, nondimeno de' fanciulli è Madre in modo particolare: Veggesi il nostro Filippo Berleimont nel suo libro intitolato: *Paradisus puerorum*. La ragione di ciò si cava da S. Antonino, il quale dice, che interpretandosi Giovanni Garzia; quei, che sono in grazia, quali appunto sono gl'innocenti fanciulli, hanno Maria per loro Madre in modo particolare: *Quia Joannes interpretatur gratia, cuilibet etiam qui Joannes dicitur, & existit, in quo scilicet est gratia gratum faciens, datur Virgo Maria in matrem.* (4. p. t. 15. c. 2.)

Condifalvo Barcinone tu valoroso soldato nella Spagna, e passato nell'Indie Occidentali, ebbe cariche militari, macchiò però le sue glorie, seguendo la fazione di Pizaro, ribelle della Corona: quel Vicerè fatto agli altri l'indulto, n'ecce tuò Barcinone, il quale travestendosi, andò rammingo gran pezzo. Un giorno stando in Chiesa, sentì fuor di essa pubblicarsi contro lui la sentenza, ed insieme prometterfi premio a chi lo carcerasse: egli atterrito, si fermò, e inginocchiò avanti la Immagine di Maria per 2. ore continue orò, e sentì talmente muoversi allora, che tutto si risolse in lagrime, e piangendo i suoi peccati, se' fermo proposito di farsi di ribelle del Principe,

servo fedele di Gesù, e di Maria : esce dalla Chiesa , se ne va in un luogo deserto , dove vestissi di ciliccio , si disciplinava spesso a sangue , nè mangiava altro che erbe , e beveva acqua de' pantani : così stette per qualche tempo rinchiuso : pubblicò poi Dio la sua virtù a' paesi convicini , per lo che lasciato l'eremo , si diede a coltivare gl' Indiani nella S. Fede , e molti di loro ne convertì ; giunse quella nuova a quel Vicerè , il quale da parte di Sua Maestà gli diede in una lettera l'indulto ; ma egli non volle lasciar l'impresa fin tanto , che andati in quel paese alcuni Predicatori Evangelici , si ritirò allo Spedale a servire gl' infermi , e perseverò in questo esercizio fino alla morte , lasciando molta fama di virtù eroiche . Benedetta Madre di timore , la quale per questo mezzo lo scampò dalla morte temporale , e come piamente credo , dall' eterna . Non voglio lasciar di dire , e servirà per esempio quel , che egli disse al Padre Giuseppe da Costa della Compagnia di Gesù , il quale maravigliato di tal mutazione di vita , dimandò al Barcinone , qual divozione solleva fare , ed egli : Tre cose mi disse mio Padre , quando stava morendo , e sono : che io non giurassi per il nome di Dio , che udisi ogni giorno la Messa , e che recitassi ogni giorno il Rosario alla Vergine , e mi raccomandò la di lei divozione : il che quanto ho potuto , ho osservato ; a cui Giuseppe : con queste opere di pietà , o Barcinone , avete meritato il patrocinio di Dio , e di Maria Vergine . Quelle , che stimiamo disgrazie , sono favori del Cielo , al cui diritto sentiero ci pongono : di queste (*Euseb. troph. M. l. 4. c. 38.*) parlò San Bernardo quando disse : *Felices Spinae, & Rosae ipsae optabiliores* : Più amabili , e giovevoli son per noi queste spine , che ci pungono ,

no , delle Rose de' contenti , che ci allettano .

Ma vedete come la Vergine campò uno dalla morte temporale , ed un altro dall'eterna l'anno 1040. Era in Sicilia un valoroso soldato per nome Dionisio sotto la condotta di Landolfo Duca di Capua, il quale per alcuni disgusti ricevuti da' compagni , si ritirò in una grotta nel Mongibello nel luogo detto Valverde , donde usciva ad uccidere , e rubare i viandanti , e per la sua crudeltà si era reso formidabile a tutti ; ebbe da viaggiare per quelle parti un Cittadino di Catania per nome Egidio , molto divoto di Maria , e fu avvertito a non passare per quel luogo : egli rispose , che avea molto bisogno di viaggiare , e che confidava nel Patrocinio della Vergine ; procurò di passar di notte per quella parte per non essere scoperto , ma non gli giovò . Eccoti Dionisio , il quale con l'armi ignude in mano corse a ferirlo : Egidio vedendosi in quel rischio , lo pregò , che gli donasse la vita , pigliasse pure quanto portava , ma quel Barbaro non volle sentir parola ; allora Egidio si raccomandò di cuore a questa benedetta Madre di timore . Non furono vane le sue preghiere : venne subito un gran terremoto , che scosse tutto il monte , si vide nella notte una gran luce , dalla quale uscì una voce , che chiamava Dionisio , e lo chiamò tre volte ; egli attonito restò col braccio sospeso con la spada ignuda in mano , senza poter si muovere , e tutto tremante dimandò , chi era che lo chiamava , e che voleva da lui ? Io sono , rispose la Vergine , Madre di Dio , son qua venuta per ajutar il mio Egidio , e levarlo dalle tue mani , riponi la spada , e lascialo andar libero : s'inginocchiò il ladro , e dimandò perdono ad Egidio , il quale seguì il suo viaggio : Dionisio poi sentissi tutto mu-

tato in un tratto, e con molte lagrime dimandò ajuto alla Vergine, la quale se li fe' vedere, accompagnata da molti Angeli: gli promette d'impetrargli perdono dal Figlio, se faceva quanto ella le avesse ordinato: il tutto promise il ladro: allora la Vergine gli dimandò, che si pentisse di cuore della pessima vita menata, pigliasse l'abito di eremita, e procurasse di fabbricare in quel luogo una Chiesa in onor suo: il che tutto si fece, come riferisce il nostro Ottavio Cajetano; (to. 2. p. 284.) mutò da dovero vita Dionisio, e meritò di vedere un'altra volta la Vergine Santissima, mentre stava nel di lei Tempio la notte appunto del Sabato, avanti l'ultima Domenica di Agosto. Or vedete i favori, che Maria fece ad Egidio, e a Dionisio, e quanto è grande l'affetto di questa Madre verso i suoi figli.

Ma se Madre di timore vuol dire, che ella insegna a fuggire quel, che si deve veramente fuggire, come spiegò Riccardo, eccovi un effetto di questa maternità, oltre molti, che se ne potrebbero addurre. S. Dositeo discepolo di S. Doroteo, prima di farsi monaco, andò in Gerusalemme, e di là in Getsemani luogo santificato dalla orazione, e dal sudor di sangue di Gesù: or mentre andavano a torno guardando come sogliono i Pellegrini, si avvenne in una pittura dell'Inferno; la guarda attentamente, ed eccoti una venerabile Matrona vestita di porpora (era questa la Beata Vergine) la quale se gli accostò, e gli andò spiegando la qualità de' tormenti, che nella pittura si rappresentavano, e gli nominò le persone, che pativano tormenti sì atroci. Restò atterrito, e stupito insieme Dositeo, e dal-

e dalle parole di Maria si sentì interiormente mosso, e disse: Signora, che ho da fare io per non andare in quelle pene? Rispose ella: *Jejuna, & ne vescaris carnibus, & jugiter ora, & has pœnas evades*: digiuna, astienti dal mangiare carne, occupati continuamente in orazione, e schiverai questi tormenti: diede la Vergine questo documento a Dositeo, come quello, ch'era molto ingordo, ed avvezzo a mangiare assai: Tornato Dositeo alla Patria, si fe' Religioso, e sotto la scorta di San Doroteo fece tanto progresso nella virtù, che divenne Santo. Così insegnò Maria a questo suo Figlio, che cosa aveva da fuggire, e che dovea temere; e mi do a credere, che quando vengono ad alcune persone timori del giudizio divino, delle pene dell' Inferno, siano impetrati loro da Maria Madre di timore, acciò atterriti si ponghino nella strada della salute, e schivino la eterna dannazione. Quanti pensiamo, che la Vergine Madre ha tirati al sicuro porto de' Chiostri Religiosi, ed al dritto sentiero per questa strada del timore? ha fatto la Madre Santissima con essi quel, che alle volte le Madri terrene fanno co' figli, avvertendoli, che sfughino la tal pratica, che non vadino per quella strada, acciò non inciampino ne' pericoli, e gli sgrida per fargli ravvedere; così Maria: *Docet, quod fugiendum est, fugere*; la vita che menano, le passioni, dalle quali sono signoreggiati, le persone, colle quali conversano, conducono essi al precipizio eterno: ma questa Signora dà loro buoni ammaestramenti, insegnandogli la fuga del male; preghiamola dunque col B. Pietro Damiano: *Tu solve, quod debemus, & averte, quod timemus*.

*Maria deve esser amata come Madre della
nostra Speranza.*

LE prerogative, ed eccellenze di Maria Madre nostra sono a noi motivi per amarla, e quanto quelle sono in grado maggiore, tanto maggiormente ci devono accendere nel di lei amore: Ponderiamo adesso quella gran prerogativa così utile per noi, ed è l'esser Madre di Santa Speranza. Ha questo titolo la Vergine non solo per aver partorito Gesù, nel quale sta fondata la nostra fiducia, ed a lui diciamo: *Dominus spes mea a juventute mea*, ma ancora perchè dopo Dio ella è la speranza nostra in questa valle di lagrime, e non in qualunque maniera, ma soda, ferma, e stabile: che però si aggiunge: *Sanctæ, idest, firmæ spei*, disse Riccardo: e San Bonaventura parlando colla Vergine disse: *Spes nostra solidæ es, o Beata Virgo*. Ebbe questa Madre purissima in dote, quando fu sposata dallo Spirito Santo il Cielo, e la Terra, come notammo con S. Epifanio: quelli dunque, che amandola fino alla morte, si mantengono suoi boni figli, possono sicuramente sperare di avere il Paradiso, come parte della dote materna. Se noi non amiamo Maria per le cagioni fin ora dette, amiamola almeno, perchè è Madre di ferma, e sicura speranza. Per eccitarsi a questo amor filiale addurrò in questo luogo alcuni effetti di tal maternità.

Uno de' più intimi compagni, e famigliari del Padre San Francesco, fu fra Leone, e tralle altre visioni, ch'ebbe, una fu questa: Vide una gran
pia-

pianura, ed in essa la forma del Giudizio universale: eravi gran moltitudine di persone, che aspettavano la sentenza, si udivano risuonare le trombe, che chiamavano i morti al Giudizio: In questo vede egli calare dal Cielo due scale, una di color bianco, l'altra di color vermiglio, in cima della quale stava appoggiato Gesù Cristo, ed ivi vicino era il Serafico Padre, il quale chiamava i suoi Frati, che stavano cogli altri nella pianura, e gl'invitava a salire per quella scala, animandoli con dolci parole: ubbidirono questi, ma che? nel salire, che facevano per quella scala, chi dal terzo, chi dal quarto, chi dal decimo scalino precipitava: allora Francesco mostrando mestizia nel volto esortolli ad andare all'altra scala bianca, nella quale era appoggiata Maria: lo fecero essi, e Nostra Signora li aiutava e porgeva loro la mano sua benedetta, sì che salirono con facilità al Cielo. (*Plat. de Rel. cap. 34.*) Miseri noi, se non avessimo questa potentissima Madre, la quale aiuta nelle cause gravissime chi sale al Cielo per la scala della sola giustizia. Ricorriamo a quella della misericordia: abbiamo sdegnato il Giudice, ci dà speranza di placarlo la sua, e nostra Madre. Ma se i Religiosi di vita sì austera, come erano quelli della Serafica Religione, non arrivavano al Cielo, se non per mezzo di Maria, che possiamo prometterci noi senza il di lei ajuto? Dichi pure con ragione San Bernardo: (*Serm. de Nativ. V.*) *Si quid spei, si quid salutis, si quid gratiae in nobis est, a Maria noverimus redundare*; se abbiamo qualche speranza, salute, grazia, riconosciamo, che ciò ci viene da Maria Madre della nostra fiducia.

Approdò in Travancor nell'Indie Orientall un Vascello, dentro del quale vi era fra gli altri un

Soldato, il quale aveva perduto tutta la speranza di salvarsi, per essersi dato al Diavolo: Costui sbarcato in terra, per voler di Dio, se n'entrò in una Chiesa, dove veduto ch'ebbe una Immagine di Nostra Signora s'inginocchiò avanti di lei, dimandandogli ajuto, ed intercessione appresso Gesù: quando, come ei disse, vede il Bambino Gesù, che stava nelle di lei braccia, che piangeva, e dalle mani di Maria scorreva in grande abbondanza acqua, di maniera, che bagnò tutto l'Altare. Chi può ridire ora le lagrime di costui? entrò subito in grande speranza di aver il perdono per mezzo di quella, la quale è la fontana della misericordia, e confido che il Figlio si placasse alle preghiere della Madre, mentre con lagrime ricevea il peccator pentito. Non potè questo fatto esser nascosto, vi accorrono i suoi compagni del Vascello, e vedono bagnata la tovaglia dell'Altare, per testimonio di quanto era successo; (*An. Sc. 1583.*) l'effetto fu, che questo Soldato andò subito a confessarsi con gran dolore de' suoi peccati, e fe' voto di farsi Religioso, come in effetto poi fece, acciocchè quanto più malamente si era stretto col Demonio, tanto più strettamente si unisse con Dio, e poteva dire egli con S. Giovanni Damasceno: *In te spem meam totam collocavi ex animo, & intentis oculis abs te pendeo*: In voi, o Madre mia, ho posto, dopo Dio, tutta la mia speranza, ed attentamente vi guardo, acciò voltiate verso di me peccatore, inimico capitale del vostro Figlio, gli occhi vostri misericordiosi: non impugnano le vostre mani spada, ma distillano acqua di pietà: mandano piogge di grazie, non vibrano fulmini di sdegno.

Non fallì punto la speranza, ch'ebbe in Maria

ria di un tal Cittadino di Alessandria: avea costui da far viaggio verso Constantinopoli, e nel partirsi dimandolle sua moglie, donna molto divota, a chi lasciasse raccomandata lei, e sua figliuola di sei anni in circa, nei bisogni, che le potevano occorrere in tempo della sua assenza, quasi prefaga di sinistri accidenti, ed egli: a N. Signora, Madre di Dio; ciò detto, ed avendo lasciata raccomandata la casa, la moglie, e figlia con grand fiducia a Maria si partì, e lasciò in loro compagnia un solo servidore. Un giorno mentre la donna stava lavorando colla figlia vicino, quel servo istigato dal Demonio, si pose in animo di ammazzare ambidue, rubar la casa, e fuggirsene: entrò in cucina a pigliar il coltello, ed avvicinatosi alla porta della Camera per uscir, e porre in effetto la sua prava intenzione, divenne in un tratto cieco, nè potè andare avanti, nè tornare indietro: stette così immobile, per un ora, e dopo di aver in vano tentato l'entrare in Camera, chiamò la sua patrona, dicendo: Signora venite! fin qua: ella maravigliata, che stesse immobile, senza saper cosa alcuna della sua cecità, dissegli, vieni tu qua: ripigliò egli: Ajutatemi, acciò possi venirvi, o almeno mandate la vostra figliuola: nol consentì la patrona: ma disse: Se vuoi alcuna cosa, vien più tosto qua tu: Vedendo egli, che non potea far cosa alcuna, entrato in rabbia, con quel coltello ferì malamente se stesso, e cadde in terra mezzo morto: vedendo ciò la sua patrona, si pose a gridare: alle voci vi accorsero i vicini, ed alcuni ministri della Giustizia. Ed ecco la seconda grazia, che la Vergine fece a costei: il servidore, che non era ancor morto, disse pubblicamente alla presenza di tutti il suo mal disegno, e come da te stesso si avea ferito (*Sophron. cap. 73.*) del che
tutti

tutti glorificarono Maria, che con questo miracolo aveva preservata la madre, e la figlia, ed insieme mantenuta intatta la casa del suo divorzio, ed egli quanto dovette al ritorno ringraziar Maria della protezione, che avea ajuta della sua famiglia? Vana è la speranza, che si pone negli uomini: ma sicura è quella, che si pone in Maria, al cui patrocinio deve ogni uno porre la sua casa.

Vi fu un Pittore in Caravacca nella Spagna, il quale chiamato a pingere alcuni quadri di sagre Immagini in un luogo fuor della patria, volle prima della partenza confessarsi, ed il suo Padre Spirituale, il quale era della nostra compagnia, gli raccomandò molto la divozione verso la Vergine promettendogli, che lo averebbe ajutato in tutti i suoi bisogni: restò questo ricordo molto impresso nell'animo di costui, e pose la speranza nella Madre di Dio: giunge al luogo destinato, finì l'opera, e per amor della Vergine rimise 50. scudi del patto fatto: nel ricorrere a casa, fu assalito d'alcuni, fosse per invidia, fosse per rubarlo, non saprei dirlo, e ricevè 24. ferite: nel qual tempo non perdendo egli la speranza a N. Signora, affettuosamente l'invocò: fu portato nello Spedale, vengono i Chirurghi: tirarono un pezzo di ferro rimasto nel suo corpo, e non sapendo che farsi, lasciano le ferite con stoppa, e giudicandolo affatto disperato della vita si partirono: tornano la mattina ben per tempo, e trovano l'infermo, quale il giorno avanti aveano già dato per morto, del tutto sano, anzi fuor di letto; restarono essi oltre modo stupiti, essendo che quattro di quelle ferite sfondavano: ma egli tolse loro tutta la meraviglia, raccontandogli, che la Vergine, a cui avea ricorso, l'avea in un subito guarito.

to. Si prese di questo miracolo per ordine del Prelato autentica informazione: egli tornato alla sua patria, andò subito dal suo Confessore, raccontogli il succeduto, e lo ringraziò molto del documento datogli, che si raccomandasse a Maria, alla quale diciamo con S. Effrem (*De lau. V.*) *Ave spes omnium proborum aduersis casibus afflictorum*: Dio vi salvi, o speranza di tutti i buoni, li quali sono travagliati. Preghiamo con S. Agostino (*Ser. 2. de An.*) *Sit tibi compassio super afflictis, sit pius affectus super Cœlorum peregrinis, & cum te latantem semper aspicias, fletus nostros, quesumus, ipsa ad Deum admittas*: Abbiate compassione degli afflitti (*An. N. Nadas.*) non sdegnate di vedere, ed udire i nostri pianti, e miserie Voi, che sempre godete in Cielo, nè fraudate la speranza, che abbiamo posta in voi; mentre stiamo in questo esilio, sia verso di noi il vostro pietoso, e materno affetto.

Il seguente racconto servirà per ammaestramento di molti, e facci Iddio, che non ve ne sia bisogno: Andando un gioruo festivo alla Chiesa a sentir la Messa un Soldato, fu chiamato dai compagni a giuocare alle carte, ed egli non curandosi del precetto, uscì fuori, e cominciò a giuocare, e perchè nel giuoco andava perditore, cominciò ad alta voce a chiamare il Diavolo, non accorgendosi il misero, che ricorrea per aiuto ad un suo capital nemico; e seguendo a perdere, entrato in maggior rabbia gridò; Diavolo tu non ci sei, perchè non vieni, quando sei chiamato, se ci fossi, sentiresti, chi ti chiama: Io più volte ti ho chiamato, che fai? Appena ebbe dette queste parole, ch'entrolli nel corpo il Demonio, si lanciò il misero come cane arrabiato addosso ai compagni, e perdè in un tratto l'udito, e la favella, fu

fu menato allo Spedale, e tenuto legato, acciò non facesse danno: durò questa sua smania per qualche tempo: rivenuto alquanto, fu con cen-
ni, giacchè era sordo, esortato da un Padre della Compagnia di Gesù a ricorrere alla Vergine, e perchè egli sapeva leggere, gli scrisse questo in una carta il ricordo, che sperasse pure nel rifugio dei peccatori, con pregarla spesso a farle la grazia: ubbidì il meschino, e potendo camminare, se ne andò subito avanti l'Immagine di N. Signora, e si sentì interiormente con molta speranza di avere a ricevere il favore: si alza da quel luogo, e se ne va ad una Cappella dedicata a Maria, si unge col oglio della Lampada la gola, e poi si pone ad orare: in questo se gli scioglie la lingua, la quale bruttamente era rientrata, ed attaccata alla gola, e se gli aprirono l'orecchie; sente e parla speditamente: Allora egli con grande allegrezza pubblica la grazia ricevuta, e ricordevole del beneficio si confessò, rinunciò alla vita militare, e si dedicò con solenne giuramento nel servizio di quella Chiesa di Maria, dove stette per tutto il tempo di sua vita, come in Asilo contro dei Demonj. Oh se questi prodigi si vedessero più d'una volta, certo, che non si chiamerebbe tante volte il Demonio in ajuto: Avvenne ciò nell'Isola Angra in Angola l'anno 1585. (*Hist. Soc. p. 5. n. 159.*) e replichiamo con S. Effrem: *Tu peccatorum, & auxilio destitutorum unica advocata es, atque adiutrix; Tu portus naufragorum tutissimus*; Voi, o Maria, sete l'unica Avvocata dei peccatori, ed i quelli, che non hanno ajuto: Voi siete il sicurissimo porto di quelli, che fanno naufragio.

Non molto dissimile fu l'evento di un giovane, il quale dimandato da sua madre, si avea
fatto

fatto una tal cosa, rispose con bugia di nò, e soggiunse: Mi pigli il Diavolo se l'ho fatto: In questo si sentì subito per tutta la casa un rumore molto spaventevole; il giovane raccapricciò tutto, ed a gran voce chiamò il Confessore, e poi disse, che Maria Vergine l'avea campato dalle mani del Demonio, perchè nell'andare per le strade, riveriva le Immagini sue, avanti lequali passava, (*Nad. An. Ma.*) si confessò, e restò ammaestrato per l'avvenire a non chiamar più il Diavolo; Così restasse ammaestrato chi ha bisogno di tale avviso, e lo assicuro, che se una sola volta vedesse quello, che chiama, o Dio permettesse che potesse far delle sue, non lo chiamerebbe più.

Esperimentolla anche Madre di Speranza Guglielmo Vidio in Inghilterra, quando essendo giovane vivea licenziosamente: aveva però costume di riverirla ogni giorno con certe poche sue divozioni, dette più per usanza, che per altro: or mentre egli dormiva una notte col suo compagno, per nome Giacomo, cominciò tutto a tremare, ed a fudere, e poi diede un gran grido: svegliossi il compagno, e quantunque si affaticasse molto per svegliare Guglielmo, e domandarli, che cosa patisse, non gli venne fatto: finalmente dopo qualche tempo rivenuto, disse a Giacomo: Io sono stato citato al Tribunal di Dio sommo Giudice, e mi è stato dimandato conto di tutta la mia vita, non ho saputo, che rispondere alle tante accuse, che mi diedero i Demonj, i quali portavano in una carta scritti tutti i miei peccati: già il Giudice parevami, che desse la sentenza di eterna dannazione contro di me: quando vedendomi strascinato all'Inferno, chiamai in aiuto la Vergine, per le cui preghiere sono stato lasciato

sciato libero: pensò Giacomo, che Guglielmo avesse sognato: ma fu o'to tolto di questo pensiero; imperocchè si vide in mano di Guglielmo una carta, nella quale erano scritti i suoi peccati; non ebbe egli bisogno di altro più minuto esame per la confessione, mentre in quella scrittura gli leggeva tutti distintamente. Appena fatto giorno, andò a piedi del Confessore: si confessò con gran pentimento, e quantunque avesse avuta da questo la penitenza, nondimeno ve ne aggiunse tante altre, che diede maraviglia a tutti, vedendolo menar vita austera, ed aspra. Giacomo poi si fe' Sacerdote (*Bzou. ann. 1626.*) chi ora potrà disperare dell'aiuto di questa Madre, la quale ha due mammelle, e da il latte di grazia ai buoni, e di riconciliazione ai peccatori? Così spiega Riccardo di S. Vittore quelle parole della Cantica: *Duo ubera tua, &c. Hæc autem sunt ubera tua, o Beata, idest pietatis, quibus miseros lactas, dum misericordiam eis impetras. Ad te ergo Mater misericordiae, Mater miserorum clamant esules filii Evæ, adeo pietate replentur ubera tua, ut alicujus miseriæ notitia tacta lac fundant misericordiae, nec possis miseras scire, & non subvenire.* E poco dopo. *Ex eo miserorum Mater effecta es, & miseros alere misericordiae lacte cepisti.* Le mammelle vostre, o Maria, sono la pietà, e misericordia, colle quali lattate i miseri, impetrando loro il perdono: A voi dunque o Madre di misericordia, o Madre dei miseri gridano i banditi figli di Eva; sono sì piene le vostre Poppe, che sapendo voi la miseria di alcuno, li date il latte di misericordia, nè conoscete il male senza dargli rimedio; Voi fete fatta Madre dei miseri, e cominciate a dar loro il latte della misericordia, da che avete questo ufficio materno.

In

In confermazione di ciò è quel che riferisce S. Geltruda (l. 4. c. 49. rev.) a cui parvedì vedere una vola, che molte bestie si ricovravano sotto il manto di Maria, la quale colla sua delicata mano faceva loro carezze, come suol fare taluno al suo cagnolino, ed intese Geltruda, che per queste bestie, erano significati i peccatori, che ricorrendo al patrocinio di Madre sì benigna, erano caramente accolti, ed accarezzati: Non deve già vacillare la nostra speranza, riconoscendoci peccatori, perchè Maria: *Est spes delinquentium*: Così la chiamava S. Lorenzo Giustiniano.

A Geltruda aggiungo S. Brigida, la quale sollevata in estasi udì, che Gesù così parlava colla Madre (di S. Brigida.) *Nulla erit petitio tua in me, quæ non exaudiat, & per te omnes, qui petunt misericordiam cum voluntate se emendandi gratiam habebunt, &c. Respondit Mater; Misericordiam, & auxilium peto miseris &c. (l. 1. c. 80.)* Madre mia, disse Cristo, non pregarete di cosa alcuna senza essere esaudita: tutti quelli, che dimandano misericordia per mezzo vostro, con ferma volontà di emendarli, conseguiranno le grazie: a cui la Vergine Madre: Vi dimando o Figlio, pietà, ed ajuto ai miseri: Notiamo che siccome Maria è Madre di ferma speranza, *Sancæ Spei*: Così la vostra fiducia di avere, ed ottenere grazie da lei ha da esser ferma, stabile, nè vacillare, se per avventura non riceviamo subito quel, che dimandiamo, e speriamo, come si può vedere nel seguente racconto.

Trovavasi nella nobilissima Città di Palermo l'anno del Signore 1504. una Donna molto divota della Madre di Dio, inferma di maniera, che stava inchiodata in letto senza potersi muovere: avendo perduto l'uso dei membri, era divenuta

nuta in fastidio a quei di casa, essendo che il male era durato per diecisette anni; la povera inferma supplicava spesso Maria, che le concedesse la salute per potere andare alla sua Chiesa, ed insieme servirla: In questo mentre non potendo far altro per la sua indisposizione, salutava spesso la Vergine colla lingua; e questo era l'unico refrigerio a tanti mali. Accadde che dormendo ella una notte gli apparve verso l'aurora la Vergine, e risvegliatala, la richiese perchè tante, e tante volte gli avea dimandato ajuto? Rispose la povera inferma; Non per altro, Signora mia, se non per servirvi con tutto il mio cuore: allora la Vergine si sciolse la cinta di argento, che portava, la diede all'inferma, e gli disse, che se la ponesse, e che mai le farebbe stata sciolta, se non in quella Chiesa, in cui fosse l'Immagine sua simile a quella forma, nella quale gli era comparsa: sparve la visione, e l'inferma con maraviglia grande di tutti si alzò da letto: la fama di questo miracolo non potè star nascosta: venne molta gente a vederla, e sentì raccontare quanto gli era accaduto si incamminò ella poi per la Città di Palermo, visitando tutte le Chiese di essa, per ritrovarvi quel che gli avea detto Maria; entrò finalmente nella Chiesa dei PP. Agostiniani, ed ivi vide una Immagine di N. Signora in quella guisa, che l'avea veduta: fece subito ella chiamare quei Religiosi, e venuti, che furono, dimandò al Superiore se ve ne mancava alcuno: tutti sono, rispose quello, toltone un Frate infermo, per nome Cataldo, che da 24. anni patisce, senza trovarsi rimedio al suo male: Or fatelo portare disse la Donna: venuto Cataldo si rallegrò grandemente nel vederla: udì da lei quanto gli era accaduto, e poste le sue mani con gran riveren-

za a quella cintura datagli da Maria , subito lo sciolse , ed insieme divenne sano : ricevè la bramata salute in quella Chiesa appunto , nella quale credeva , che non dovesse venirvi , se non morto . Si sonarono poi le campane da quei Religiosi per allegrezza , e si cantò solennemente il *Te Deum laudamus* , in ringraziamento a Dio , ed alla Vergine Madre , la quale prolungò la grazia della salute alla Donna per diciassette anni , ed a Cataldo per ventiquattro : tutto ciò racconta il nostro Ottavio Caetano (*De S.S. Sicil. p. 2. pag. 293.*) Non dobbiamo noi perder la speranza , se vediamo differiti i nostri desiderj , e prieghi : imperocchè , se sarà gloria di Dio , ed utile nostro , la Madre di speranza ci impetrerà quel , che dimandiamo , e speriamo , e farà ciò in tempo , nel quale forse meno crediamo .

Ricorriamo con fiducia a questa Benedetta Madre in tutti i nostri bisogni , tanto spirituali , quanto corporali , non mancando in lei la potenza per ajutare , nè volontà di farlo ; e diciamoli con S. Effrem (*De laud. V.*) *Nobis non est alia , quam in te fiducia , o Virgo sincerissima , sub alis tue pietatis , & misericordiae proteges , & custodi nos :* Non abbiamo , o Vergine Santissima altra speranza , dopo Dio , se non voi , proteggeteci , e custoditeci sotto l'ale della vostra pietà , e misericordia : le quali parole ci fanno ricordare quelle simili nell'Antifona : *Sub tuum praesidium ;* Repetiamole spesso nelle nostre necessità , e confidiamo , che faremo soccorsi da questa benignissima Madre di speranza .

Ma io vorrei , che noi amassimo Maria , non per nostro interesse , nè per l'utile , che da lei speriamo ; ma perchè merita di esser amata . Oh chi avesse nel cuore quei sentimenti di Carlo figlio di S. Bri-

S. Brigida, il quale tanto amava Maria, e tanto godeva della sua incomparabile grandezza, che si offeriva a patir volentieri l'Inferno, in quanto al solo penare, purché ella non fosse stata priva, nè anche per un momento della sua dignità, se ciò fosse stato possibile, e pigliando in prestito quell'affetto del mio S. Saverio diciamo alla Madre quel, che egli diceva al figlio: Madre mia Santissima, benché da voi nulla sperassi, benché sempre vi portaste meco, come merita la mia indignità, ed ingratitudine, e foste non già Madre di speranza, ma castigatrice severa de' miei demeriti, con tutto ciò vi porterò lo stesso amore, che devo portarvi per tanti titoli.

C A P. VIII.

Altri effetti dell' amor materno di Maria.

TRa i titoli gloriosi, che Riccardo di San Vittore diede alla Vergine, uno fu il chiamarla Madre di tutti quelli, quali risorgono nel Sacro fonte: *Maria est omnium ad vitam renascentium Mater, siquidem est vita, qua vivunt universi*. E si confà con quel, che disse S. Cirillo Alessandrino: *Per te fideles ad Sanctum Baptisma pervenerunt*. Vediamone alcuni altri effetti, oltre i sopradetti.

In una Villa detta di S. Ilario non molto lungi da Cambrai in Fiandra, una donna per nome Firmina, moglie di Stefano Morel, partorì nell'anno 1248. un figlio morto, e dopo di aver in vano provato varj rimedj anche del fuoco, per veder se fosse vivo, gli diedero sepoltura in luogo profano, per esser morto senza il Battefimo: Erano già trascorsi quindici giorni da che il cadavere stava sotto terra, e Firmina, che era divorza
di

di Maria, e solea ogni anno andar a visitar la sua Chiesa di Allas, piangea dirottamente per aver perduto un figlio senza Battesimo; avea nondimeno gran fiducia, che la Vergine, a cui avea raccomandata la prole, avesse a farle la grazia con impetrargli tanto di vita, quanto bastasse per farla battezzare: fe' un voto a N. Signora: e poi pregò il marito, e l'altre donne a cavare il luogo della sepoltura; non essendo cosa impossibile a Maria. Persistè tanto in questa sua dimanda, che per non farla più gridare andarono a cavare il luogo, dove lo avea riposto. Cavano tre piedi di terra, e ritrovarono (o potenza di questa Santissima Madre!) il Bambino bello, e rubicondo senza alcuna macchia nel corpo, se non con una guancia alquanto livida, per il calpestare della terra. Restarono tutti attoniti, e pieni di allegrezza: ma non lo tolsero allora da quel luogo; andarono a darne parte al loro Paroco, e gli raccontarono tutto il seguito. Viene questo, e ritrovando vivo il Bambino, persuade a Stefano, che lo portasse a Vertenquelio, Villa più numerosa, acciò fosse più manifesta la grazia di Maria, giacchè il bambino stava sotto la sua tutela. Chi potrebbe ora ridire l'allegrezza di Firmina, quando vide il Figlio risuscitato? e le grazie, che rese a N. Signora? pregò di nuovo il marito, e le altre donne, che lo portassero subito dove avea detto il Paroco. Era su l'imbrunire del giorno, e perchè la Villa stava discosta, Firmina diede loro per strada una candela benedetta di un palmo, e mezzo; fu cosa di stupore, che questa candela avendo dato lume tutta la notte, fu ritrovata la mattina senza esser punto diminuita. Giungono a Vertenquelio, e ritrovano, che il Paroco era andato al Castello, detto

Ver-

Vertein: va subito Stefano con un'altra donna a chiamarlo, e vedendo la porta del Castello ferrata, per esser ora di pranzo, buffa gagliardamente: ma non fu udito, ed ecco che la porta maggiore si aprì da se stessa, lo stesso avvenne in due altre porte: sale su in casa, e quando Arrigo Castellano vide gente nel Castello, si alzò dalla mensa, e sfoderata la spada, corse con gran furia a trovar il servidore, che avea cura di chiuder le porte: questi si pose a giurare di averle ferrate tutte tre, e chiamò in testimonio la figlia del Castellano: lo sdegno si voltò tutto in meraviglia, e molto più crebbe, quando intese la cagione, per la quale Stefano era in quel luogo; si alza anche dalla mensa il Paroco, ed in quel tempo medesimo insieme con venti altre persone, e dello stesso Arrigo, va a Vertenquelio a dare il S. Battefimo al Bambino. Si sparse tra tanto la fama del Miracolo, ed in un batter di occhio furono in Chiesa dedicata a Maria, da settanta persone. Quivi il Bambino alla presenza di tutti diede chiari segni di vita, aprì, e chiuse gli occhi, e la bocca, mandò sangue dalle narici, e pianse. Diedegli il Paroco il S. Battefimo, e poi lo ripose su l'Altare della Vergine, dove cominciò poco a poco a mancare, e dopo cinque ore placidamente spirò, e nella Chiesa medesima di Maria fu sepolto. Non devo lasciar di dire, che nel tempo medesimo, nel quale morì, la sua madre Firmina, che stava nella Villa di S. Ilario, perdè il latte, il che prima non era accaduto, quantunque vi avesse adoperato molti medicamenti, mentre per la morte del figlio non n'ebbe più bisogno. Furono testimoni di questo fatto due intieri Villaggi per gloria di Maria, la quale in riguardo della divozione di Firmina
avea

avea risuscitato il figlio, e concessogli vita per farlo rinascere, come deve crederfi, all'immortale. Tutto ciò Giusto Lipsio nel capitolo 21. (*De Virg. Hallens.*) Ben avventurata donna, la quale colla sua pietà, e lagrime impetrò la vita dell'anima al figlio defunto.

E' celebre per tutto il mondo la statua di N. Signora di Trapani in Sicilia per le molte grazie quivi ricevute dai fedeli, che sono raccomandati alla sua intercessione, in particolare di quelli, che stanno schiavi dei Turchi; nè io mi trattengo a dire come fosse da Gerusalemme portata in quel luogo, nè le maraviglie, che vi avvennero. (*De SS. Sicil. t. 2.*) Veggansi Ottavio Gaetano, e Giovanni Rhò della Compagnia di Gesù. Solo vo' riferire una grazia, che fe' la Vergine ad un Turco moribondo in riguardo dei piccioli servigj. Non sono ancora trascorsi 50. anni, che 200. Cristiani stavano al remo in una delle Galee Turchesche; or mentre i Turchi eran quasi tutti calati in terra, restandovi pochi sulla Galera, un di quei schiavi Cristiani esortò i compagni alla fuga, e fe' in nome comune voto alla Madonna di Trapani di conferirvisi tutti, e lasciarvi in dono il legno, se dava loro libertà. Il tutto riuscì felicemente, imperocchè ammazzarono quei pochi Turchi rimasti nel legno, e con questo si fuggirono senza esser potuti raggiungere dalle altre Galee: Così si condussero a Messina, e furono costretti per il timore della peste, che correva in Levante, non solo di far la quarantena, ma anche di bruciar il legno; sì che non potendo adempir questa parte del voto, diedero al Prior dei PP. Carmelitani, li quali han cura di quella Chiesa, due schiavi rimasti vivi. Uno di questi era un vecchio disuti-

le, condannato al remo dal suo Bassà, e lo diedero per rimandarlo come inabile ai suoi paesi: Chiamavasi costui Mustafà, nè essendo comodità d'imbarco, quivi si fermò; si occupava il povero vecchione nei servigj minuti del Convento, e spazzava la Cappella dove stava la statua di Maria; e quando quei buoni Religiosi vi facevano le loro divozioni, vi si fermava Mustafà fino a darsi la disciplina; e prese tanta fiducia colla Vergine, che quando pativa alcuna cosa contraria, se ne andava alla detta Cappella, e querelandosi dicea: Padrona Maria, io scopar tua casa, e questi trattar male a mi. Con tutto ciò stava ostinatissimo nella sua setta, quantunque quei buoni Frati facessero tutto il possibile per farlo Cristiano. Chi nasce Turco, disse, morir Turco: non passò molto, che s'infermò a morte e come bestia, ch'era, giaceva nella stalla del Convento; uno di quei Frati con molta carità si esibì a servirlo, e andavalo esortando a rendersi Cristiano; ma il vecchio ostinato colla solita perfidia dicea: Voler morir Turco, e chiamava in ajuto Maometto. Volle la Vergine, per cui mezzo tanti si sono salvati, mostrarsi con costui Madre amorosa, comparendogli in quella stalla: Mustafà gli disse, come? tu hai mangiato cinque anni il mio pane in mia casa, ed ora non ti vuoi far Cristiano? Con tali parole sgombrossi la mente dell'ostinato: sì Signora Padrona Maria, rispose io vi prometto farmi Cristiano. Sparve la Vergine, e Mustafà restò talmente intenerito nel cuore, che si pose dirottamente a piangere: in questo viene quel Frate, che lo serviva, e disse: tu piangi Mustafà, che hai; che ci è di nuovo, a cui egli: chiamar subito subito Padre Priore; ed

effen-

essendo questi venuto, Mustafà gli raccontò il tutto, e pregollo, che lo battezzasse, e lo chiamasse nel Battefimo, Mariano. Ma perchè la vita del vecchio stava nel fine, fu ammaestrato, al meglio che si potè, nei Misterj della Fede, poi dal medesimo Priore battezzato, e chiamato Mariano, come avea chiesto. Appena Mariano era stato lavato nel Sagro fonte, che postosi in agonia rinacque, come speriamo, alla vita immortale: frammezzandosi poche ore trà il Battefimo, e la morte. (*Rhò Sab. pag. 660.*) Oh come la Vergine Santissima ricompensò i piccioli servigj di Mustafà! Oh quanto sono occulti i divini giudizj, e ammirabile la serie della predestinazione! Sia sempre benedetta quella gran Signora, della quale, così disse Gesù a S. Caterina da Siena (*Apud Blos.*) *Maria est a me electa, parata, & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines, præcipue peccatores.*

Con modo più maraviglioso questa Madre di fede chiamò Pedran al vero conoscimento di Dio. Era questi figlio di Alcameone Saraceno, nemico ostinato dei Cristiani, e fu mandato da suo Padre, che allora regnava in Toledo, a saccheggiare, e distruggere tutte le loro Ville. Fecelo il giovane valoroso, e dopo di aver fatto ricchissimo bottino di schiavi, e robe, si ritirò in una valle presso il Castello detto Ita: quivi mentre voleva spartire quel, che aveva preso; ecco, che la Regina degli Angioli se gli fe' vedere sopra di un arbore, cinta di gran maestà, ed ordinoli, che lasciasse liberi i Cristiani, e restituisse quanto avea loro tolto, perchè essi stavano sotto la sua tutela. Si atterrà a quello splendore il Moro, e chi siete voi, rispose, che così mi parlate? Io son, ripigliò quella, Maria Vergine, che

partorì il Figlio di Dio, e sono Avvocata dei peccatori, in particolare di quelli, che m'invocano: queste parole ferirono di maniera il cuore di Pedran, che con gran prontezza rimandò liberi quanti avea preso, restituì loro ogni cosa, e promise di rendersi ancor lui Cristiano: Ma come farò, o mia Signora, soggiunse Pedran, chi m'insegnerà quel, che dovrò sapere, e da chi mi farò battezzare? Udite quanto sia amorosa questa Madre di fede; Ella medesima lo istruisce in un subito di quanto gli era necessario, e menatolo ad un fonte vicino, di sua mano lo battezzò: ordinoli poi che andasse in Roma, e riferisse tutto il seguito al Papa. Ubbidì prontamente Pedran, e nel ritorno da quel Santo Pellegrinaggio, fe' edificare una Chiesa in onor di Maria, a cui volle servir in quel Tempio tutto il resto della sua vita. Chiamasi ora questa Chiesa: N. Signora di Sopredan, ed è celebre per molte grazie concesse ai devoti. Che vi pare di questa subitanea mutazione fatta per mezzo di Maria, e dell'affetto, che ella mostrò ai Cristiani, quali cinti dai nemici, nè potendo resistere, si erano ricovrati sotto la sua potentissima protezione (*Troph. Mar. lib. 2.*) Ed ella senza schierare eserciti, con poche parole maravigliosamente li difese. *Ad hanc igitur Sanctissimam Virginem, & Dei Matrem accurrentes, ejus patrocinii utilitatem assequamur:* Dite con S. Gio: Grisostomo.

Non solo di fede, ma anche di S. Amore si è mostrata Madre con molti, in particolare colla divotissima nazione Spagnuola, la quale trà gli altri suoi innumerabili pregi, annovera la tenera, ed antica pietà verso di Maria, e ciò per attestato di gratitudine, avendo per suo mezzo

mezzo ricevuto singolari favori , dei qual ne dirò alcuni pochi , rimettendovi al nostro P. Nieremberg , che ne riferisce molti .

Nell'anno 745. quando più che mai li Mori guerreggiavano nella Spagna , ed eranfi impadroniti di molti luoghi , si avvicinarono alla Villa di Madrid , ora Reggia delli Serenissimi Re Cattolici Nostri Signori : stava quivi un Principe Cristiano nobile , e pio , per nome Garzia Romito , il quale vedendo , che l'inimico veniva con grosso esercito , se ne andò a dirittura ad una Chiesa di N. Signora , detta de Atocha , o di Antiochia , (ed è antica tradizione , che quella Sagra Immagine fu quà trasferita da Antiochia fin dal principio della Chiesa nascente) e menando seco la moglie , ed una figliuola , si prostrò avanti alla Vergine , e le raccomandò il buon esito della guerra : poi trasportato fuor dei termini del dovere ; per timore , che queste colla venuta dei Mori non perdessero la fede , e la pudicizia , recise ad ambidue il capo con loro consenso , avanti al medesimo altare . Uscito fuori , e raccolti quanti potea dei suoi picciol numero , rispetto alla gran quantità dei Mori , assalì con tanta bravura , e animo sotto gli auspicj di Maria l'esercito nemico , che fuor di ogni credere ne riportò gloriosissima vittoria , e liberò la patria dai Maomettani ; fu ricevuto con applauso non ordinario dai Cittadini : egli però trà le comuni allegrezze stava oltre modo afflitto per la perdita irreparabile di sì cari pgni : laonde a drittura se ne andò alla detta Chiesa non solo per render le dovute grazie , ma anche per supplicar Maria , che gli desse qualche sollievo in tanta sua tristezza ; ed ecco , che nell' entrar in Chiesa vede la moglie , e la figlia

vive risuscitate per opera della Vergine, state prostrate avanti il suo Altare, chiamando in ajuto N. Signora. A prima vista parve a Garzia, che trasognasse, e gli venne qualche dubbio, se realmente le avesse uccise, ma avvicinatosi più d'appresso, vide nel collo di ambedue un cerchietto di color rosso, per testimonio indubitato del vero. Io non ho parole per esprimere il contento di Garzia, e le lagrime di tenerezza, che sparse alla presenza di questa Santissima, ed amorosissima Madre, per la cui intercessione avea ottenuto la segnalata Vittoria, e ricuperate la moglie, e figlia uccise. Qui vi parimente mostrò ella le sue materne viscere, quando assediata questa Villa Reale da Hali Arabo, e ridotta all'estremo, a lei ricorsero i Cittadini (*Nieremb. l. c.*) per chieder pane nella sua Chiesa de Almudenza; ed un putto traforando un muro della Chiesa, ne uscì tanta quantità di grano, che bastò loro per vitto, fin che fu tolto l'assedio.

In Valenza celebre Città della Spagna eravi una Matrona divotissima della Vergine, e ogni anno mandava ricche limosine alla sua Chiesa di Monferrato. Volle il Signore toccarla sul vivo, o per dir meglio, manifestar la potenza di Maria: all'improvviso si appiccìò un grande incendio nella sua casa, essendovi ella dentro colla famiglia, nè fu possibile spegnerlo, benchè vi avesse adoperato molte industrie; quel che più le dava travaglio, era il non trovare scampo per salvar la vita propria, e dei suoi, giacchè le robe si andavano tuttavia consumando; ella in quel fiangente si raccomandò alla Vergine, poi prese quattro suoi figliuoli, che avea, e li buttò giù dalla finestra, che era sola rimasta alla su-

ga,

ga, dicendo nel precipitar ogni uno: Io, o figlio, ti raccomando a Dio, ed alla Vergine di Monferrato; e voltava gli occhi, per non veder i figli infranti nelle pietre: dopo questo, ella stessa si buttò, invocando parimente l'aiuto di Maria. Che potea temere la buona donna, se la Vergine Madre pigliava la protezione della sua famiglia? (*Parad. Puer. de Virg. Montifer.*) fu cosa di maraviglia; Nè ella, nè i suoi figli si fecero alcun nocumento, quantunque fosse alta la finestra, donde gli avea buttati, &c. Fu ciò da tutti stimato miracolo, opera di quella Regina, e Madre, la qual suppose le sue mani per salvar quelle persone raccomandate al suo patrocinio.

Più moderno fu il favore, che Maria fece alla medesima divotissima nazione nel Cile, ed accadde circa l'anno di nostra salute 1552. Stavano li Spagnuoli nella Città dell'Imperiale da loro fondata in quel Regno, quando gl' Indiani vennero con formidabile esercito, ed assediaron strettamente la Piazza: entrava nella Città un fiume, qual fu dalli assediatori divertito altrove, per il che li assediati stavano in grandissima penuria di acqua, e se la Vergine non li soccorreva, si farebbero resi a discrezione dei nemici per la sete intollerabile, che pativano; erano trascorsi molti giorni, e i meschini andavano come cani arrabbiati, e poco men che moribondi: ricorsero per tanto a questa Madre amorosa, e portarono processionalmente la sua Immagine, detta della Neve, e la riposero sopra di un pozzo secco, e pieno di terra. La Vergine, ch'è assomigliata nelle sagre carte ai fonti, se' subito sgorgare in grande abbondanza in quel pozzo acqua limpida, e fresca, la quale

durò fin tanto, che il fiume rientrò di nuovo nella Città; nel qual tempo, udite la maraviglia, subito si seccò il pozzo, mentre non serviva più al lor bisogno. Seguitava tuttavia l'assedio, e se la Città era provvista di acqua, pativa nondimeno dei viveri, essendo dal nemico chiusa ogni strada al soccorso; ma non poterono già chiudere quella del Cielo; Venne allora tanta gran quantità di uccelli, che raccolti agevolmente dai Cittadini poterono sostentarli per tutto quel tempo. Non finirono què li favori di N. Signora: fabbricarono gli assediati una Barchetta per mandarla a chieder qualche ajuto agli confederati, mancava però la pece; un Cittadino, che avea due Otri di vino, andò a cavarne la pece, che stava all'intorno, per offerir quel che potea a fornimento della Barchetta, e ritrovò gli Otri, quali avea lasciato pieni di vino, colmi di pece per opera di quella Signora, la quale nelle nozze di Cana Galilea impetrò, che l'acqua si convertisse in vino: in tal maniera poterono compir la Barchetta. Era l'assedio durato, come dissi lungo tempo, e gl'Indiani determinarono di prender la Città con assalto generale, al che furono esortati dal Demonio, che comparve in forma del loro Idolo, nel qual tempo l'aria scaricò un diluvio di acqua con grandini, e pietre. Ma che? nell'avvicinarsi alla Città, si rasserenò il Cielo, e sopra della muraglia videro una risplendente Nuvola, in mezzo della quale eravi una maestosa Matrona, che dappertutto spargea raggi di luce, e con volto severo ordinò loro, che si partissero, e lasciassero libera la Città, della quale ella tenea protezione; la voce della Regina degli Angioli fu per gl'inimici più, che fulmine, gli atterì di maniera, che po-

postisi tutti in fuga, lasciarono libera la Città Imperiale, custodita dall'Imperatrice dell'Universo. Avvenne ciò alli 23. di Aprile, lo riferisce Alfonso di Ovaglie della Compagnia di Gesù, &c. Sia lodata, ed amata da tutti questa: *Inæstimabilis benignitatis fœmina, & Veneranda Mater*; così chiamata da S. Bernardo.

Si videro in Catania rinnovate le maraviglie, che Iddio operò nella persona del Profeta Abacuc. Stà non molto lungi dall'Antica porta di questa nobil Città, detta del Rè, una Chiesa della Vergine, e chiamasi la Madonna di Dachala, vicino alla quale abitava una povera Vedova, per nome Benigna, ed aveasi preso la cura di servir quella Chiesa, e facealo con molta applicazione. Costei avea un figlio unico, chiamato Desiderio, e Iddio volle provar la sua pazienza: imperocchè per non sò quale accidente il Giovane fu preso dai Turchi, e fatto loro schiavo. Stava Benigna afflittissima sì per la perdita dell'unico figliuolo, sì ancor per non aver sollievo alla sua povertà; ricorse per tanto alla Madre di tanto Amore: Una sera sul tardi essendo andata, come soleva, ad accender la Lampada avanti quella Immagine, sovvenendole nella mente il suo Desiderio, si prostrò avanti la Vergine: e con molte lagrime le disse: Io, o Regina del Cielo, prima di morire ho da veder vivo, e salvo in mia casa, per vostro mezzo, mio figlio. Più avrebbe orato, se non avesse inteso picchiar fortemente l'uscio della sua casa, la quale avea un'apertura nella Chiesa: si alzò subito a veder chi con tanta fretta bussava, apre la porta, e vede il suo figlio in abito di Turco, e col turbante in capo, colla veste lunga listata di va-

ri colori: tenea nelle mani una tazza, ed un boccale. Restò fuor di modo attonita Benigna, non ravvivando a quelli abiti disusati ch'ei fosse, e che chiedesse in quell'ora: fu bensì il suo cuore ripieno d'insolito contento. Allora il figlio buttatosi con molte lagrime ai suoi piedi: Madre mia disse, ben due volte (fu stupore, come a tali parole non venisse meno la donna) e come, disse, sei quì figlio mio carissimo? Madre mia, rispose il Giovane, stava or ora in sala del mio Bassà in Constantinopoli, servendolo di Coppiere a mensa, nella foggia appunto, come mi vedete, e in un batter di occhio, non sapendo il come; mi ritrovo quì fuor di ogni mia speranza. Ah figlio, opera è questa, ripigliò la madre, della Regina degli Angeli, a cui ti ho raccomandato; e abbracciato lo teneramente con molte lagrime andiamo, soggiunse, in Chiesa a ringraziare quella, che ha liberato te dalle schiavitù, e me dal travaglio con modo sì maraviglioso. Divo- gata si la nuova di tal prodigio, vennero molti a veder quel Giovane, nè si poteano saziar di vederlo, e udirlo ragionare, e s'infervorarono grandemente alla divozione di Maria: la sottocoppa col boccale si conservarono così interi per qualche tempo, fin che di essi nè fu fatto un Incensiere per servizio alla Chiesa, dove sino ai giorni nostri si conserva per testimonianza di Ottavio Gaetano della Compagnia di Gesù, che riferisce questo prodigio, qual fu autenticato dal Vescovo della Città di Catania (*t. 2. de SS. Sicil. sert.*) Accaddè ciò circa l'anno di nostra salute 1500. Oh come ricompensò la Vergine i piccioli servigj di Benigna, e mostròsi con essa vera Madre di San-

Santa speranza. A lei devono ricorrere le Madri, quando i loro figliuoli sono schiavi del Demonio col peccato: ma se la rendino propizia col servirla divotamente.

Sogliono le Madri non una, ma più volte avvertir i figli per ridurli al diritto sentiere della virtù: ma quando non giovano le carezze, vengono alle minacce: così fece Maria con Ugo Marchese di Toscana. Costui essendo giovanetto visse lodevolmente per la buona educazione di Vivilla sua Madre: cresciuto poi nell'età, si diede ad una vita molto licenziosa, con molte laidezze; non si scordò però mai di offerir ogni giorno alla Vergine molte sue divozioni: dilettavasi egli delle caccie, e quì nella solitudine feceli Maria il primo avviso. Seguiva col suo Destriere un Cervo, e tanto s' inoltrò nel bosco, che trovossi abbandonato dai suoi molto stanco, e famelico: scese da Cavallo, e stimolato dalla fame, cominciò a prender l'erbe vicine, e trovolle tutte amare: Allora si vide avanti in Maestà grande una Donna, che gli presentò un vaso di bellissime frutta. Non badò Ugo alla donatrice, e stendendo la mano per prenderlo, il vide tanto sozzo, che li cagionò stomaco, e si ritirò. Perchè non mangi, disse la Vergine? a cui egli: Sono queste frutta mescolate con tante sozzure, che non posso toccarle, non che mangiarle senza nausea. E come vuoi ripigliò la Vergine, che le tue divozioni mi sian grate, essendo meschiate con tanti peccati? Sappi, che io son la Madre di santo Amore: ciò disse, e sparve: fece Ugo qualche risoluzione di mutar vita: ma il tutto si fermò in soli proponimenti: ricadde per la mala consuetudine nelle sozzure di prima, benchè non lasciò mai i soliti ossequj alla Vergine,

la quale il volle ritirare con questa altra visione. Ritornò egli alle Caccie nel monte Senario, e tirato dalla voglia di prender una fiera, si condusse vicino alla Montagna, dove vide in un tratto imbrunire l'aria con tuoni, e faette, e con orribil pioggia: egli volendo trovar qualche riparo, si abbattè in una spelonca, nella quale entrando, vide molti uomini negri, e deformati, e stimolli negromanti, che tormentassero sopra l'incudine membra umane. S'indorridì Ugo, e sgridollì fortemente, quando udì risuonar dal cupo della grotta: Portate costui, e risposero gli altri, a suo tempo, perchè colei, che troppo può ai nostri danni finora noi consente: Volendo dire quei Demonj, che per cagion della Vergine, non era egli tormentato allora, come gli altri. Restò a tali parole più, che mai spaventato il Marchese, e voltatosi alla Madre di Santo Timore, le richiese del suo aiuto, facendosi il segno della Croce, sparirono quei Demonj. Uscito fuori della Spelonca, ritrovò non molto lungi una Casuccia di un Romito, chiamato Eugenio, dove si fermò quella notte in discorsi dell'anima: la mattina poi se ne andò a ritrovar il Vescovo di Fiorenza per nome Eustachio, e raccontogli quanto la Vergine avea seco operato, cominciò nuova vita, facendo pubblica penitenza, e confessando le sue colpe, ripetea con molte lagrime: Ugo non farà più Ugo: fondò sette Monisterj, dotandogli con gran magnificenza, e visse da vero figlio di Maria, tanto che fu meritamente soprannominato l'ottimo Principe. Giunto dopo qualche tempo al fine di sua vita, accadde cosa di maraviglia. Il Vescovo, che gli assistea in morte, avvicinandosi al fuoco (era il mese di De-

cem-

cembre) osservò in un legno, che bruciava, alcune lettere, le quali dicevano: Ugo Marchese è vissuto cinquant'anni: Ed era la età nella quale moriva. Noi possiamo piamente sperare, che il cuore di Ugo acceso per opera della nostra Madre di S. Amore, rinascesse, come Fenice, a vita immortale nell'Empireo. Siano benedette per sempre le viscere materne di Maria, la quale non abbandona i figli. Non dobbiamo però aspettare simili visioni dal Cielo: Perchè se sei peccatore, a tante fue chiamate, o con interne ispirazioni, o con disavventure, non ti sei ravveduto, (*Rhò Sab. Toph. Mar.*) colpa tua è, se alle chiamate, ed alle minacie di sì buona Madre sei stato sordo; ma confida pure se sei pentito, ricordevole di quelle parole di Sant' Anselmo: *Mater propter peccatores facta est, cur non i'lam erga me parentem futuram sperabo?* Impara a non mai tralasciar il suo servizio.

Se Ugo nelle caccie ritrovò la sua felicità, un altro in Fiandra con occasione delle medesime ebbe a perder la vita del corpo, e forse anche quella dell' Anima. Un tal Signore, il cui nome si tace dallo Scrittore, dilettavasi molto della caccia, e con gran fatica, e prezzo avea avuto un Falcone da lui sommamente stimato: diedelo in custodia ad un suo servitore, e vassallo, il quale fosse per dappocaggine, fosse senza sua colpa, perdè l'uccello. Richieselo con occasione della caccia il suo Signore, e dicendo il servo, che era volato via: Scellerato, gli disse il Padrone, così mi burlì tu? l'hai venduto a gran prezzo: dicoti in verità, che se il Falcone non comparisce fra cinque settimane, ti farò morire. Il servo, che ben sapeva la condizion del Padrone, non lasciò di.

diligenza per ritrovar quello, o almeno un altro: ma come piacque a Dio, non potè averlo. Se ne andò ginocchioni a' suoi piedi, e chiese gli un altro poco di tempo, qual finito, nè avendo il Falcone, ordinò il Padrone, che si piantasse la forca, si chiamasse il carnefice, e subito subito con un capestro alla gola si facesse morire. Il povero servo abbandonato di ogni umano ajuto, perchè niuno ardì d'intercedere per lui, ricorse alla Vergine. E come disse, o Madre de' miseri, io ho da morire senza colpa? se il mio Padrone è crudele, Voi siete misericordiosa, ajutatemi. Già il carnefice gli avea bendato gli occhi, e stava per precipitarlo dalla scala, quando si sentì nell'aria un suono di campane: si ravvivò il meschino, e pregò il carnefice, che gli tagliasse la benda dagli occhi, acciò potesse mirare nel Cielo, e forse vedere il Falcone, supplicando tra tanto Maria ad ajutarlo: ed ecco che alla presenza di tutti vola precipitoso dall'aria l'uccello, e senza atterrirsi per la gran moltitudine del Popolo, che era concorso, andò a drittura sulle spalle del condannato. Si udì allora una gran voce nel Popolo, (*Lips. de Virg. Hall.*) e fu portato il Falcone a quel Signore, e riconosciuto per suo, ed udito quanto era occorso, donò la vita al Servo, il quale alla presenza di ognuno raccontò ciò essergli avvenuto per la divozione, che aveva alla Vergine Madre, a cui si era raccomandato.

Prima, che passiamo ad altri avvisti dati dalla Vergine Madre a' suoi figli, vediamo un simil fatto, ma più maraviglioso. Giovanni Sambenoi partissi dalla sua Villa di Aspernacò della Sciampagna di Francia, sua patria, per andar a visitare la Chiesa di Nostra Signora di Hallas
nella

nella Fiandra: per istrada ritrovò Niccolò Bare-
nio, e Pietro Normanno, i quali fingendo di
esser Mercatanti, ma in verità erano due mal-
fatteri, si accompagnarono con lui; giunti ad
Avenna, luogo situato tra' confini dell'Anno-
nia, e Piccardia, vengono Corrieri al Giudi-
ce con lettere testimoniali dei loro delitti. Fu-
rono perciò presi, e posti ne' tormenti, ne' quali
confessarono aver rubato molte cose con rot-
tura di strada, ed aver avuto per lor compa-
gno Giovanni, benchè ciò non fosse vero; fu
questo parimente preso, e stimato degno di
morte, sì per la testimonianza de' compagni,
sì anche per essersi ritrovato in loro compagnia.
Quelli due furono impiccati, e quantunque
uno di loro avesse nel patibolo scusato Giovan-
ni, e confessato la sua innocenza, l'altro non-
dimeno ostinatamente nella morte rattificò
quanto avea detto ne' tormenti, Giovanni es-
ser complice del delitto: per ilchè fu questi
condannato alla medesima sorte di morte: ma
perchè il meschino gridava esser innocente, il
Giudice esortò gli astanti ad udir una Messa
per lui acciò morisse contrito; ed egli: Di-
chino, o Signore, per me un Pater noster,
ed un' Ave Maria in onor della Vergine, al-
la cui Chiesa io mi era incamminato, e perchè
poco mi giova la mia innocenza, appello al
Tribunal di Maria, ella mi difenderà. Ciò
detto, il Carnefice lo mena al patibolo, gli
pone il capestro nella gola, e lo butta giù dal-
le scale, e pur Giovanni vive con istupore de-
gli altri, e con gran collera del Manigoldo, il
quale tira, e stringe la fune, preme con le gi-
nocchia le spalle dell'impiccato, e fa quanto
può per farlo morire. Ma che? Una veneran-
da

da Matrona (era questa Maria) si fe' vedere a Giovanni, e lo tenne in modo, che non morisse: Durò ciò più di un ora, e varj erano i sentimenti de' spettatori, quando all'improvviso viene correndo a cavallo Giovanni Sellio, uomo assai nobile, e quivi bene conosciuto, se ne va al Giudice, e così gli dice: Signore per avviso, e da parte della Beata Vergine, son qua venuto, e vi priego, che consegniate a me quell'innocente. Il Giudice, che dalla confusione stava perplesso, si rese alle parole del Cavaliere, ordinando, che fosse sciolto dalla forza Giovanni, e donato a Sellio, alli cui piedi si prostrò Giovanni per ringraziarlo; A me, no, rispose, ma a Maria rendi le grazie, da lei riconosci la tua salute, segui il pellegrinaggio, e raccomandami alla Vergine. (*Lipsius l.c.*) Giovanni seguì il suo viaggio ad Allas con render le dovute grazie a Nostra Signora, la quale o con apparizione, o con ispirazione avea inviato il Sellio a liberarlo. A noi non si appartiene l'investigare i giusti giudizi di Dio: so ben dirvi, che a' veri figli della sua Madre: *Omnia cooperantur in bonum.*

Seguiamo ora a riferir altri avvisti fatti da questa buona Madre: Vi fu un tale per nome Giacomo, quanto accurato ne' suoi affari domestici, altrettanto negligente nelle cose dell'Anima: con questa sua avarizia erano congiunti altri molti vizj: avea nondimeno gran divozione alla Vergine, e recitava il Santo Rosario: un giorno nell'entrar nella sua Cappella per orare udì questa voce: Giacomo, rendi conto a me, ed a mio Figlio, siccome tu lo pigli esattamente da' tuoi di ogni minuto. Non badò più che tanto Giacomo, come infangato ne' peccati,
a que-

a queste parole, ma la pietosa Madre replicò il medesimo. Laonde entrato in se stesso, cominciò ad esattamente esaminare i suoi andamenti, e trovandosi molto debitore a Dio, ed alla Madre, emendò daddovero la sua vita, e quello, che prima non si facea coscienza delle cose anche gravi, aveva poi gran tenerezza nelle minime, ricordevole di quel, che disse Iddio per bocca del Profeta: Io giudicherò le giustizie; con tal disposizione, e tenor di vita si avvicinò al fine de' suoi giorni: allora vide molti Diavoli, ed udì, che lo accusavano di tutte le sue colpe, ed erano gravi, e molte, facendo istanza al supremo Giudice, che fosse dato loro, per aver più, e più volte meritato l'inferno. Stava il povero moribondo con grantimore della sua salute, quando gli comparve la Madre di misericordia, ed ordinò all'Arcangelo S. Michele, che ponesse in una bilancia gli ossequj fatti in onor suo, e nell'altra i peccati della mala vita passata: e perchè quelli avanzavano questi, fuggirono i Demonj, e Giacomo fu menato da questa Santissima Madre al Paradiso: o quanto è vero quel detto di S. Gregorio Taumaturgo: *Vox Mariæ efficax fuit* (*Theoph. Mar. ar. 5.*) Sia tale a noi, che siamo sì minuti nell'esame de' fatti altrui, e sì scioperati nel correggere i propri difetti. *Redde Deo rationem, sicut distincte exigit a tuis etiam de minimis.*

Udite qual tenerezza usò questa benedetta Madre con la Beata Rosa Domenicana. Era questa caduta per la grande applicazione alla Orazione, in tale svenimento di capo, che per alcune notti non potè prender sonno; laonde per ordine del Confessore, e per consiglio de' Medici, prese alcuni medicamenti giovevoli a procura-

re il sonno, e le fu prescritto ed il tempo del riposo, ed il quando doveva alzarsi ad orare. Riuscì tutto ciò molto difficile alla Beata, non potendo nè prender sonno, nè svegliarsi nell'ora determinata, per l'uso in contrario, e per i rimedj presi; e trovandosi con rimorso di coscienza, parendole di non ubbidire, ricorse a Maria, la quale con prodigio non mai più inteso, ogni mattina nell'ora determinata le compariva, e dicevale: *Levati su, o figlia, levati all'orazione, già è l'ora opportuna.* Destavasi a queste voci Rosa, e godendo della vista di Nostra Signora, cominciava con grandissimi sentimenti la sua orazione. Accadde una volta, che svegliandola Maria, e trovandosi ella più del solito oppressa dal sonno, si cominciò a vestire, ma senza molto avvedersene cadde di nuovo dormigliosa sul capezzale; la Vergine la seconda volta la chiamò, e toccolla, dicendole: *Alzati o figlia, non indugiar più: mi hai pregato, ecco ti chiamo all'orazione, levati su figlia mia, che già l'ora trascorre.* Si sveglia subito Rosa, ed aprendo gli occhi, vide, che Maria già si partiva, senza farla degna della sua presenza, come soleva; del che restò assai dolente, e con molte lagrime pianse questa sua (benchè picciola) negligenza. Che vi par dell'amor di Maria, alla cui chiamata si deve subito rispondere. (*In vita Auth. Bertolin.*) Leggiamo ne' nostri Annali, che un nostro Religioso era ogni notte svegliato dal suo Angelo Custode: ma perchè una sola volta non si alzò, fu privo qualche tempo di quella grazia, ed il riaverla gli costò molto.

Non voglio lasciar di dire quel, che avvenne
alla

alla medesima . Seminò il Demonio tale zizzania in una Comunità di persone Religiose , che per colpa di alcuni si perdè affatto la carità fraterna : il Confessor della Beata avendo ciò udito , le ordinò , che non lasciasse di pregar Maria Madre di Amore , fin tanto , che ricevesse la grazia . Ubbidì Rosa , ed andando alla Cappella del Rosario si pose con gli occhi fissi verso la Vergine ; e fu osservata , che si partì da quel luogo molto dogliosa . Ritornò il giorno seguente , e con maggiori lagrime , e sospiri vi si fermò gran tempo , e fu udita dire : Non voler partirsi senza ricever la grazia : ripiena poi d'insolita allegrezza se ne andò dal Confessore , e gli disse : Io feci , o Padre , quel , che mi comandaste , e Gesù stava rigido , dicendo voler castigare quelli , che erano stati causa delle discordie : ricorsi a Maria , ed ebbi anche la repulsa , partii perciò molto mesta ; ritornai l'altro giorno , e supplicai di nuovo Maria , la quale pregò il Figliuolo , che al principio mostravasi sdegnato , e replicando la Vergine : Io vi prometto , Figlio , il lor pentimento , se mi fate la grazia : Ciò disse , e parvemi di vedere il volto di Gesù sereno con grazioso sorriso verso la Madre , in segno di far la grazia . Tenete per certo , o Padre , che in breve ne vedrete gli effetti . Così avvenne , perchè si rappacificarono ben presto quei Religiosi fuor di ogni umana speranza . Dal che si vede quanto dispiace a Dio il mancamento di carità fraterna nelle Comunità Religiose , ed il castigo , che merita , chi in essa è causa di discordia , ed insieme quanto sia giovevole l'ajuto di questa Madre di Santo Amore (*Idem*) per isvellere ogni qualunque radice di amaritu-

ritudine, avendo ella partorito quel Principe della Pace, *Qui fecit utraque unum.*

Plura sciens, volensque omitto, dirò con Giusto Lipsio nel racconto degli effetti delle materne viscere di Maria; Concludo con Domenica detta del Paradiso del Sacro Ordine Domenicano, così nominata dal Villaggio presso Fiorenza, dove nacque. Dicesi nella sua vita, che essendo ella in età puerile vide la Madre Santissima, la quale le diede questi ammaestramenti: Vivi in casa ubbidiente alla tua Madre (era già morto il Padre) conversa co' tuoi così cauta, umile, e quieta, che non dii mai occasione ad alcuno di risse, nè di disturbo; sostieni più tosto nella tua lingua un carbone di fuoco, che dir una bugia: Taci molto, e parla poco; Apri gli occhi al Cielo, e chiudili a tutte le vanità del Secolo: Avvertisci non solo di non toccar mai creatura alcuna, ma nè meno di vedere, o di toccare te stessa, o parte alcuna delle tue carni: Guardati da ogni peccato, e per non errare, non operar mai cosa alcuna, se prima non hai il consenso di Gesù. Ciò disse la Santa Madre, e la buona, e semplice Fanciulla ubbidì prontamente; ma come li era di bisogno lavarsi le mani, ed ella con santa semplicità si cingea con un panno bianco la man destra, e tuffandolo nell'acqua, colla mano così involta si lavava l'altra mano, il volto, e le braccia, e perchè la sorella di maggior età volea lavarle il capo, nol consentiva Domenica; pur vedendosi una volta necessitata a permetterlo, andò a chieder ajuto a Maria, la quale dissele, che non usasse più quella soverchia diligenza nel lavarsi, nè facesse resistenza alla sorella nelle cose necessarie, non essendo stata questa la sua intenzione negli avvisi dati.

dati. Non molto dopo la Madre sua, per nome Costanza, le diede certo panno, e le disse, che di esso si facesse la veste; restò a tali parole molto confusa la Fanciulla; imperocchè avendo avuto ordine da Maria, che ubbidisse a sua Madre, (*L. I. c. 25.*) e dall'altro canto non sapendo cucire, nè tagliare, per essersi esercitata nel lavorar il campo, ricorse alla Vergine, la quale le insegnò il modo di comporsi la veste; ma Domenica: Signora, disse, se io non veggo, non imparerò mai. O benignità di Maria Madre di quello, di cui è scritto: *Cum simplicibus sermociatio ejus*. Prese la Vergine in mano le forbici, cominciò a tagliar il panno, e poi con l'ago a cucirlo. Apprese subito la Fanciulla l'arte del cucire tanto bene, che quantunque rozza contadinella, sapea benissimo far questo mestiere. Ma perchè era di età tenera non si adattava bene a maneggiar le forbici, la Vergine benedisse le sue mani dicendole: ora fa la prova di quello, che ti ho insegnato, e sparve. Che vi pare dell'amorevolezza di Maria, che fa con Domenica l'ufficio di Madre? (*Rho. Sab.*) Ammirino altri, che la Vergine abbi insegnato a Francesca da Sarroni rozza contadinella il leggere, ed a fanciulla di simil condizione altre cose, che io non posso non ammirare, e benedire l'amor grande di Maria in questo fatto di Domenica, nel quale si scuopre in sì picciolo impiego il suo grande amore. Altre amorose dimostrazioni, e scambievoli affetti si possono leggere nella Vita di Domenica, scritte da Ignazio del Nente del Sacro Ordine de' Predicatori cotanto favorito da Maria, a cui fin dal suo nascimento si è mostrato sempre ossequioso; vo' solamente riferire un sol fatto.

Avea Domenica udito dir una volta , che i fiori , quali si offerivano a Gesù , e a Maria ; (c. 27.) si trovavano poi nella morte tutti sparsi intorno al Sepolcro , per coronarne chi in vita li avea offerti , ed ella con puerile semplicità credendolo , facea nel Sabato Corone di fiori raccolti dal campo , e poneale nelle Immagini di Gesù , e di Maria ; e non trovando fiori naturali , si valeva degli artificiali . Di più nel giorno medesimo dava a' poveri , quanto avea conservato la settimana per i digiuni , che facea . Avvenne che un Sabato avendo offerto al solito due Corone di fiori , si prostrò in terra , pregando istantemente Gesù , e Maria che li avessero odorati , e vedendo che non riceveva la grazia , pensò che la cagione fosse il proprio demerito , ed il non aver allora fatto la limosina ; si alza dalla orazione , e corsa alla finestra per veder alcun povero , vede in abito di mendico una Donna di grave aspetto , che portava per la mano un figliuolletto ; questo alzate le manile chiedè limosina , lo stesso fece la donna ; osservò la Fanciulla nelle mani del figliuolletto alcune ferite , e mossa a compassione , rispose loro : aspettatemi un tantino . Va a pigliar quel , che volea loro dare , ed ecco si vede in casa quei poveri , che avea lasciato nell'uscio ; Oimè , dice , chi vi ha aperto ? guai a me , se vi vedemia Madre . Non dubitar , rispose la donna , niuno ci ha veduto ; e come , ripigliò Domenica , cotesto vostro figliuolo cammina liberamente , e pur veggo due piaghe ne' suoi piedi ? l'amore fu cagione , rispose la donna ; Stupivasi trattanto Domenica di veder la modestia di quel fanciullino , e domandogli : le ferite non ti dan dolore ? e questo for-
ri-

ridendo, rispose: Eh: e postosi a guardar fissamente le Immagini coronate di fiori, con gli occhi, e col dito le chiedè alla Madre: questa prese i fiori, li odorò, e diede ad odorar al fanciullo, e rivolta a Domenica: Che ti muove, disse, o buona figliuola, a coronar di Rose quelle Immagini? a cui ella: l'amor, che io porto a Gesù, ed alla sua Madre: quanto l'ami? soggiunse la donna; quanto posso, rispose; quanto puoi? quanto egli mi ajuta, disse Domenica. Segui dunque, ripigliò la donna, che Iddio ti renderà il contraccambio in Paradiso. Non si saziava Domenica di guardar or l'uno, or l'altra: e la donna che guardi? il tuo figliuolo, rispose: ed avvicinatafi più d'appresso, sentì un soavissimo odore, che usciva dalle piaghe; e con che unguento ungi tu, domandò, le piaghe di questo figliuolo, che tanto odorano? Coll' unguento della Carità, rispose; e dove si vende? si guadagna, rispose la donna, colla fede, e coll'amore, e coll'opere: prese allora la fanciulla un pannolino per asciugare la piaga, che vedea nel petto del figliuolo, donde usciva maggior fragranza; ma la donna nol permise, e questo si ritirò. Vieni, vieni, o fanciullino, disse Domenica, ed io ti darò del pane. Il suo cibo è l'amore, rispose la donna, trattalo con questo, se vuoi fargli cosa grata, e farlo rallegrare: a queste parole cominciò a far festa il fanciullo, e disse a Domenica: Quanto ami Gesù? l'amo tanto, rispose, che ad altro non penso giorno, e notte, nè bramo far altro, se non quel, che gli piace: l'amore, ripigliò il fanciullo, ti può insegnare il contentarlo. In questo cresceva l'odor delle ferite, e Domenica disse: se quaggiù un fanciullino odora tanto, qual farà l'odor del Paradiso.

radiso? Non ti maravigliare, disse la donna, che dove è Iddio, quivi è il fonte di tutti gli odori. Ed ecco mutata la scena, risplendè il volto del fanciullo, come un Sole, e la donna comparve circondata di gran luce, e Gesù prese dal grembo di Maria i fiori, e sparseli sopra Domenica, dicendole: questi siano per caparra di quelli, che ti darò. E ciò detto, sparvegli dagli occhi insieme colla Madre, e la buona fanciulla li seguì col cuore. Così tratta Maria i suoi figli, che imitano il suo Santissimo Figliuolo nell'innocenza, purità, ed umiltà. Così sono premiate le opere di Carità; procuriamo ancor noi di coronar la Vergine almeno il Sabato, ed i fiori siano gli atti di mortificazione, e carità, del che altrove ne abbiamo accennato la pratica, (p. i. fine.) ma senza comparazione ce la insegnerà l'amore, e la tenera divozione verso della nostra amabilissima Madre, e scriviamoci nel cuore quelle parole di San Basilio: *Salubre, & efficax medium ad omnem vitiorum fugam, & virtutem adipiscendam est devotio, & pietas in Gloriosam Virginem.*

C A P. IX.

Ego Mater.

Maria è Madre dell'Anime del Purgatorio.

Sareste troppo freddi, se meditando attentamente quanto abbiamo detto, non vi moveste ad amar teneramente questa vostra Madre, ed avreste molta causa di confondervi, di non meritare il nome di figlio, mentre non amate, come si conviene, Madre sì amabile, e benefica:

ca : Ma io per così dire vo' aggiungere altri legni a questo fuoco , e vo' mostrarvi , che Maria non solo è buona Madre de' viventi , ma anche de' defonti . Non parlo della materna sollecitudine , ch'ella si ha preso alle volte di procurar loro son- tuosi funerali , ma solo dell'affetto , che porta alle anime , che penano nel Purgatorio , delle qua- li è Madre amorosa : Comincio da quel , che alla medesima disse comparando a S. Brigida . (*Lib. 4. rev. c. 128.*) *Ego sum Mater omnium , qui sunt in purgatorio ; quapropter omnes pœne , quæ debentur purgandis pro peccatis suis , in quali- bet hora per preces meas aliquo modo mitigan- tur . (Vide Bl. Mon. spic. 13.)* Io son Madre di tutte le anime del Purgatorio , imperocchè colle mie preghiere in certo modo sono loro mitigate le pene dovute per i peccati : E in confermazione di ciò disse la stessa Signora per bocca dell'Eccle- siastico : *In fluctibus maris ambulavi* : Io cammi- nai ne' flutti del mare ; le quali parole spiegan- do S. Bernardino da Siena (*ar. 2. c. 3. de Nom. Mar.*) disse : *Beata virgo in Regno purgatorii dominium tenet , propterea ; inquit Ecclesiast. & in fluctibus maris ambulavi : pœna siquidem purgatorii dicitur fluctus , quia transitoria est , sed additur maris , quia nimirum est amara , & ab his tormentis liberat B.V. maxime devotos suos .* Ha dominio la Vergine nel Purgatorio , la cui pena è paragonata a' flutti : perchè è transitoria , ma flutti del mare , per essere molto amara , e penosa : Da questi tormenti libera la Vergine i suoi divoti figli , procura loro suffragj , li visita , e li consola ; laonde disse Gesù Cristo parlando colla sua Madre , come fu rivelato alla sopradetta Brigida : (*l. 1. c. 16.*) *Tu es Mater mea , Tu Mater misericordiæ , tu consolatio eorum , qui sunt in pur-*

gatorio: Voi, o Madre mia, fiete la Madre della misericordia, e la consolazione delle anime de' purganti, le quali, come disse il sopraccitato Bernardino, sono visitate, e consolate da Maria, per esser quelle figlie sue: *Omnium, qui ibi (in purgatorio) existunt; quia filii ejus sunt, cum sint filii gratiae, &c.* Or veniamo agli esempj.

Stava avanti la Immagine di Nostra Signora orando il nostro Giovanni Ximenez, divotissimo di Maria, e le raccomandava caldamente le anime del Purgatorio: allora parvegli che così dicesse la Vergine: *Et tu quoque earum memineris*: E tu ancora ricordati di quelle anime; a cui Ximenez: lo farò Signora, e da quel tempo offerse egli tutte le opere, e penitenze, che avea da fare in ajuto loro, per ubbidire a Maria. (*Balin. cal. V. 24. Febr.*)

Che affetto più tenero di questa bendetta Madre? procurava suffragj per i suoi figli, che sono nelle fiamme; oh che buona Madre, disse S. Vincenzo Ferrerio, mentre per lei quelle anime benedette hanno suffragj: *Bona animabus purgatorii, quia per eam habent suffragium*. Dal che impariamo, che daremo gusto a Maria, se ci ricorderemo nelle nostre orazioni di quelle benedette anime, e diciamo spesso con San Bonaventura: (*Serm. 2 de Nat. V.*) *Oramus te Angelorum Dominam, ut eis, quos purgatorius ignis examinat, impetres refrigerium* (*Opusc.*) Vi preghiamo o Regina degli Angeli, che impetriate refrigerio a quelle anime, che stanno nel Purgatorio, elle non son vostre figlie, ricordatevi di esse: ed immaginiamoci, che ci risponda: *& tu quoque memineris*: Ricordatene ancor tu, mentre sai, che io ho gusto, che sia fatto bene a quelle, come a mie care figlie; offerisci sacrificj, orazioni, limosine,

ne, ed altri suffragj per esse, acciò venghino presto alle carezze della lor diletta Madre.

Stava il Beato Rainerio Cisterciense con gran timore della vita passata, non sapendo se il Signore le avesse perdonate le colpe, e le pene dovute per esse, e pregava spesso Nostra Signora, che avesse di lui compassione; or mentre egli orava una volta, fu rapito in estasi, ed udì che Maria pregava Gesù a favor suo; supplicandolo a menarlo al Cielo senza toccar purgatorio, come quello, che era di cuore pentito de' peccati, e fattane la debita penitenza; a cui il Figlio: Madre mia pongo il tutto nelle vostre mani. (*Menol. Cist. 30. Ottobre.*) Chi può ridire adesso il contento di Rainerio per tal risposta? che timore potea più avere del purgatorio, dal quale tanti pochi sono esenti; mentre questa causa stava in mano della sua amantissima Madre? Non per questo s'intepidì egli punto nella vita spirituale, ma con maggior fervore attese alla pietà, ed agli esercizi della Religione; in tal maniera questa benedetta Madre procura, che i suoi buoni figli non patiscino quelle atroci pene. Noi speriamo, che Dio ci abbi rimesso la colpa, ma vi resta la pena: facciamo penitenza, e preghiamo questa benedetta Madre, che c'impetri grazia di soddisfare in questa vita, ed ispiri ad altri di pregar per noi, quando staremo nel purgatorio.

Un simil favore ricevè il B Godefrido Monaco, come si legge negli atti degli uomini illustri della solitudine Villariense. Comparve la Vergine Santissima ad Abondo Monaco, e gl'impose questa ambasciata: Dite al vostro fratello Godefrido che vadi sempre avanzandosi di virtù in virtù: in tal maniera farà Monaco di mio fi-

glio, e mio, e quando la sua anima uscirà dal corpo, non la farò andare al purgatorio, ma io la piglierò, e la offerirò a mio Figlio; così disse, e sparve. Fece Abondo quanto da Maria gli fu imposto, e Godefrido si approfittò dell'avviso. Immaginemoci, che ci venghi detto: Camminate alla perfezione, avanzatevi sempre più nel servizio di Dio, non vi contentate di mezzane virtù, siate più puri, più umili, ed in eroico grado virtuosi, ed in tal maniera potrete confidare di andar dritto, al Cielo dopo la morte.

Mostrossi parimente Maria molto favorevole in questo particolare col nostro P. Girolamo Carvaglio, il quale stava con gran paura delle atroci pene del Purgatorio, avendo per avventura letto quel, che dicono i Santi, e dall'altro canto dovea considerare, che molti per leggieri colpe erano stati in quelle fiamme, come negli annali de' Minori in particolare si racconta; e perchè egli era molto devoto della Vergine, fu da lei consolato con dolci parole, imperocchè diceasi che questa Signora gli comparisse, e così gli dicesse: *Ne ita vehementer angaris, fili, ego enim non tantum advocata sum peccantium, in hac vita existentium, sed etiam dum igne purgatorii expurgantur: (Balin. Cal. 24. Octob. Chrisog. mund. M. d. 35. nu. 25.)* Figlio, non aver tanta angoscia, imperocchè io non solo sono Avvocata de' peccatori, che sono in vita, ma anche delle anime del Purgatorio. Credesi piamente, che allora la Vergine gli avesse avvisato il tempo della morte, essendosi ritrovata una scrittura di sua mano, nella quale dicea: Viverò quindici anni; ed in un'altra dopo passati i dieci: Cinque anni mi restano di vita, e così avvenne. O che tenere parole! Maria è Avvocata delle anime del Purgato-
ga-

gatorio: Rendiamocela adesso favorevole, acciò ci ajuti in quelle pene, amiamo adesso la nostra Madre, acciò ci ricrei poi in quelle fiamme; ricordiamole che una goccia sola del sangue del suo Figlio, che ei prese dalle sue purissime viscere, può smorzare quell'incendio.

In confermazione vo' ridire quell'esempio riferito ne' miracoli di N. Signora. (*lib.2.c.53.*) Eravi una tal Monaca molto divota di Maria, la quale caduta in alcune fragilità, ravveduta poi per mezzo della Vergine, confessò i suoi peccati con gran dolore, e non molto dopo se ne morì. Comparve dopo mortela di lei anima all'Abbadessa del Monastero, nel quale era vissuta, e dando conto di se, le disse che stava nelle pene del Purgatorio, e soggiunse: è venuta la Madre di misericordia a visitarmi, ed io le dissi: Dove eravate, Signora mia, quando io fui mandata qua dentro a penare? Non udiste forse le mie grida? o Vergine Madre soccorremi, liberatemi da queste pene sì atroci; è possibile, che vi siate dimenticata di me? e pure vi ho tante volte ogni giorno salutata con l'Ave Maria? la pietosissima Signora mi rispose: Figlia mia, io sempre ti farò favorevole, presto finiranno i tuoi tormenti, e sappi, che io voglio ajutar tutti coloro, che m'invocano ne' pericoli dell' anima, e del corpo; ciò detto, sparve dagli occhi miei, ed io sono restata consolata dalle sue melliflue parole; Per la qual cosa, o Madre Abbadessa, vi priego, che serviate questa gran Madre di Dio, acciò acquistiate la sua grazia; l'Abbadessa tutta allegra della salvezza della figlia, della quale temeva molto, per aver violata la Verginità a Dio promessa; chiamò le altre Monache, raccontò loro quanto

avea udito , e la esortò a salutare spesso la Vergine per impetrare il suo patrocinio , e conforto nelle atroci pene del Purgatorio .

Vediamo l'affetto di questa benedetta Madre con un tal Cittadino di Possonia in Ungheria per nome Clemente l'anno 1641. quale ingordo di denari commise un omicidio , ricevendo per prezzo dell'infame assassinio ducento fiorini . Pentito poi si confessò , e fe' voto di fare una statua della Vergine addolorata , e prima di poter adempir il voto , e far la debita penitenza , se ne morì ; dopo morto comparve ad una Vergine , per nome Regina Fischeria , e con gran dolore le disse : Ajutami in tante pene , che patisco , dite alla mia moglie , che sborsi quei ducento fiorini , perchè quel denaro è prezzo di sangue . Giudicò Regina , che questa fosse illusione , e non ne fece conto . Ritorna lo spirito , e le dice : Io non ti lascerò fin tanto che fai quel , che ti ho detto , e così più volte se le fe' vedere : si sparse la fama di ciò , ed un uomo ricco di Ungheria offerse di buona voglia il denaro per far la statua , per liberar l'Anima di Clemente dal Purgatorio . Pigliano un Artefice , il quale andato al bosco , nè trovando legno a proposito per il suo disegno , stava molto perplesso : in questo vede un vecchio appoggiato ad un bastone , ed al volto , ed al parlare intese poi , ch'era Clemente , il quale gli dice : Amico va a quella parte , e troverai una tiglia , che è buona per quel , che pretendi . Vi andò l'artefice , ed avendola ritrovata , tutto allegro pone mano all'opra ; in questo di nuovo l'Anima di Clemente comparisce a Regina , e le dice : La Statua si ha da fare a mie spese , e soggiunge , sebbene io mi confessai , nondimeno feci poca penitenza , per lo che patisco ora gravissime

sime pene : si fece dunque la statua della Vergine addolorata a spese del Defonto , e collocata sopra un Altare , vi fu appesa la borsa con li duecento fiorini . La stessa notte Clemente comparve a Regina , e le dice , che avea fatto molto bene ; gli domandò questa , che avea da farsi del denaro ? parte , rispose , spendetelo in limosine , parte in pagar la statua , il di più comprate dodeci cerei per la Chiesa , e fate celebrare tre Messe , delle quali feci voto . Ripigliò Regina : Datemi qualche segno , acciò non resti ingannata , ed egli posta la mano sopra di una tovaglia , e di una tavola , vi lasciò impressi i vestigj ; più segni domandò Regina : Altri rispose , non posso darvi : Orsù , ripigliò Clemente , state di buon cuore , Sabato ritornerò da voi , ma non già così orribile , come ora mi vedete , ma in forma di bianca Colomba . Erano presenti molti Sacerdoti , i quali sentirono parlar Clemente in quel suono di voce , che avea , quando era vivo , e così disse : Oh Dio mio , Signor mio , voi siete la mia fortezza , la mia speranza , e rifugio ; ripigliarono i Sacerdoti : *Omnis spiritus laudet Dominum* ; rispose egli : *Ita & ego quoque* . Sentivano però essi le voci , ma non vedevano cosa alcuna , istavano a chiedere altri segni , ed egli : Già ne avete a bastanza , e dando un gran sospiro disse : O quanto gravi tormenti ho patito ! ringrazio assai quelli , che mi hanno ajutato , riceveranno da Dio , e da me la mercede . Venuto il giorno del Sabato a Maria dedicato ; ecco verso il mezzo giorno comparisce l'anima di Clemente alla sopraddetta Regina , in forma di bianchissima Colomba in compagnia di Maria Vergine , e quattro Angeli , e dice : Riverite la Regina del Cielo ; lo fecero tutti , il che anche fecero gli An-

geli: e poi disse Clemente, questi mi aspettano (additando gli Angeli) per menarmi al Paradiso. Vedeva Regina, che la Madre Santissima andava avanti, e gli Angeli menavano l'anima di Clemente al Cielo, dove parvele, che fosse ricevuta con festa da quei beati spiriti; lascio le altre cose, stampate nella Relazione di questo successo autentico per ordine dell'Arcivescovo di Strigonia, e rapportato nel Mondo Mariano dal nostro Grisogono. (*Disc. 1. n. 45. p. 2.*) Questo fatto è pieno di bellissimi documenti. Non pensiamo, che dopo la Confessione ci sia colla colpa rimessa anche tutta la pena, nè dobbiamo lamentarsi della penitenza impostaci dal Confessore, quando ci parrà grave, perchè elevata per virtù del Sacramento ha gran forza di rimetter la pena del Purgatorio: In oltre non dobbiamo contentarci di questa sola, ma avendo noi fatto gravi peccati, bisogna fare gravi penitenze. Caviamone di più, che Maria ajutò l'anima di Clemente non solo perchè è Madre, ma anche per la divozione, che l'ebbe nel voler far la statua, e calò ad accompagnare la sua anima, come piamente crediamo, al Paradiso. Altrove notammo col B. Pietro Damiano, (*3. epist. 92.*) (*Ser. 2. de Ass. V.*) che Maria nel giorno Anniversario della sua gloriosa Assunzione si mostra in modo particolare Madre amorevole delle anime del Purgatorio; adesso vo' soggiungere, che questo ufficio fa ella in altri giorni festivi.

Eranvi due fra di loro molto cari, come riferisce Dionisio Cartusiano. Uno di questi circa la festa di tutti i Santi se ne morì: Restò oltre modo afflitto l'altro piangendo dirottamente la perdita dell'amico, nulla però fece per l'anima di lui: passata la festa del Santo Natale comparvegli
il

il Defonto , e così gli favellò : Perchè tanto piangi la mia morte , e niente ti ricordi dell' anima ? Ecco , che la Beatissima Vergine Maria cala nel Purgatorio ogni anno in questa festa a liberar molte anime in riguardo , che in quella notte partorì Gesù ; venne ultimamente in questa solennità , liberò molti , sperava ancor io aver la stessa grazia , ma non ne sono stato degno , e perchè suole venire anche nella prossima notte della festa di Pasqua di Risurrezione , ti prego che non manchi di fare orazione per me , acciò ella si degni di liberarmi da queste fiamme . Così disse , e sparve , e lasciò l' amico , ed anche noi ammaestrati , quanto male si facci in pianger la morte del corpo , e nulla curarsi dell' anima : il vero amore , e la vera amicizia consiste nel dare ajuto all' amico nel suo bisogno , il che non si fa colle lagrime , ma con orazioni , e suffragj .

Conchiudo con quel , che racconta il Cantipratenſe nella vita di S. Lutgarde : s' infermò gravemente la Duchessa di Brabanza , figlia di Filippo Re di Francia , e come ben conosceva la santità di Lutgarde , spedì subito messi a darli parte , pregandola che la raccomandasse caldamente a Dio : fecelo la Santa , ma il Signore , che voleva la Duchessa per ſe , e per il Paradiso , come speriamo , dispofe altrimenti le cose : il male tuttavia peggiorò , e la Duchessa avendo con molta divozione ricevuti i santi Sacramenti , ſe ne morì . Dopo morte ſi fe' vedere alla ſua amica Lutgarde in belliffima ſembianza , e le diſſe : Sono per grazia di Dio , e di Maria in Cielo , e fuor di ogni mia aſpettazione , ſono ſtata liberata da tutte le pene del Purgatorio per interceſſione , ed ajuto di Noſtra Signora , quale io mentre era in vita mortale , amai cordialmente .

Così ella. Corrispose la Vergine Santissima con il cambievole affetto all'amor della Duchessa; questa mostrandosi sua degna figlia con amarla maravigliosamente (è parola, che disse a Lutgarde) e quella se le mostrò Madre amorosa col liberarla dalle pene: ed io m'immagino, che Maria facci con quelle anime, come fa la Madre col suo figlio febbricitante, gli fiede vicino, gli asciuga la fronte, gli dice molte parole per traviarlo col pensiero, gli promette presta salute, e luogo di ricreazione: non vi è ora del giorno, nella quale non gli dia qualche refrigerio; Non è questo mio pensiero, imperocchè la Vergine medesima disse a S. Brigida come di sopra dicemmo: *Omnes pœne Purgatorii in qualibet hora per preces meas aliquo modo mitigantur, ita placet Deo, ut aliqua ex his pœnis, quæ debentur eis de rigore justitiæ divinæ minuantur*. Per le mie orazioni in qualunque ora si mitiga in qualche maniera quell'incendio: Fa ella, come fece quell'amorosa Madre Resa, della quale dice si nella Sacra Scrittura, che stava ansiosa sopra de' corpi morti de' figli, *donec stillaret aqua super eos de Cælo*, fin tanto, che dal Cielo venisse l'acqua sopra di loro. (2. Reg. 22.) Sta, per così dire, sollecita Maria di quelle benedette anime sue figlie, fin tanto che venghi dal Cielo la pienezza della Grazia, e siano introdotte a quel torrente perenne di dolcezze.

Dicono comunemente i Santi, che le pene del Purgatorio sono atrocissime, ed in comparazione di essa i dolori di questa vita sono piaceri: (epist. 201.) *Omnia tormenta hujus vitæ comparata pœne Purgatorii sunt solatia*, lasciò scritto S. Agostino; lo stesso confermano i Scolastici, tra i quali l'Angelico Dottore (4. dist. 21. q. 1. ar. 1. q. 3.) *Pœna Purgatorii minima excēdit*

dit maximam pœnam hujus vitæ; la minima pena del Purgatorio è maggiore di qualunque pena di questa vita. Ma per le preghiere di questa buona Madre in ogni ora in qualche maniera vengono mitigate: Effetto di questo amor materno è stato il pirare a molti suoi figli in questa vita, offerire suffragj per quelle anime, e troppo lungo sarebbe riferirne i fatti particolari.

Or noi vogliamo dar gusto alla nostra comune Madre, ed insieme giovare a noi medesimi? siamo molto divoti delle anime del Purgatorio, già che sono figlie di Maria, e sorelle nostre: La pratica sarà presentare la mattina i suffragj, che per loro facciamo quel giorno, in mano di Maria, acciò ella li dispensi a quelle anime, che vorrà. Saprà benissimo la provida Madre farlo a chi ne ha più bisogno, a chi più li merita, alla prima anima, che sta per uscire, alla più dagli altri dimenticata: Offeriamo messe, digiuni, limosine, ed altre pie opere, ed in particolare il Santo Rosario. Raccontò di se stesso il nostro Pietro Basso, che prima di farsi Religioso gli accadde una cosa, che lo infervorò molto in tal divozione, ed è: Soleva egli ogni giorno recitare, ed offerire a Maria il Rosario per le anime del Purgatorio: una volta lasciò di recitarlo, la notte si sentì svegliare da un giovane, il quale ponendogli nelle mani il Rosario, disse: le Anime del Purgatorio domandano da te la solita limosina; egli pentitosi della sua negligenza, mentre voleva dirlo in sua camera, e forse in letto, si sentì, come da occulta mano tirato ad uscir di casa, ed andare alla Chiesa; uscì in quell'ora appunto, e giunto alla porta del Tempio di Nostro Signore del Rosario, s'inginocchiò avanti di essa, e divotamente lo recitò, e ben ne riportò la

mercede: imperocchè assalito da alcuni in quel luogo, fu maravigliosamente ajutato dalle Anime del Purgatorio con modo prodigioso, come egli diceva. (*Ann. Mar. Nad. 1645.*) Amiamo dunque Maria, la quale si mostra verso di noi Madre amorosa, ci ajuta in questa vita, non ci abbandona nelle pene del Purgatorio, nè finisce con la nostra morte il suo amore. Chi può ora ridire le carezze, che fa a' suoi figli diletti nel santo Paradiso? I teneri abbracci, che dà loro, l'accoglierli nel suo seno? Il ricrearli col suo dolcissimo latte? Mi rimetto a quel, che di sopra si è detto nell'altra parte di questo libro. Basta dirvi quel, che parlando con questa dolcissima Madre lasciò scritto l'Idiota: (*In cont. V. cap. 6.*) *Adjuvas in morte, adjuvas quoque post mortem animas suscipiendo, & eas in Caelum deducendo.*

Resta, che vediamo le conseguenze, che seguono dall'esser Maria Madre nostra, e sono quattro in particolare: Se Maria è Madre nostra, dunque dobbiamo amarla, ricorrere a lei con fiducia, imitar le sue azioni, ed onorarla. Cominciamo dalla prima.

C A P. X.

Quanto dobbiamo amare questa nostra Madre Maria.

N *Ulla major est ad amorem invitatio, quam amantem amore praevenire, & nimis durus, qui si dilectionem nolebat impendere, nolit rependere; (lib. de Cath. cap. 4.)* disse già Sant' Agostino, come bene esercitato in questa materia. Non vi è invito più efficace all'amore, che il prevenir con amore, ed è troppo duro, e freddo colui, che amato non ama, e non corrisponde con
amq-

amore all'amante. Vi scusarei forse, se non amaste molto Maria, quando ella non vi avesse prima amato: ma che potrete mai dire per vostra discolpa, non riamando teneramente una vostra sì affezionata Madre, la quale per amor vostro tanto ha fatto, e patito? Ditemi di grazia: se alcuna gran Regina si adottasse per figlio qualche persona di pochi talenti, e di vile nascita, solo per amore, che le porta, e volesse, che il Principe suo unigenito, lo chiamasse, lo tenesse per fratello, e lo facesse entrare a parte dell'eredità, ed all'incontro costui così amato, e tanto senza suo merito beneficato, non amasse la sua gran benefattrice, di quanto gran castigo sarebbe degno? e d'avvantaggio quant'obbligo averebbe di amarla? Così appunto ha fatto con noi la sovrana Imperadrice del Cielo, accettandoci per suoi figli, chiamandoci tante volte con questo bel nome di amore, cooperando, che il suo diletto, Dio, ed uomo si degni chiamarci fratelli, e di tenerci apparecchiato il Paradiso, se in tal figliuolanza ci manteniamo. Chi ciò considera, come non si dilegua tutto in amore verso questa sua Santissima Madre, la qual senza alcun proprio interesse l'ha prevenuto con tanti segni di amore? o Anima (ripiglierò col Santo, mutate due sole lettere) *Ama eam, a quantum amata es, ama amantem te* (S. An. Ma. cap. 4.) O Anima mia ama quella, dalla quale sei stata amata. Ama quella buona Madre, la quale non rifiutò di accettarti per figlia, e pur sapeva, che quanto era dal canto tuo, dovevi dare al suo Unigenito la morte: ma quanto devi amarla? fin dove si ha da stendere il tuo amore? *Quo affectu amare debemus hanc Matrem?* disse il di lei innamorato figlio, S. An-
fel.

felino: o Dio, e chi avesse il cuor di Gesù per amar come si conviene Maria, Madre di lui per natura, di noi, per adozione? o almeno chi avesse il cuor di Giovanni, il diletto discepolo quando ricevè, riconobbe, e tenne per sua Madre la Vergine? e perchè non leviamo l'affetto da tutte le creature per porlo in questa nostra Madre? o chi potesse dire quelle amorose parole, che a questa sua gran Madre diceva già il suo amante: S. Bonaventura (*Med. sup. sal. Reg.*) O mia dolcissima Signora, e Madre, la cui sola rimembranza addolcisce l'affetto mio, la cui bellezza rallegra l'interna vista dell'anima: O Signora, che rapite i cuori colla vostra amabilità! Non è egli vero, che voi avete rapito il cuor mio? e dove mai posso ritrovarlo? forse nel vostro seno, come di figlio amato? forse tralle vostre poppe, dove volete darli il latte, come a tenero Bambino, oppare per iscaldar ivi la sua freddezza? *O dulcis Domina, cujus sola memoria affectum dulcorat, cujus pulchritudo oculum interioremem exhilarat; o Domina, quæ rapis corda dulcedine; Nonne, Domina, cor meum rapuisti? & ubi, quæso, posuisti illud, ut ipsum valeam invenire? numquid in sinu tuo, ne inveniam, collocasti? numquid inter ubera tua illud posuisti? fortasse ibi posuisti illud, ut frigidum ibi calefiat.* o chi avesse il cuor di S. Pier Tommaso Carmelitano, in cui (*An. M. 29. Jan.*) dopo morte fu ritrovato scritto questo nome, Maria, in segno di affetto verso la sua gran Madre! o pur quello della B. Dorotea di Polonia, la quale dopo di aver veduta, benchè di passaggio, questa sua Madre, fu tanto accesa in amore, che non temeva nè i caldi dell'Estate, nè i freddi dell'inverno: *Tanto amore in Virginem ardebat, ut*
posi-

postquam semel Deipara illi coram locuta est, exinde neque æstivos calores, neque frigora hie- mis formidaret (Ann. Mar. 11. Septemb.) o finalmente, per lasciar di tanti suoi amati figli, chi avesse il cuore del nostro S. Stanislao Kostka, il quale sì teneramente l'amava, che non aveva cosa più dilettevole, che ragionar di Maria, e facevalo con tanto fervore, che per la grandezza, ed eccesso dell'amore, fu necessario alle volte porre panni bagnati al suo petto, per temperare l'ardore del suo cuore amante: *E huic Matri filius prope paria retulit; tamenim tenere illam dilexit, ut dulcius ei nihil esset, quam de ipsa, & ejus dotibus loqui, quod tanto fervore faciebat, ut præ amoris magnitudine circa præcordia æstuantis necesse fuerit non raro lintheamina frigida immersa ejus pectori applicare, ad cordis ardorem, quo alioquin præfocandus erat, moderandum* (An. Mar. 14. Aug.) Così scrisse di questo figlio di Maria Paulo Barrio. Sono i figli obbligati ad amar le loro Madri terrene, ed il nome di Madre è un dolce attrattivo di amore, e pure queste alle volte hanno molte imperfezioni, le quali raffreddano l'amore; Quanto più noi dobbiamo amare la nostra gran Madre Maria, quella Imperadrice dell'universo, la quale non isdegna chiamarsi Madre nostra? ed anche (chi lo crederebbe) Madre dei peccatori? e se noi non sentiamo questo affetto, doveressimo ben piangere la nostra freddezza, e pregare caldamente Maria, che accendi in noi un tenero amore verso di lei: Ricorriamo tra tanto ai Serafini del Cielo: supplicandoli, che c'imprestino i loro cuori per amar la comune Regina: Preghiamo quei Santi in particolare, li quali si sono segnalati in amarla, ac-

ciò c' insegnino il modo, ed insieme c' impetrino grazia di toglier tutto l'affetto nostro dalle creature, e porlo tutto in Maria, ripetendo col nostro Rodriquez: *Jesus, & Maria amores meidulcissimi, patiar pro vobis; sim totus vester, & nihil meus*. Gesù, e Maria amori miei dolcissimi muoja io per voi, patiscbi io per voi, sii tutto vostro, e niente mio: la pratica di amar Maria si può vedere nel nostro libretto, intitolato: Fiamme Amoroſe.

C A P. XI.

Li figli di Maria devono confidare in sì buona Madre.

QUanta poi deve eſſer la noſtra fiducia? Il meditare ſpeſſo, dice S. Anſelmo, l'amor, che Maria ci ha portato, cagiona frutto di gran ſalute: *Magnæ ſalutis affert fructum frequens meditatio amoris ejus*. E qual ſarà queſto frutto di ſalute? ſe non la fiducia di ricorrere al ſuo favore in tutti i noſtri biſogni, in tutti i timori della ſalute? Chi pondera frequentemente l'affetto di Maria verſo i ſuoi figli, non temerà di ricorrere a lei con ſperanza di eſſer benignamente accolto, e riportarne per mezzo della ſua potentiffima interceſſione il frutto dell'eterna ſalute. Non paventa il Bambino in occaſione di paura di ricorrere al ſeno, ed alle braccia della ſua amoroſa Madre, ſicuro di eſſer ricevuto, e ciò per iſtinto naturale, e noi moſſi, diſſe Riccardo, da un certo iſtinto della fede, ci ritiriamo nelle noſtre neceſſità ſotto il patrocinio di queſta benedetta Madre: *Maria Mater noſtra, quam videntur filii ſui cognoscere, dictante ipsis quadam naturali pietate fidei; ut ad invocationem ejus nominis, primo,*

mo, *vel maxime refugiant in omnibus necessitatibus, & periculis, tanquam parvuli ad sinum Matris*. Stava scherzando un Bambino, come si legge nell'antiche istorie, sulla sponda d'un rapido fiume con evidente pericolo di sommergersi: se n'accorse da lungi la di lui Madre, e temendo, che sgridandolo, il figlio fosse caduto nell'acque, si aprì il petto, e mostrò al Bambino le poppe, ed egli con fretta corse alli abbracci materni: Quante volte Maria ha mostrato il suo amoroso petto, e le poppe di amorevolissima carità ai peccatori, mentre stavano per precipitarsi nella disperazione, ed eglino senza timor di repulsa son ricorsi al suo ajuto, ed in tal maniera sono scampati dal precipizio? Or per meglio stabilirvi in tal fiducia, ponderate bene alcune tenere parole dei Sagri Dottori: S. Anselmo, dopo di aver detto, che Maria è Madre nostra, soggiunge: *Qua familiaritate nos illi commitemur? qua securitate ad illam confugiemus? qua dulcedine fugientes suscipiemur?* Se Maria è Madre nostra, dunque con qual domestichezza ci porremo nelle di lei mani? Con qual fiducia ricorreremo al suo Patrocinio? Con qual dolcezza, ed affabilità saremo ricevuti? Saremo forse discacciati da una Madre sì benigna, ricorrendo alle sue braccia? *O beata fiducia, o tutum refugium! Mater Dei est Mater nostra, Mater ejus, in quo solo speramus, & quem solum timemus, est Mater nostra*: Disse l'istesso Santo, o felice confidenza, o sicuro rifugio? la Madre di Dio è Madre nostra, la Madre di colui, nel quale speriamo, del quale abbiamo paura, è Madre nostra. In fatti la nostra confidenza colla Vergine deve esser, come è quella, che hanno i figli colla lor Madre, anzi maggiore, perchè maggiore è l'amore, che ella porta

porta ai suoi figli, che le Madri terrene ai loro, e forse per questo fa chiamata Maria (*Nomencl. Mar.*) *Mater Matrum*; Madre delle Madri, perchè avvanza di gran lunga in amor l'altre Madri. Udite il nostro Cardinal Bellarmino, che così disse (*in Joan.*) *Quam bene nobis erit sub praesidio tantę Matris: quis nos detrahare audebit de sinu ejus? quę nos tentatio? quę tribulatio superare poterit confidentes in patrocinio Matris Dei, & nostrę?* Animo grande, quanto utile averemo, stando sotto la protezione di Madre sì potente, ed amorosa? Chi averà ardimento di staccarsi dal di lei seno, di toglierci dalle di lei braccia? Qual tentazione, o travaglio potrà vincerci, se stiamo sotto il manto della Madre di Dio, e nostra? Udite S. Bonaventura, che così consola i pusillanimi: *Dic, Anima mea, cum magna mentis fiducia, exultabo, & letabor, quia quicquid judicabitur de me, perdet ex sententia Fratris, & Matris meę*; Parole, che il Serafico Dottore prese da S. Anselmo altrove citato.

Orsù dunque che temi, anima mia? se ti spaventano i tuoi peccati, sappi, che la tua finale sentenza di vita, o di morte eterna dipende da tuo Fratello, e da tua Madre. Non teme, chi sa, che nel giudizio che di lui si farà, interviene suo Fratello, e sua Madre, e quanto questi decretano, il tutto infallibilmente si eseguirà. Se per avventura ti atterrisce la sua gran Maestà, il pensiero, che Maria è tua Madre, ti dà fiducia: In quel seno, nel quale per nove mesi albergò la carità stessa, troverai viscere materne, in quel trono di gloria, alla quale è stata esaltata, sono insieme uniti, maestà, ed amore, che però la tua causa averà buon esito; Ma se pur temi, voglio, che con umile ardimento dichii così a Gesù, ed a

Ma-

Maria col sopradetto S. Anselmo: O abbiate misericordia di me, voi Gesù col perdonarmi, e voi Maria coll'impetrarmi perdono, ovvero mostratemi, a quali persone più misericordiose di voi io con più sicurtà ho da ricorrere, e ditemi se vi sono uomini, e donne in Cielo, ed in Terra di voi più potenti? *Aut miserimini misero, tu parcendo, tu interveniendo, aut ostendite, ad quos tutius fugiam misericordiores, aut monstrate, in quibus certius confidam potentioribus*; Ma perchè di questo argomento è occorso ragionarne altrove, lascio ogni altra cosa; Ponderate solamente quel che la Vergine Madre disse per bocca di S. Giovanni Damasceno (*Or. 2. de Ass.*) *Ego civitas refugit iis, qui ad me confugiunt, accedite, & gratiarum dona affluentissime haurite*: Io sono Città di rifugio a quelli, che ricorrono a me: venite dunque, e potrete ricevere con gran pienezza i doni, e l'acqua delle grazie: l'invito è fatto da chi? dalla vostra Madre amantissima, che temete? Dite pure nelle vostre paure con quel divoto suo figlio: Anderò a mia Madre, replicate con quell'altro *Ave Maria*, Madremia.

C A P. XII

I figli di Maria devono imitarla.

Mater, & filia nomina pietatis, officiorum vocabula, vincula naturæ, secundaque post Deum fœderatio: disse S. Girolamo (*Ep. 47.*) Quando voi sentite nominar Madre, e figlia, o figlio, sappiate che questi sono nomi di pietà, sono vocaboli di scambievole benevolenza, sono ligami di amore posti dall'istessa natura, e richiedono la maggior congiunzione, che si trovi dopo Dio: Il nome dunque di Maria Madre, e di

di noi figli, richiede in noi oltre l'amore, e la fiducia, congiunzione, e somiglianza: cioè a dire, dobbiamo coll'imitazione esprimerla di maniera nelli nostri costumi, che si vegghi la congiunzione di amore, e questa si rompe dalla dissomiglianza; essendocchè, come ben disse il Filosofo nella sua Etica, l'amore o ritrova, o genera somiglianza: *Amor aut similes invenit, aut facit*. Chi dunque ama Maria come sua madre, deve quanto può, farsi a lei simile, ed all'incontro rende Maria simili a se medesima i suoi veri figli, ed essendo ella infiammata di amore, accende tutti coloro, ai quali fa carezze; *Quia igitur Maria tota ardens urit omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat*. (Ser. 1. de V.) disse il Serafico Dottore. Non sia chi mi si opponghi con dire, che Maria fu chiamata ad essere coronata Regina dei Leoni, e dei Pardi: cioè dei peccatori: *Veni, coronaberis de cubilibus Leonum, &c.* Imperocchè gli rispondo, che queste fiere di vengono per le preghiere della Vergine come tante stelle, acciò facciano degna Corona alle tempie di sì gran Regina. *Ferae per gratiam, & orationes Mariae sunt stellae, ut convenient Capiti tantae Reginae, & haec est mutatio dexteræ Excelsi*, disse Riccardo: La mutazione di vita impetrataci dalla nostra madre, e la imitazione delle sue virtù; ci farà suoi veri figli, di maniera che possiamo, come tali, coronargli il Capo. S. Agostino parlando a nostro proposito lasciò scritto (Ser. 25. d. 33.) *Quid prodest hanc interpellare vocibus, nisi etiam humilitatis ejus exemplateneamus?* Poco, o nulla ci giova chiamar Maria madre nostra, e con sì bel titolo invocarla, se poi non imitiamo gli eroici esempj della sua umiltà, e dell'altre virtù, delle quali
fu

fu un vivo esemplare. A questo proposito fa quel che disse la sapienza Incarnata parlando con quei Giudei, li quali ponevano tutto il loro onore nel chiamarsi figli di Abramo: *Si filii Abrahamæ estis, opera Abrahamæ facite*: Se voi, come dite, sete figli di Abramo, fate l'opere, ch'egli fece, imitatelo nelle sue azioni; perchè dunque chiamarvi figli di colui, la cui vita fu molto dalla vostra dissimile? le quali parole par che spiegasse S. Pietro Grisologo, quando disse: *Qui genitoris non facit opera, negat genus* (Ser. 123.) Niega con fatti di esser figlio, chi non imita suo Padre; Volete adesso sapere, quali siano i veri figli di Maria? Vi risponderà Riccardo, che sono quelli: che la imitano; *Filii ergo Mariæ imitatores ejus*; Oimè, come mi dava allegrezza il titolo di madre, ora mi fa confondere, e temere il titolo di figlio, perchè tanto è dire figlio di Maria, quanto suo imitatore, ed in che? *In castitate, largitate, humilitate, benignitate, mansuetudine, misericordia*: Hanno da esser umili, mansueti, misericordiosi, e benigni ad esempio della lor madre, l'hanno da imitare nella purità, e liberalità: ricordevoli, che l'Aquile generose, come disse colui, sono madri di Colombe fiacche. Nota quì il sopradetto Riccardo, che parlandosi nei Proverbj dei figli di Maria si dice? *Surrexerunt filia ejus* (c. 31.) cioè, che chi vuol esser figlio vero di questa gran madre, deve prima risorgere dal peccato, e però prima si pone: *surrexerunt*, e dipoi, *filia*; Non meritando colui; che sta in peccato mortale, di essere chiamato figlio di una tanta madre; *Ideo prius dicitur surrexerunt, nec dignus est, qui in mortali peccato est, vocari filius tantæ Matris*; Guardati Cristiano, ti dirò con Guerrico Abbate, che

che Maria (a nostro modo di favellare) non si pentì di averti concepito, come si pentì Rebecca, quando diceva: se ciò mi dovea succedere, che bisogno fa il concepire: se le viscere della nostra Madre potessero in tal maniera dolersi di alcuno di noi, meglio sarebbe stato per lui non esser mai stato concepito? Iddio benedetto sia quello, che ammolliſca il tuo cuore di pietra, se pure è tale, acciò dal canto tuo non tormenti le viscere della tua gran Madre: *Cave, ne illam pœniteat te concepisse, sicut Rebeccam pœnituit, cum agebat: si sic mihi futurum erat, quid necesse erat concipere? Si de aliquo nostrum sic conqueri contigerit viscera Matris nostræ, timeo, ne melius fuisset, si conceptus non esset homo ille: ipse Deus in nobis, si qui tales sunt, emolliat cor lapideum, ne quatiat viscera Matris* (Serm. 3. de Annunc.) Non possono stare ben accoppiati, figlio di Maria, e schiavo del Diavolo, non si conta con questa figliuolanza l'inimicizia con Dio: Perchè dunque vuoi (quanto è dalla parte tua) rinnovare a questa sì amorosa Madre il dolore, che sentì nel partorirti a piè della Croce? Ed a questo proposito fa quel, che si legge esser avvenuto ad un Giovane impuro, e scellerato, il quale mentre diceva colla sua sozza bocca alla purissima Vergine quelle parole: *Monstrate esse Matrem*, senza aver animo di emendarſi; Signora, mostratemi, che voi fiete Madre mia; sentì una voce, come d'un fulmine, che lo fe' ben ravvedere; *Monstrate esse Filium*, quasi dicesse; perchè tu, o scellerato non ti mostri di esser mio figlio, e vuoi poi che io mi mostri Madre? Vergognati di questo nome, muta vita, mostrami coll'imitazione delle mie virtù, che ſei mio figlio, ed allora potrai ben dirmi, che mi mostri

verso

verso di te Madre, quale io sono; Vedi se conviene, che io sij Madre di uomo sì scellerato, essendo Madre del purissimo Gesù: ti riconobbi un tempo per figlio, quando dopo il Battesimo eri membro di questo Capo, ma ora per lo peccato ti sei da esso disunito; mostrati dunque figlio mio, col pentirti di cuore, con lavarti le macchie, coll'unirti a quel corpo, ed allora io mi mostrerò verso di te Madre amorosa: se dunque vorremo ritrovar la Vergine Madre amorosa verso di noi, forgiamo prima dal peccato; così ci promette il Sommo Pontefice Gregorio VII. di questo nome. *Depone voluntatem peccandi, & invenies Mariam, indubitanter promitto, promptiorem carnali matre in tui dilectione.* (Ep. 47.) Finalmente S. Idelfonso lasciò scritto (Ser. 1. de Aff.) *Qui imitantur Mariam, erunt ex parte ejus*; Quelli entreranno a parte della sua eredità, come veri suoi figli, li quali imitano la lor Madre; la imitazione li fa degni dei frutti, che reca sì bel nome: *Imitamini, dum vacat, & tempus est*, soggiunge egli: Adesso che abbiamo tempo, imitiamo la nostra Madre: e S. Bernardo, quel suo diletto figlio disse: *Mariam cogita, non recedat a corde, & ut impetres orationis suffragium, ne deseras conversationis exemplum*: Pensa spesso a questa tua Madre, tienila sempre nel cuore, e se vuoi impetrar da lei grazie, non lasciar d'imitarla nelle tue azioni; Beati coloro, che la imitano: *Beati, qui custodiunt vias meas, id est, qui mores meos sectari, & vestigia mea premere desiderant* (Prov. 8.) Così spiega le dette parole il nostro Salazar in questo luogo: quelli meritano di esser beati, i quali bramano d'imitare i miei costumi, e premono l'orme delle mie pedate colla imitazione.

C A P. XIII.

I figli di Maria devono riverirla, ed onorarla.

DAll'esser Maria Madre nostra, nasce anche in noi obbligo di riverirla, ed onorarla, ed è la quarta conseguenza, che si cava da quella parola, *Mater*. Sono molte le cagioni, per le quali dobbiamo onorare la Vergine: E Riccardo apporta fra l'altre queste, quali per la brevità lascio di ponderare: 1. *Quia quicquid reverentiae, & honoris matri exhibetur, totum redundat in filium, & e converso*; l'onore, che si fa a Maria, risona ancora a gloria del Figlio: 2. *Quia S'piritus S. Mariam praecepit honorari: Adorate scabellum pedum ejus*. Così ordinò lo Spirito Santo: 3. *Quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa habuit mundus, habet, & habiturus est omne bonum*; per cagione di Maria ha avuto, ha, ed averà il mondo ogni bene: 4. *Quia diligit diligentes se, imo etiam servit servientibus sibi*; Ama anzi serve quelli, che la onorano: 5. *Quia summus honor, summa gloria est servire Mariae*; il serviria è nostro sommo onore, e l'onorarla nostra somma gloria: 6. *Quia per ipsam augetur Gloria Patris, Filii, & Spiritus Sancti*; Merita essere onorata Maria, perchè per suo mezzo si accresce rispetto a noi, l'onore, e la gloria della SS. Trinità. Ma quando mai non vi fosse altro titolo, dico, che noi siamo obbligati riverirla, ed onorarla, perchè è nostra madre. Ordinò già Dio nell'Eloio, che i figli onorassero i loro Genitori: *Honora Patrem tuum, & Matrem tuam*; Se dunque alla propria madre naturale si deve onore, e riverenza, molto più si deve a Maria nostra madre, imperocchè ella avvanza di gran lunga in gran-

grandezza, e dignità l'altre madri: e se da queste abbiamo ricevuta la vita del corpo, per mezzo di quella siamo stati rigenerati alla vita della Grazia. In oltre Gesù Dio, ed uomo onorò tanto Maria, come sua madre, e quanto promise per bocca del suo Profeta: *Domum majestatis meae, scilicet Mariam* (disse Riccardo) *glorificabo*; Io onorarò mia madre, la quale fu per 9. mesi stanza della mia Maestà, quanto dico promise; tutto puntualmente eseguì, ed abbiamo: *Erat subditus illis*. Gesù fu soggetto a Maria, ricevè i suoi ordini, la rispettò, la riverì come sua Madre. Chi avesse potuto vedere la riverenza, colla quale Gesù le parlava, il rispetto, che le portava, stando alla di lei presenza? Non uscì mai dalla sua bocca parola, nè si vide mai nei suoi gesti azione alcuna di mal rispetto alla Vergine Madre; E noi, che siamo vermi della terra, quale onore, e riverenza dobbiamo portare a quella, la quale, *Est Mater Christi per naturam, Mater populi Christiani per gratiam*? Qui vorrei, che entrassi in te medesimo, ed esaminassi diligentemente, in qual maniera onori questa tua gran Madre; con qual riverenza pronunci il suo nome, con qual rispetto riverisci le sue Immagini, con qual modestia stai nei Tempj, al di lei onore dedicati, come alle sue chiamate corrispondi, come gli offerisci i tuoi ossequj nel recitar le solite orazioni: e come vai crescendo nella divozione, e culto della Vergine? Così faceva il nostro Francesco Moreno, il quale faceva spesso questo esame; *Saepe se introspeciebat, an, & quantum in solida erga Deiparam pietate proficeret*. Ah cheti fa confondere Sebastiano di Portogallo, il quale per la riverenza, che portava a Maria, non ardiva immediatamente porgerli

suppliche: ma lo faceva per mezzo di altri Santi. Ti faranno confondere quelle profonde riverenze, che il di lei figlio diletto Ermanno faceva nel pronunciare il nome di Maria; Ti faranno arrossire gli Angeli, li quali fanno tanto onore, e riverenza a questa loro Regina, e tua gran Madre. Questo nome di Madre, feti mu ove a fiducia, ti deve anche muovere a riverenza, e ad un timor filiale di non darli disgusto, ricordandoti quel, che sta scritto nell'Ecclesiastico. (*Prov. 8.*) *Maledictus est a Deo, qui exasperat Matrem suam; idest Mariam: ipsa enim dicit, Qui in me peccaverit, ledet animam suam, & qui oderunt me, diligunt mortem;* disse Riccardo; E' maledetto da Dio quello, il quale da disgusto a sua Madre, cioè a Maria, la quale dice così: *Coloro i quali mancheranno negli ossequj a me dovuti, e nell'onorarmi, come si conviene, macchieranno l'anime loro, e col farmi disgusto odiandomi, si tirano addosso l'eterna morte;* Ed all'incontro chi onora, e riverisce, come si conviene, questa sua Madre, non sarà divorato dal serpente infernale; *Quicumque fuerit is, qui debitam habuerit reverentiam erga hanc dulcissimam Matrem, non auferetur, nec devorabitur a Dracone Infernali,* diceva S. Caterina da Siena.

Ma per eccitarvi a questo onore, e riverenza voglio, che ponderiamo una bella riflessione di S. Giovanni Grisostomo, il quale è di parere insieme con Teofilato, che Gesù Cristo voleva fare il primo miracolo in Gerusalemme, come nella Metropoli, ma ritrovandosi in Cana di Galilea nelle nozze, fu pregato da sua Madre, che rimediasse al mancamento del vino, ed egli per onor della Madre, per ubbidirla, e per non farla restar inonorata alla presenza dei convitati, oprò

la prima maraviglia: *Licet hoc dixerit: Nondum venit hora mea; Maternis tamen precibus obtemperavit &c. Ut Matri honorem exhiberet, & non contumax videretur Matri, neque Genitricem suam multis presentibus pudore afficeret; (Hom. 21. in Joan.)* Or se Gesù Cristo per onorar Maria sua Madre volle fare in Cana di Galilea il primo miracolo, e se egli ebbe tanto a cuore l'onor della Madre, che dobbiamo fare noi, quando si tratta dell'onor di questa nostra Madre? Siate sempre benedetto, o mio Signore, il quale con questo esempio c'insegna te quanto onore si deve a Maria; fatemi grazia, che io la riverischi, e l'onori, come merita una tal Madre.

La pratica di questo onore sarà: Salutarla spesso, chiederli la benedizione, almeno la mattina, e sera: Pronunziar con riverenza il suo nome. Insegnò S. Gerardo Vescovo in Ungheria alle sue pecorelle, che quando aveano da nominar Maria, dicessero per riverenza, la Signora; parola solita da dirsi dai buoni figli nel nominar la lor Madre, e quando dicevano, Maria, calassero il ginocchio, e chinassero il capo: il qual documento immaginatevi, che sia stato anche a voi dato.

2 Non negarete cosa alcuna lecita, dimandatavi per amor della vostra Madre, come faceva lo stesso Santo Prelato, di cui abbiamo altrove a lungo discorso.

3 Rallegratevi con lei delle sue grandezze, come se fossero vostre, e tali sono, perchè sono di vostra Madre, la quale vi esorta a farlo con quelle parole: *Congratulamini mihi omnes, qui diligitis Dominum.* Voi tutti, li quali sete figli di Dio, e miei, rallegratevi

con essa meco, che io ancor bambina, anzi appena concetta piacqui all'Altissimo, e poi divenni di lui Madre. A questo si appartiene godere degli onori, che si fanno dagli altri a Maria, essendocchè i buoni figli sogliono aver molto a caro l'onor fatto alle loro Madri.

4 Offerir se stesso, e tutte le sue cose al servizio di questa buona Madre; così fece quel suo divoto figlio Stefano Re, il quale con voto offerse tutto il suo Regno alla Vergine, e volle, che la sua Pannonia fosse chiamata famiglia di Maria. (*Bonfin. lib. 1. dec. 1 & 2.*)

5 Procurar quanto è possibile al vostro stato, che la Vergine sia da tutti riverita, ed onorata, il che dovete fare non solo per riportare quel premio: *Qui elucidant me, vitam eternam habebunt* (*Eccl. 24.*) ma anche, come buon figlio, che procura l'onor di sua Madre. L'amor disse S. Gregorio (*Hom. 30. in Evang.*) non fa mai star ozioso, opera cose grandi, se veramente abita in un anima: ma se si lascia di fare, è segno, che non vi è amore: *Nunquam amor Dei* (e siami lecito aggiungere,) *& Maria est otiosus, operatur enim magna, si est; si vero operari renuit, amor non est:* se voi amate cordialmente Maria, farete, che la vostra famiglia ne sia teneramente divota; ragionarete spesso delle sue grandezze per intervorare gli altri nel di lei amore, e riverenza; leggerete i libri, per cavarne modi, e pratiche di dilatare il di lei culto; farete, che si frequentino i Tempj, si onorino le Immagini della vostra amata Signora, e Madre: Tirarete molti alle di lei Congregazioni: Zeiarete l'onor di vostra Madre, se per avventura fosse il suo nome da alcuno con irreverenza nominato; Ma se voi potendo, non procurarete la gloria di Maria, dite pure

pure che: *Amor non est, si operari renuit*. E' segno, che non l'amate come figlio, che professate di essergli, Orsù dunque figlio della Vergine Madre. *Sume virgam in manu tua, hoc est devotionem Virginis habeas semper in corde, & in operatione tua*, così spiega Bernardino Bustio. Abbiate sempre la divozione di Maria nel vostro cuore, amatela quanto potete, e da questo amore nascerà l'onorarla coll'opere, e tenerete aperta la mano a far cose grandi per sua gloria, ed insieme la bocca per ragionar di lei, e promuovere il suo culto: e se Dio vi ha dato qualche talento, procurate d'impiegarlo in onorare N. Signora nelle Prediche, nelle Congregazioni, e nello scrivere delle sue grandezze; Sarebbe ottima pratica, il pensare spesso, che cosa si possa far da voi per dilatare il culto, e la riverenza verso la vostra amantissima Madre. Questo zelo nascerà dall'amor filiale, e tenero, che le portate, ed anche dalla considerazione di quanto Sua Divina Maestà ha fatto per onorare Maria, e quanto gusta, e si compiace degli onori, che se le fanno. Riferisce Cornelio Tacito, che coloro, che portavano l'Immagini di Ottavia sulle spalle, gli offerivano fiori: *Qui Octaviae imagines gestant humeris, spargunt floribus* (An. l. 14. p. 436.) Voi dunque, che avete Maria nel cuore, presentateli fiori: *Quot virtutes tot lilia*, dice S. Bernardo (Incant. 5. 70.) Gli atti virtuosi, che farete per amor di quella vostra cara, ed amabile Madre, saranno i gigli, e le rose a lei molto grate. Ricordatevi, che sete suo figlio, per conseguenza dovete farle qualche dono, e di che ella gusta? Udite quel, che sta scritto: *Fulcite me floribus*. Tessetegli vaga Ghirlanda di fiori, e confidate nella di lei potentissima intercessione, che farete con immarcescibile corona coronati.

CAP. ULTIMO.

Nunc ergo , Filii , audite me.

Ragionamento di questa Santissima Madre ai suoi figli, e loro risposta.

SUole talvolta qualche madre terrena dopo di avere in vanousate molte dimostrazioni di amore col suo figlio, vedendolo più ritroso ad amarla, chiamerselo in disparte, e con materne riprensioni ricordarli l'obbligo grande, che ha di corrispondere con amore all'amor grande, che li porta. In tal maniera immaginiamoci, che la Madre Santiss. vedendo, che noi suoi figli non le portiamo quell'amor, e riverenza, che le si deve, ci ragioni colle sopradette parole registrate nei Proverbj (8.ver.32.) Udiamole attentamente, e caviamone quel frutto, ch'ella desidera, e questo è frutto di amore.

Figli, che con tanto dolore rigenerai a piè della Croce, udite le mie parole, e scolpitele nel vostro cuore: Se volete, che io sij vostra Madre, siate voi miei figli, e tali sarete, quando sarete buoni, e giusti: avete da esser come Giovanni mio primo figlio adottivo, cioè a dire avete da procurare di stare in grazia di Dio: se quegli prese me tralle cose sue, e mi si diede in tutto per figlio, imitatelo ancor voi, pigliate me per Madre, ed io vi riceverò per figli in modo particolare. Se son Madre vostra, dunque siete obbligati a volermi bene: ma dove è l'amor vostro, dove l'affetto, che dite portarmi, mentre amate amate più voi stessi, e l'altre creature, che non amate me? Se son Madre vostra, dunque dovete onorarmi: ma dov'è l'onor, che mi portate, dove

dove è il zelo della mia gloria? Se sono vostra Madre, dunque non dovete essere da me dissimili nelle vostre azioni: questa vita forse, che menate contante sordidezze, si assomiglia alla mia sì pura, ed immacolata? Io son vostra Madre, perchè generai Gesù, dunque egli è vostro fratello, e se è tale, perchè non l'amate? perchè lo maltrattate, perchè ogni giorno lo bestemiate? perchè lo cacciate dal vostro cuore? perchè rinnovate dal canto vostro le di lui piaghe? Pensate quanto cara a lui, ed a me è costata la vostra rigenerazione, la vostra figliuolanza, e non vi portate da nemico, ma da fratello, non da ribelle, ma da figlio. Se sono vostra Madre per la raccomandazione, che egli di voi mi fece, essendo moribondo, perchè scostarvi dalla mia tutela? perchè fuggir dal mio patrocinio? perchè non far conto di quella sì nobile adozione? Io son vostra Madre, ed ho fatto con voi amorosamente questo ufficio, fate ancor voi quel, che si appartiene al buon figlio.

Vi fo sapere, che io amo con amor invincibile quelli, che mi amano, anzi (udite sin dove giunge l'amor mio) (*B. M. Bicc. de S. Laur.*) servo quelli, che mi servono: questo non è forse bastante a rapire i vostri cuori? Considerate la mia grandezza, ed ammirate l'eccesso dell'affetto mio, che supera di gran lunga il vostro: mentre io Regina del Cielo, e della Terra ho fatto ufficj di serva con molti miei amatori; non ho rifiutato di assisterli, e servirli nei loro bisogni: Ma se pure state ritrosi ad amarli: sappiate, che meco sono le ricchezze, e la gloria, a me è stato commesso il dispensar lo immenso tesoro del sangue del mio diletto, per me regnano le podestà, per me governano i

Principi, per me portano le Corone, e gli Scettri i Re, per me passano le grazie, ed i favori, che il mio Figlio largamente concede. (*Prov 8. S. Ans.*) Nelle mie mani stanno le gioje preziose, delle quali arricchisco copiosamente, chi mi ama. Beatochi mi ascolta, ed ubbidisce: felice chi batte continuamente alla porta della mia misericordia, perchè non sarà defraudato, nè ritornerà colle mani vuote.

Dunque, o figli, quali di nuovo bramo partorire, udite adesso me, avete fatto molto male, allontanandovi da me vostra Madre, e sottraendovi dall'ali della mia protezione. Ditemi, perchè lo avete fatto? che cagione ne avete avuto? avete per avventura trovato asprezza in me? o forse perchè sto in Cielo, mi sono dimenticata, che nell'utero mio abitò per nove mesi la istessa pietà, e misericordia? (*Ex S. Bernard.*) Quando mai veniste da me, ed io benignamente non vi accolli? Quando mai da davvero chiedeste perdono delle vostre colpe, ed io non vi placai il Giudice? Questa dunque è la grata corrispondenza di esservi io stata sì benefica, di aver trattenuti i castighi giustamente dovuti alla vostra ingratitudine? Non aspettate altro tempo; Adesso uditemi, adesso pentitevi di cuore d'essere stati disleali a Dio, ed a me: adesso mi mostrerò verso di voi Madre amorosa, non aspettate l'ultimo giorno, nel quale ho d'assistere col mio Figlio nel giudizio. Considerate le pene, delle quali vi siete fatti rei col non portarvi meco da figli: vedete il frutto, che avete riportato dall'amor disordinato delle creature; Ricordatevi, che io non lascerò di esser vostra Madre, se voi di nuovo ritornate all'antica figliuolanza, nè perchè vi siete

fiete partiti da me , io lascerò di ricevervi : vi accoglierò nel mio seno , vi ricoprirò col mio manto , vi darò il latte delle mie mammelle , ad imitazione del mio diletto , vi porrò sulle mie spalle : Basta quanto sin ora avete fatto , adesso udite le mie parole , e non fate , che vi otturino l' orecchie le sirene del senso , e non fate , che più possano appresso di voi le parole della madrigna , che della Madre : *Nunc ergo , filii audite me .*

E noi , che diremo a sì giuste querele ? Altro non ci resta a fare , se non prostrarci avanti di lei con lagrime di pentimento , e con affetti di confusione . Baciamolgli i piedi come a nostra Regina , e le mani come a nostra Madre ; dimandiamogli di cuore perdono di non averla servita , nè amata , com'eravamo obbligati , di esserci raffreddati nei di lei servigi : piangiamo con lagrime di sangue , perchè di nuovo dal canto nostro abbiamo ferito il suo amato Figlio , e nostro caro fratello , e con sospiri , e lagrime risaniamo , quanto è dal canto nostro , le di lui acerbe piaghe , e chiediamogli grazia , che mai più le diamo un minimo disgusto : diciamolgli queste poche parole , ma con molto affetto : Vi servo o mia Signora : vi amo , o mia Madre , impetratemi riverenza da servo , ed amore da figlio . Vi riconosco , o Madre di Dio , per Madre mia : o Madre di grazia , e di misericordia , ricordatevi vi prego di questo bel titolo , del quale tanto vi pregiate , e l' avete per cagione delle nostre miserie , avendo noi bisogno di grazia , e di misericordia ; E perchè io sono il più miserabile di tutti , ho per così dire maggior ragione , e jus nelle viscere materne .

Io solo per i miei gravi peccati, e per la mia mala ingratitudine farei bastante a farvi esercitar questo bel nome (*Ex Euseb. de adorat. l. 2. c. 4.*) Non mi discacciate da voi, nè dalla vostra protezione, giacchè siete Rifugio dei peccatori: e chi più ha da ricevere la misericordia, se non il più miserabile? Vedrete, o Madre di pietà, l'emendazione della mia vita, se voi misericordiosissima Madre m'impetrate da Dio il dono della perseveranza: ed io mi protesto, che non voglio cuore nel petto, se in esso ha da mancare l'amor filiale, che vi devo come a mia carissima, ed amantissima Madre: Udirò le vostre dolcissime parole, e procurerò col divino ajuto di porre in esecuzione quel, che mi dite per bocca di Ruperto Abbate; *Credendo fulcite me floribus, bene operando, & fructum vite aeternae percipiendo stipate me malis.*

Gli affetti poi non solo di confusione, ma anche di fiducia, di ringraziamento, di amore, e simili sono posti nel nostro libretto sopra citato, delle fiamme amorose, al quale vi rimetto; ed io per ultimo profitto a piedi di Maria le dirò con tutto l'affetto del cuor mio.

Scusatemi, o Signora, se io miserabile ho avuto ardimento di fissare lo sguardo negli splendori delle vostre grandezze, e poi pubblicarle in queste carte: *Miser ego sum, qui effulgentes splendores, Deiparae radios, admirandumque propitiatorium verbis consequentavi* (*De Laud. V.*) Dirò con verità quel, che con umiltà ragionando di voi lascio scritto S. Epifanio: imperocchè voi colla vostra materna benignità gradite quel, che da noi vi si offerisce, conforme la nostra possibilità:

Non

Non potest Mariæ non esse gratum, quod pro viribus efficitur (Or. 2. de Ass.) Così disse il vostro diletto Scrittore S. Giovanni Damasceno: E prostrato ai vostri santi piedi umilmente vi prego col Serafico Dottore, che vi degniate di ricevere, o benignissima Signora questo picciol dono, che io povero vostro servo vi presento. Vi riverisco con questo picciol segno, con questa Operetta, e col cuore, e colla bocca vi saluto, o piena di grazie: *Eja ergo, benignissima Domina Maria, illud exiguum munus, quod dat tibi pauper amicus, accipito placide: Te enim cum hoc munusculo: Te cum hoc opusculo salutationis tue saluto, te genibus flexis, te capite inclinato, te corde, e ore saluto, salutemque dico: Ave Maria* (in specul.) Ed acciò vi sia caro, velo presento per le mani di due grandi personaggj a voi cari, e miei avvocati, ai quali ho dedicate queste mie fatiche, cioè della vostra benedetta Madre Anna, e del vostro Carissimo Sposo Giuseppe, nella Vigilia della cui festa pongo fine all'opra. Io mentre averò vita, non cesserò di lodarvi, vi amerò sempre, e fin all'ultimo dei miei giorni procurerò di servirvi, e di fare quanto potrò, che dagli altri siate servita, ed amata, e lodata: *Prædicem te, donec prædicanda es: Diligam te, donec diligenda es: laudem te, donec laudabilis es: Serviam tibi, donec serviendum est gloriæ tue* (Serm. 1. de Assumpt. Virg.) così dirò con Santo Idelfonso.

I L F I N E.

Q •

IN:

I N D I C E

Delle cose più notabili,

Che si contengono in questa seconda Parte.

A

- S**ant' Adalberto nell' Altar di Maria riceve la sanità, e gli è avvisato il Martirio, pagina 20
- Beato Adamo vede la Vergine, dalla quale è accolto. 36
- Affetti di Maria con Pietro dell' Ordine Serafico, e Clemente. Capponi. 261. 262
- Affetto di Maria verso Girolamo Carvaglio, pagina 340
- Agata della Croce precipitata da luogo alto è sovvenuta da Maria. 260
- Agostino dell' Ordine Serafico liberato dai fulmini per aver recitato il *Sub tuum praesidium*, &c. 118
- B. Alena acquista la palma del Martirio per mezzo di offequej a Maria. 39
- Alfonso, figlio del Duca Errico, bambino portata alla Chiesa di Maria riceve la salute. 22
- Angeli accompagnano la B. Maria d'Ogues nel visitare le Chiese della Vergine. 39
- Anima di Clemente si fa vedere a Regina, e le dimanda ajuto, ed è vista in compagnia della Santissima Vergine. 342
- Anima d'una Monaca divota di Maria è visitata da lei nel Purgatorio. 341. 342
- Anna di S. Bartolommeo riceve vittoria del senso per mezzo di offequej a Maria. 34
- S. Annone ispirato istitutore della prima Congregazione. 55

Arnoldo teme nella morte, e viene confortato da Maria. 121

Arrigo Vennio recita, alla Santissima Vergine la formula de' Congregati, e suo profitto per questo. 166

Atto eroico di una Madre in Fiorenza. 247

Avvertimenti degni. 119

Avvisi dati da Maria a Domenica del Paradiso. 332

Avvocato sprezzato da Maria nel lasciare la Congregazione, e poi da quella ancora accarezzato nel frequentarla. 96

B

B *Alduino di Asella persevera in Religione per mezzo di ossequj a Maria.* 108

S. Barbatto libera dall'assedio la Città di Benevento, e la santifica. 26

Barcinone si converte a penitenza, e sua divozione a Maria. 293

Benedetta per mezzo dell' divozione del Rosario si converte, e muore bene. 178

Benignità di Maria verso Arrigo di Hedeim moribondo. 169

S. Bernardino stimato dalle sue parole aver pratica poco modesta, viene inteso, e sincerato dal continuo visitar Maria. 47

B. Bitilde riceve il Battesimo per mezzo di Maria. 272

C

C *Anonico Regolare consolato da Maria per il timore di morte.* 170

Caritativo per amor di Maria è liberato da' Ladri ad intercessione di San Stefano Arvernio. 50

Carmelitani quanto favoriti da Maria. 235

Caso accaduto a Donna Indiana, battezzata favorita da Maria. 204

- Cause*, perchè ha voluto nostro Signore, che a *Maria* si ergessero *Tombi*. 8
- Cesare del Buz*, e *Violante de Silva* recitano il *Rosario* per ottenere buona morte, e suoi successi. 172
- B. Chiara di Montefalco* moribonda vede *Maria*, e la di lei anima scherza nel suo seno. 130
- S. Chiara* muore felicemente. 129
- Cittadini di varj luoghi* devoti grandemente della *Vergine*. 12
- Clodoveo* riceve il *Battesimo* per intercessione di *Maria*. 272. 273
- Condannato a morte* si converte per picciolo ossequio a *Maria*. 164
- Congregati* in petrano la pioggia. 75
- Congregato* acconsentendo ad un peccato, ed andando per eseguirlo, vien ripreso, ed impedito per mezzo della *Vergine*. 69
- Congregato* è avvisato della sua morte da un *Angelo*. 165
- Congregato* è difeso da' *Ladri*. 81
- Congregato* lasciando la *Congregazione*, e la *Messa* vien castigato. 76
- Congregato* raffreddato nell'andare alla *Congregazione*, fa verificare ciò, che si era *augurato*. 57
- Congregato Sacerdote* moribondo è avvisato da *Maria*, che riceva i *Sagramenti*. 167
- Congregato* salvato da *Maria* nei pericoli di *arme*. 82
- Congregato* vicino a morte vede la *Santissima Vergine*, e muore santamente. 162
- Conversione* di *Dositteo* per grazia di *Maria*. 297

D

- D**emonj vinti nel voler impedire l'entrare in *Chiesa* ad un devoto di *Maria*. 290
- Demonio* cerca di atterrire il *B. Angelico*, e col *Rosario* è vinto. 290
- Diavolo* dà fieri assalti ad *Antonio* moribondo, e *Ma-*

- e Maria lo ajuta.* 144
Divozione alla Vergine del P. Francesco Brancaccio. 292
Divozione di Maria quanto giovevole per andare al Cielo. 344
Divozione di Maria quanto giovasse ad un Pietro Oblato dell'Ordine di S. Girolamo per la morte. 152
Divozione di un Cardinale al Rosario, e morte, che fece. 154
Divozione, e liberalità del Cardinale Filomario verso la Vergine. 44
Divozione, ed opre di Margarita a S. Anna sono premiate in morte. 199
Divozione, e poi la morte di Geronima Caravaglia. 182
Donna disperata per ossequj a Maria si ravvede. 31
Donna rubando a Maria ricche perle, non può aprir la mano sin tanto, che non confessi il furto. 47
Donzella ammaliata per ossequj a Maria liberata. 32
Donzella ha pratica col Diavolo, e non lasciando il nome di Maria affatto, per favore della Vergine si converte. 97
Il Glorioso Patriarca San Domenico è ricreato col latte di Maria presso l'olosa. 239
Duca di Popoli moribondo esorta il proprio figlio alla Congregazione. 64

E

- E** *Squilio corretto da Maria si emenda.* 262
Beato Ermanno amorosamente ripreso dalla Vergine per troppa custodia alle robe della sua Chiesa. 43. 90
Errico Marchese di Moravia riceve la salute nel visitar la Chiesa di Maria delle Celle, ed essa la fa sontuosamente riedificare. 19
S Errico visitata la Chiesa di Maria riceve segnalati favori. 19
 Ere-

- Eretico col favor di Maria si fa Cattolico. 278
 Eretico muore Cattolico per essere in morte ricorso
 alla Vergine con breve orazione. 104
 Eretica nel veder la Immagine di Maria si con-
 verte. 103
 Eretico recita due Ave Maria al giorno, e si con-
 verte vedendo la Santissima Vergine. 103. 104

F

- F**anciulla innamorata delle bellezze di Gesù. 135
 Fanciullo cade in un Torrente senza nocumento. 291
 Fanciullo divoto di Maria muore santamente. 140
 Favore singolare fatto da Maria ad un suo divo-
 to. 262
 Favore singolare fatto per la divozione del Rosa-
 rio a Domenica. 179 253
 Favore singolarissimo fatto da Maria a Richilde
 figlia del Conte di Barcellona. 255
 Favori fatti da Maria a' Congregati. 77
 B. Felice muore felicissimo. 142
 Felicità in morte di un Divoto di Maria. 154
 Favore de' Congregati. 84
 Figliuolo, fatto voto di visitar la Chiesa di Ma-
 ria, impetra la sanità al Padre. 25
 San Francesco Saverio sotto l' auspicio di Maria
 converte i Gentili. 274
 Francesco Suarez vien illuminato da Maria ne'
 studj. 49

G

- G**iacomo Etineschi è ricevuto in Congregazio-
 ne, e sua buona morte. 166
 Giacomo primo Re di Aragona fece fabbricare due
 mila Chiese in onor di Maria. 9
 Giacomo Serpentello ricupera la vista, serve Maria. 32
 Gesù

- Gesù Cristo a' prieghi di Maria fa il primo miracolo. 362
- Giuseppe degli Albici è chiamato alla Religione per mezzo di ossequj a Maria. 107
- Giovamento dal sentir la Messa, ed invocare Maria. 78
- Giovane, che recitava ogni giorno un' Ave Maria, è liberato da morte infelice. 96
- Giovane in Messina per mezzo di Maria è liberato dalle insidie di una femmina, che lo voleva ridurre a peccato. 60
- Giovane, avendo lasciato la Congregazione per la vita licenziosa, e determinato poi uccidersi, è soccorso da Maria. 57
- Giovane straccia un libro profano per amore di Maria, ed è ricompensato. 118
- Giovanetto castigato, e ripreso da Maria per aver rubato una penna alla Congregazione, con la quale si scrivevano i nomi de' Congregati. 59
- Giovanetto rozzo nel visitare Maria diventa di molto pregio nelle virtù. 48
- Girolamo Emiliano fa voto di visitar la Chiesa di Maria, riceve la libertà, e muta vita. 28
- Giuliano Imperadore minaccia di distruggere una Chiesa di Maria, ed è ucciso da San Mercurio. 41
- S. Giuliano riceve da Maria in morte una palma, per aver conservato sempre la sua Verginità. 125. 126
- Giocatore chiama il Demonio, ed è da questo maltrattato, e liberato poi da Maria. 303
- Grazie singolari fatte da Maria a Tommaso Domenicano in vita, ed in morte. 177
- Gualtero da Bribach fattosi servo di Maria muore santamente. 161
- S. Guglielmo Duca di Guascogna ferito da Demonj è risanato da Maria. 288
- Guglielmo Vidio dormendo vedend'si accusato al Tribunale di Dio fa penitenza. 305

I

- I**nferma recupera la salute col solo proposito di frequentare la Congregazione. 68
 Isabella Regina delle Spagne moribonda recupera i sensi , e riceve i Sacramenti per divozione a Maria. 114. 115
 B. Isaia vede in morte la Vergine , e sua divozione verso di lei. 126

L

- L**adrone digiunando il Sabbato non muore senza Sacramenti. 185
 Leodato saluta spesso Maria, ed è da lei visitato in morte. 141
 Leone Frate vede due scale, per le quali si saliva al Cielo, e suoi avvenimenti. 298
 Liberalità di Maria. 90
 Liberio Sommo Pontefice consiglia la B. Marcella ad astenersi dallo sputare , e tossire ne' Sacri Tempj. 46
 Luterana dona un panno alla Vergine , e diviene Cattolica per la di lei grazia. 103
 S. Lutgarde è in vita , ed in morte visitata da Maria. 128

M

- M**argarita d' Ipri per mezzo di Maria è risanata nell'anima , e nel corpo. 243
 Maria ajuta Antonio Rosilio nel cadere da un luogo alto. 260
 Maria ajuta i Fedeli in Toledo, e rende Cristiano Pedran Moro. 315
 Maria ajuta tutti. 245
 Maria ajuta un suo Divoto, e gli dà speranza di sal-

salvarsi. 163

Maria arricchisce tanto con beni spirituali, quanto con temporali. 73

Maria avvisa la vicina morte ad un giovine. 164

Maria chiama ogni mattina la B. Rosa all'Orazione. 339

Maria col liberare uno dalla morte provvede a' bisogni di una Donzella. 222

Maria conserva intatte le cose de' Congregati. 69

Maria consola Vincenzo di Andria bastonato in morte dal Demonio. 143

Maria si mostra benignissima con una peccatrice nel Perù. 287

Maria converte Mustafà moribondo, comparendogli. 314

Maria difende maravigliosamente le sue figlie del Sacro Ordine Carmelitano. 233

Maria Domenicana muore lodando la Vergine. 149

Maria dona il latte delle sue mammelle a San Fulberto, ed a San Bernardo. 139. 240

Maria esorta al Battesimo un Gentile. 279

Maria esorta il B. Godefrido al fervore di spirito. 339

Maria fa ridurre un Eretico. 280

Maria gradisce gli ossequj di Domenica. 334

Maria impetra la pace in una Comunità Religiosa. 331

Maria impetra mutazione di vita ad un Congregato, e muore. 168

Maria insegna il Credo ad una Idolatra nelle Indie. 279

Maria leva il timore di morte ad Adolfo Conte di Alsazia moribondo. 132

Maria leva ogni spavento a' suoi Devoti nella morte. 121

Maria libera dalla schiavitù un figlio di una sua devota. 321

Maria libera dalla schiavitù un suo devoto. 82

Maria libera dal naufragio un suo devoto. 80

Maria libera Egidio dalle mani di Dionisio, e questi si converte. 295. 305

Ma-

- Maria libera da' pericoli una madre con quattro figliuoli.* 318
Maria libera uno dalla morte. 325
Maria manda il B. Odorico ad una moribonda assistendovi essa. 139
Maria nelle feste di Pasqua, e Natale aiuta le anime del Purgatorio. 344. 345
Maria ordina a San Giacomo Appostolo maggiore, che gli fabbrichi una Chiesa. 9
Maria porta a S. Giuliano moribondo la palma. 26
Maria vien detta: Fons hortorum, puteus aquarum, e perchè. 8
Maria promette il suo favore ad un Giovane, se frequenta la Congregazione. 66
Maria promuove l'opera della Redenzione de' cattivi. 276
Maria protegge Giovanni Sambenoi innocente. 326
Maria protegge la Casa di un Cittadino, che gli la raccomandò. 301. 386
Maria provvede ad un suo divoto carico di molti debiti. 73
Maria restituisce a Santa Eufemia il naso, e le labbra. 253
Maria richiama un tale per nome Giacomo a nuova vita. 329
Maria riconcilia persone inimiche in Tolosa, ed in Tergesti. 265. 266
Maria risana un suo divoto in Caravacca. 302
Maria risana un suo divoto negligente col riprenderlo. 67
Maria risuscita la moglie, e figlia di Ramiro in Madrid. 317
Maria risuscita un Pambino morto senza il Battefimo. 311
Maria si fa vedere ad un infermo, e col mostrargli alcuni pomi lo risana. 86
Maria si fa vedere a Maria Cisterciense. 150
Maria si mostra in atto di percuotere certi giovanetti, che poco modestamente giuocavano avanti ad una di lei statua in Duaco. 45
Maria si mostra Madre di Fede in Cuba. 275

<i>Maria soccorre con modo maraviglioso una Citta.</i>	321
<i>Maria visita in morte un divoto di S. Anna, e lo chiama suo fratello.</i>	319
<i>Maria visita la B. Margherita inferma, e la consola</i>	197
<i>Maria visita una Contadina sua devota, e la conduce al Cielo.</i>	242
<i>Maria vuole l'accrescimento della devozione delle anime del Purgatorio.</i>	138
<i>Marino Damiano dedicandosi a Maria per servo è visitato da lei in morte.</i>	338
<i>Morte beata di Maria di Ognès.</i>	159
<i>Morte buona d'Israele Capitano ad intercessione di Maria.</i>	155
<i>Morte di Giusto Lipsio.</i>	147
<i>Morte di S. Elisabetta.</i>	171
<i>Morte felice di un Chierico divoto di S. Anna.</i>	183
<i>Morte felicissima del B. Felice.</i>	199
<i>Morte felicissima di S. Chiara.</i>	142
<i>Morte felicissima di una Verginella.</i>	129
<i>Morte quanto sia orribile, e pericolosa.</i>	136
<i>Morte santa di tre Vergini.</i>	120
<i>Motivi per ossequj a Maria.</i>	174
<i>Musa fanciulla per una visione muta costumi, ed è chiamata in morte da Maria al Paradiso.</i>	40
	134

N

<i>Negligenza in osservare i voti, è castigata.</i>	87
<i>Nocivo fu sempre il chiamare il Demonio.</i>	280
303	
<i>S. Norberto riceve una veste da Maria.</i>	226
<i>Novizzo vuol uscire di Religione, e nel salutar la Vergine è trattenuto.</i>	109

O

<i>Offerte a Maria.</i>	119. 157. 123. 205. 206
<i>Officio di chi ha ricevuto grazie da Maria.</i>	90
	Pag.

P

- P** *Aola Domenicana divota del Rosario è visita-
ta da Maria in morte.* 175
- Paolo Alemanno tentato di disperazione è ajutato
da Maria.* 289
- B. Paolo Cisterciense ride in morte per la presen-
za di Maria.* 131. 207
- Pasitea per servir Dio si taglia le mammelle, e
Maria l'ajuta.* 252
- Peccati, che effetti faccino.* 284
- Peccatore non può entrare in Chiesa di Maria.* 28
- Persona non si cura d'impiego molto onorato, per
non lasciare la Congregazione.* 69
- Pescatori fanno voto alla Vergine, e pigliano gran
quantità di pesce.* 70. 71
- Pietro Corallio Domenicano ajutato da Maria in
un contrasto col Demonio.* 146
- Pietro Favonio Cartusiano è tentato di disperazio-
ne in morte, e Maria lo consola.* 153
- Pratica nel visitar Maria.* 51
- Pratica di una divozione preservò con grazia d'
Iddio molte persone da' peccati insuri.* 246
- Protezione di Maria con due figliuole raccomanda-
te dalla lor Madre.* 131
- Protezione di Maria delle Monache Carmelitane.* 233
- Protezione singolare di Maria verso un suo divo-
to.* 222
- Provvidenza di Maria con un suo divoto in Fio-
renza.* 71. 72

R

- R** *Eato Rainerio teme del Purgatorio, ed è con-
solato da Nostra Signora.* 339
- Religioso apostata per una Salve Regina si conver-
te con modo maraviglioso.* 93
- Rimedio contro gli spaventanti del Demonio.* 100
- Romano Monaco visita la Chiesa di Maria, non ri-
ceve la sanità, ma per suo bene maggiore.* 19
- San-

S

- S**ancia Lopez favorita dalla Vergine in morte. 151
 Santa simplicità del B. Ermanno. 90
 Santi in quantità vedono in morte il Demonio, e perchè. 147
 Scita si converte per aver detto l'Ave Maria. 117
 Seguito delle Congregazioni. 54
 Sentimento di un moribondo. 148
 S. Silano porta il suo capo reciso alla Chiesa detta del Poggio. 10
 B. Sita accomagnato da Maria nel ritorno dalla sua Chiesa. 38
 Soccorso dato da un devoto di Maria. 50
 Soldato di pessima vita per favor di Maria si converte, e si fa Religioso. 303
 Statua di Maria dona ad un suo devoto povero una pianella ingioiellata. 16. 17
 S. Stefano Arvernio posto in bisogno vien soccorso da un devoto di Maria. 50

T

- T**ommaso Sanchez liberato dalla Santissima Vergine da impedimenti di lingua. 48
 S. Teresa riceve una veste da Maria. 226

V

- U**celletto canta l'Ave Maria, ed è liberato dalla morte. 116
 Ugo Marchese di Toscana intimorito, e perchè si convertisse. 323
 Vincenzo di Andria bastonato a morte dal Demonio, è da Maria consolato. 143
 Visione di S. Geltruda. 307
 Ulferio Monaco riceve gran consolazione da Maria nella morte. 124

- 384
 Uomini per amor di Maria perdonano a' propri nemici. 267
 Uomini si danno con scrittura al Demonio, e Maria gli ajuta. 284 285
 Uomo castigato, perchè corretto non si emenda. 13
 Uomo col dire il Sub tuum Præsidium, ha grazia di convertirsi a Dio. 113
 Uomo con dire solamente Ave ricupera la sanità. 114
 Uomo di voto di Maria è difeso da quella, perchè non fosse ammazzato, e poi anche giustiziato. 232
 Uomo etico visita la Chiesa di Maria, ed è risanato. 24
 Uomo fa voto di servir Maria nella Congregazione, e riceve la salute. 86
 Uomo avendo recitato il Sub tuum Præsidium, cadendo non patisce nocumento. 111
 Uomo in Messina liberato dalla morte per grazia di Maria. 12
 Uomo negligente è richiamato con visione. 63
 Uomo in peccato è punito in Evora visitando una Chiesa di Maria. 1
 Uomo salutando la Vergine acquista animo di confessare il suo peccato, con pace della coscienza. 106
 Uomo scellerato digiunando il Sabbatho non muore senza Sacramenti. 133
 Uomo tristo si converte, e si salva per la divozione de' dolori di Maria. 187

Fine dell'Indice di questa Seconda Parte.

✓Δ/ 1520585